

Villa Genua a Bordighera,
dalla villeggiatura in Riviera tra XIX e XX secolo
alla messa in valore dell'architettura e del sito

Dipartimento di Architettura
Corso di Laurea magistrale in
Architettura per il Restauro e Valorizzazione del patrimonio

Candidati:
Pietro Battaglia
Angelica Pellegrino

POLITECNICO DI TORINO

Dipartimento di Architettura

Corso di Laurea magistrale in
Architettura per il Restauro e Valorizzazione del patrimonio

Tesi di Laurea Magistrale

Villa Genua a Bordighera,
dalla villeggiatura in Riviera tra XIX e XX secolo
alla messa in valore dell'architettura e del sito

Relatore:
Monica Naretto

Co-relatore:
Marco Ferrari

Candidati:
Pietro Battaglia
Angelica Pellegrino

Settembre 2019

INDICE

Abstract....9

PARTE I - DISAMINA SULLE COMPONENTI STORICHE E TERRITORIALI

Bordighera: Origini e sviluppo dell'insediamento....10
Orografia e clima....18
La villeggiatura: Un fenomeno ottocentesco....22
L'infrastrutturazione del territorio attraverso la ferrovia....26
La villeggiatura a Bordighera....30
Le componenti del paesaggio....38

PARTE II - IL CASO STUDIO: ANALISI DI VILLA GENUA

Il caso studio: Villa Genua e il suo contesto....46
I proprietari:Dai primi del '900 ad oggi....52
La villa: lettura delle fasi architettoniche....56

PARTE III - IL PALINSESTO ARCHITETTONICO

L'articolazione compositiva....60
Tav. 3.1 - Il piano seminterrato....62
Tav. 3.2 - Il piano terra....64
Tav. 3.3 - Il piano primo....66
Tav. 3.4 - La copertura....68
I caratteri architettonici....70
Tav. 3.5 - Il prospetto Sud....72
Tav. 3.6 - Il prospetto Est....74
Tav. 3.7 - Il prospetto Nord....76
Tav. 3.8 - Il prospetto Ovest....78
Le componenti tecnologiche e strutturali
Tav. 3.9 - Sezione trasversale nord-sud....80
Tav. 3.10 - Sezione longitudinale est-ovest....82
Tav. 3.11 - Pianta strutturale del piano seminterrato....84
Tav. 3.12 - Pianta strutturale del piano terra....86
Tav. 3.13 - Pianta strutturale del piano primo....88
Tav. 3.14 - Pianta strutturale della copertura....90

Lo stato di fatto, oggi. Degradi e dissesti
Tav. 3.15 - Degradi: Il prospetto Sud....92
Tav. 3.16 - Degradi: Il prospetto Est....94
Tav. 3.17 - Degradi: Il prospetto Nord....96
Tav. 3.18 - Degradi: Il prospetto Ovest....100

Analisi degli Ambienti e delle funzioni pregresse
Il piano seminterrato:
La cantina....102
Il locale caldaia....104
Il piano terra:
L'ingresso....106
Il salotto....108
La sala da pranzo....110
Il corridoio....112
La camera da letto....114
La Cucina principale....116
Il bagno principale....118
La lavaderia....120
La Cucina di servizio....122
Il bagno di servizio 124
Il primo piano:
Le camere....126
I bagni....128

PARTE IV - VERSO IL RESTAURO E IL NUOVO USO

Gli strumenti di governo del territorio....130
Il progetto in via di definizione commissionato dalla proprietà....136
La nostra proposta progettuale: residenza e boutique hotel....138
Tav. 4.1 - La tenuta produttiva di Villa Genua....142
Il progetto di restauro della terrazza....144
Tav. 4.2 - La tenuta produttiva di Villa Genua....148
Il progetto di restauro di Villa Genua....150
Tav. 4.3 - Demolizioni e costruzioni....154

Tav. 4.4 - Le nuove funzioni interne.....156

Gli interventi.....158
Tav. 4.5 - Pianta di progetto del piano seminterrato.....162
Tav. 4.6 - Pianta di progetto del piano terra.....164
Tav. 4.7 - Pianta di progetto del piano primo.....166
Tav. 4.8 - Pianta di progetto della copertura.....168
Tav. 4.9 - Il progetto del prospetto sud.....170
Tav. 4.10 - Il progetto del prospetto est.....172
Tav. 4.11 - Il progetto del prospetto nord.....174
Tav. 4.12 - Il progetto del prospetto ovest 176
Tav. 4.13 - Progetto Sezione trasversale nord-sud 178
Tav. 4.14 - Progetto sezione longitudinale est-ovest 180

PARTE V - BIBLIOGRAFIA

Bibliografia.....182
Sitografia.....185

Ringraziamenti.....187

ABSTRACT

L'obiettivo della presente tesi è il progetto di restauro e riuso di Villa Genua a Bordighera con l'intento di conservare il più possibile la consistenza e la funzione originaria dell'edificio e del terreno della proprietà. Con lo scopo di comprendere il contesto socio-economico nel quale la villa si inserisce, è stata condotta una ricerca sulle dinamiche del territorio storico, con particolare attenzione alla crescita e all'apprezzamento che ha caratterizzato la città nel corso della seconda metà dell'Ottocento. In questo periodo, Bordighera è nel suo massimo sviluppo, con un afflusso sempre crescente di viaggiatori da tutta Europa, in particolar modo dall'Inghilterra. Bordighera diventa meta molto ambita dai visitatori anche grazie al clima e alla vegetazione del mediterraneo sud-orientale. Al contempo, il continuo progresso ed evoluzione del trasporto ferroviario favoriscono gli spostamenti attraverso il vecchio continente. Questi costituiscono i fattori principali a rendere Bordighera un centro per la villeggiatura di lusso e favoriscono l'ampliamento e la stratificazione di Villa Genua. Parallelamente alla ricerca storica, l'edificio è stato studiato dal punto di vista della sua consistenza, dei materiali con cui è stato realizzato e delle trasformazioni che ha subito nel corso degli anni. Sono stati analizzati i degradi e dissesti che segnano la struttura, causati principalmente da atti vandalici e mancanza di manutenzione diacronica. L'analisi si estende anche al giardino e alla tenuta esterna alla villa, con particolare attenzione ai diversi ambiti che la caratterizzano (serre, aree un tempo coltivate ad uliveto, vigneto e agrumeto, bosco misto). Conclusa la fase di analisi, è stato realizzato il progetto di restauro e rifunzionalizzazione con l'obiettivo di destinare la villa a residenza privata, ma anche ricettiva con la possibilità di realizzare un "boutique hotel", mantenendo inalterato il volume dell'edificio. Si punta quindi a caratterizzare un'area che non è stata coinvolta dal fermento edilizio di fine Novecento e che sta per essere riprogettata come residenza per la villeggiatura. Si propone di ripristinare la tenuta esterna con alcune delle colture di cui è documentata la presenza riattivando alcune parti oggi incolte ed abbandonate, dal vigneto, all'uliveto, alle serre di piante grasse, mantenendo la multicolturalità che contraddistingue il lotto, caratteristica unica in tutta la città. Il giardino un tempo presente sulla terrazza al livello del piano terra, di cui permangono alcuni palmizi, viene invece riprogettata seguendo le indicazioni delle Carte del Restauro, con un aspetto contemporaneo, ma con il rispetto delle preesistenze e del formalismo tipico dei giardini italiani dei primi decenni del XX secolo. Il nostro progetto rappresenta un'alternativa a quanto è in programma di realizzazione con l'obiettivo di mantenere il più possibile la vocazione e le peculiarità del luogo, che rappresenta un segmento della storia di Bordighera, in particolare il periodo della villeggiatura di lusso che nella seconda metà dell'Ottocento ed inizio Novecento ha trasformato un piccolo borgo di mare in una meta nota in tutto il continente.

BORDIGHERA

Origini e sviluppo dell'insediamento

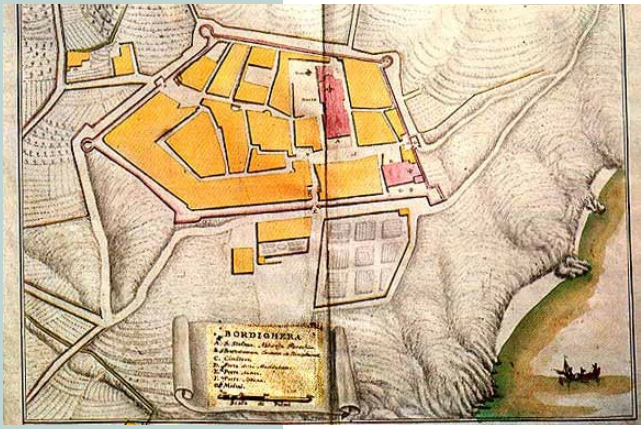


Fig.1 **Matteo Vinzoni**| 1773

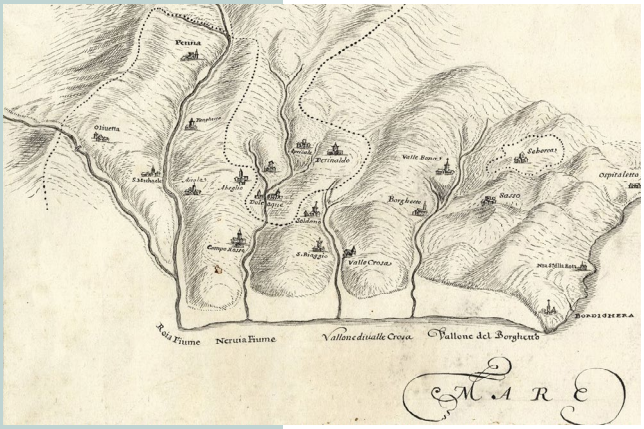


Fig.2 **Matteo Vinzoni**| 1773



Fig.3 **Matteo Vinzoni**| 1773

La città di Bordighera si compone di due parti, un nucleo storico di "Bordighera vecchia" posto su un'altura ed una porzione di città nuova sviluppatasi sulla riva del mare.

La città vecchia sorge sul dosso del Capo di Sant'Ampelio e si presenta con caratteri quattro-cinquecenteschi ed a questo nucleo storico si contrappone sulla costa la "Bordighera bassa", che si sviluppa su terreno pianeggiante ed è articolata con un sistema di arterie ampie e parallele. Bordighera Bassa si è sviluppata principalmente negli ultimi centocinquant'anni, sull'impulso di un afflusso turistico che dall'Ottocento ha interessato la città, per cui sono stati determinanti la posizione geografica e la conformazione orografica del territorio. Il clima è infatti mite grazie alla presenza del mare, ma anche del crinale alpino, che scherma le correnti fredde da nord. La temperatura, unita alla salubrità dell'aria, fa sì che da oltre un secolo sia ritenuta una delle stazioni climatiche di pregio della Riviera[1].

DALLA BORDIGHERA TARDO-MEDIEVALE AL XVIII SECOLO

In epoca romana non si hanno notizie della presenza di un insediamento nei pressi dell'attuale Bordighera, ad eccezione del singolo ritrovamento di una tomba. Dopo il crollo dell'Impero Romano il territorio di Ventimiglia inizia un periodo di declino che si accentua nel X secolo con le incursioni e razzie dei pirati saraceni, che avevano un covo a Frassineto. Non è comunque accertata l'esistenza di Bordighera nel corso del Medioevo.

Viene citata nelle fonti per la prima volta nel 1340 in un "focatico provenzale" (E.Baratier, "La demographie provençale du XIIIeme siècle", Marsiglia, 1961, p.185), un censimento di Roberto D'Angiò, quando Ventimiglia viene contesa tra i sovrani provenzali e Genova. Bordighera viene definita come un insieme di "15 fuochi", ovvero quindici famiglie e quindi probabilmente con altrettanti edifici di abitazione[1].

[1]Anna Maria CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, istituto internazionale di studi liguri Museo Bicknell, Bordighera, 1971

Figura 1: In <http://www.bordighera.net/mappe.htm>, consultato il 9 aprile 2019.

Figure 2 e 3: In <http://www.soudan.it/>, consultato il 9 aprile 2019.

Viene poi documentato un atto di fondazione ufficiale, che risale al 2 settembre del 1470 e viene chiamato “solenne ricostruzione”. Non si conosce, tuttavia, molto della vita e delle attività degli abitanti del primo nucleo storico di Bordighera, anche se esiste un’ipotesi supportata dall’etimologia del nome. Il prefisso potrebbe richiamare il sostantivo “bordiga”, ovvero “recinto o sbarramento di canne o giunchi collocato in una laguna o in un canale ad uso di pesca”. Si può dunque ipotizzare la presenza di attività legate alla pesca, anche se la presenza di una bordiga non è documentata[1].

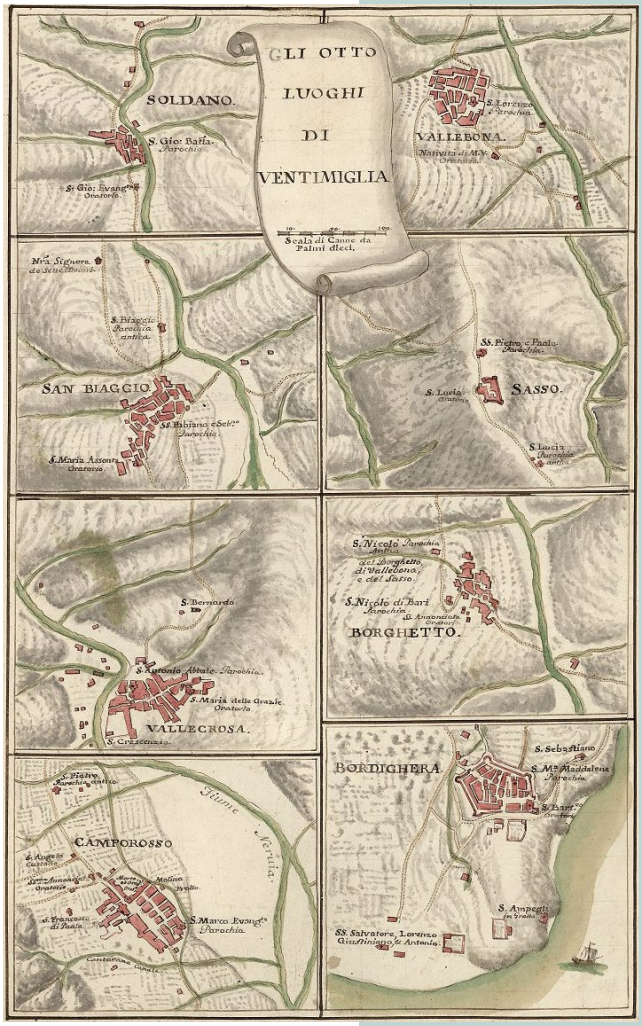
Tuttavia sembra accertato il fatto che prima della “solenne ricostruzione”, Bordighera fosse stata abbandonata, per poi infatti essere riabitata a partire proprio dal 1470.

Nel 1543 la Francia alleata con i Turchi Ottomani assedia Nizza (possedimento del Ducato di Savoia) e successivamente si assiste in Liguria alla fortificazione di molti centri costieri, tra cui Bordighera. Ancora oggi sono conservate porzioni della cinta muraria del XVI secolo e del cammino di ronda, la cui costruzione risale al 1552.

Nel frattempo, per quanto riguarda la vita dei bordigotti, l’economia è basata soprattutto sulla pesca, anche se le condizioni della popolazione sono stentate. Gli abitanti infatti lamentano vessazioni da parte della città di Ventimiglia, che tassa e vincola la vendita del pesce, monopolizzando la vendita del grano e la produzione del pane[1].

Non solo Bordighera si trova, però, in questa situazione, ma anche altri borghi del ponente ligure. Così otto città si dichiarano indipendenti nel 1686: Bordighera, Camporosso, Vallecrosia, San Biagio, Soldano, Vallebona, Sasso e Borghetto San Nicolò costituiscono la Magnifica Comunità degli Otto Luoghi, federazione di paesi con un proprio parlamento.

La Magnifica Comunità degli Otto Luoghi resiste per oltre un secolo, fino al 1892 quando la Francia attacca la Repubblica di Genova ed invade la Liguria. Vengono abolite le istituzioni locali, compresa la Magnifica Comunità degli Otto



Matteo Vinzoni| 1773 **Fig.4**

Figura 4: In <http://www.soudan.it/>, consultato il 9 aprile 2019.

Luoghi ed il ponente ligure venne organizzato con le singole municipalità sottoposte al controllo francese. Per un ventennio la dominazione transalpina fu mascherata da Repubblica Ligure, poi con l'avvento di Napoleone l'Impero assimilò direttamente la Liguria (1805).
Con la caduta napoleonica, si tiene nel 1815 il Congresso di Vienna e la Restaurazione porta all'annessione della Liguria al Regno di Sardegna. Si intraprendono le operazioni per definire i confini amministrativi tra le singole municipalità, poiché la Comunità degli Otto Luoghi viene sciolta ufficialmente nel 1848, anno in cui i Comuni vengono annessi al Regno d'Italia[1].



Fig.5 **Strada della cornice**| 1889



Fig.6 **Strada della cornice**| fine '800



Fig.7 **Arziglia**| fine '800

L'OTTOCENTO E LA NUOVA BORDIGHERA

La dominazione francese nei primi anni dell'Ottocento vede una situazione economica depressa per la Liguria, ma inizia la realizzazione di infrastrutture che saranno determinanti nello sviluppo degli anni successivi. In particolare, durante l'Impero Napoleonico, inizia la realizzazione di una grande opera pubblica: la Strada della cornice. Si tratta della prima via di comunicazione moderna e comoda della Liguria. L'arteria collega in maniera efficace Italia e Francia, permettendo un più efficiente e sviluppato trasporto delle merci, nonché una più agevole mobilità dei viaggiatori. Questo collegamento diretto tra Nizza e Genova viene terminato nel 1828. Il ponente ligure risente immediatamente dei benefici del migliore collegamento con la Provenza e il commercio ottiene un grande impulso. Per quanto riguarda Bordighera, la città, intesa come il nucleo storico racchiuso dalla cinta medievale, era attraversata dall'antica strada romana che si inerpicava sulle pendici della collina. La nuova via invece attraversa la pianura costeggiando la spiaggia, con andamento quasi rettilineo. La posizione della nuova infrastruttura

[1] Bartolomeo DURANTE, Ferruccio POGGI, *Storia della Magnifica Comunità degli Otto Luoghi*, Alzani Editore, Pinerolo, 1986.
Figura 5: In <https://www.ebay.it/itm/stampa-antica-LIGURIA-LA-CORNICE-STRADA-DI-BORDIGHERA-1889-/292369403495>, consultato il 3 giugno 2019.
Figura 6: In <https://www.ebay.it/itm/BORDIGHERA-STRADA-DELLA-CORNICE-cartolina-animata-non-viaggiata/311248887826?hash=item4877e12012:g:dRgAAOSw-W5UrsES>, consultato il 3 giugno 2019.

fa sì che la città non si espanda intorno alle vecchie mura, bensì sulla costa. La popolazione ed in particolar modo i commercianti iniziano a spostarsi in pianura in prossimità della nuova strada. Nel 1804 i lavori erano iniziati nel tratto tra Nizza e Mentone e nel 1812 è già accertata la presenza di alcune abitazioni, chiamate “Borgo della marina”.
Da una pianta topografica del 1820 si può vedere come inizia a configurarsi il nuovo abitato, ovvero disposto sui due lati della nuova via. Questa disposizione segue i dettami del “Piano di allenamento del Borgo Marina”, un disegno che rappresenta un vero e proprio Piano Regolatore ante litteram. Questo documento realizzato dal Comune di Bordighera fu poi inviato a Sanremo (all’epoca capoluogo della provincia). L’amministrazione dunque si occupa di regolare lo sviluppo di questo nuovo nucleo abitato. Negli anni successivi l’esodo da Bordighera Vecchia verso la piana è lento, ma costante. Fino alla metà del XIX secolo il fenomeno di sviluppo della nuova Bordighera costiera è messo in moto dagli stessi abitanti della città. Invece nella seconda metà inizia a crescere la presenza di viaggiatori, con il fenomeno del turismo che porta ad una grande espansione. L’afflusso arriva soprattutto dall’esterno e nel 1860 apre la “Locanda d’Inghilterra”, proprio ad indicare l’origine della maggior parte dei viaggianti, anche grazie ad alcune opere letterarie che fanno conoscere Bordighera in tutta Europa.
L’incremento sia della popolazione residente, che sei turisti, subisce un ulteriore incentivo quando nel 1871 viene inaugurato il tronco ferroviario tra Genova e Ventimiglia. Il Comune cerca di rendere la città più accogliente e realizza intanto nuove strade, mentre l’edilizia prospera.
Nel 1883 l’ingegnere Zanolli pubblica una “Map of Bordighera and surrounding country" in cui indica i principali edifici e servizi della città. Questo documento rende noto che nel 1883 a Bordighera c’erano ventotto ville, quattro alberghi e tre pensioni.



Borgo Marina| fine ‘800 **Fig.8**



Hotel D’Angleterre | 1880-90 **Fig.9**



Stazione di Ventimiglia| 1880 **Fig.10**

Figure 7,8 e 9: 18 marzo 2019, *Bordighera nel XIX secolo: cenni di storia*, <https://liguriaponente.wordpress.com/tag/onorevole/>, consultato il 3 giugno 2019.
Figura 10: In <http://www.cumpagniadiventemigliusi.it/vecchiosito/Territorio/Ferrovie.htm>, consultato il 3 giugno 2019.



Fig.11 **Hotel Angst**



Fig.12 **Via al capo**| 1928



Fig.13 **Corso Italia**| 1958

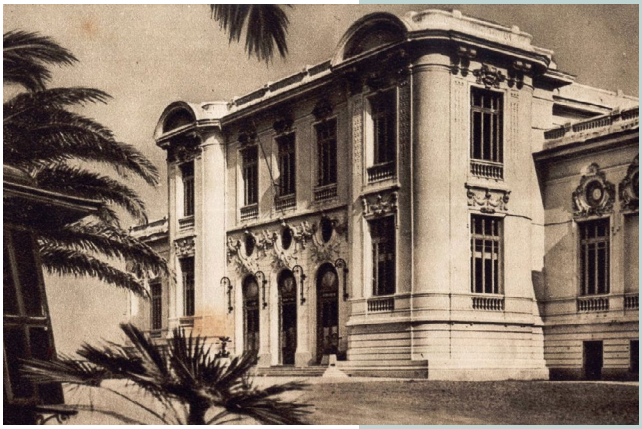
Gli alberghi e le ville continuano a moltiplicarsi e a fine Ottocento il Comune commissione allo stesso Zenolli un "Piano d'ampliamento". Tuttavia non viene realizzato quanto indicato nel piano, ma negli anni seguenti (1885-89) viene realizzata una strada panoramica a mezza costa sulla collina: la cosiddetta Via Dei Colli.
Nel 1892 poi viene steso un nuovo piano d'ampliamento, in cui si può notare la presenza dell'Hotel Angst[1].

IL NOVECENTO

All'inizio del XX secolo Bordighera è in piena espansione e si dota di attrezzature e servizi all'avanguardia, necessari per la nuova vocazione di città turistica internazionale. La città possiede un impianto di acqua potabile, di illuminazione elettrica ed è collegata con Ventimiglia da una linea tramviaria.
La popolazione a Bordighera è in continuo aumento. A metà del secolo precedente, secondo i dati del I censimento generale della popolazione italiana (1861), erano 1637. Nel secondo censimento (1871) la cifra era ancora simile, 1688, mentre in quelli del 1881 e del 1901 diventano prima 2308 e poi 3886. Questi dati inoltre non includono i turisti stranieri che soggiornano a Bordighera per la stagione invernale, come scrive Anna Maria Cerriolo Verrando: "Certamente la notevole progressione demografica verificatasi negli ultimi tre decenni del secolo scorso ha le sue ragioni nella parallela espansione edilizia dell'abitato e più ancora nel vigoroso slancio economico del paese. Bisogna tener conto, inoltre, del fatto che i dati forniti dai censimenti non hanno incluso i turisti stranieri che soggiornavano a Bordighera durante il periodo invernale, nè quegli ospiti che vi risiedettero per parecchi anni. Se si fosse tenuto conto dei componenti della colonia straniera, che a partire dal 1870 aumentarono di anno in anno, si sarebbe ottenuto lo stato effettivo della popolazione allora presente, che

[1]Anna Maria CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, istituto internazionale di studi liguri Museo Bicknell, Bordighera, 1971
Figura10: Gisella MERELLO, *L'immagine turistica di Bordighera attraverso le cartoline illustrate e la letteratura*, Madalei Editore, Bordighera, 1995.
Figure11,12,13,14 e15: In <https://www.facebook.com/BordigheraAmorMio/>, consultato il 3 giugno 2019.

sicuramente raggiungeva delle cifre più elevate".
A inizio Novecento dunque la popolazione è lo specchio della grande crescita della città e il luogo di soggiorno tranquillo e raffinato che ha affascinato la classe aristocratica inglese, e non solo, a fine Ottocento è molto cambiato. Bordighera ha ormai una consolidata dimensione internazionale e gareggia con le altre ville-d'eau della costa ligure e provenzale. Tra i servizi di cui si dota la città dal 1910 ci sono delle case da gioco viene realizzato anche un casinò sulla punta di Sant'Ampelio. Nel 1914 viene pubblicata una pianta a cura dell'amministrazione, del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza. Si riscontra la netta differenza dal tessuto edilizio rappresentato nel piano del 1892, che è raddoppiato. Si può inoltre osservare la presenza di centotrenta ville, ventisette alberghi e sei pensioni, oltre anche a caffè, ristoranti e due cinematografi. Anche la campagna sta cambiando e Bordighera ha un proprio mercato dei fiori.
Con lo scoppio improvviso della Prima Guerra Mondiale, lo sviluppo di Bordighera si ferma. Quasi tutti gli alberghi ed il casinò vengono convertiti in ospedali militari.
Una volta conclusosi il conflitto, però, dal 1924 si assiste ad una vigorosa ripresa dell'edilizia. La seconda pianta catastale (del 1925) mostra, però, che rispetto al 1914 non ci sono state significative variazioni. L'espanzione continua a e nel 1927 con un regio decreto Bordighera annette i due paesi di Sasso e Borghetto. Il censimento decennale del 1931 registra poi 7256 abitanti. Tuttavia i turisti tedeschi, russi e in parte inglesi dopo la Grande Guerra disertano Bordighera e nel 1923 la città subisce un duro colpo con la chiusura delle case da gioco. Nel 1917 per di più viene data in esclusiva a Sanremo la concessione per il Casinò. L'economia locale frena e lo fa ancora di più con la crisi economica mondiale del 1929. Poi con la Seconda Guerra Mondiale si paralizza del tutto lo sviluppo. Viene sgomberata la popolazione nel 1940 ed infine negli ultimi mesi del conflitto i bombardamenti terrestri, navali e aerei provocano



Casinò Comunale| anni '20 **Fig.14**



Casinò Comunale | 1938 **Fig.15**



Chiesetta di Sant'Ampelio| 1880 **Fig.16**

Figura16: In <https://picclick.it/Cartolina-Bordighera-Imperia-La-Rotonda-E-Sant-Ampelio-333156730440.html>, consultato il 3 giugno 2019.

ingenti danni ad immobili, strade ed impianti.
Dopo la guerra dunque la città deve ricostruirsi ed il Comune nel 1957 si dota di un Piano Regolatore Generale.
Torna a svilupparsi anche il turismo, tuttavia differente da quello dell'inizio del secolo. Infatti se prima l'alta stagione era quella invernale, con la maggior parte degli ospiti inglesi, a fine Novecento la maggior parte dei turisti italiana o tedesca e si riversa in città nei mesi estivi. La popolazione è tornata a sua volta a crescere ed ha superato le diecimila unità di residenti come dimostrano i tre censimenti: 8515 (1951), 11252 (1961), 12134 (1971).
La città è comunque riuscita a conservare la propria identità di città giardino, nonostante alcune aree di sviluppo più intensivo, con la presenza abbondante del verde nei viali e nei giardini pubblici e privati[1].

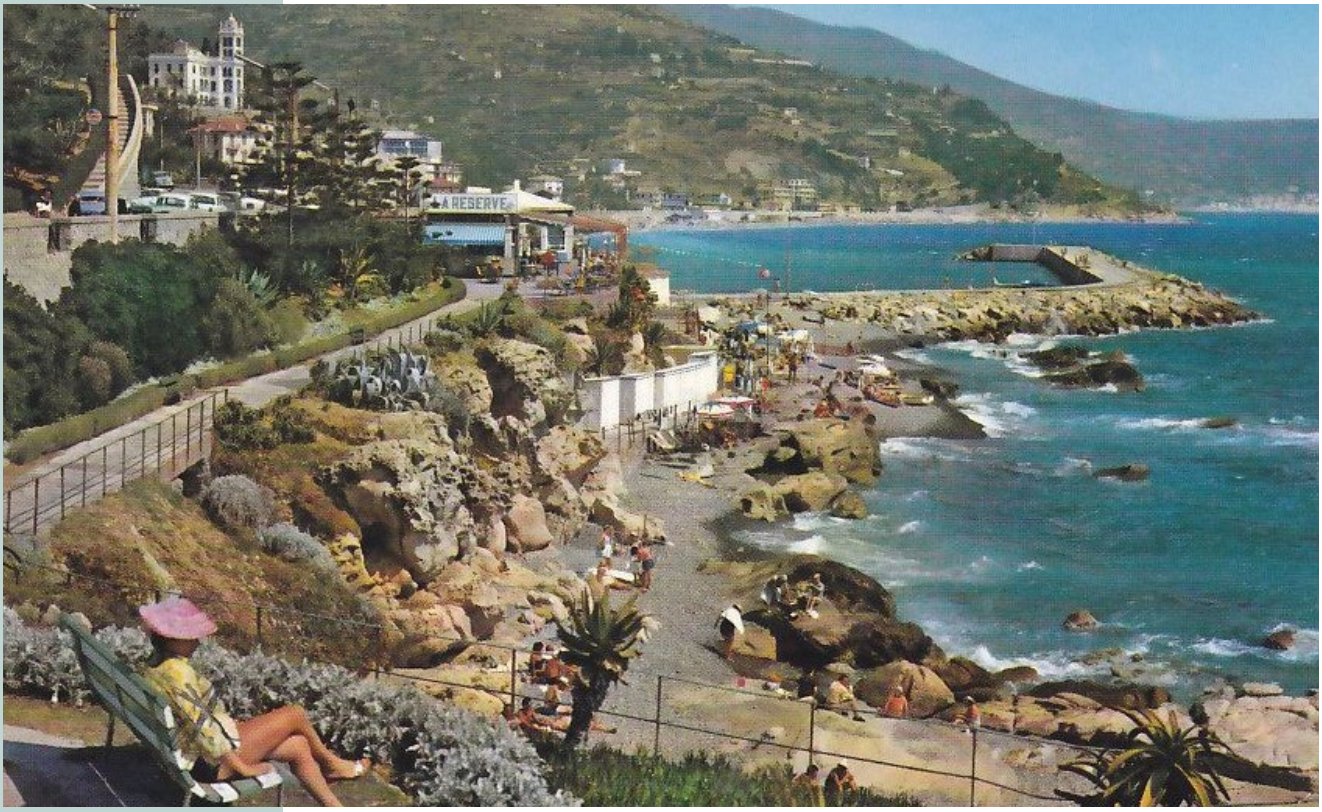


Fig.17 **Il porto turistico appena realizzato** | 1971

[1]Anna Maria CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, istituto internazionale di studi liguri Museo Bicknell, Bordighera, 1971
Figura 17: In <https://www.ebay.it/itm/BORDIGHERA-IMPERIA-SCOGLIERA-DI-S-AMPEGLIO-E-VILLA-GARNIER-39814/270972470373?hash=item3f1737c465:g:cb4AAOxy43FRZqGJ>, consultato il 12 giugno 2019.

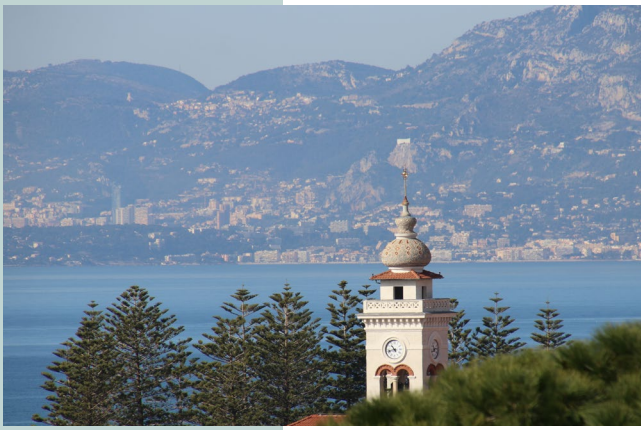
OROGRAFIA E CLIMA



Bordighera alta[1]



Bordighera bassa



Campanile della Chiesa di Terrasanta e confine francese sullo sfondo

IL TERRITORIO

Bordighera si trova nel ponente ligure, sul capo di Sant'Ampelio, l'estremità più a sud di tutta la regione. La città si colloca ai piedi delle Alpi Marittime e si affaccia direttamente sul Mar Ligure, non lontana dal confine con la Francia, da cui dista circa venti chilometri. Tra il confine e Bordighera ci sono una serie di valli orientate in direzione nord-sud, analizzandole da ovest verso est si trova prima la Val Roja e poi la Val Nervia, entrambe attraversate da un corso d'acqua, il Fiume Roja ed il Torrente Nervia. Prima di arrivare nella valle in cui si accomoda Bordighera, si trovala valle del Torrente Verbone con la Città di Vallecrosia.

Bordighera è costituita da due parti di origine e natura distinta. Così come in altri centri della riviera ligure e francese, ad un nucleo storico di "Bordighera vecchia" posta su un'altura, si contrappone una porzione di città nuova sviluppatasi sulla riva del mare. La città vecchia sorge sul dosso del Capo di Sant'Ampelio e si presenta con un ben conservato carattere quattro-cinquecentesco. Racchiuso entro una cinta di mura (di impianto a pentagono irregolare), il tessuto si sviluppa denso ed è attraversato da un labirinto di vie strette e ripide.

A questo nucleo storico si contrappone sulla costa la "Bordighera bassa", che si sviluppa su terreno pianeggiante ed è articolata con un sistema di arterie più ampie e pressappoco parallele. Bordighera Bassa si è sviluppata principalmente negli ultimi centocinquant'anni, sull'impulso di un afflusso turistico che dall'Ottocento ha interessato la città.

Allo stato attuale la città è sviluppata tra il Rio Borghetto (ad ovest) ed il Torrente Sasso (ad est). Il Rio Borghetto inizia il suo corso dalle pendici del Monte Caggio per degradare verso il Comune di Vallebona, incontrare l'attuale frazione di Borghetto San Nicolò fino a raggiungere la Città di Bordighera. Esso è stato in parte "tombato", mentre in altri tratti è stato realizzato un alveo in cemento armato, con alti argini per limitare il rischio idraulico di esondazione.

A nord Bordighera confina con le frazioni di Borghetto San Nicolò e Sasso, mentre ad ovest con la città di Vallecrosia e ad est con Ospedaletti.

IL CLIMA

A partire dall'Ottocento inizia ad aumentare il flusso turistico con cui la città si è sviluppata e attori determinanti per questo aspetto sono la posizione geografica di Bordighera e la conformazione orografica del territorio in cui si trova. L'influenza equilibrante del mare, a sud, è un primo elemento decisivo nella presenza di un clima mite, tuttavia anche garantito dalla presenza a nord del crinale alpino che scherma le correnti fredde che arrivano sul Piemonte. L'arco alpino infatti è immediatamente a ridosso della città



Gli scogli di Capo Sant'Ampelio



Ortofoto | 2016[1]

Fig.1

Figura1: Ortofoto digitale a colori 2016- sc.1.5000 270041 In <https://geoportal.regione.liguria.it/> Consultato il 3 giugno 2019.

tant'è che poco distante da Bordighera, circa dieci chilometri di strada, si trova il Monte Nero, di 677 metri.

I venti che soffiano principalmente sulla Liguria sono di provenienza occidentale e meridionale, anche se risulta molto più esposta l'estremità orientale. Il clima bordigotto risulta, così, mite e salubre, facendo sì che da oltre un secolo sia ritenuta una delle stazioni climatiche di pregio della Riviera[1].

In particolare la stagione invernale è caratterizzata da temperature medie intorno ai 10°C, mentre in estate la brezza e le correnti marine fanno sì che la temperatura media rimanga bassa, sui 24°C.[2]

L'orografia della Liguria fa sì che durante lo sviluppo delle depressioni sottovento alle Alpi, la riviera di Levante sia interessata da venti di scirocco favorendo perturbazioni, mentre quella di Ponente viene interessata da fenomeni piovosi marginali. In particolare quando le correnti procedono in direzione da nord a nord-est aumenta la temperatura, mentre diminuisce il tasso di umidità.

Il ponente ligure quando il tempo è buono raramente avverte la presenza di venti di scirocco e nella stessa misura anche quelli da nord-ovest e da ovest, grazie alle Alpi occidentali. Questi fenomeni favoriscono il soleggiamento e fanno sì che il clima nel tratto di costa tra Capo Mele e il confine francese sia mite, soprattutto nei mesi freddi, in cui viene registrata una radiazione solare uguale, e in alcuni casi anche maggiore, a quella di molte città del centro e del meridione di Italia.

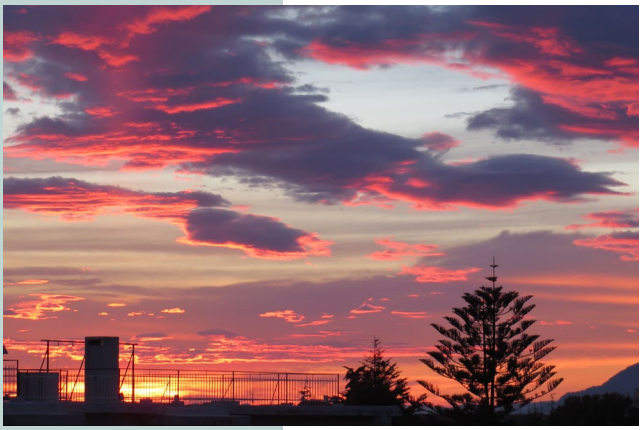
La zona della Riviera che più gode della protezione della barriera montuosa dalle perturbazioni è quella compresa tra Bordighera ed Alassio, in cui la temperatura non scende mai sotto lo zero se non in casi eccezionali[3].



Ospedaletti vista da Montenero



Pineta di Bordighera alta



Tipico tramonto invernale

[1] In <https://www.centrometeoitaliano.it/notizie-meteo/il-clima-della-liguria/>, consultato il 4 giugno 2019.

[2] In <https://www.casamare.net/p/il-micro-clima.html>, consultato il 4 giugno 2019.

[3] In <http://www.meteolive.it/news/I-tipi-di-clima/38/il-clima-della-liguria-differenze-tra-levante-e-ponente-/1881/>, consultato il 4 giugno 2019.

LA VILLEGGIATURA

Un fenomeno Ottocentesco

Quello della villeggiatura è un fenomeno che caratterizza l'Ottocento in quanto la classe sociale dell borghesia che ne è protagonista diventa sempre più ampia, includendo sempre più persone. Consiste nel trascorrere un periodo di tempo in un luogo diverso da quello di residenza. Il fenomeno era già presente nei secoli precedenti (Seicento e Settecento), ma era solamente tipico della classe aristocratica, che era solita trascorrere molto tempo lontano dal centro urbano in cui si trovava la residenza ufficiale. Nell'Ottocento, con il crescente inurbamento e affollamento delle grandi città, diventa crescente il bisogno di allontanarsi dalla città stessa per ragioni anche igienico-sanitarie e sono anche i nuovi borghesi ad assecondare questa esigenza. Si sviluppa così un'architettura delle ville e delle ville-cascine in cui praticare l'ozio ed a volte anche legate all'attività agricola.

Se dunque nel corso dei secoli XVII e XVIII la villeggiatura era una prerogativa delle classi più alte, nell'Ottocento diventa una moda della classe borghese. In questo periodo al fatto di trascorrere un periodo di tempo lontano dal caos cittadino si unisce anche un'esigenza di svago. Avviene una contemporanea infrastrutturazione che inizia a svilupparsi sempre di più, in particolare con la ferrovia. Le mete di chi si reca in villeggiatura sono località marine, lacustri e montane. Si sviluppano anche stabilimenti termali, idroterapici, per soggiorni legati alla cura del corpo e alla salute. L'infrastrutturazione porta non solo alla realizzazione di collegamenti stradali e residenze private, ma anche di edifici per la ricezione turistica sempre crescente, di massa. Nascono infatti i grand hotel, ma anche colonie, dal secolo successivo, negli anni Venti del Novecento.

LE RAGIONI E LE METE DELLA VILLEGGIATURA: LA CURA, L'ACQUA E LA RICERCA DI UN PARADISO PERDUTO

La cura

Nell'Ottocento si diffondono le teorie igieniste e nelle classi aristocratico-borghesi, ma non solo, nascono sempre crescenti bisogni tra cui lo svago e la cura del corpo. Cambia la sensibilità collettiva e si diffondono modelli salutisti. In questo panorama tornano in voga per esempio le terme e, con esse, nascono nuove strutture terapeutiche, che vanno a collocarsi tra gli altri luoghi anche nelle

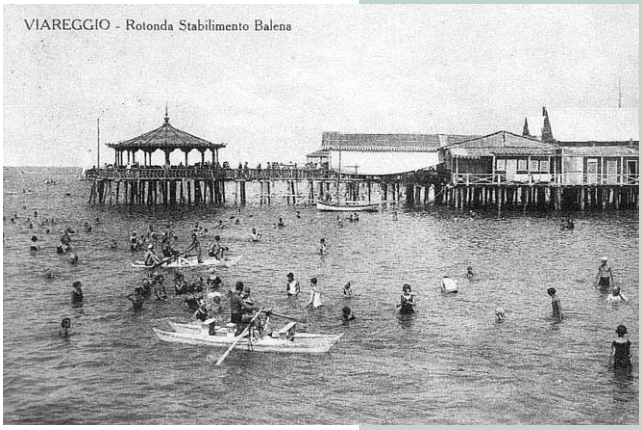
stazioni climatiche marine. In particolare i centri termali tornano a prendere vita in Inghilterra, a seguire in Francia e dal 1870 in tutta Europa. Le stazioni di cura iniziano a svilupparsi anche nelle zone più impervie e fino ad allora irraggiungibili, come località delle Alpi, grazie all'estendersi delle reti ferroviarie. Con l'affermarsi di questa esigenza inizia una mobilità all'interno dell'Europa per raggiungere questi luoghi, che si dotano di impianti ed edifici ad hoc. Su tutti il palais de Thermes, ma compaiono anche altre tipologie edilizie per la prima volta nella storia: su tutti il grand hotel ed il casinò.

Città attrezzate per il mare

Nel frattempo, contemporaneamente alla ricerca della cura del corpo, sulle rive della Manica nasce la pratica della balneazione, che si diffonde fino alle sponde del Mediterraneo arrivano a Nizza ed alla Cote d'Azur. A volte la ville balnèaire si sviluppa intorno ad un centro già esistente, altre volte invece l'insediamento si costituisce dal nulla. Così come nei centri termali, c'è una ricerca di svago che si concentra dal 1840 in un nuovo luogo d'incontro, con differenti spazi e intrattenimenti: il casinò. Tra i più noti c'è quello di Montecarlo, realizzato tra 1863 ed il 1878 Charles Garnier (progettista anche dell'Opera di Parigi). Così con il passare degli anni al carattere terapeutico delle origini delle ville d'eau si accosta l'aspetto ricreativo. In questo scenario per ospitare i villeggianti la speculazione edilizia porta alla crescita dei centri urbani. Per questa necessità diventa simbolo di quest'epoca il grand hotel che diventa icona internazionale del lusso. Ai nuclei antichi delle città di mare, si contrappone una nuova città che risponde alle esigenze dell'epoca. Gli stretti vicoli dei borghi non possono ospitare gli spazi ampi e salubri, con la presenza di giardini e di nuove attrezzature ricettive e per il loisir. Il baricentro dei centri urbani situati in prossimità del mare si sposta verso la costa, dove le attrezzature ed i servizi per la balneazione e per il loisir si collocano lungo le spiagge.



Centro Idroterapico | 1905[1] **Oropa** **Fig.1**



Stabilimento Balneare Viareggio **Fig.2**



Stabilimento Balneare Sicilia **Fig.3**

Figura 1: In <https://www.albyphoto.it/articoli/centro-idroterapico-abbandonato-oropa-bagni/>, consultato il 2 giugno 2019.
Figura 2: In<http://www.viareggino.com/news/2008/02/29/considerando-il-successo-e-le-molteplici-richieste-prosegue-al-balena-ci-vanno-ssignori-con-adriano-barghetti-e-stefano-pasquinucci/3124/1/>, consultato il 2 giugno 2019.
Figura 3: In <https://agavepalermo.com/tag/bagni-virzi/>, consultato il 2 giugno 2019.

Le città della villeggiatura: alla ricerca di un "paradiso perduto"

La città dell'Ottocento viene travolta da una serie di fenomeni che la trasformano profondamente e nel contempo sorgono dal nulla nuovi centri urbani. Zucconi ne "La città dell'Ottocento" cerca di trovare una definizione che possa indicare la città di questo periodo storico e scrive di "città della rivoluzione industriale", "città nell'epoca della crescita", "città del progresso tecnico". Le tre peculiarità principali che individua nei centri urbani del XIX secolo è un grande dinamismo dettato dai ritmi della rivoluzione industriale, che porta ad un continuo progresso tecnico, ma anche ad una crescita demografica esponenziale.
In un quadro europeo di generale espansione per questi tre aspetti, la Gran Bretagna è esemplare nel manifestare i sintomi di quella che sarà una grande esplosione urbana nell'Ottocento, a partire dai dati della popolazione.
Infatti nel 1750 sono poco più di sette milioni gli abitanti della Gran Bretagna, che diventano quarantasei milioni nel 1920. Ad un contemporaneo e progressivo abbandono delle campagne i grandi poli industriali vengono coinvolti da un crescente inurbamento. Il sovraffollamento cittadino porta presto a condizioni igieniche critiche ed un degrado diffuso. Così, anche se progrediscono poco alla volta le condizioni di vita, dall'alimentazione all'istruzione, la città viene quasi vista come un "novello inferno". Scrive Zucconi: "Alla demonizzazione delle città farà da contrappeso, sul finire del secolo, l'idealizzazione della campagna, a dispetto delle difficili condizioni materiali che l'inurbato ha spesso lasciato dietro di sé nel villaggio d'origine; il mondo rurale appare allora a molti come un paradiso perduto […]". (Zucconi, pag 9). Nel corso dell'Ottocento, però, non sono solo le città industriali a svilupparsi, ma anche altre tipologie urbane. Ad esempio è il caso delle città dedicate al loisir ed al tempo libero. In controtendenza agli altri nuovi centri

urbani, queste spesso si trovano in situazione periferica ed appartata rispetto alle principali vie di comunicazioni, ma proprio grazie a nuovi collegamenti come la ferrovia diventeranno raggiungibili sempre più agevolmente. Diventa dunque più semplice fuggire dalla realtà quotidiana della città densa, caotica e sovraffollata per raggiungere una località appartata in cui spesso regna ancora una natura incontaminata.

Guido ZUCCONI, *La città dell'Ottocento*, Editori Laterza, Bari, 2001.

L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO

Attraverso la ferrovia



Fig.1 **Stazione di Bordighera** | 1871



Fig.2 **Treno in arrivo** | inizi del '900



Fig.3 **Piazza Della Stazione** | 1946

L'avvento in Italia della ferrovia accelera il processo di unificazione del Paese voluto dal governo del Regno di Sardegna, in particolare, da Camillo Benso Conte di Cavour. Si sviluppa quindi il progetto per la realizzazione di una rete ferroviaria che vada a collegare più territori possibili a partire dal Nord Italia.

IL COLLEGAMENTO CON GENOVA

Dopo la metà dell'Ottocento in Liguria iniziano i lavori per la realizzazione della tratta costiera, la "Ferrovia delle riviere liguri", con l'intento di connettere il levante con il ponente della regione. Per adempiere a questo nuovo ed importante obiettivo arrivano sul posto imprenditori, banchieri, ingegneri[1].

Con il governo Cavour assistiamo alla realizzazione del collegamento tra Torino e Genova, concluso nel 1853 e successivamente, nel 1860, l'esecuzione di una tratta da Massa al ponente ligure. La parte a levante viene conclusa nel 1864. I lavori per la tratta verso Savona sono più travagliati a causa del lievitare dei costi di riparazione di alcune porzioni andate danneggiate dai forti temporali.
Iniziano i lavori di ricostruzione e nel 1872 la linea arriva a Ventimiglia.

La stazione di Bordighera, inaugurata nel 1872, si colloca fin da subito in una posizione centrale tra i flussi provenienti ad Est da Genova e Torino e ad Ovest dalla Francia, più in particolare la tratta che collega la capitale al mediterraneo. Bordighera con l'arrivo della ferrovia e dell'annessa stazione subisce un miglioramento sia in termini legati all'organizzazione urbana, sia per quanto riguarda l'economia stessa della città. La zona della stazione assume infatti il ruolo finora assente di centro della nuova porzione costiera della città, elemento indispensabile per la corretta organizzazione del tessuto urbano in continua espansione.

[1] In < http://www.ferrovieinrete.com/doc_storici/FerroviaLigure.pdf >, consultato il 9 maggio 2019.
[2]Andrea ZANINI, *Un secolo di turismo in Liguria. Dinamiche, percorsi, attori.* FrancoAngeli, Milano, 2012.
Figure 1 e 3: In <https://www.facebook.com/pg/BordigheraAmorMio/photos/>, consultato il 9 aprile 2019.
Figura 2: Gisella MERELLO, *L'immagine turistica di Bordighera attraverso le cartoline illustrate e la letteratura*, Madalei Editore, Bordighera, 1995.

IL COLLEGAMENTO CON LA FRANCIA

Nel 1855 Napoleone III inaugura la prima linea che collega Parigi a Marsiglia. Da qui presto la ferrovia prosegue verso l'Italia. Tra il 1863 e il 1864 viene prolungata fino a Nizza. Poi tra il 1868 e il 1869, a seguito della cessione da parte degli stati Sardi di Nizza e della sua contea, la tratta viene prolungata fino a Mentone così da collegarsi ulteriormente a Ventimiglia e la ferrovia ligure.

Dagli anni Settanta i viaggiatori internazionali possono compiere il tragitto da Parigi a Montecarlo in una sola notte. Il leggendario "Train bleu" offerto dalle nazionalizzate ferrovie francesi diverrà l'icona del viaggio che, "dans l'espace d'une nuit", conduce sulle rive del Mediterraneo (poi reso celebre da Agatha Christie negli anni Venti (con The Mistery of the Blue Train, anche se la trilogia di gialli ferroviari è composta anche da Murder on the Orient Express e Murder in the Calais Coach)[2].

IL COLLEGAMENTO CON IL PIEMONTE

Solo più tardi, nel 1928, viene aperta al pubblico la terza tratta di collegamento principale con la riviera ponente: la Cuneo-Nizza. I primi progetti risalgono alla seconda metà dell'ottocento ma a causa delle discussioni sul tracciato, della chiusura dei lavori da parte del ministero dei lavori pubblici francesi e lo scoppio della Grande Guerra, devono passare circa sessant'anni prima che questa venga terminata. L'inaugurazione avviene a Breil-sur-Roja, dove la linea partita da Cuneo si biforca verso Nizza e Ventimiglia. Dagli anni Trenta con le prime tensioni tra Italia e Francia inizia a cadere in disuso. L'abbandono si concretizza quasi del tutto durante la Seconda Guerra Mondiale. Nel 1945 l'esercito tedesco distrugge otto viadotti ed altrettante gallerie, riportando la situazione a com'era quasi cent'anni prima.
Fino al 1815 Nizza e Villafranca sono i soli porti dei Savoia. In quell'anno viene annessa Genova al



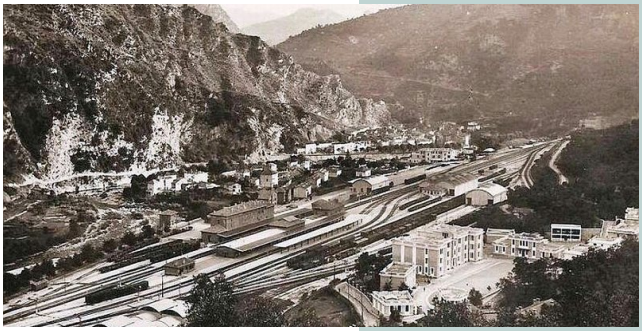
Train Bleu | anni '20 **Fig.4**



Train Bleu a Ventimiglia| 1912 **Fig.5**



Convoglio inaugurale | 1928 **Fig.6**
Breil sur Roya



Breil sur Roya| 1928 **Fig.7**

Figure 4 e 5: Nino CARBONE, *Le train Bleu*, in Märklinfan Club Italia. 2 Gennaio 2019. <http://www.marklinfan.com/f/topic.asp?TOPIC_ID=4087>, consultato il 9 maggio 2019.
Figure 6 e 7: Piero CHIONNA. *La linea del Colle di Tenda*, in Märklinfan Club Italia. 17 Giugno 2009. <http://www.marklinfan.com/f/topic.asp?TOPIC_ID=325&whichpage=1>, consultato il 9 maggio 2019.
[2]Nino CARBONE, *Le train Bleu*, in Märklinfan Club Italia. 2 Gennaio 2019. <http://www.marklinfan.com/f/topic.asp?TOPIC_ID=4087>, consultato il 9 maggio 2019.

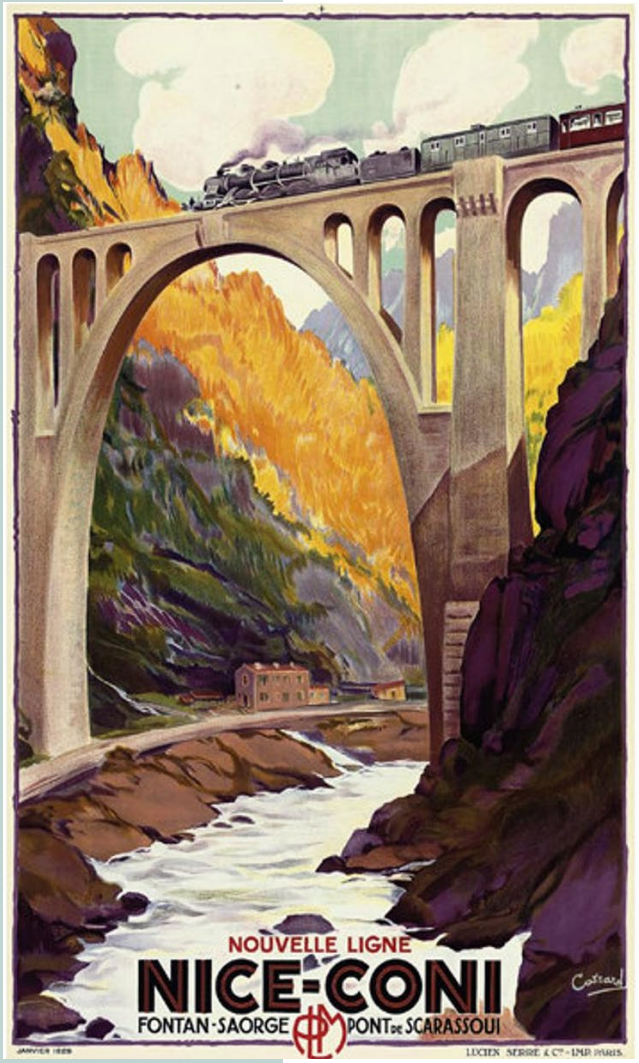


Fig.8 **Adolphe Cossard** | 1929

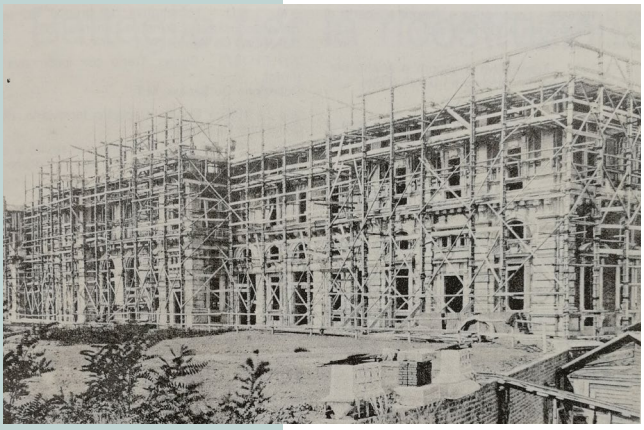


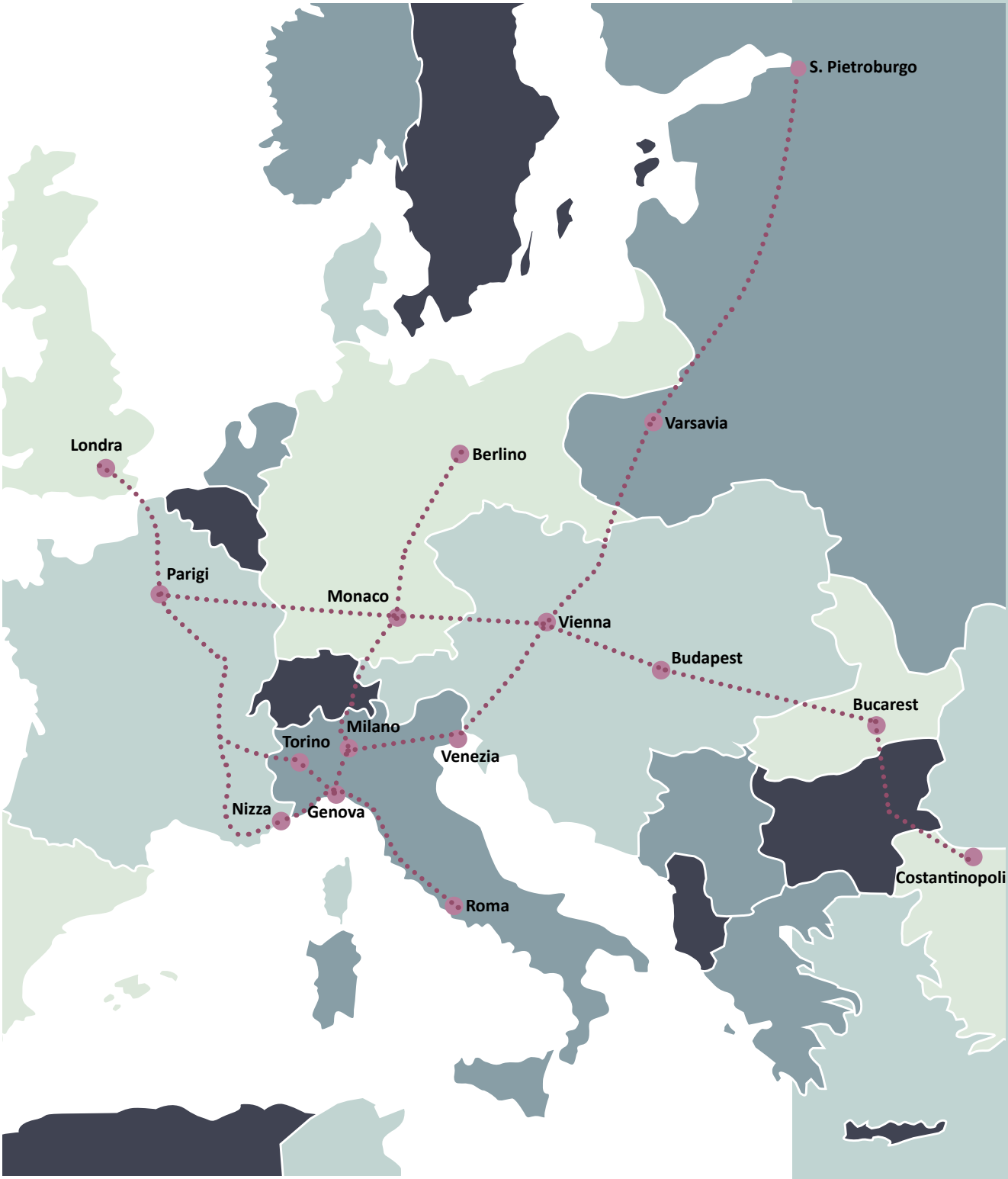
Fig.9 **Stazione di Cuneo** | 1927

Regno di Sardegna. Nel 1853 si conclude la linea che unisce Genova a Torino. Cuneo e Nizza avanzano la stessa pretesa, in quanto legate strettamente dai commerci (Cuneo era definita il granaio di Nizza), ma nel 1860 Nizza diviene francese. Le due città vengono così divise da un confine e le decisioni sui progetti della linea ferroviaria devono essere approvate sia da Torino che da Parigi.

La ferrovia arriva a Cuneo nel 1854. Viene commissionato all'Ingegner Cerroti uno studio su come collegare la città a Nizza. Il progetto da lui proposto prevede il passaggio dal Colle di Tenda, le valli Roja e Bevera, Mentone mentre Nizza propone un tracciato differente. Negli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento si intensificano altri progetti e nel 1879 due leggi anticipano la realizzazione di alcuni tratti. Solamente dopo venticinque anni dall'azione dinamitarda dei tedeschi del 1945 ripartono i lavori di ripristino della linea.[1]

[1] Gian Franco SCHIAVAZZI, *Ferrovia Cuneo-Ventimiglia*, Alzani, Pinerolo, 1979.
Politecnico di Torino, *Strade ferrate in Piemonte*, Celid, Torino, 1993.

Figure 8 e 9: Assessorato Attività Culturali, *Una ferrovia tra due secoli: momenti di storia della Cuneo-Nizza*, Litografia AGA, Cuneo, 1979.



Collegamenti ferrroviari | fine '800
con la riviera

Fig.10

Figura 10: Rielaborazione grafica da :Andrea ZANINI, *Un secolo di turismo in Liguria. Dinamiche, percorsi, attori.* FrancoAngeli, Milano, 2012.

LA VILLEGGIATURA
A Bordighera



Fig.1 **Cartolina da Bordighera** | 1903

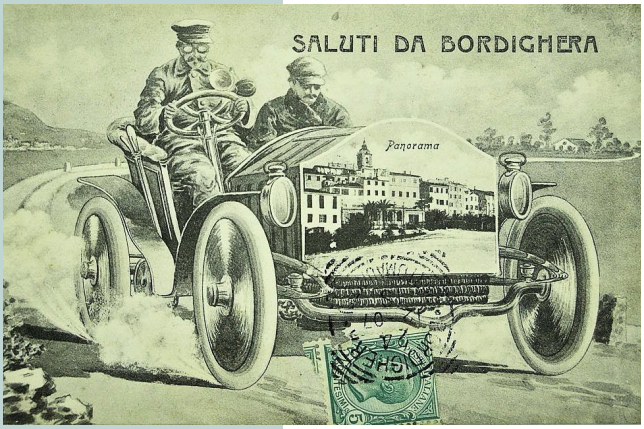


Fig.2 **Saluti da Bordighera** | 1907



Fig.3 **Pubblicità di Bordighera** | 1932

Il fenomeno ottocentesco della villeggiatura coinvolge e non marginalmente la città di Bordighera, descritta così da Ruffini nel Doctor Antonio: "[…] un masso enorme di smeraldo che chiude l'orizzonte, tagliato in forma di balena coricata con la sua larga coda sepolta nelle acque. Ivi in piccolo spazio e vista veramente rinfrescante e vi si presenta ogni gradazione di verde che può rallegrare l'occhio; dal pallido grigio dell'olivo alle scure foglie del cipresso; uno dei quali di tratto in tratto, come isolata sentinella, si stacca elevato di mezzo al rimanente. Gruppi di piumate palme, con la cima illuminata dal sole e il resto nell'ombra, stendono i loro larghi rami come piume di elmetti guerrieri su la cima ove lo snello profilo della guglia torreggiante della chiesa si disegna spiccato nel cielo purissimo […]"[1].

Bordighera diventa meta di molti viaggiatori, soprattutto inglesi, grazie al suo clima mite, alla natura incontaminata ed alla vegetazione esotica e lussureggiante.

Si tratta di un turismo di lusso, che cresce sempre di più e può ospitare ed attrarre sempre più persone, a partire dalla nascita del primo albergo, l'Hotel d'Angleterre, inaugurato nel 1861. Dalla seconda metà del secolo continuano a sorgere strutture ricettive, alcune di queste diventano famose in tutto il continente. "Sono nati infatti, in un cinquantennio, sontuosi alberghi che si ergono a guisa di ville fra incantevoli giardini di sfarzi e capricci […]", come scrive nel 1933 Dino Taggiasco in "Guida di Bordighera e Dintorni" (Opere di propaganda nazionale, stabilimento Tipografico Bellino, Torino, 1933, p 105).

Contemporaneamente alcuni tra i viaggiatori più abbienti che frequentano Bordighera decidono di realizzare una propria abitazione. Dunque il fenomeno della villeggiatura porta ad un fervore edilizio che da un lato vede svilupparsi un'architettura privata di ville e villini, dall'altra un'architettura ricettiva e dedicata allo svago.

[1] Giovanni RUFFINI, *Il Dottor Antonio*, Sellerio Editore, Palermo, 1986.

Figure 1,2,3 e 5: In <https://www.facebook.com/BordigheraAmorMio/photos/>, consultato il 12 giugno 2019.

VILLA DEI CONTI FREZZINI

Sono numerose le ville costruite a Bordighera tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo. Tra le più importanti c'è quella che un tempo è stata del Conte Frezzini, come scrive Taggiasco in "Guida di Bordighera e Dintorni: "Le ville sono innumerevoli, tra esse primeggia quella che – come castello – domina tutto il piano dalla sommità della torre dei Mostaccini. È di recente costruzione proprietà del Conte Frezzini, il quale ha voluto far rivivere in essa l'antico castello della sua terra marchigiana"[2]. La villa riprende lo stile del rinascimento abruzzese e sorge nei pressi di una torre del sistema di difesa contro i pirati saraceni.



Villa dei Conti Frezzini | 2018 Fig.4

VILLA GARNIER

Un'altra villa tra le più note è la residenza privata dell'architetto francese Charles Garnier (1825-1898), progettista dell'Opera di Parigi, del Casinò di Montecarlo, dell'Osservatorio di Nizza. A Bordighera progetta vari edifici pubblici e anche la propria abitazione. Si ritrova una caratteristica tipica delle ville di fine Ottocento-inizio Novecento, ovvero una grande attenzione per il giardino privato, che in questo caso è costituito da terrazze con arance e palme (più di tremila)[3]. A proposito delle ville di Bordighera Taggiasco scrive: "Le ville siano nascoste tra il verde fogliame o sboccino nette e soleggiate tra i fiori, […] sembrano culle di sognatori" [2].



Villa Garnier | 1880 Fig.5

VILLA DELLA REGINA

Tra gli ospiti illustri che soggiornano a Bordighera c'è anche la regina Margherita di Savoia (1851-1926), che raggiunge la città per la prima volta per motivi di salute nel 1879. Una volta ristabilitisi, però, sceglie Bordighera come propria residenza invernale, alloggiando a Villa Bischoffsheim, che poi viene chiamata Villa Etelinda. La regina fece



Villa Bischoffsheim| 1890 Fig.6

[2] Dino TAGGIASCO, *Guida di Bordighera e Dintorni, Opere di propaganda nazionale*, stabilimento Tipografico Bellino, Torino, 1933.
[3] Armando BESIO, *Bordighera*, Sagep, Genova, 1998.
Figura 4: In <https://www.thetimes.co.uk/article/live-on-the-riviera-for-a-little-less-00n9v9dsb>, consultato il 12 giugno 2019.
Figura 5: In <https://www.gettyimages.it/>, consultato il 12 giugno 2019.

poi costruire nel 1915 un altro palazzo, che prende il nome di Villa Margherita, con un grande parco in cui la regina fa piantare numerosi fiori, di cui è appassionata. Proprio qui muore nel 1926.
Oggi Villa Margherita è un museo ed è stata restaurata nel 2017[1].



Fig.7 **Museo Bicknell** | Fine '800



Fig.8 **Museo Bicknell** | interni



Fig.9 **Museo Bicknell** | 2018

MUSEO BICKNELL

Il botanico Clarence Bicknell[2] vuole realizzare un polo museale e bibliotecario, per esporre le proprie collezioni. Nel 1888 viene così realizzata una villa destinata a queste funzioni. L'edificio è immerso in un rigoglioso giardino, con piante centenarie tra cui un Ficus macrophylla, originario dell'Oceania.
Bicknell si occupa nel corso delle sue ricerche principalmente a studiare la flora locale e delle Alpi Marittime[3].

I GRAND HOTEL A BORDIGHERA

Nella seconda metà dell'ottocento Bordighera inizia a dotarsi di grandi strutture ricettive ed iniziano a sorgere una serie di alberghi di cui molti diventano celebri in tutta Europa. Nel 1887 lo scrittore Stephen Liegeard (autore de "La Cote d'Azur", volume che darà nome alla rivira francese) celebra i grandi alberghi di Bordighera, che "assicurano soggiorni di altissimo livello"[1] e dunque è conosciuta anche la grande qualità del servizio offerto.

HOTEL D'ANGLETERRE[1]

La villeggiatura lungo la Costa Azzurra aveva già iniziato a svilupparsi, ma Bordighera ottiene fortuna dopo la pubblicazione nel 1855 de "Dottor Antonio". Pochi anni dopo, nel 1861, lo svizzero James Lozeron realizza la Locanda d'Inghilterra, di cinquantaquattro stanze fu la prima struttura

[1] Armando BESIO, *Bordighera*, Sagep, Genova, 1998.
[2] In <https://www.clarencebicknell.com/it/the-man/biography>, consultato il 10 giugno 2019
[3] In <https://www.bordighera.it/storia/personaggi/regina_margherita>, consultato il 10 giugno 2019
Figure 7 e 8: In <https://www.fondoambiente.it/luoghi/museo-biblioteca-clarence-bicknell?gfp>, consultato il 12 giugno 2019.
Figura 9: In <https://www.rivierapress.it/2018/07/08/>, consultato il 12 giugno 2019.

alberghiera in città. Non era il primo edificio ricettivo a richiamare la presenza dei viaggiatori d'oltremanica, era presente infatti la Pension Anglaise, situato in Bordighera Alta, che ospitò per esempio Claude Monet.
La Locanda d'Inghilterra si trova invece in via Vittorio Emanuele, nella porzione nuova della città. Il nome cambia e diventa "Hotel d'Angleterre", mentre Bordighera è meta sempre più ambita e accoglie ospiti prestigiosi come Lord John Russel, conte di Russell e primo ministro inglese, che nel 1861 soggiorna per alcuni mesi proprio all'Hotel d'Angleterre. Il legame con gli inglesi viene sottolineato anche dal fatto che all'interno dell'edificio viene destinato un locale per la celebrazione della messa protestante. Nell'Ottocento l'albergo è molto conosciuto e citato in libri e guide turistiche. Tuttavia, nel 1900 viene venduto ed inizia il suo declino, poiché non riesce a stare al passo con i nuovi alberghi che nascono in città, più all'avanguardia per strutture e servizi.
Oggi ha funzone residenziale ed è conosciuto come "Villa Eugenia"[4].



Hotel D'Angleterre| 1880-1890 **Fig.10**



Hotel D'Angleterre | 1909 **Fig.11**

GRAND HOTEL DE BORDIGHERA

Il secondo albergo che sorge a Bordighera è il "Grand Hotel de Bordighera", inaugurato il 1° novembre del 1873, dopo essere stato realizzato sul progetto dall'architetto Giovanni Maria Thomas. Si trova di fronte alla stazione ferroviaria, ad appena cinquanta metri di distanza. Il direttore e proprietario è l'imprenditore romano Vincenzo Palmieri.
Il Grand Hotel aveva vista sul mare, con un giardino ampio al cui centro si trovava una fontana. La vegetazione era studiata per creare un boschetto di palme, con viottoli pedonali per attraversarlo. L'edificio si sviluppava su tre piani, la cui peculiarità era la maestosità e la ricchezza. L'atrio con lo scalone era decorato con stucchi ed opere d'arte. Erano poi presenti "una sala di



Grand Hotel | 1875 **Fig.12**

[4] Antonella MALBERTI, "*Hotel d'Angleterre*" in Pier ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-racconti-vite 2*, Alzani Editore, Pinerolo, 2018.
Figura 10: In <https://mastodon.uno/@adrianomaini/101719851969002976>, consultato il 2 giugno 2019.
Figura 11: Gisella MERELLO, *L'immagine turistica di Bordighera attraverso le cartoline illustrate e la letteratura*, Madalei Editore, Bordighera, 1995.
Figura 12: In <https://www.facebook.com/groups/185163235173/permalink/10159153332390174/>, consultato il 12 giugno 2019.

conversazione, una sala per il gioco del biliardo, una sala di lettura, una sala per la ginnastica ed altri locali per intrattenimenti vari"[1].
Oltre a questi ambienti, c'erano circa cento camere da letto, servite da un personale selezionato per parlare più lingue straniere.
Nel 1877 Palmieri cede la direzione ad Adolf Angst, pur restando proprietario. Sul finire del secolo l'albergo viene tenuto in considerazione per la progettazione delle nuove arterie stradali con il Piano di Ampliamento e per le infrastrutture realizzate sul territorio, come il collegamento con la nuova Via Romana.Il 23 febbraio 1887 tuttavia una scossa di terremoto che coinvolge Bordighera danneggia irreparabilmente l'edificio, che viene abbandonato. Nel 1892 viene poi venduto ed abbattuto, ad eccezione di una piccola parte. L'area viene rivenduta nel 1909 e su di essa sorgerà l'Albergo Bordighera Terminus [1].



Fig.13 **Hotel Angst** | esterni



Fig.14 **Hotel Angst** | esterni



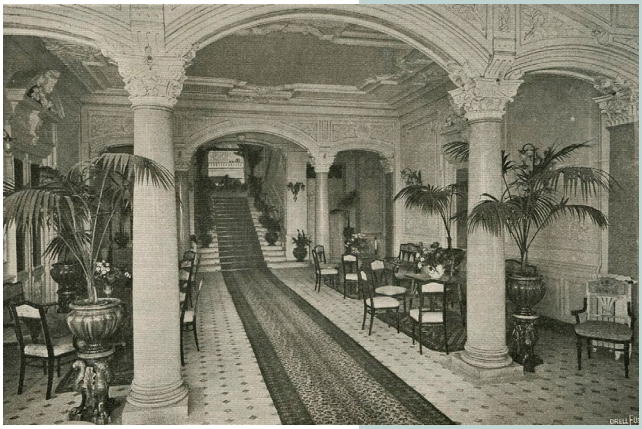
Fig.15 **Hotel Angst** | interni

HOTEL ANGST

Uno dei simboli più conosciuti della villeggiatura a Bordighera è l'Hotel Angst, uno dei più imponenti, lussuosi ed eleganti di tutta la Riviera tra il XIX ed il XX secolo. Adolf Angst, direttore del Grand Hotel de Bordighera, decide di realizzare una propria struttura e fa costruire un grande e maestoso complesso a partire dal 1887, con successivi interventi di ampliamento ed ammodernamento fino al 1914. Il nome del progettista non è documentato con certezza, ma si ipotizza possa essere stato l'Ingegner Gastaldi di Sanremo. Il punto di forza dell'Angst sin dalla sua realizzazione sono i servizi sempre al passo con i tempi. Nei primi anni le cameriere rifornivano tutti i piani con acqua calda, ma venne poi realizzato un sistema centralizzato per portare l'acqua in ogni camera e nei bagni privati. A fronte di duecento ospiti il personale era composto da oltre cento dipendenti, di cui otto cuochi e quattro giardinieri.
I materiali erano ricercati e preziosi, a partire dai marmi dello scalone principale, ad arrivare alle

[1] Pier ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-racconti-vite 2*, Alzani Editore, Pinerolo, 2018.
[2] In <https://www.clarencebicknell.com/it/the-man/biography>, consultato il 10 giugno 2019
[3] In <https://www.bordighera.it/storia/personaggi/regina_margherita>, consultato il 10 giugno 2019.
Figure 13,17 e 18 : Gisella MERELLO, *L'immagine turistica di Bordighera attraverso le cartoline illustrate e la letteratura*, Madalei Editore, Bordighera, 1995.
Figure 14 e 15: In <http://www.bizzipartners.com/hotel-angst>, consultato il 12 giugno 2019.

finiture in oro dell'argenteria. C'era un grande salone affrescato, un'ampia sala da pranzo, una biblioteca, una sala da biliardo, una sartoria, un Bridge Club ed un fumoir. Tra i servizi proposti agli ospiti non mancavano spettacoli di intrattenimento, concerti, oltre a gare di bridge, scacchi e tennis. In città comunque non mancavano altre occasioni di svago, con i tè danzanti ed altre feste nelle ville private o negli altri alberghi. La fama dell'albergo fa sì che nel 1900 la Regina Vittoria prenoti l'intero edificio. Tuttavia il soggiorno reale fu annullato a causa dell'inizio della guerra degli Inglesi con i Boeri.Con lo scoppio del primo conflitto mondiale, l'Angst viene requisito per farne un ospedale militare. Tra le due guerre viene risistemato anche grazie a fondi stanziati dal governo inglese, ma con la crisi del '29 subisce un duro colpo. Successivamente, con la Seconda Guerra Mondiale viene destinato ad ospitare i profughi. L'albergo rimane seriamente danneggiato, furono trafugati i marmi, i lampadari e gli arredi. Nella seconda metà del XX secolo l'edificio resta abbandonato ed è preda di numerosi atti vandalici. Dopo molti anni di inutilizzo, nel febbraio 2018 sono iniziati i lavori per la ristrutturazione dello stabile, che verrà trasformato in un complesso residenziale dall'impresa Bizzi & Partners Development S.p.A. e potrebbe, così, avere una nuova vita[4].



Hotel Angst| interni **Fig.16**



Primo Kursaal| 1926 **Fig.17**



Dopo la mareggiata| 1927 **Fig.18**

IL KURSAAL

Tra le attrezzature di cui si dota Bordighera ci sono anche diversi edifici destinati allo svago e nel suo periodo di massimo splendore viene realizzato il Kursaal. Progettato dall'Ingegner Winter viene collocato sulla spiaggia e leggermente aggettante verso il mare. Lo scopo principale avrebbe dovuto essere quello di stabilimento balneare, ma ospita in realtà sin dalle origini sale da gioco. È presente anche un salone per gli spettacoli e accoglie anche nuove funzioni nel coso degli anni, come il cinematografo e luogo per il ballo. Si trattava dunque di una struttura centrale nell'offerta di

[4] Gianluca GAZZANO, "*Hotel Angst*" in Pier Rossi (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-racconti-vite 2*, Alzani Editore, Pinerolo, 2018.

[4] In <https://www.riviera24.it/2018/02/giornata-storica-per-bordighera-posata-la-prima-pietra-della-nuova-era-per-lhotel-angst-278893/>, consultato l'8 giugno 2019.

[4] In <https://www.bordighera.it/storia/luoghi_ed_edifici/>, consultato l'8 giugno 2019.

Figura 16: In <http://www.inviaggiocondimaggio.it/index.php/2017/08/una-notte-allhotel-angst/>, consultato il 12 giugno 2019.

svago della città di Bordighera a cavallo di XIX e XX secolo. La vita del Kursaal, però, è breve e nell'ottobre del 1928 viene travolto da una mareggiata. Rimane in piedi solo parte dell'edificio e i pochi resti vengono abbattuti. Viene poi realizzato un nuovo Kursaal probabilmente negli anni Trenta, si parla infatti nel 1946 di una Grande mostra di piante ornamentali tenuta al Kursaal. Questo nuovo Kursaal esiste ancora oggi e ospita uno stabilimento balneare ed un disco-club[1].

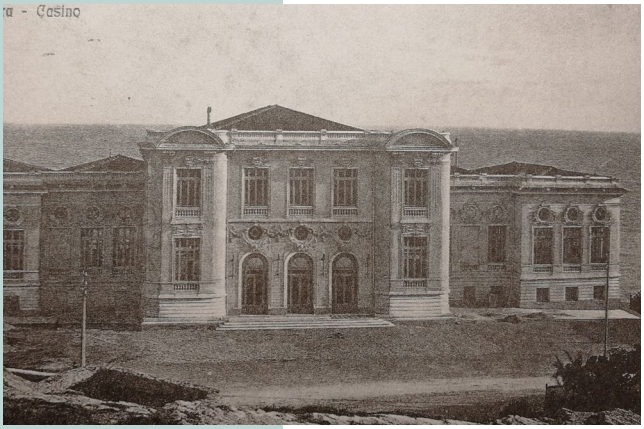


Fig.19 **Ex Casinò di Bordighera** | 1871



Fig.20 **Ruderi del casinò e monumento**

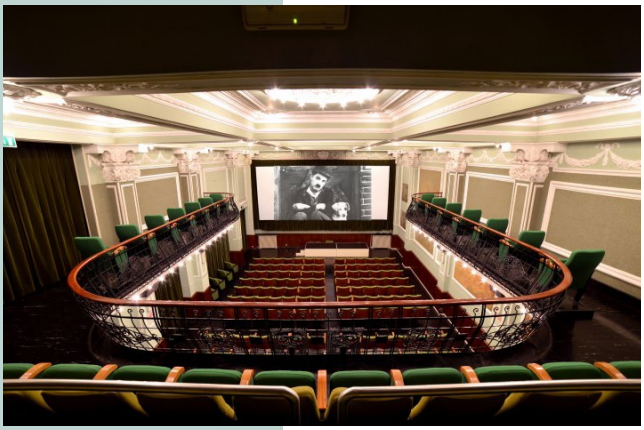


Fig.21 **Cinema Olimpia** | Interni

IL CASINO'

Gli edifici che diventano sinonimo del loisir nelle località turistiche ottocentesche e del primo Novecento sono le case da gioco. La prima in Italia viene realizzata ad Ospedaletti, a pochi passi da Bordighera, ma anche in quest'ultima ne sorge uno. Un imprenditore francese finanzia la realizzazione di un casinò sulla punta di Sant'Ampelio. Ne 1911 viene inaugurato ed entra nella lussuosa vita della città. Tuttavia con la Prima Guerra Mondiale le presenza di viaggiatori crollano e l'edificio viene requisito ed adibito ad ospedale militare. Venne riaperto al termine del conflitto, ma nel 1923 il governo decide di chiudere i casinò di Bordighera ed Ospedaletti, lasciando l'esclusiva del gioco d'azzardo nella zona alla sola Sanremo. In seguito è stato abbattuto e fino al 2017 è rimasta la piattaforma sopraelevata su cui era collocato[2].

CINEMATOGRAFO OLIMPIA

Il concetto di svago ad inizio Novecento comprende sempre più attività e tra queste c'è anche il cinema. Nel cuore della nuova Bordighera, in Via Vittorio Emanuele, a pochi passi dalla costa, sorge nel 1910 il Cinema Olimpia. Realizzato in stile liberty presenta preziosi affreschi, stucchi e decorazioni, tanto che la Soprintendenza lo ha dichiarato bene di interesse storico e architettonico. Oggi funziona ancora come cinema nel periodo estivo e da poco è stato ristrutturato (nel gennaio 2018)[3].

[1] Pier ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-racconti-vite 2*, Alzani Editore, Pinerolo, 2018.
[2] In < http://www.20miglia.com>, consultato il 9 giugno 2019.
[3] In <http://www.ventimiglianews.it/>, consultato il 9 giugno 2019.
Figure 19 e 20 : Gisella MERELLO, *L'immagine turistica di Bordighera attraverso le cartoline illustrate e la letteratura*, Madalei Editore, Bordighera, 1995.
Figura 21: In < https://www.bordighera.it/ricettivita/cinema_olimpia_e_multisala_zeni>, consultato il 12 giugno 2019.

LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO

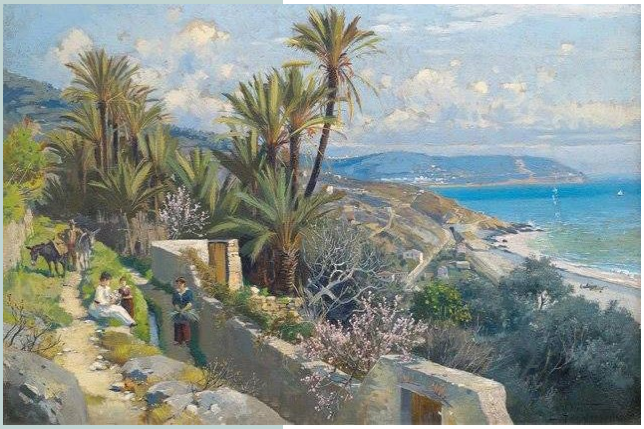


Fig.1 **Beodo** | 1895



Fig.2 **Vallée de Sasso** |1884



Fig.3 **Les villas à Bordighera** | 1884

IL PARADISO A BORDIGHERA

Ed è in questo panorama che Bordighera viene scoperta, poiché rispecchia i canoni di quel "Paradiso perduto" che molti cercano. L'aspetto principale che caratterizza questo "Paradiso" è la vegetazione che colpisce i viaggiatori.
Bordighera infatti stupisce soprattutto per la sua flora, in particolar modo per le sue palme.
Nel 1881 Stephen Liegeard, autore de La Cote d'Azur, scrive che "Se Nizza rivendica gli aranci e Mentone i limoni, Bordighera s'insuperbisce delle sue palme".
L'architetto francese Charles Garnier, che ha una villa a Bordighera, scrive che sembra di essere in Palestina: "Senza attraversare il mare si può volentieri immaginare, percorrendo la città vecchia e i suoi dintorni, di essere trasportati dall'Oriente biblico in certi punti del paese dei faraoni".
Vengono colpiti anche Charles Dickens ed il pittore Claude Monet: "Questa palme mi fanno dannare. I motivi sono estremamente difficili da catturare, da trasferire sulla tela. Svettano a centinaia, delle più diverse specie".
Il botanico tedesco Edoardo Strasburger scrive nel 1899: "In nessun altro posto della Riviera le palme crescono altrettanto bene e vi si trovano in così gran numero. Diffondono uno splendore fiabesco sul luogo e lo avvolgono in un fulgore orientale".
A far conoscere la bellezza di Bordighera in tutta Europa e in particolare la sua florida vegetazione che avvolge la città vecchia e regala immagini fiabesche è Giovanni Ruffini. Ruffini è un esule mazziniano che vive in Inghilterra e nel 1855 pubblica ad Edimburgo il romanzo "Doctor Antonio". Quest'ultimo, in cui viene narrata una storia di amore e patriottismo, diventa un best seller. Nel romanzo, ambientato in Italia, Ruffini descrive il paesaggio intorno a Bordighera, gli alberi, cipressi, palme e olivi, ma anche il clima mite e riesce ad incantare il pubblico inglese.
Iniziano successivamente numerosi visitatori inglesi a Bordighera, nella stagione invernale,

Figura 1: Hermann NESTEL, *Bealera sopra l'Arziglia a Bordighera*, olio su cartone, cm.44,5 x 55, f. e d.b.d. H. Nestel. in <http://www.bordighera.tv/2018/08/imperia-clarence-bicknell-e-lo-stupore-della-riviera/>, consultato il 7 giugno 2019.
Figure 2,3,5, e 6: Città di Bordighera, *Monet a Bordighera*,Grafica Bierre, Missaglia,1998.

e la città diventa quasi una colonia. Tant'è che Ruffini viene nominato dal Comune i Bordighera cittadino onorario "per avere coi suoi scritti, fatto conoscere la bellezza del nostro cielo e la mitezza del nostro clima, avendo il tal modo contribuito a che il nostro pese sia ora favorito soggiorno delle popolazioni del Nord".

La massiccia presenza inglese durante l'inverno stupisce e Edmondo De Amicis tratteggia ne "Il paradiso degli inglesi" un ritratto della cittadina popolata dai viaggiatori da oltre Manica. Grazie a questi ultimi era stato fondato del 1878 il Lawn Tennis Club, il più antico d'Italia ed il secondo più antico in Europa dopo Wimbledon.

Scrive De Amicis: "[…] rappresentatevi sul lido, sulle terrazze ariose e pulitissime, tante facce britanniche, da far pensare al nuovo arrivato d'esser piovuto per un miracolo in qualche colonia inglese dell'Australia o dell'India; piantate in questo paradiso di Signori un Municipio socialista; eccovi Bordighera.

Ma dovete immaginare ancora la trasparenza maravigliosa dell'aria mitissima, che lascia veder da un lato, in una chiarezza cristallina, i villaggi e le ville di San Remo, e dall'altro Ventimiglia, e più oltre Mentone, e in fondo Monaco.

Quasi luminosi; e il misto delizioso d'odor di mare e di fragranze di giardino, che ogni alito di vento vi porta in viso; e la pace serena che spira da tutta quella bellezza di natura e d'arte, non turbata da alcun aspetto di miseria. Una così beata serenità di bellezza da farvi dimenticare che ci sono miserie e dolori nel mondo…"[1].

Non sono tuttavia solamente i viaggiatori inglesi ad essere colpiti da Bordighera, ma anche il pittore Claude Monet che nel 1884 soggiorna a Bordighera per alcuni mesi, dall'8 gennaio al 3 aprile. In una lettera al mercante parigino Duran-Ruel Monet scrive: "Tutto è mirabile, e ogni giorno la campagna è più bella, e io sono stregato dal paese. Sono incantato da questo paese affascinante. Sto vivendo un'esperienza umana e artistica ricca e forse irripetibile. La riviera ligure è rischiarata



Lawn Tennis Club | 1878 **Fig.4**



Jardin à Bordighera | 1884 **Fig.5**



Bois d'oliviers à Bordighera | 1884 **Fig.6**

[1] Edmondo DE AMICIS, *Pagine Allegre*, Fratelli Treves, Milano 1906

Figura 4: In <http://www.tennisbordighera.it/storia_tennis_club_bordighera>,consultato il 9 giugno 2019.

da un sole che modella le forme e accarezza la natura, e le barche dei pescatori solcano le acque di un mare verde-blu che non vi posso descrivere". Monet risiede alla Pension Anglaise. Conosce quattro anziane inglesi che dipingono acquerelli, "Non c'è donna inglese che non lo faccia, e qui non si può fare un passo senza vederne di giovani e di vecchie a tutti gli angoli". Viene colpito dal giardino Moreno: "Un giardino come quello non rassomiglia a niente, è semplicemente fantasmagorico, tutte le piante dell'universo sembrano crescervi spontaneamente".



Fig.7 **Bordighera** | 1884



Fig.8 **Jardin Moreno** |1884

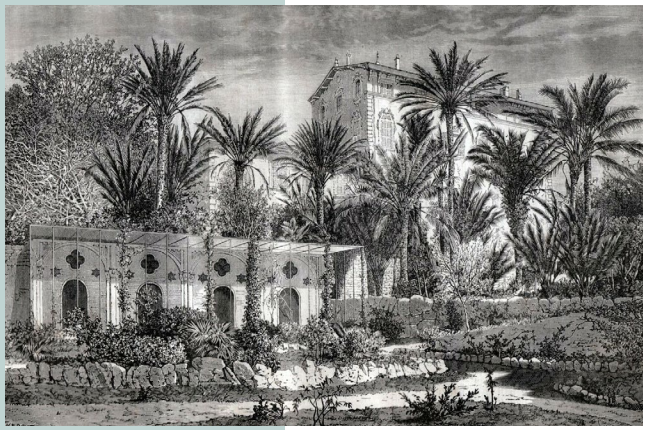


Fig.9 **Il loggiato di Villa Moreno**

Durante la sua permanenza a Bordighera dipinge oltre cinquanta tele, di cui una chiamata "Bordighera", olio su tela, 1884 (The Art Institute of Chicago, Potter Palmer Collection 1922.426).
A stupire è innanzitutto la ricca presenza di palme, di cui le più famose del luogo sono le Phoenix dactylifera, la palma da dattero, introdotta secondo la tradizione dall'anacoreta Ampelio. Secondo un'altra teoria i primi noccioli di dattero sarebbero stati portati dai fenici (da cui deriva il nome della Phoenix dactylifera).
La flora locale, tuttavia, non è solo ricca di palme, ma anche per esempio di alberi di olivo. Nel 1869 il botanico Gerolamo Molinari conta cinquantamila alberi di olivo e dodicimila palme.[1]

I GIARDINI BOTANICI

Le condizioni climatiche di Bordighera permettono di ospitare specie vegetali che arrivano anche da paesi lontani e si diffonde qui un altro fenomeno tipico dell'Ottocento: quello dei giardini botanici.
"Il paesaggio di Bordighera è eminentemente africano, africano per i boschi di palme che coprono ambo i versanti del vallone di Arziglia; africano per i palmeti che si levano isolati come oasi scapigliate tra i campi di fiori; africano per la vegetazione tropicale che invade i giardini e si arrampica su per le rocce, vigorosa, robusta, libera[...]"[2]. Tra i giardini uno dei più celebri in città è il Giardino Moreno, quello privato di un commerciante d'Olio.

[1] Armando BESIO, *Bordighera*, Sagep, Genova 1998.
[2] Dino Taggiasco, *Guida di Bordighera e Dintorni, Opere di propaganda nazionale*, stabilimento Tipografico Bellino, Torino, 1933.
[3] In <http://www.bordighera3b.it/escursioni_a_piedi_bordighera.pdf>, consultato il 6 giugno 2019.
Figure 7 e 8: Città di Bordighera, *Monet a Bordighera*,Grafica Bierre, Missaglia,1998.
Figura 9: In <https://www.facebook.com/BordigheraAmorMio/photos/>, consultato il 6 giugno 2019.

In febbraio del 1884 scrive alla moglie: “Le piante crescono da ogni punto del terreno, spuntano da ogni parte e crescono lussureggianti”[3]. Un altro tipicamente ottocentesco è il giardino esotico Pallanca. Situato su di un ripido pendio roccioso, organizzato mediante terrazzamenti realizzati con muretti a secco, ospita tremiladuecento specie di piante, tra le quali si possono trovare succulente e cactus[1].

Uno dei progettisti è Lodovico Winter, giardiniere e progettista. Winter risiede a Bordighera e realizza il proprio giardino privato, che diventa celebre e viene anche ritratto in cartoline dell’epoca. Così viene descritto da Luigi Viacava: “Uno show-garden di alta classe, era per Winter la sua casa, il suo giardino di sogno, il vivaio delle sue palme più belle, la sua botique, il suo orgoglio di coltivatore e di progettista, e indubbiamente il luogo di rappresentanza per le sue attività commerciali”[4].

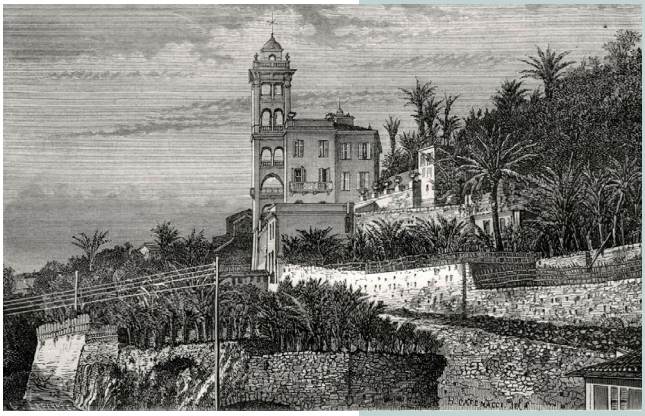
Poco distante dal giardino di Winter si trova il giardino di madonna Della Ruota, una piccola chiesa, in cui si trovano ulivi, eucalipti, agavi, cactus, pini e banani[1].

Un altro giardino privato che diventa celebre per la sua flora è quello di Villa Garnier, residenza dell’architetto francese Charles Garnier (che aveva progettato l’Opera di Parigi ed il Casinò di Monte Carlo). Nel giardino realizzato con terrazzamenti di Garnier si trovavano arance e più di tremila palme[1]. Questa tipologia di vegetazione era caratteristica del luogo fino all’Ottocento, quando Bordighera era ricca di palmeti, uliveti ed agrumeti. A partire dal XIX secolo, però, il giardiniere tedesco Lodovico Winter introduce fiori e piante grasse, che vengono coltivati in serre. Così diversi uliveti ed agrumeti vengono abbattuti per lasciare spazio alle serre[1].

A descrivere alcune tipologie vegetali presenti a Bordighera è anche De Amicis in “Pagine Allegre”: “raffiguratevi a un miglio dalla riva una catena di bei monti vestiti d’un manto verde cupo di pini, e fra i monti e il paese una selva d’aranci, di limoni, d’ulivi, d’eucalipti, di mimose, così fitta che vista, dall’alto, paia un vasto arruffio di fronde



Giardino Winter | 1889 **Fig.10**



Villa Garnier | 1871 **Fig.11**



Museo Bicknell| 1918 **Fig.12**

[4]Luigi VIACAVA, *Floricoltura in Liguria, dagli inizi ad Euroflora*, Sagep, Genova, 1996.
Figure 10 e 12: Gisella MERELLO, *L'immagine turistica di Bordighera attraverso le cartoline illustrate e la letteratura*, Madalei Editore, Bordighera, 1995.
Figura11: In <https://www.ebay.it/itm/BORDIGHERA-Villa-Garnier-Riviera-dei-Fiori-Imperia-Liguria-Stampa-Antica-1871-/151136514444>, consultato il 9 giugno 2019.

inestricabili tuffate in questa selva molti grandi alberghi dall'aspetto di palazzi reali e cento ville e palazzine turrite, d'architetture graziose e di mille colori delicati e ridenti di frutti e fiori; profondete da ogni parte rose e garofani, anemoni e narcisi, viole e gerani, come per il passaggio della processione del Corpus Domini[...]"[1].



Fig.13 **Raccolta di fiori** | 1928



Fig.14 **Campi di margherite** | 1930



Fig.15 **Garofani a Montenero** | anni '50

LE COLTIVAZIONI FLOREALI A BORDIGHERA

Con il prendere piede a fine Ottocento della moda dei giardini botanici, si sviluppa parallelamente a Bordighera la coltivazione
Lodovico Winter nella seconda metà dell'Ottocento diffonde l'esportazione delle palme. Non si coltivano a Bordighera, però, solo palme, ma anche piante grasse, soprattutto agavi. Specie di piante importate dall'Africa centrale e meridionale resistono al clima locale e così a cavallo di XIX e XX secolo si diffonde la coltivazione ed il commercio di piante e fiori esotici. C'è anche un interesse scientifico, per le differenti varietà di piante che è dunque possibile trovare a Bordighera in questo periodo, per esempio presso la ditta Primoires: "Commissioni scientifiche vengono spesso in visita e non mancano studiosi e turisti che si attardano nei giardini Primoires"[2].
Nei primi decenni del Novecento sui pendii che circondano la città vengono abbattuti boschi di olivi, limoni, cedri, aranci, per fare posto a coltivazioni floreali, di roseti e garofani per esempio, ma anche mimose, anemoni, mughetti, giacinti, violette, margherite, reseda odorosi, glicine e crisantemi.
Bordighera poté usufruire di un suo Mercato dei fiori fino a quando non venne assorbito in quello di Ventimiglia, mentre cessava il commercio degli agrumi, si riduceva drasticamente quello dell'olio, il trasporto ferroviario si era fatto più rapido e sicuro rispetto a quello delle imbarcazioni mercantili e la produzione floricola, diventata ormai la voce più importante del settore economico locale,

[1] Edmondo DE AMICIS, *Pagine Allegre*, Fratelli Treves, Milano 1906.

[2] Dino Taggiasco, *Guida di Bordighera e Dintorni, Opere di propaganda nazionale*, stabilimento Tipografico Bellino, Torino, 1933.

Figure 13,14, 15 e 16: In <https://www.facebook.com/BordigheraAmorMio/photos/>, consutato il 14 giugno 20019.

si dilatava dal vallone di Borghetto San Nicolò e da quello di Sasso al declivio meridionale della collina retrostante l'abitato e di Montenero con un notevole incremento degli agricoltori che decisero di sostituire le tradizionali colture dell'ulivo e degli agrumi con le nuove coltivazioni specializzate[3].
Questi i dati dell'esportazione floreale tramite la ferrovia dal 1930 al 1933. Dal settembre del 1930 al settembre del 1931 9172,50 quintali, dal settembre del 1931 al settembre del 1931 8567,54 quintali, dal settembre del 1932 al settembre del 1933 8169,61 quintali[2].
Dunque lo sviluppo di un'economia legata alle specie floreali si impone e trasforma nei primi decenni del novecento la vegetazione mediterranea che aveva caratterizzato la Bordighera dell'Ottocento.



Piantagione di garofani Fig.16

IL GIARDINO DI VILLA GENUA

La costruzione di Villa Genua risale alle fine del XIX secolo e per tanto la ricchezza della flora del giardino, probabilmente deriva dalla tipologia di giardini botanici tipici dell'Ottocento. Per favorire la coltivazione e rendere praticabili i ripidi fianchi della collina, nella tenuta sono stati realizzati una serie di terrazzamenti con muretti a secco, che caratterizzano anche gli altri colli nei dintorni della città. Per quanto riguarda la flora, sono presenti alcune specie caratteristiche della città di Bordighera nel corso del XIX secolo, come palme, ulivi ed agrumi (in particolare mandarini). Tuttavia si possono trovare anche molte altre specie vegetali, per esempio arbusti e fiori. All'interno della tenuta sono state costruite anche diverse serre, per la coltivazione delle piante grasse, sulla scia della moda lanciata da Lodovico Winter.
Sono presenti anche viti e una peculiarità delle palme e la varietà di esemplari, di origine da diverse aree geografiche del Mondo. Alcune palme sono morte a causa dell'attacco del punteruolo rosso, è il caso di quella di fronte al prospetto nord.
Buona parte della vegetazione ad oggi è incolta



Le colline di Bordighera Fig.17



Vista sulla piana di Bordighera Fig.18

[3] In <http://www.sanremonews.it/2013/06/29/leggi-notizia/argomenti/al-direttore-1/articolo/il-racconto-di-andrea-gandolfo-sulla-storia-di-bordighera-nel-secolo-scorso.html>, consultato il 14 giugno 2019.
Figura 17: Pier ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-racconti-vite*, Alzani Editore, Pinerolo, 2017.
Figura 18: Raccolta fotografica di Ermanno D'ANDREA

e sono presenti alcune piante spontanee. Si può osservare una pianta Mangiafumo, la Beaucarnea Recurvata, che è curiosamente di grandi dimensioni, mentre solitamente si coltiva in vaso.
Come si può notare in una foto storica di fine Ottocento, nella porzione sud del giardino di Villa Genua viene ospitato un prato fiorito. Con le serre, probabilmente questa presenza quantitativa così significativa di fiori si rafforza a partire dal Novecento.
Nel lotto della villa ad ogni modo rimangono ancora oggi alcune tipologie di piante che avevano caratterizzato la Bordighera ottocentesca, su tutte le palme, ma anche diversi alberi di olivo.



Fig.19 ***Beaucarnea recurvata*** | 2019



Fig.20 **Villa Genua, prospetto sud** | Fine '800

Figura 20 : Raccolta fotografica di Ferruccio POGGI.

IL CASO STUDIO

Villa Genua e il suo contesto



Fig.1 **Ex frantoio** | 2019



Fig.2 **Ex dimora del custode**| 1930



Fig.3 **Ex stalle** | 2019

GLI EDIFICI: LA VILLA MA NON SOLO

Villa Genua si trova a mezza costa del terreno della proprietà, il cui accesso si trova sull'estremità a più bassa quota del lotto, da Via Pasteur, che fiancheggia il Rio Borghetto.
Appena oltre il cancello di ingresso si trovano tre edifici un tempo di pertinenza della villa, che oggi sono utilizzati come deposito o ricovero di materiale, attrezzi o veicoli, ma che hanno variato la propria funzione nel corso degli anni.
In primo luogo è presente un fabbricato che un tempo era un frantoio, con una ruota azionata ad acqua da un canale che scendeva da Borghetto San Nicolò per poi riconvergere nel Rio Borghetto. In questo edificio avveniva la frangitura delle olive raccolte nella proprietà. La funzione di frantoio decade e tra il 1970 e il 1980 diventa un luogo per l'istruzione, con l'assegnazione della funzione di asilo comunale. Dopo il 1980 l'amministrazione municipale realizza un edificio per la scuola elementare "Gianni Rodari", trasferendovi al suo interno anche l'asilo dell'ex frantoio. A partire all'incirca da quell'anno il fabbricato diventa abitazione ed ospita gli operai della ditta "Tomatis Pellegrino & Co". Verso la metà degli anni Novanta, viene infine abbandonato. Vi si rifugiano spesso alcuni senza tetto, i proprietari allora tamponano le aperture per impedirne l'accesso. Oggi viene parzialmente utilizzato come deposito.
Contigua all'ex frantoio si trova la casa del custode di Villa Genua. Ha ospitato la famiglia dei custodi che si sono succeduti fino all'incirca agli anni Settanta-Ottanta. Successivamente è stata adibita a residenza per alcuni parenti dei proprietari abitandola fino al 1995. A seguito di un periodo di inutilizzo, oggi viene sfruttata come deposito.
Posteriormente alla vecchia casa del custode si trova un terzo fabbricato. Quest'ultimo nel corso degli anni ha rivestito la funzione di stalla, in cui sono state anche ospitate carrozze e calessi dei proprietari. Caduto a sua volta in stato di abbandono così come gli edifici contigui, viene utilizzato oggi come deposito di macchinari agricoli.
A questi tre edifici si accede dalla strada che conduce a Villa Genua. Il primo segmento della strada non è incluso nel lotto della villa, ma



1 Villa Genua
2 Ex frantoio
3 Ex dimora del custode
4 Ex stalle

Ortofoto | 2016

Fig.4

Figura 4: Ortofoto digitale a colori 2016- sc.1.5000 270041 In <https://geoportal.regione.liguria.it/> consultato il 3 giugno 2019.

ai nuovi proprietari è concessa la servitù di passaggio fino alla realizzazione di una nuova strada di accesso in corrispondenza del confine nord. Salendo questa strada si arriva ad un secondo cancello, immediatamente prima della villa. La villa era sorta in origine come casa di campagna, probabilmente a fine Ottocento. Con alcuni interventi viene ampliata e dotata di un volume destinato alla servitù e diventa una vera e propria villa. Viene abitata fino agli anni Novanta del XX secolo, per poi essere abbandonata. Nel nuovo millennio è stata vittima di alcune azioni vandaliche e si presenta oggi in pessimo stato di conservazione, con i solai interni inagibili e per la maggior parte crollati.



Fig.5 **Sistema di muri a secco** | 2019



Fig.6 **Vigneto incolto**| 1930



Fig.7 **Serre sottostanti la villa** | 2019

La molteplicità di coltivazioni presenti nella tenuta di Villa Genua è organizzata essenzialmente in cinque settori differenti. Nella parte nord del lotto, attraversata dalla strada di accesso alla villa, si trova un uiliveto, disposto su terrazzamenti in muretti a secco. Adiacente all'uliveto, verso ovest, si trova una porzione occupata da alcune serre per la coltivazione delle piante grasse. Immediatamente più a ovest, nella parte più alta della collina si trova un piccolo boschetto.
La metà sud della tenuta si può poi dividere in due parti, quella a quota superiore in cui si trova un vigneto e quella inferiore in cui la campagna oggi incolta, tempo fa era probabilmente utilizzata per la coltivazione dei fiori. All'interno di quest'ultima porzione si trovano due ulteriori serre, nei pressi della villa. Vicino all'edificio principale, infine, si incontrano alcune palme e rampicanti.
Dunque nella proprietà di Villa Genua sono presenti differenti tipologie di coltivazioni e di vegetali, che fanno sì che sia un po' un caso unico nel panorama bordigotto e racchiuda in sé differenti modi in cui la vegetazione ha caratterizzato la città nel corso degli ultimi due secoli.

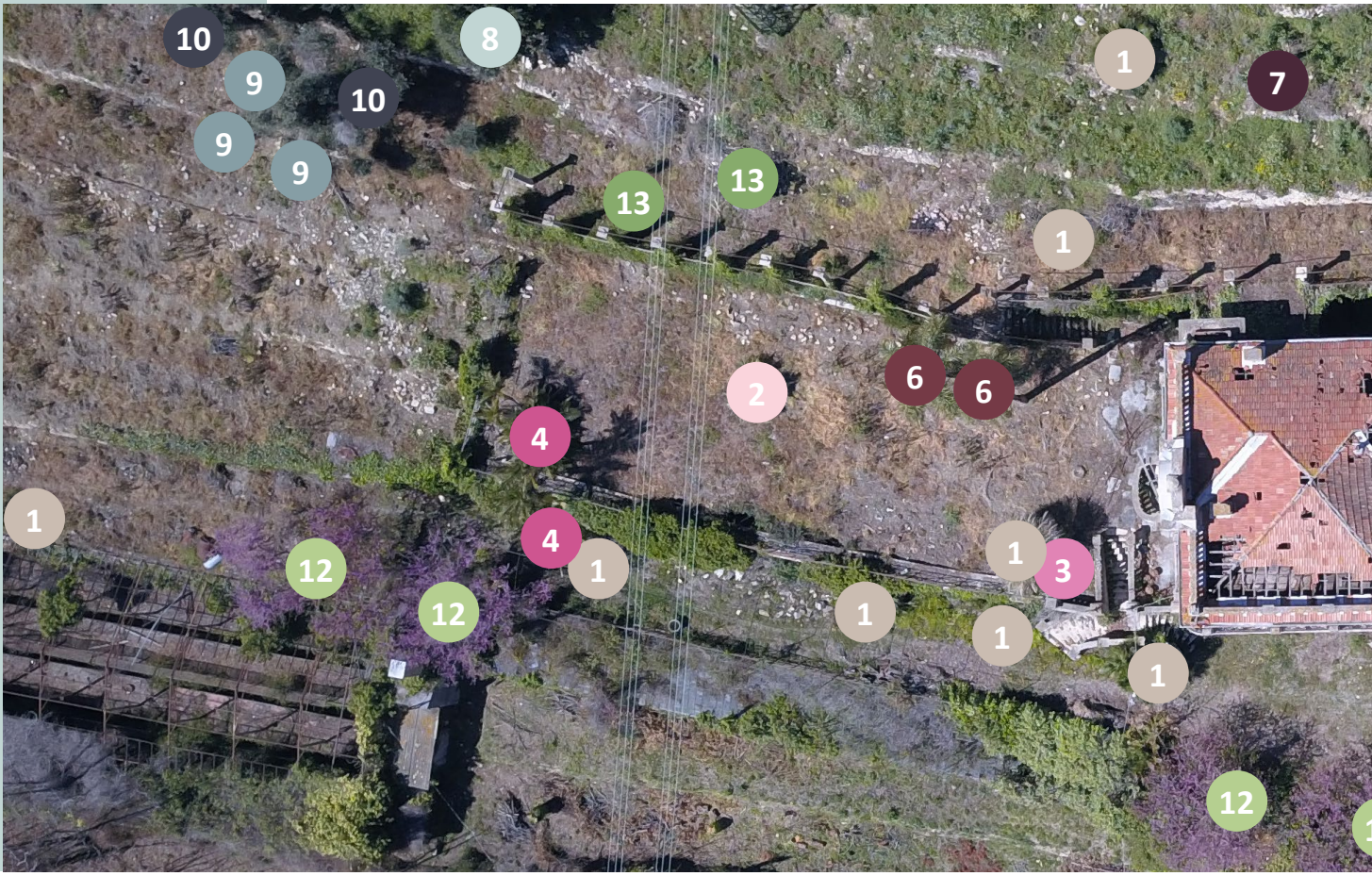


1 Campagna
2 Serre
3 Vigneto
4 Bosco
5 Uliveto

Ortofoto | 2016

Fig.8

Figura 8: Ortofoto digitale a colori 2016- sc.1.5000 270041 In <https://geoportal.regione.liguria.it/>, consultato il 3 giugno 2019.



PALME

1 **_Chamaerops humilis_**
Palma di San Pietro
Mediterraneo



2 **_Brahea dulcis_**
Palma delle rocce
Messico



3 **_Butia capitata_**
Palma butia
Brasile



4 **_Phoenix acaulis_**
Palma da dattero
India



5 **_Phoenix canariensis_**
Palma delle Canarie
Canarie

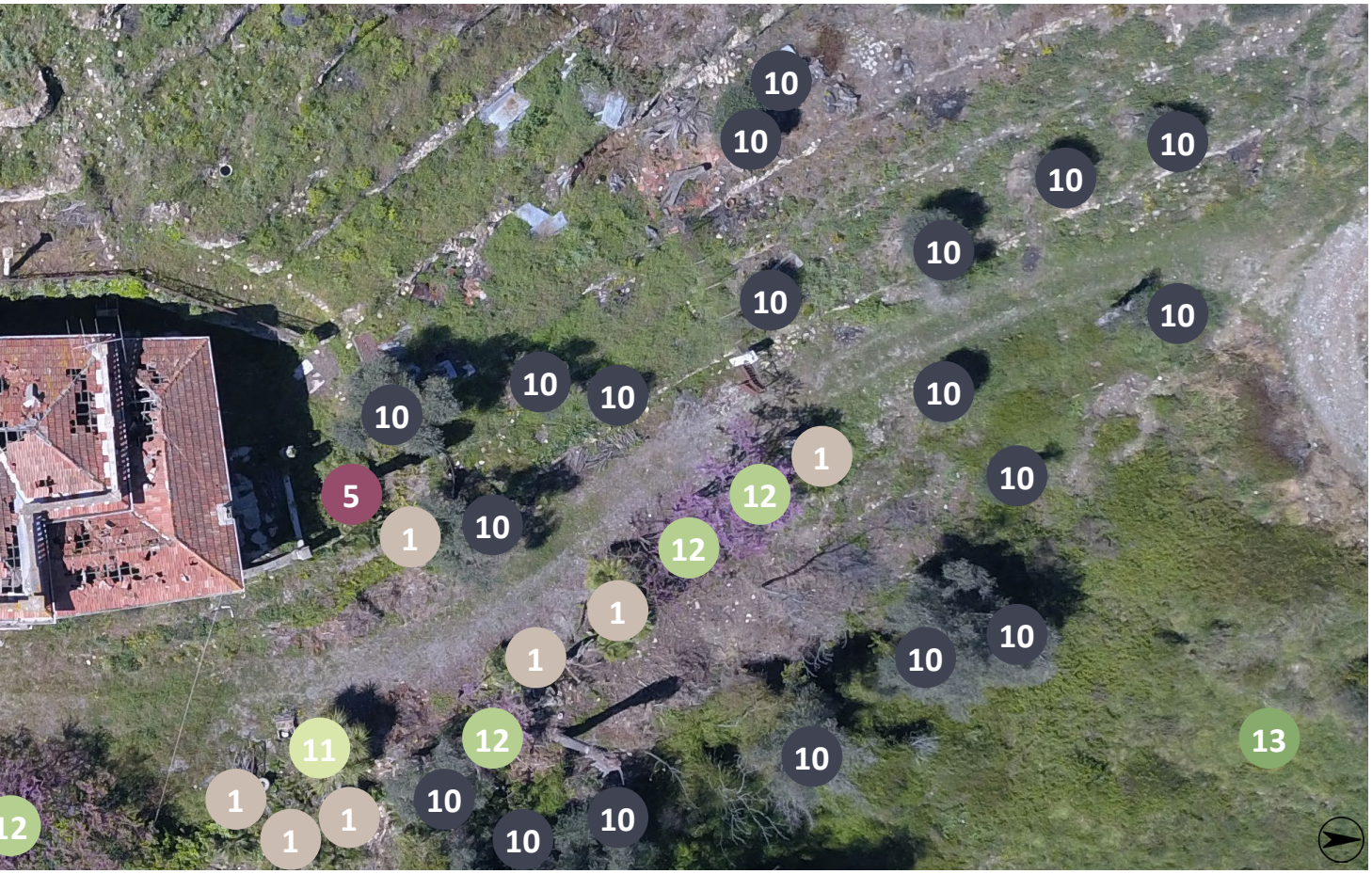


6 **_Syagrus romanzoffiana_**
Palma cocos
Sud America



7 **_Washingtonia robusta_**
Palma americana
Centro America





ALBERI DA FRUTTO

8 *Ceratonia siliqua*

Carrubo

Portogallo e Marocco




9 *Citrus reticolata*

Mandarino

Cina




10 *Olea europaea*

Ulivo

Bacino Mediterraneo




ALTRO

11 *Beaucarnea recurvata*

Pianta mangiafumo

America Centro-Meridionale




12 *Cercis siliquastrum*

Albero di Giuda

Asia minore e Mediterraneo




13 *Laurus nobilis*

Alloro

Bacino Mediterraneo




I PROPRIETARI
dai primi del '900 ad Oggi

Capitano Augusto Grand
1909

Pagment/Viale
1924

Ageno
1939

Società "Bordighera"
1970

"Residenza Villa Genua s.r.l."
2017

Non è del tutto certa e completa la sequenza temporale dei proprietari che si sono succeduti a Villa Genua, così come non è noto con precisione il periodo di realizzazione. Dai documenti reperiti è comunque possibile ricostruire i principali passaggi di proprietà[1].

Il 24 dicembre 1909 viene iscritto al Catasto il primo nucleo esistente del fabbricato, dunque l'edificazione è antecedente. In questa data è il Capitano Augusto Grand ad accatastare il fabbricato.

In seguito si registra nel 1924 il passaggio alla Signora Giovanna Pagment ed ancora successivamente alla Velia Viale.

Nel 1939, poi, al Catasto viene consegnata una dichiarazione di unità immobiliare da parte del proprietario Gian Carlo Ageno[2], la cui famiglia è di origine genovese.

In seguito, nel 1970, prende il possesso la Contessa Carlotta Parodi, consorte del Conte Alberto Mapelli Mozzi, famiglia di origine bergamasca.

Negli anni Settanta la proprietà di Villa Genua viene rilevata dalla Società "Bordighera" di Tomatis Pellegrino & Co[3].

Dopo un periodo di abbandono la villa è stata infine acquistata dalla società immobiliare "Residenza Villa Genua s.r.l."[4].



Fig.1

Gian Carlo Ageno | anni '30 **(a destra)**

FAMIGLIA AGENO

La prima pianta della villa che è stata rinvenuta risale alla più remota dichiarazione di unità immobiliare urbana a noi pervenuta, con allegate la planimetria della villa e alcune schede della consistenza edilizia datate 13 dicembre 1939[2]. In quell'anno il proprietario di Villa Genua è Gian Carlo Ageno, figlio di Emanuele Ageno ed Elena Bombrini. Nato nel 1852, diventa avvocato ed è anche attivo nell'ambito letterario, dedicando gran parte della sua vita agli studi di filologia e dialettologia ligure, concentrandosi principalmente sul dialetto genovese. Verranno pubblicati postumi i suoi studi sul dialetto

[1] Sergio MAIGA, *Relazione del progetto di recupero*, Sanremo, 30 marzo 2018.

[2] Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici ed Erariali, *Accertamento Generale della proprietà immobiliare urbana,* Bordighera, 1939.

[3] *Compromesso di Compravendita*, Bordighera, 15 settembre 1970.

[4] Dott. Antonio INSOLIA, *Atto di vendita*, Sanremo, 29 marzo 2017

Figura1: Periodico d'informazione della Banca di Piacenza n°1, Febbraio 2006, anno XX (n.98) in <www.bancadipiacenza.it>

genovese a cura dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Bordighera (1957). Una volta ritiratosi dalla carriera di avvocato, si trasferisce proprio a Bordighera, ove si concentra sull'amministrazione della tenuta di famiglia di Villa Genua[5]. Qui ha modo di portare avanti una delle sue più grandi passioni: la viticoltura. La coltivazione della vite è stata poi ripresa da uno dei nuovi proprietari, Pellegrino Giovanni, e portata avanti fino agli inizi degli anni Duemila. Restano ancora alcune tracce di vitigni del Rossese, tipico della zona, e di altri di origine piemontese come il dolcetto e la barbera). La presenza di un membro della famiglia Ageno, appartenente all'aristocrazia genovese, entrato in possesso della villa, collocata nell'estremo ponente ligure, potrebbe spiegarsi con il legame con Carlo Bombrini. Infatti i genitori di Gian Carlo Ageno sono stati Emanuele Ageno ed Elena Bombrini. Quest'ultima nasce da Carlo Bombrini, un noto imprenditore e banchiere, che diventa anche Senatore del Regno d'Italia nei primi anni dell'Unità.

Carlo Bombrini[6] nasce a Genova nel 1804. A seguito di un'ottima carriera nel settore finanziario, gli viene affidata la direzione generale della Banca di Genova (1845-1849) e, successivamente, quella della Banca Nazionale negli Stati Sardi (1849-1861), la sua carriera lo porta infine a rivestire la carica di Governatore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia (1861-1882). In quest'ultima fase della sua carriera, anche grazie all'amicizia con Camillo Benso Conte di Cavour, prende parte alle operazioni finanziarie messe in atto per lo sviluppo delle reti ferroviarie dell'Italia settentrionale. Carlo Bombrini da un lato con la Banca Nazionale sostiene e finanzia le nuove reti ferroviarie, dall'altro è coproprietario dal 1852 di una delle Società attive nella produzione di materiale ferroviario, la "Gio.Ansaldo&C". Verso la fine degli anni Sessanta dell'Ottocento è in corso la realizzazione della linea Genova-Ventimiglia ed è possibile che Bombrini si trovi di passaggio a Bordighera.



Carlo Bombrini| 1896 **Fig.2**



Manifesto dell'Ansaldo| 1946 **Fig.3**

[5] Periodico d'informazione della Banca di Piacenza n°1, Febbraio 2006, anno XX (n.98) in <www.bancadipiacenza.it>

[6] Enciclopedia Treccani alla voce BOMBRINI, Carlo di MIRELLA CALZAVARINI, consultato il 9 maggio 2019.

Figura 2: In <www.storiaindustria.it>, consultato il 9 maggio 2019.

Figura 3: In <http://www.imprese.san.beniculturali.it/>, consultato il 9 maggio 2019.



Fig.4 **Targhe in Marmo** | Marzo 2019

La costruzione di Villa Genua potrebbe risalire dunque proprio intorno alla fine degli anni Sessanta dell'Ottocento. L'origine genovese di Carlo Bombrini potrebbe inoltre spiegare il nome con cui viene battezzata la villa, nome che ancora oggi è ben leggibile sulle lastre di marmo collocate ai lati della cancellata dell'accesso principale. Si legge infatti "Villa Genua" ed il nome "Genua" potrebbe indicare il capoluogo ligure, Genova.

FAMIGLIA MOZZI MAPELLI

Successivamente la Villa viene ceduta alla famiglia bergamasca del Conte Alberto Mapelli Mozzi e della consorte Carlotta Parodi. Non è noto con precisione l'anno in cui avviene il passaggio di proprietà, ma si può ipotizzare sia stato concretizzato tra il 1939 (anno in cui è certificata la proprietà di Gian Carlo Ageno) e il 1970, anno dell'atto di compravendita con cui la villa viene ceduta dalla contessa Carlotta Parodi.
La contessa, nata a Genova nel 1914 è cugina di secondo grado di Gian Carlo Ageno, parentela che spiega la connessione tra la famiglia bergamasca e Bordighera[1].
Il conte Alberto Mapelli Mozzi, nato a Milano nel 1897 e morto nel 1947, discende da due antiche famiglie di origini bergamasche: quella dei Mapelli e quella dei Mozzi. Le due famiglie devono il proprio nome ai paesi di Mapello e di Mozzo, rispettivamente a circa quindici e sei chilometri da Bergamo. A spiegare le origini del titolo nobiliare sarebbe la discendenza da Appone[2], il più antico antenato dei Mozzi (morto prima del X Secolo). Appone viene chiamato nei documenti storici "comes de loco Muzo", titolo che veniva dato ai possessori di vaste proprietà terriere e controllo di borghi e castelli e con diritti feudali.

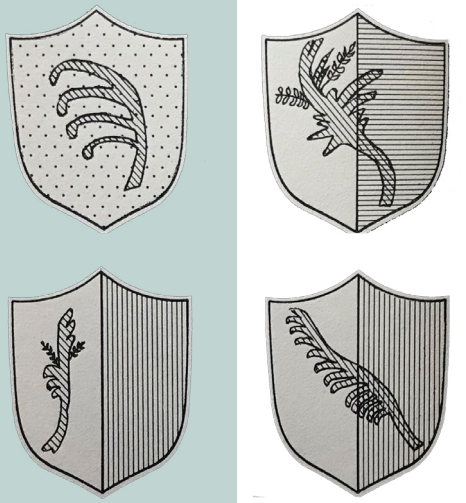


Fig.5 **Stemma dei Mapelli nel tempo**

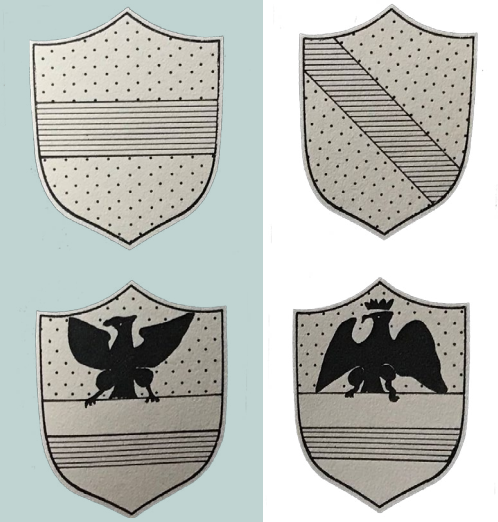


Fig.6 **Stemma dei Mozzi nel tempo**

[1] Enciclopedia Treccani alla voce PARODI di Maria STELLA ROLLAND, consultato il consultato il 9 maggio 2019.

[2] Carlotta MAPELLI MOZZI, Martin CLAVE' ALMEID, *La famiglia Mapelli Mozzi mille anni di storia*, Clavé Almeida, Milano, 1984.

Figure 5 e 6: Carlotta MAPELLI MOZZI, Martin CLAVE' ALMEID, *La famiglia Mapelli Mozzi mille anni di storia*, Clavé Almeida, Milano, 1984.

Figura 7: Foto di Marco PELLEGRINO, 1990 circa.

DAL 1970

Dal mese di settembre del 1970 la contessa Carlotta Parodi in Mapelli Mozzi e la figlia Maria Mapelli Mozzi avviano le pratiche per la vendita della villa e del terreno circostante alla società “Bordighera” di Tomatis Pellegrino & C. s.a.a. con sede a Torino. La tenuta viene utilizzata come residenza dalla famiglia Tomatis fino agli anni novanta, mentre la campagna continua ad essere utilizzata come in precedenza per la produzione privata di vino e olio, oltre che per la coltivazione di succulente e di palmizi di diversa natura fino al primo decennio del duemila. Con il nuovo millennio l’abitazione viene abbandonata, mentre continua ad essere utilizzata la campagna.
Nel mese di Marzo 2017 la Villa e le sue immediate pertinenze esterne, fatta eccezione per il lotto di terreno nella zona bassa, vengono venduti alla società immobiliare “Residenza Villa Genua s.r.l.” con l’intento di recuperare l’attività floreale e olearia tipica di questa zona della Liguria.

CONFINE DI PROPRIETA’

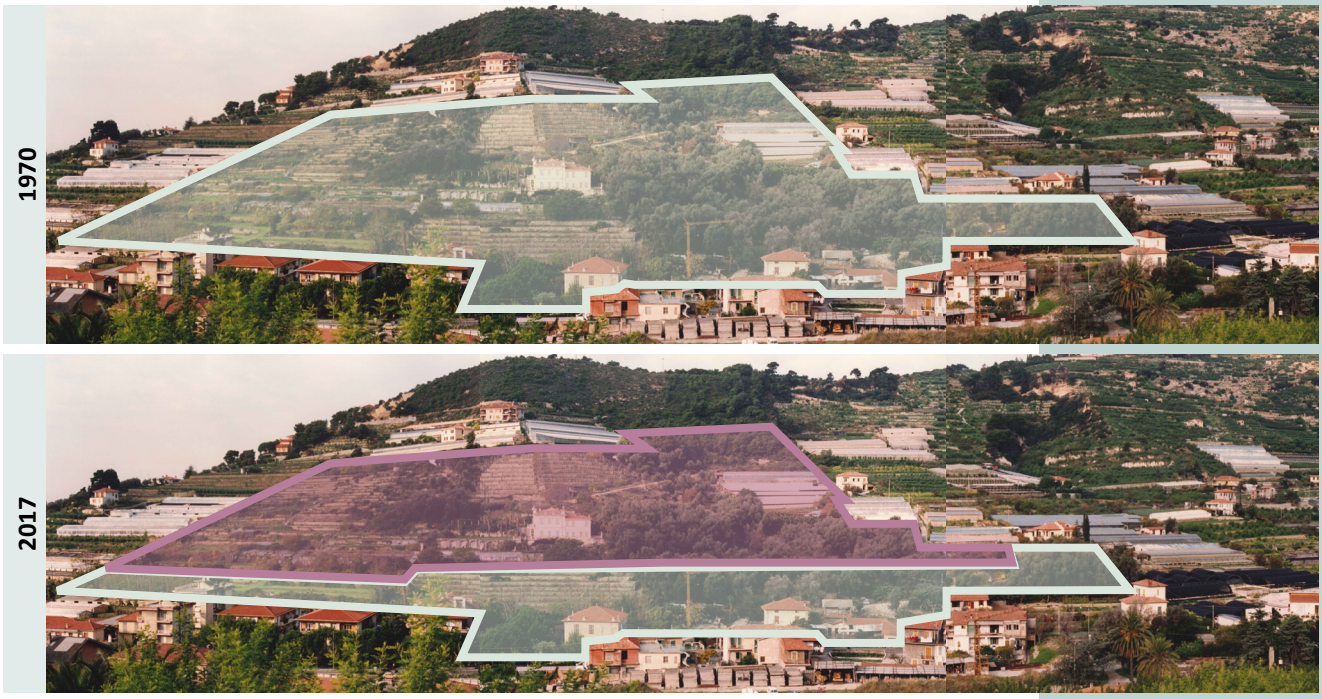


Fig.7

Bordighera di Tomatis Pellegrino & C. s.a.a.

Residenza Villa Genua s.r.l.

LA VILLA

Lettura delle fasi architettoniche

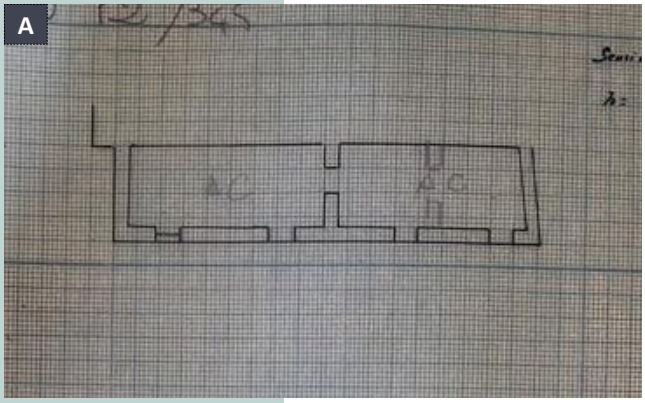


Fig.1 **Piano Seminterrato** | 1939

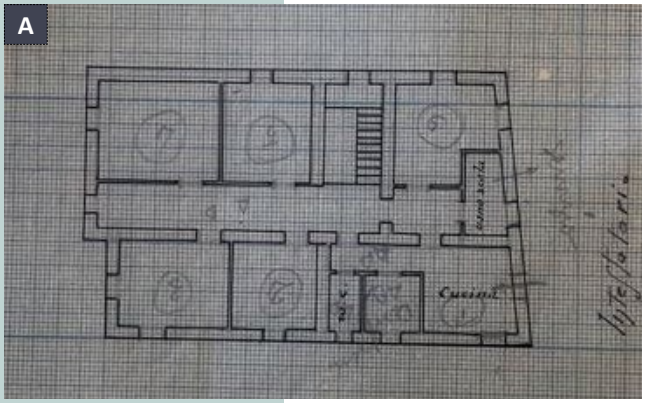


Fig.2 **Piano Terra** | 1939

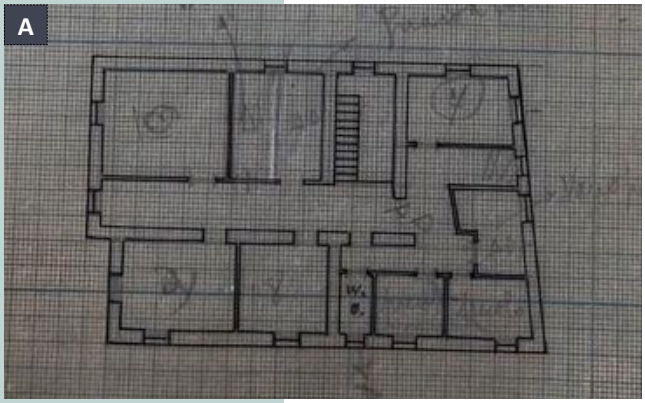


Fig.3 **Piano Primo** | 1939

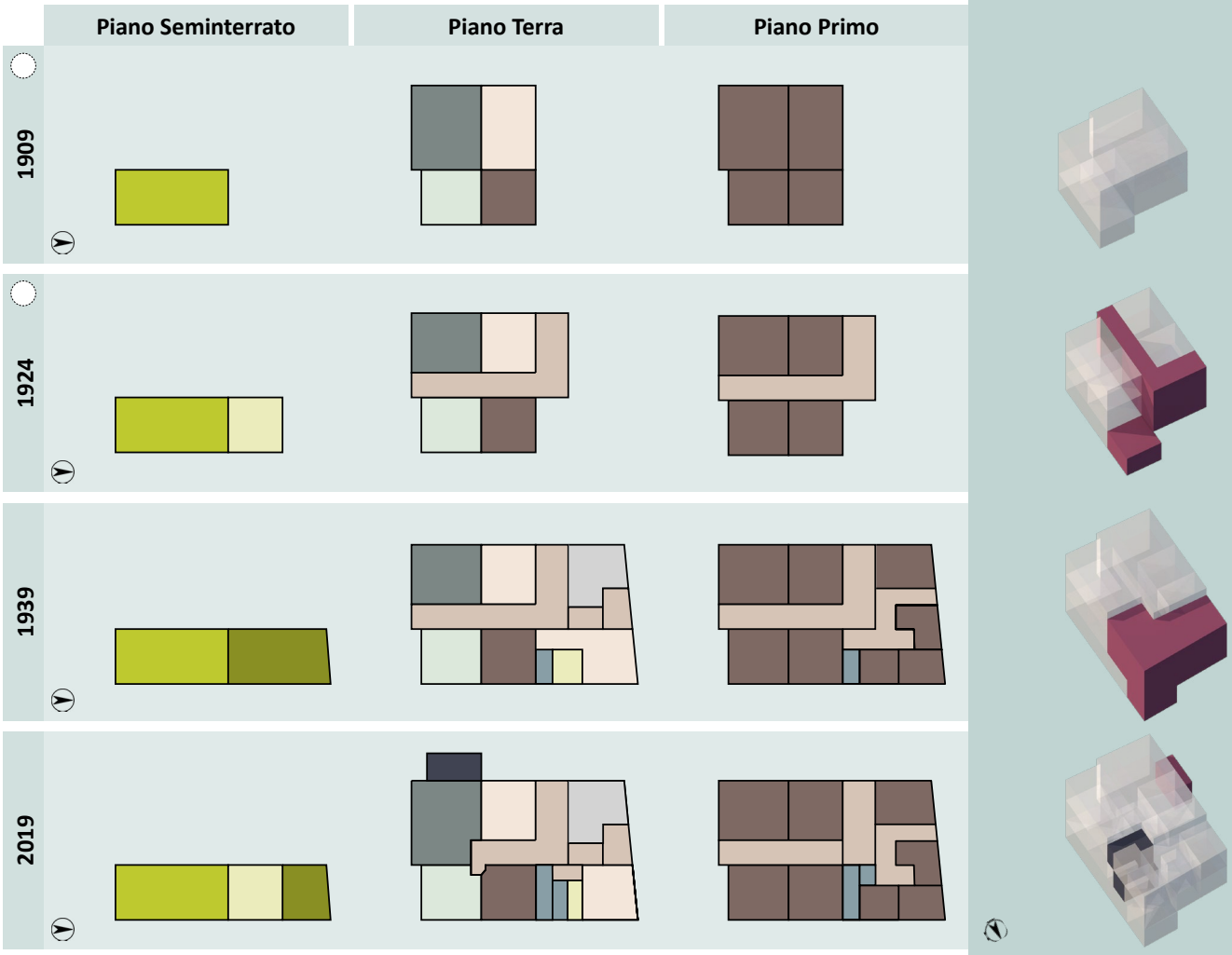
La costruzione di Villa Genua si ipotizza sia compresa tra gli anni Settanta dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento.
Infatti nel 1909 viene iscritta a Catasto come un fabbricato di un vano al piano seminterrato e quattro sia al piano terra che al primo (24/12/1909, partita catastale 224).
In seguito, il primo marzo del 1924 la proprietà viene trasferita e la consistenza aumenta diventando di due vani nel seminterrato e cinque al piano terra e al primo[1].
Nel 1939 Gian Carlo Ageno consegna una pianta della villa, che indica la disposizione ed il numero dei locali interni **(A)**[2]. Si può notare in questa prima pianta ritrovata, come il piano terra sia attraversato da un corridoio per tutta la sua lunghezza, così come al piano superiore. Oggi invece non si presenta più così e si può notare anche l'assenza nella pianta del 1939 dell'ingresso. Manca inoltre una suddivisione del locale adiacente alla cucina della servitù. Per quanto riguarda il secondo piano, la conformazione del corridoio secondario e del bagno è differente da quella attuale.
Dunque Villa Genua è stata realizzata principalmente in due fasi differenti, per poi però subire ancora ulteriori modifiche.
Probabilmente il nucleo originario era quello che corrisponde oggi al solo volume nobile, quello più elevato e con gli esterni più aulici e decorati. Questo corpo è tuttora enfatizzato dalla una balaustra che ne perimetra la copertura.
In un secondo momento, al volume nobile è stato addossato quello destinato alla servitù, dall'aspetto più rustico e meno elaborato.
Per quanto riguarda alcuni degli interventi successivi, che si possono ipotizzare al confronto con la pianta del '39, c'è sicuramente l'addizione dell'ingresso ad ovest e l'eliminazione della porzione sud del corridoio del piano primo, per aumentare le dimensioni del salone principale e connetterlo direttamente con la sala da pranzo.
È stato infine realizzato un disimpegno tra la sala da pranzo e la camera adiacente, probabilmente

[1] Sergio MAIGA,*Relazione del progetto di recupero*, Sanremo, 30 marzo 2018.
[2] Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici ed Erariali, *Accertamento Generale della proprietà immobiliare urbana,* Bordighera, 1939.

Figure 1,2 e 3: Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici ed Erariali, *Accertamento Generale della proprietà immobiliare urbana,* Bordighera, 1939.

per il passaggio del personale di servizio. Nella stanza accostata alla cucina della servitù è stato invece realizzato un tramezzo per suddividere in due parti il locale. Questo tramezzo arriva nella mezzeria dell'unica finestra comune ai due attuali ambienti.
Il piano destinato alla zona notte si presenta invece più vicino alla pianta del 1939. L'unica differenza è l'accesso del bagno principale del piano che è stato portato direttamente dal pianerottolo del ballatoio del vano scala, mentre un nuovo servizio igienico è stato inserito tra il bagno principale ed il corridoio secondario.

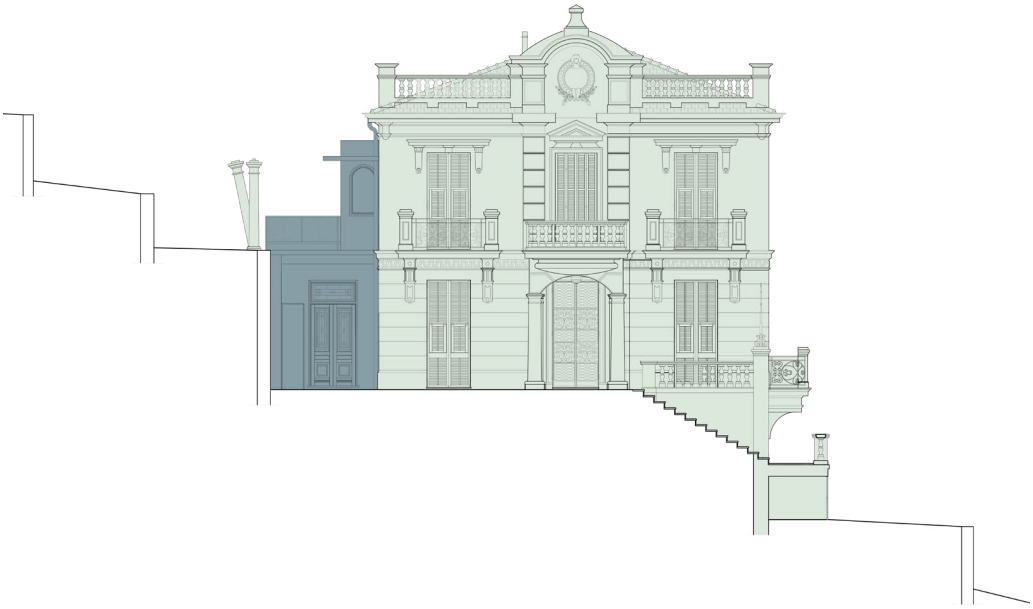
ANALISI DELLE TRASFORMAZIONI



ANALISI

Ipotesi di datazione delle trasformazioni

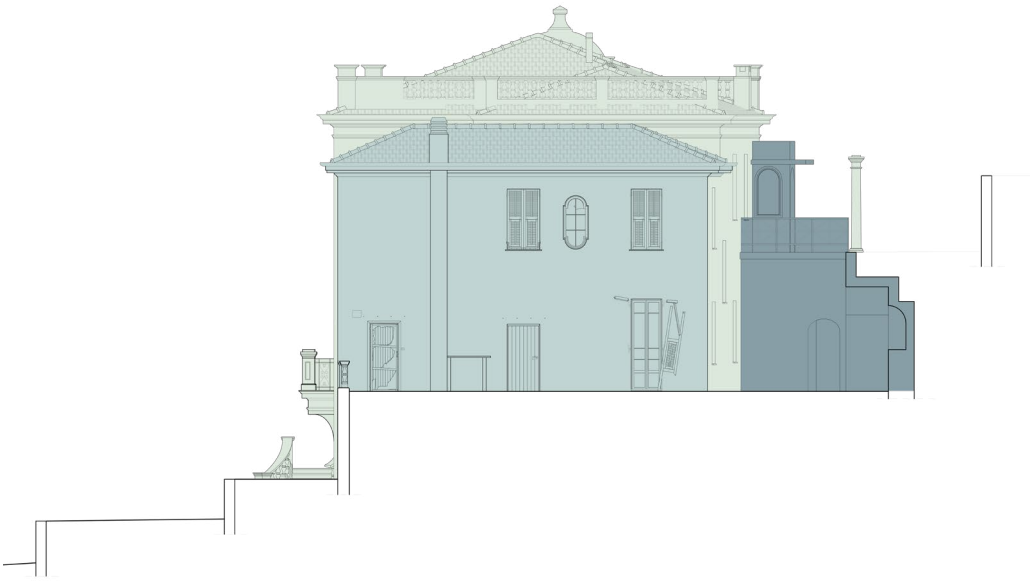
Fase I (fine '800)
Fase II (Anni '20-'30)
Fase III (Anni '50-'70)



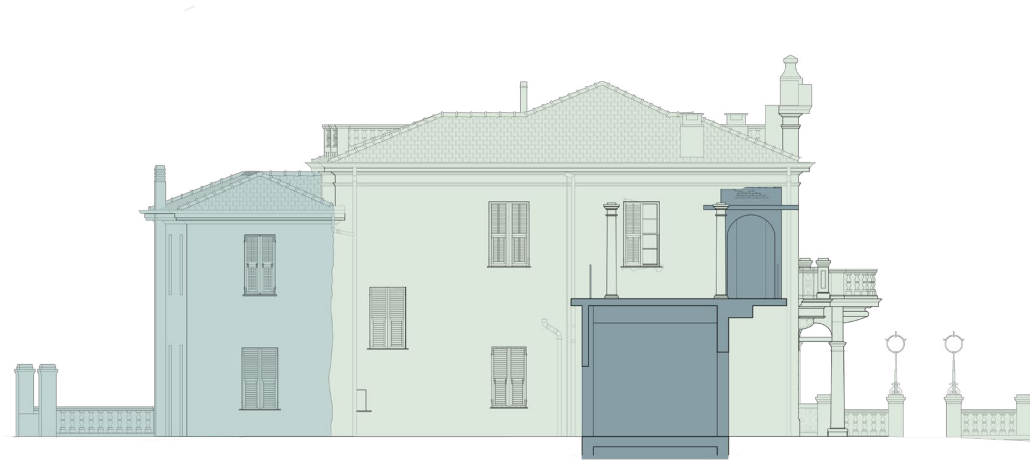
Prospetto Sud



Prospetto Est



Prospetto Nord



Prospetto Ovest

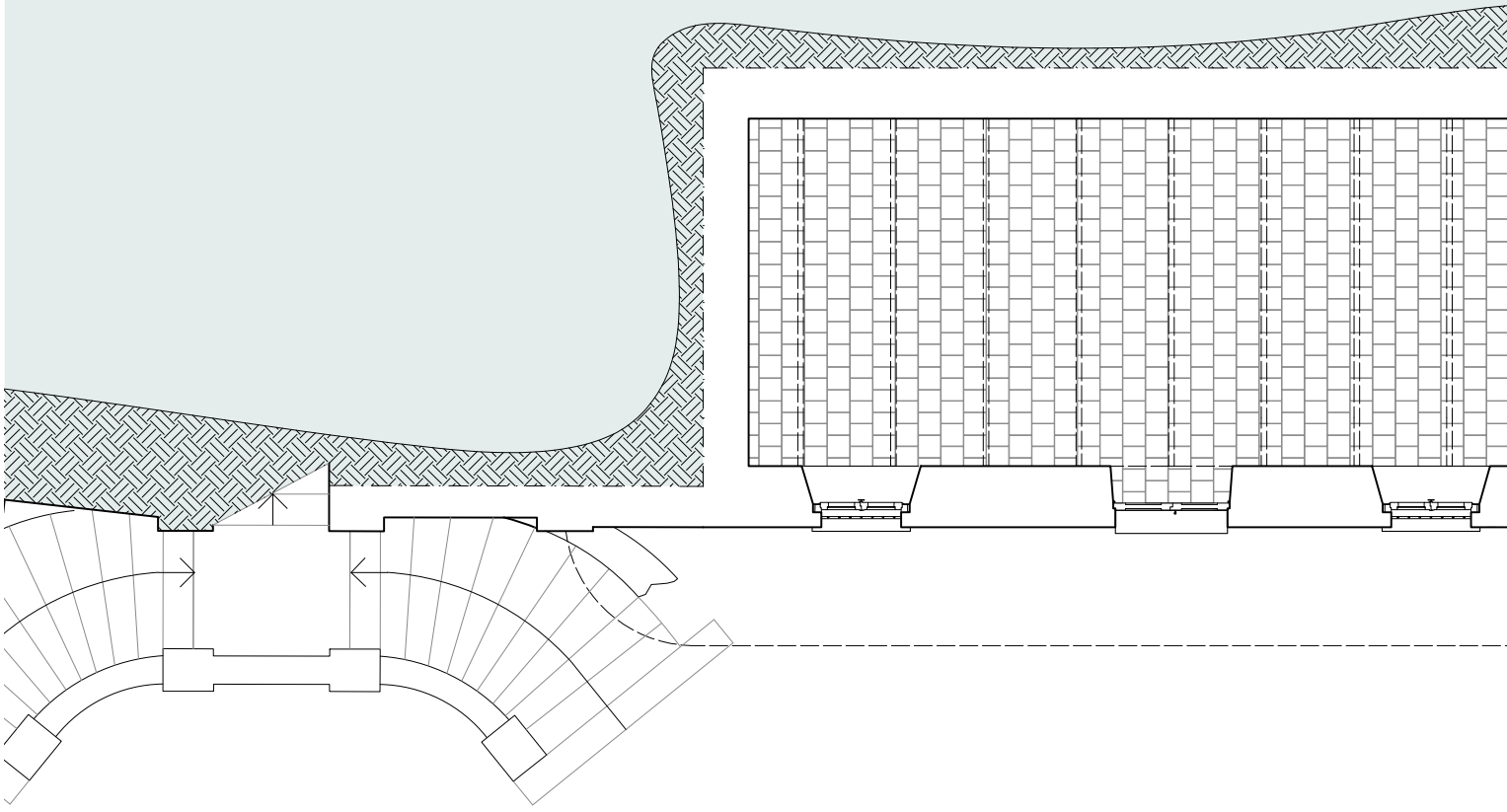
0 1 2 5m

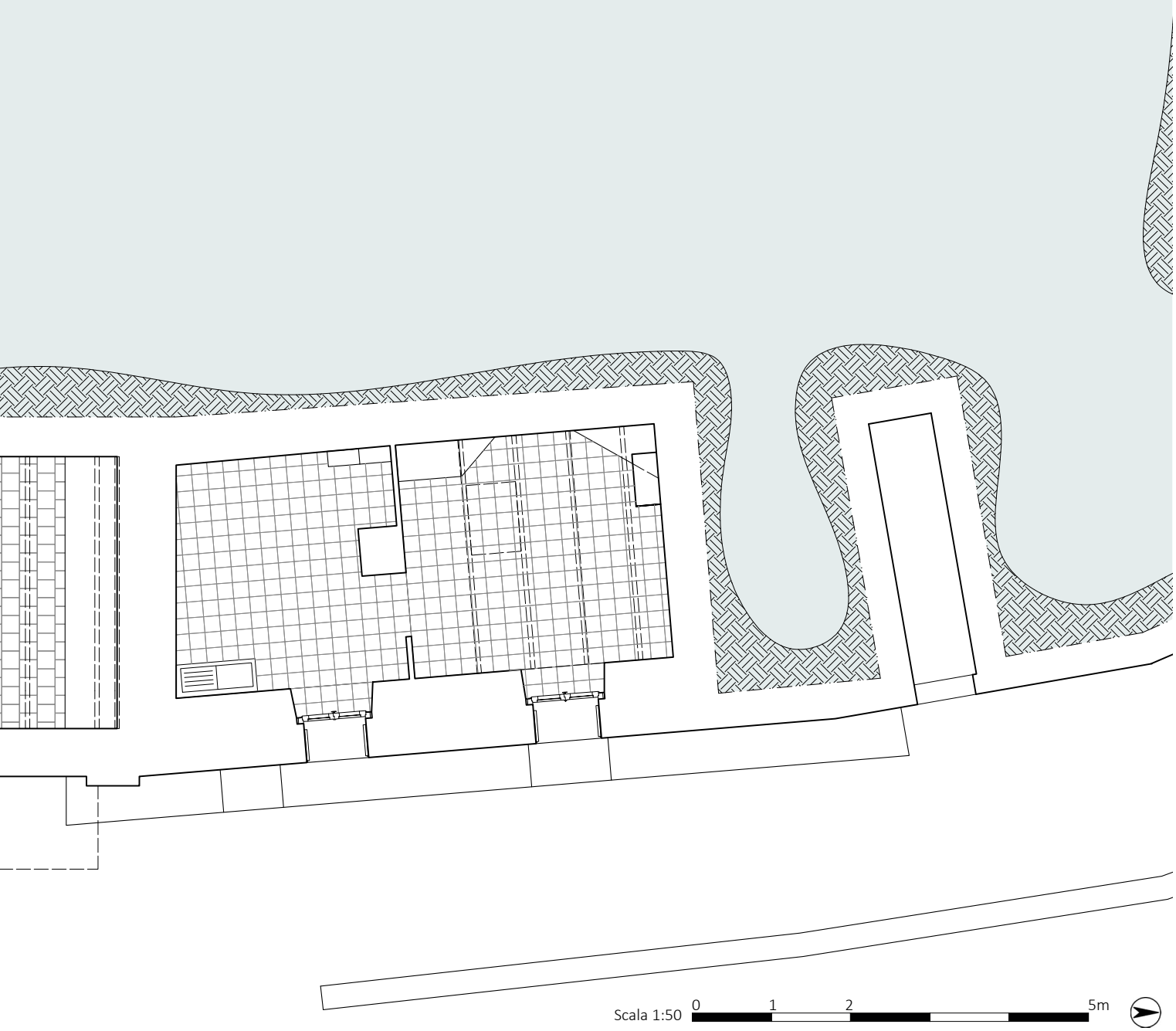
LA VILLA
Lo schema compositivo

La villa si compone principalmente di due volumi, quello originario poi diventato parte nobile, e quello di servizio aggiunto successivamente.
Il primo corpo ha pianta quadrangolare e solo nella metà orientale presenta i locali semi-interrati delle cantine. A nord è stato addossato il nuovo volume, leggermente ruotato per seguire l'andamento dei terrazzamenti della collina.
Per quanto riguarda il volume padronale, la forma quadrangolare è costituita da muratura in pietra sul perimetro e da un muro di spina. Questi ultimi sono di uno spessore compreso tra i 45 e i 55 centimetri. Dei tramezzi di spessore di circa 12 cm frammentano poi gli spazi nei singoli ambienti. Il muro di spina separa in due parti il volume, con al piano terra ad est la sala da pranzo ed un locale destinato dagli ultimi proprietari a camera da letto ed a ovest il salone principale, la cucina, il corridoio ed il vano scala. L'ingresso si trova poi ad ovest del salone principale, ma si presenta come un elemento incongruo con il corpo aulico dell'edificio. Al piano primo invece nel volume nobile si trovano camere da letto, due ad est del muro di spina e due con il corridoio ad ovest.
Il livello inferiore, del piano semi-interrato, si sviluppa solo ad est del muro di spina, con una cantina-deposito in corrispondenza del corpo patronale.
Il volume aggiunto a nord si presenta invece con una muratura più sottile, con spessore di circa 30 centimetri costituito da mattoni in laterizio forati. Al piano semi-interrato si trovano un deposito ed un locale tecnico per la caldaia e gli impianti. Al piano terra la lavanderia e la cucina della servitù, con due bagni, di cui uno ricavato dividendo in due il locale affiancato alla cucina, con un tramezzo che termina in corrispondenza del centro di una delle finestre. In questo corpo una scala a chiocciola collega il piano terra al primo. Al piano superiore di questo secondo volume vi sono tre camere da letto, due bagni ed un locale probabilmente adibito a spogliatoio o stanza per la toeletta.
Essenzialmente su entrambi i livelli si trova un bagno più grande collegato direttamente al corpo padronale ed un secondo meno ampio, accessibile dal corpo della servitù. Ad ogni modo i due piani fuori terra sono organizzati in maniera tale da rendere autonome le attività all'interno dei due volumi. Il locale filtro è quello del vano scala da cui

si accede dal corpo padronale a quello di servizio. Per quanto riguarda invece le funzioni, esse sono organizzate in entrambi i volumi attraverso la separazione della zona giorno, al piano terra, e della zona notte, al primo piano.

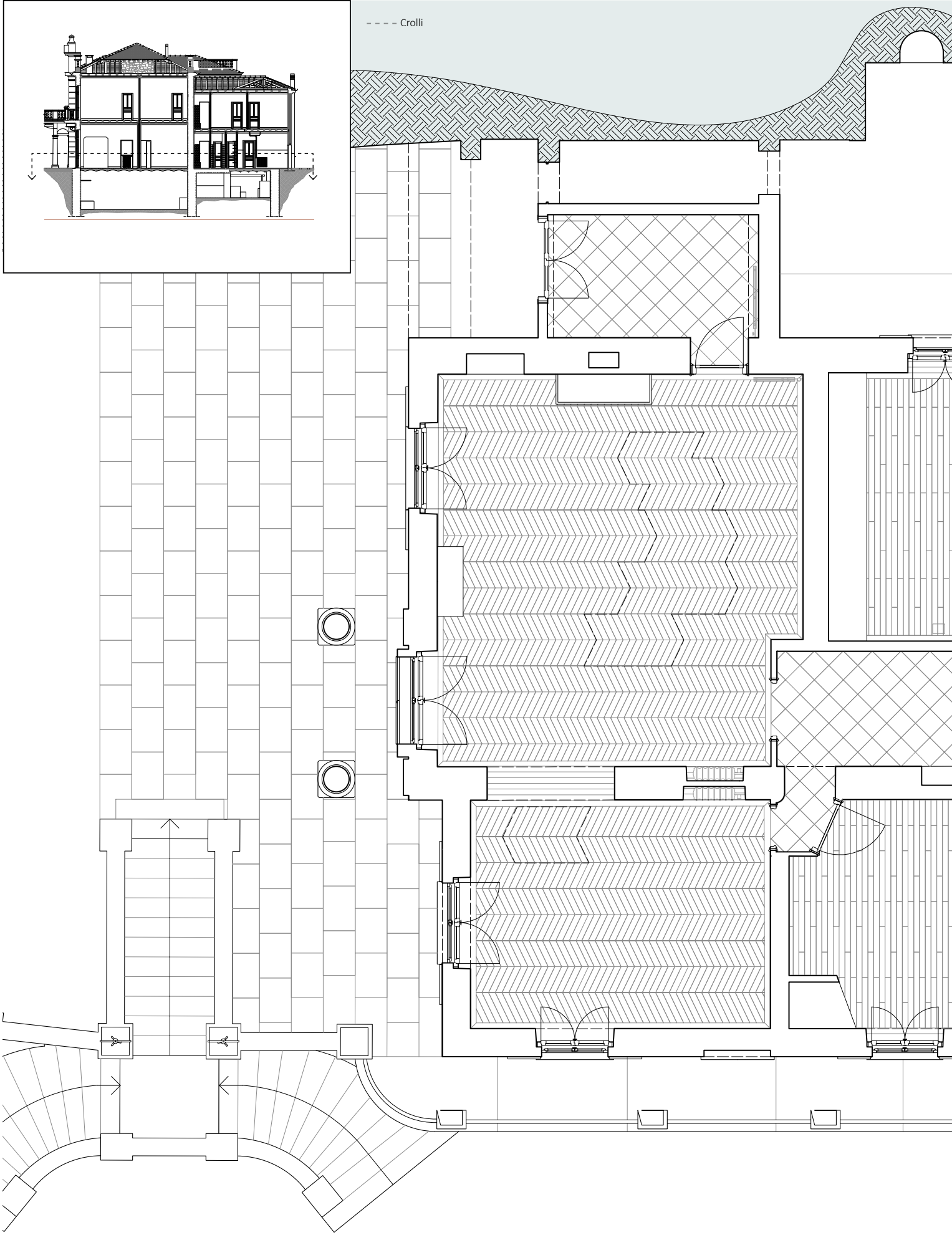






Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**RILIEVO ARCHITETTONICO** **IL SEMINTERRATO**	**TAV. 3.1**


Crolli



Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

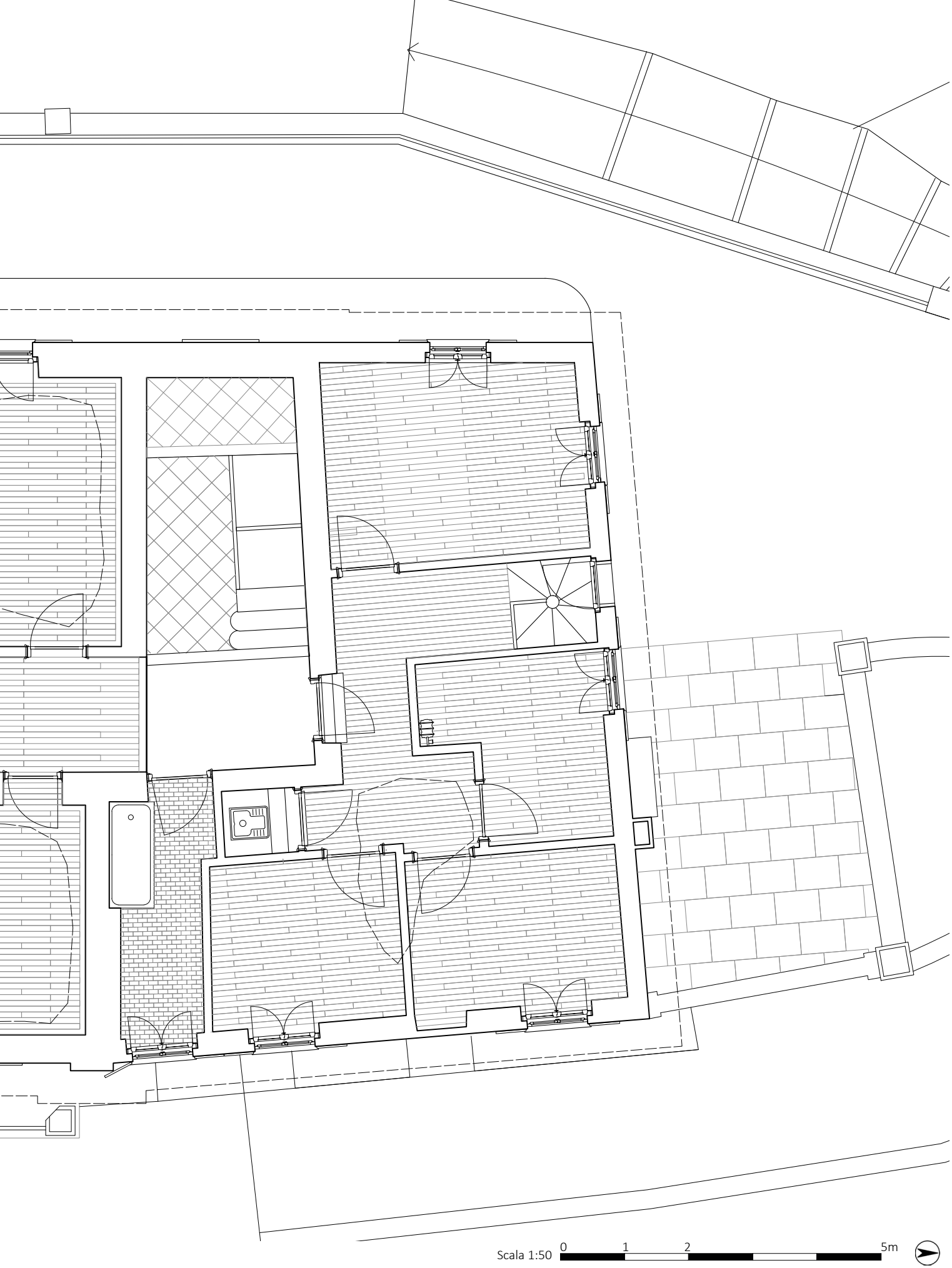
Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

RILIEVO ARCHITETTONICO
IL PIANO TERRA

TAV. 3.2



Crolli

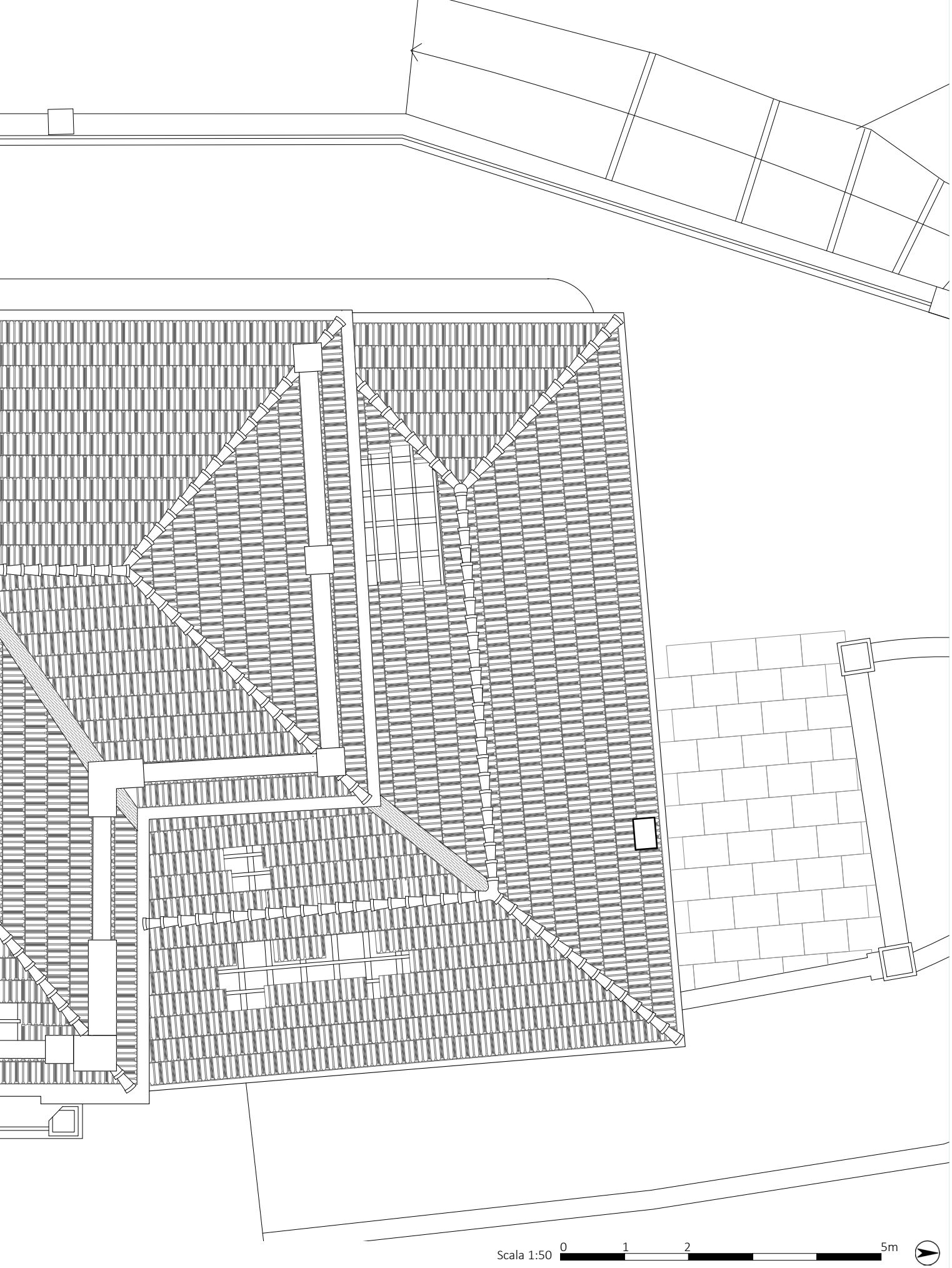


Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**RILIEVO ARCHITETTONICO** **IL PIANO PRIMO**	**TAV. 3.3**



Crolli



trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**RILIEVO ARCHITETTONICO** **LA COPERTURA**	**TAV. 3.4**

LA VILLA
I caratteri



Fig.1 **Coronamento della copertura**



Fig.2 **Balcone centrale**



Fig.3 **Il corpo della servitù**

La villa è costituita da un edificio indipendente su quattro lati, con un piano seminterrato che ospita le cantine, un piano terra con alcuni ambienti che si affacciano a ovest a breve distanza sui terrazzamenti della collina, ed un primo piano.
A comporre l'edificio sono due volumi differenti per periodo di realizzazione, altezza e finiture. A sud si trova la parte padronale, che in origine era la sola a costituire la villa, con un bugnato rustico a caratterizzare il piano terra, un bugnato liscio il piano terra e un intonaco liscio il primo piano.
A coronare la sommità di questa parte dell'edificio troviamo una balaustra in cemento, presente su tre lati (ad esclusione dell'ovest) . Questo volume padronale presenta alcuni stucchi e decorazioni, tra i quali una cornice marcapiano con motivo geometrico. Sul lato Sud del primo piano si colloca un balcone sorretto da due colonne in uno stile che potrebbe richiamare quello tuscanico e sormontato da una balaustra in cemento. Le due colonne rafforzano l'importanza della fascia centrale del prospetto stesso, evidenziata ulteriormente da lesene al primo piano e da un'edicola centinata che ospita una decorazione in stucco con la raffigurazione di una corona d'alloro. Inoltre, il piano terra del volume nobile si affaccia su una balconata protetta da una ringhiera in ferro. Il motivo in ferro è ripreso dalle ringhiere di altri due balconi che si affacciano a sud, ai quali si accede dal primo piano. Tutti i serramenti presenti sono realizzati in legno, dipiti di verde e costituiti da ampie finestre e porte-finestre protette da una zanzariera e da gelosie anch'esse in legno. Le aperture del primo piano sono sormontate da una decorazione aggettante sorretta da due mensole.
Addossato a questo volume iniziale, a nord ne viene aggiunto un altro in un secondo tempo, destinato al personale di servizio. Esso si presenta di altezza inferiore ed è privo di decorazioni, ad eccezione di una semplice e lineare cornice marcapiano. Le aperture di questa seconda parte dell'edificio si presentano di dimensioni più ridotte rispetto alla parte padronale. I serramenti tuttavia sono simili, in legno e dipinti di verde, con zanzariere e gelosie. La sommità di questa parte di edificio non è perimetrata dalla balaustra in cemento.
Se le cantine del piano inferiore sono contro terra su tre lati, vi è infine un ambiente che va quasi a contatto con la collina anche al piano terra. Si

tratta dell'ingresso, probabilmente aggiunto in un terzo momento nell'evoluzione dell'edificio. Questo locale è coperto da un solaio realizzato con una piastra piena di cemento con armatura metallica incrociata.
A collegare esternamente il livello del seminterrato con quello del piano terra è una scala a tenaglia con balaustra in cemento, da sud, ed una rampa di terra semicircolare, da nord.
Il terrazzamento a sud della villa, al piano terra è perimetrato da una ringhiera in ferro con motivo a losanga, così come al livello superiore con l'aggiunta però di un colonnato.
Ad ovest si trova inoltre una piccola cappella votiva con una nicchia contenente, probabilmente, la statua di un santo.
Queste sono le principali peculiarità che rendono unica la villa all'interno del landscape della città.



La scala a tenaglia Fig.4





Laurus nobilis | Alloro



Colonnato



Sygarus romanzoffianum | Palma cocos



Balcone in ferro



Balcone in cemen





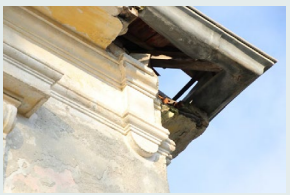
to



Inferriata | Particolare



Balaustra in cemento | scalone



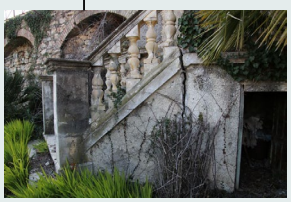
Grondaia | Particolare



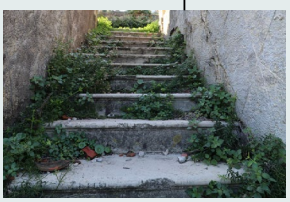
Chamaerops humilis |
Palma di San Pietro

Scala 1:50 0 1 2 5m

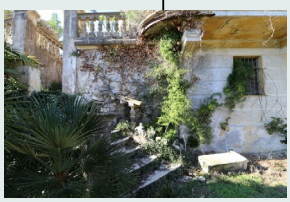
trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**IL PROSPETTO SUD**	**TAV. 3.5**



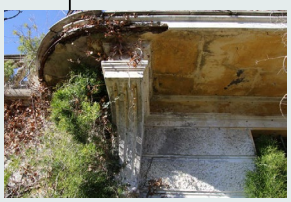
Rampa Laterale| Lato Sud



Rampa Centrale



Rampa Laterale| Lato Nord

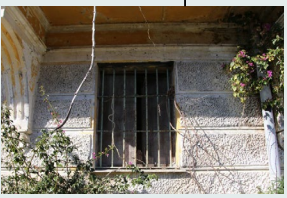


Mensola di sostegno| Particolare



Apertura tamponata| Piano terra





Apertura cantina| Particolare



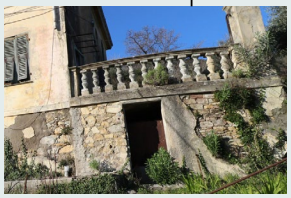
Infisso| Stato di conservazione



Infisso locale caldaia



Ingresso al locale caldaia



Balaustra | Lato Nord

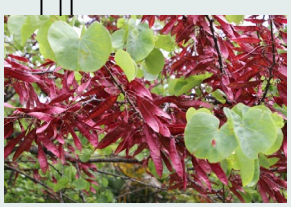
Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

IL PROSPETTO EST

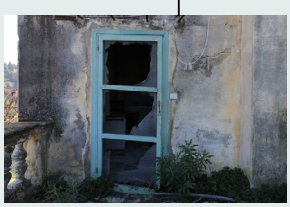
TAV. 3.6



Cercis siliquastrum |
Albero di Giuda



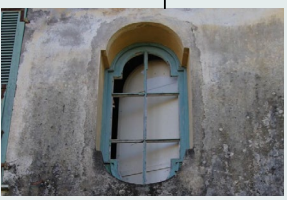
Passaggioinferiore



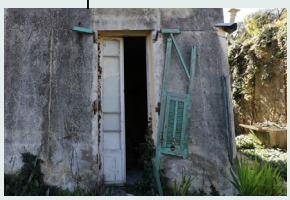
Accesso alla cucina



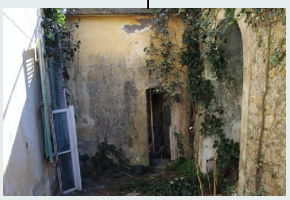
Canna fumaria esterna



Infisso corpo scala| Particolare



Accesso alla lavanderia



Corpo aggiunto| Passaggio



Nicchia votiva| Particolare

Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**IL PROSPETTO NORD**	**TAV. 3.7**



Phoenix canariensis |
Palma delle Canarie



Balaustra in cemento



Infisso corpo aggiunto

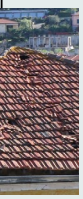


Apertura tamponata | Scalone



Copertura | Particolare







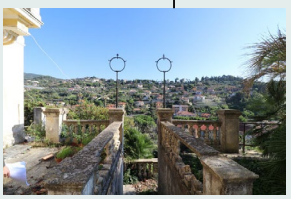
Infisso| Stato di conservazione



Canna fumaria | Particolare



Ingresso al primo piano

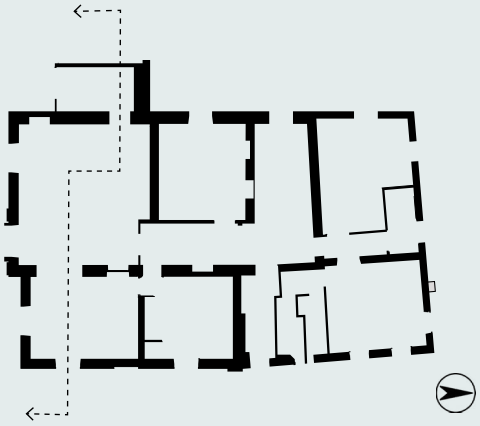


Balaustra e porta lampade

Scala 1:50

0 1 2 5m

trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**IL PROSPETTO OVEST**	**TAV. 3.8**



APPROFONDIMENTI

Nella sezione dei sistemi costruttivi si può osservare come il principale sistema utilizzato nella costruzione dei solai sia quella del solaio con travi lignee. L'interasse ravvicinato tra le travi principali (circa 60cm) permette di collocare il tavolato immediatamente alle travi stesse.
Il solaio tra il piano seminterrato e il piano terra è invece realizzato con voltini in mattoni sostenuti da travi metalliche. Infine si riscontra la presenza di un solaio in calcestruzzo armato a piastra piena per coprire il locale dell'ingresso, l'ultimo corpo aggiunto all'edificio.
La copertura è realizzata con un sistema di travi lignee che sorregge un manto di tegole marsigliesi. Il danneggiamento vandalico della copertura ha poi portato al degrado dei solai interni, che sono molto fragili per la tecnologia utilizzata e sottili nella loro sezione.
I serramenti sono tutti in legno con un singolo vetro, che viene fissato al telaio mobile tramite una stuccatura in posizione esterna.
L'unico muro a presentarsi controterra è quello del locale seminterrato poiché il locale dell'ingresso è separato dal terreno da un'intercapedine, accessibile da nord e sud.

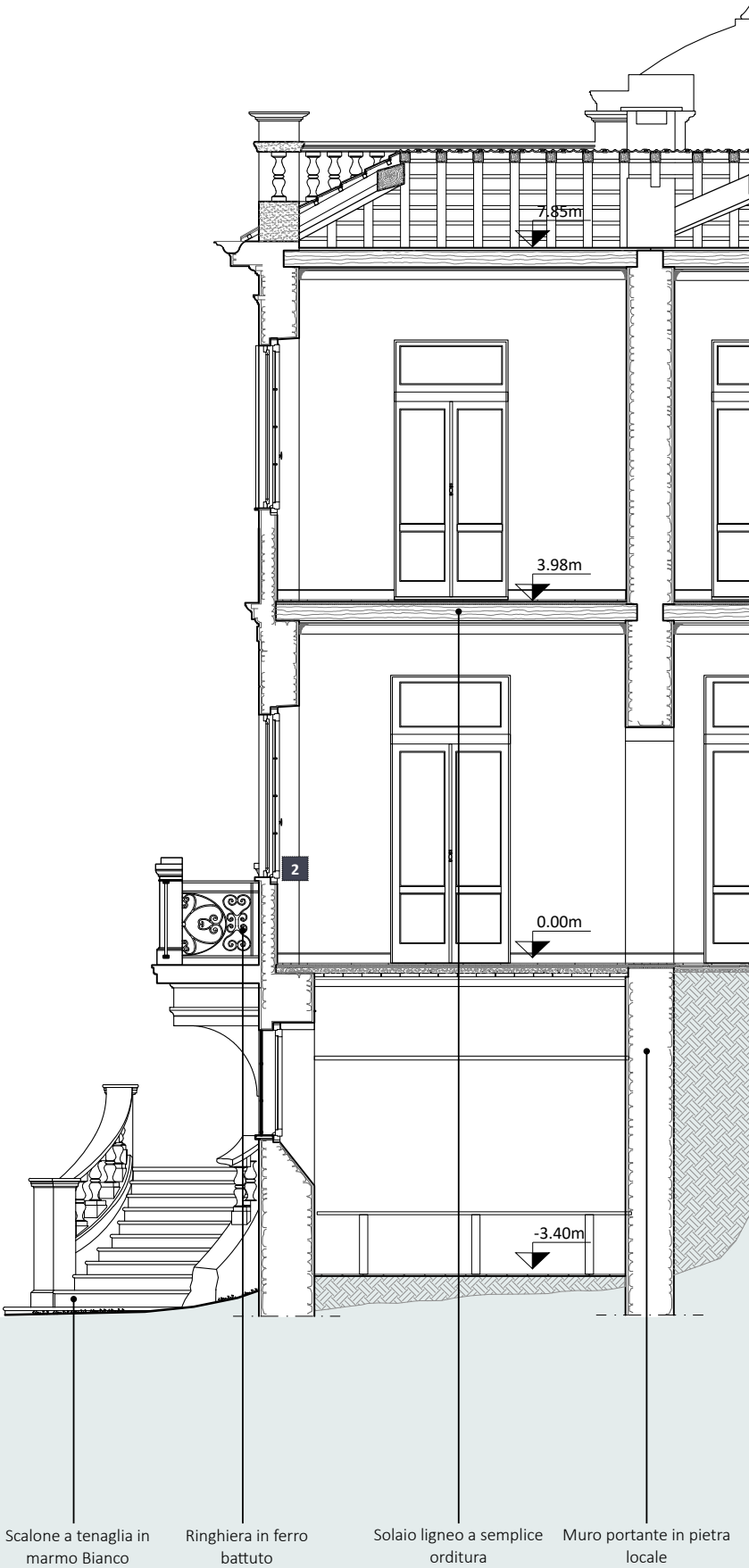


1 **Solaio in cemento armato a piastra piena**

Questa tipologia di solaio ad armatura incrociata e spessori ridotti a 8-10 cm veniva utilizzata in queste zone nel periodo che va dal 1925 al 1935. L'assenza di uno strato impermeabilizzante ha causato il passaggio delle infiltrazioni d'acqua e di conseguenza il degrado del solaio stesso. Nella foto è possibile osservare l'orditura dell'armatura.



2 **Dettaglio sistema di chiusura di un infisso in legno con vetro singolo**





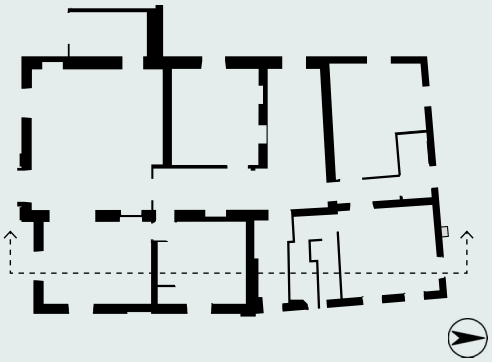
Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

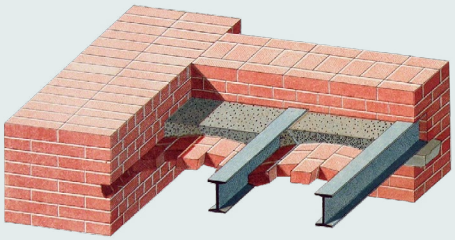
Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

SEZIONE DEI SISTEMI COSTRUTTIVI EST-OVEST

TAV. 3.9



RIFERIMENTI



1 **Un tipo di impalcatura in ferro con voltine sottili**

Carlo FORMENTI, *La pratica del fabbricare*, Milano, 1893, Tav. XLVI



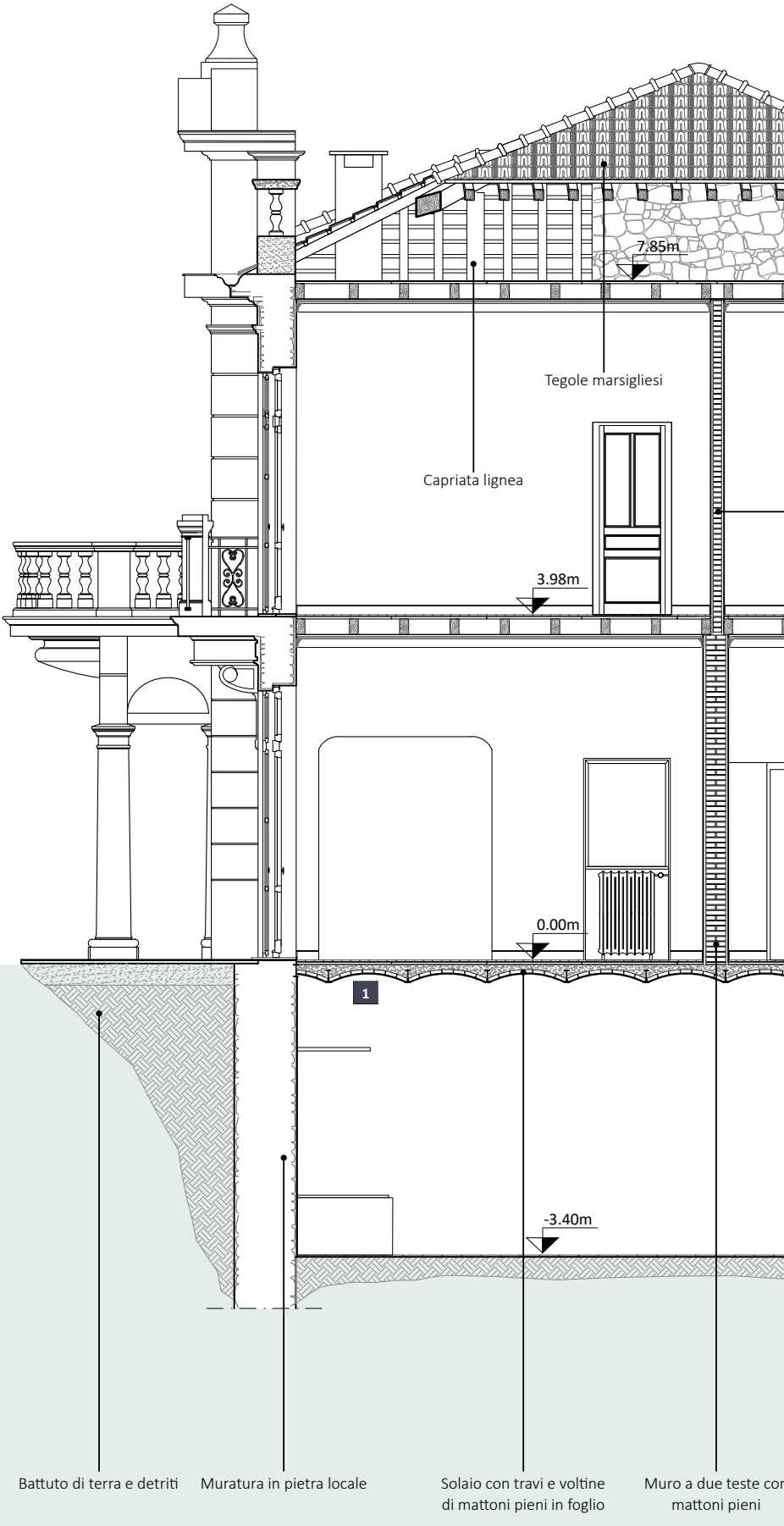
2 **Solaio ligneo in prossimità della camera da letto del piano terra**

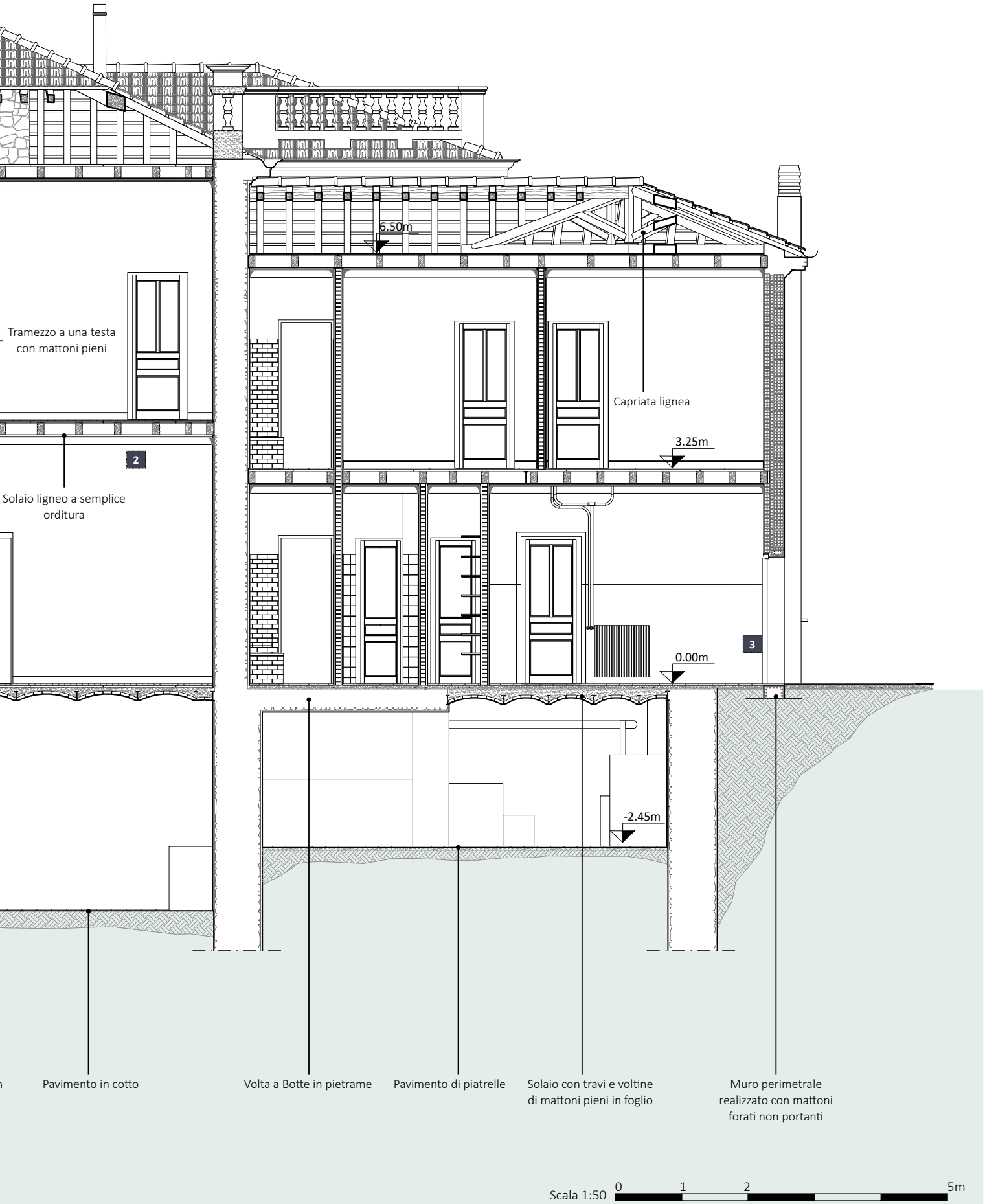
Da questa immagine è possibile notare l'orditura della struttura costituita dai listelli di legno inchiodati alle travi principali poste a sostegno del tavolato ligneo superiore.



3 **Particolare della stratigrafia e delle caratteristiche dimensionali della muratura portante del corpo di servizio**

Realizzata dall'accoppiamento di più blocchi in laterizio tra cui un foratone esterno delle dimensioni di 15x20cm (BxH) affiancato internamente dall'accoppiamento di una tavella da 4 cm e un forato da 8cm.



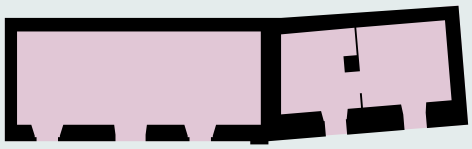


Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**SEZIONE DEI SISTEMI COSTRUTTIVI NORD-SUD**	**TAV. 3.10**



TIPOLOGIA DEI SOLAI



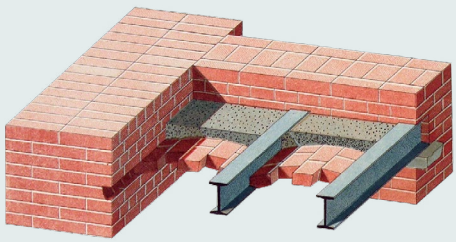
Laterizio

Legno

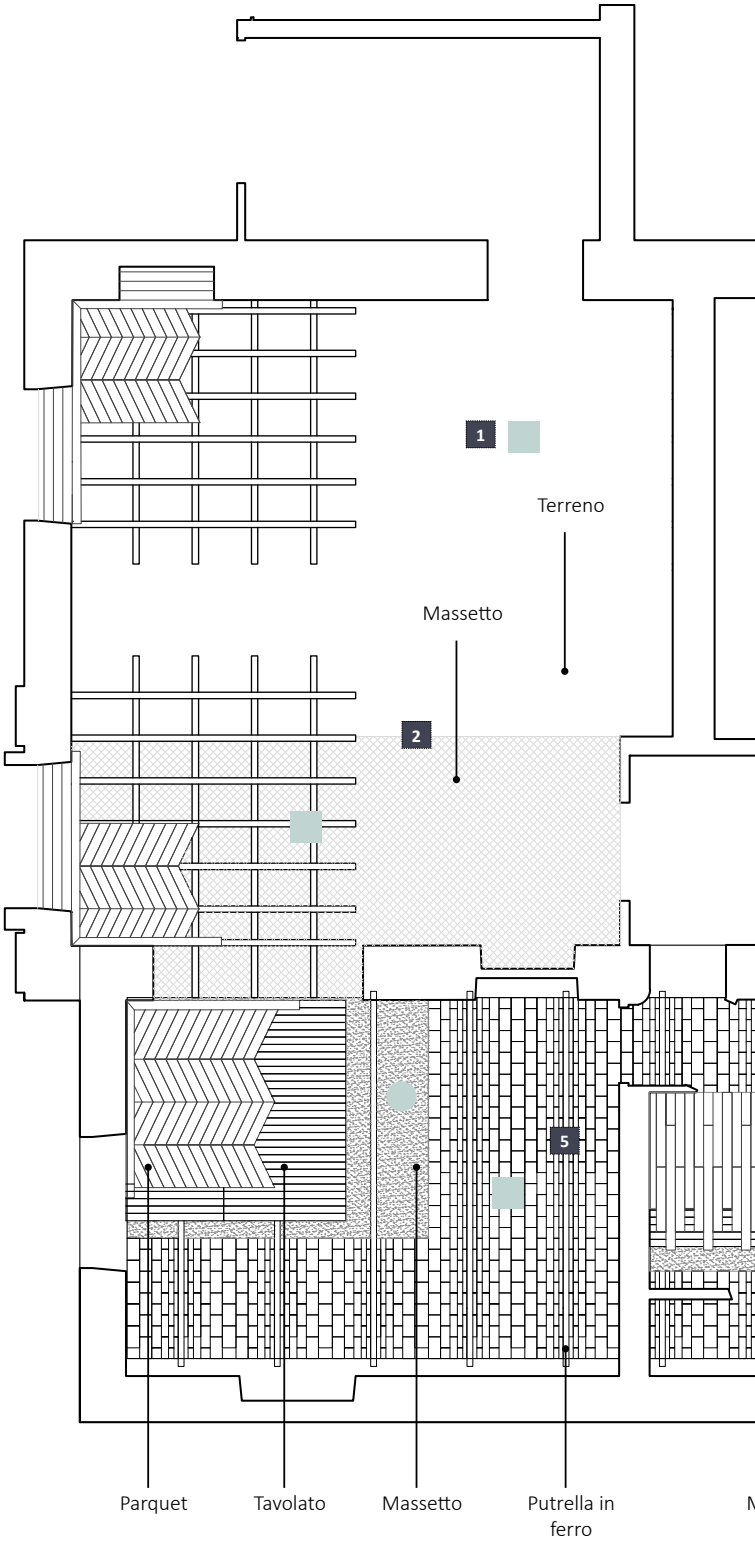
Calcestruzzzo armato

APPROFONDIMENTI E RIFERIMENTI

I locali del piano terra che sovrastano il seminterrato presentano un solaio realizzato con un'orditura di travi metalliche che sorreggono voltine di elementi in laterizio. Questa soluzione è spesso utilizzata nell'architettura italiana, come rappresenta Carlo Formenti ne "La pratica del fabbricare".
Gli altri ambienti del piano terra presentano invece una pavimentazione lignea sospesa con un sottile massetto in calcestruzzo gettato direttamente sulla terra battuta. Tutte le stanze, ad eccezione del bagno, sono pavimentate in parquet a lisca di pesce oppure con le assi parallele.



Un tipo di impalcatura in ferro con voltine sottili
Carlo FORMENTI, *La pratica del fabbricare*, Milano, 1893, Tav. XLVI



RILIEVO FOTOGRAFICO



19 aprile 2019



19 aprile 2019





Scala 1:50 0 1 2 5m


19 maggio 2019



19 maggio 2019



19 maggio 2019

LEGENDA

Accertato

Ipotizzato

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

RILIEVO STRUTTURALE
IL SEMINTERRATO

TAV. 3.11



TIPOLOGIA DEI SOLAI

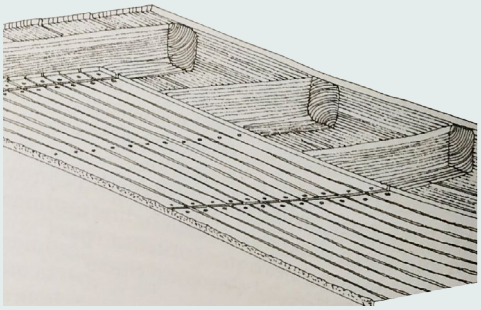


Laterizio

Legno

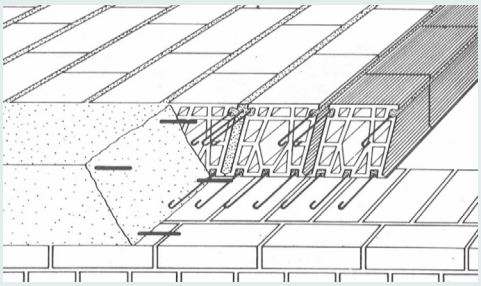
Calcestruzzzo armato

RIFERIMENTI



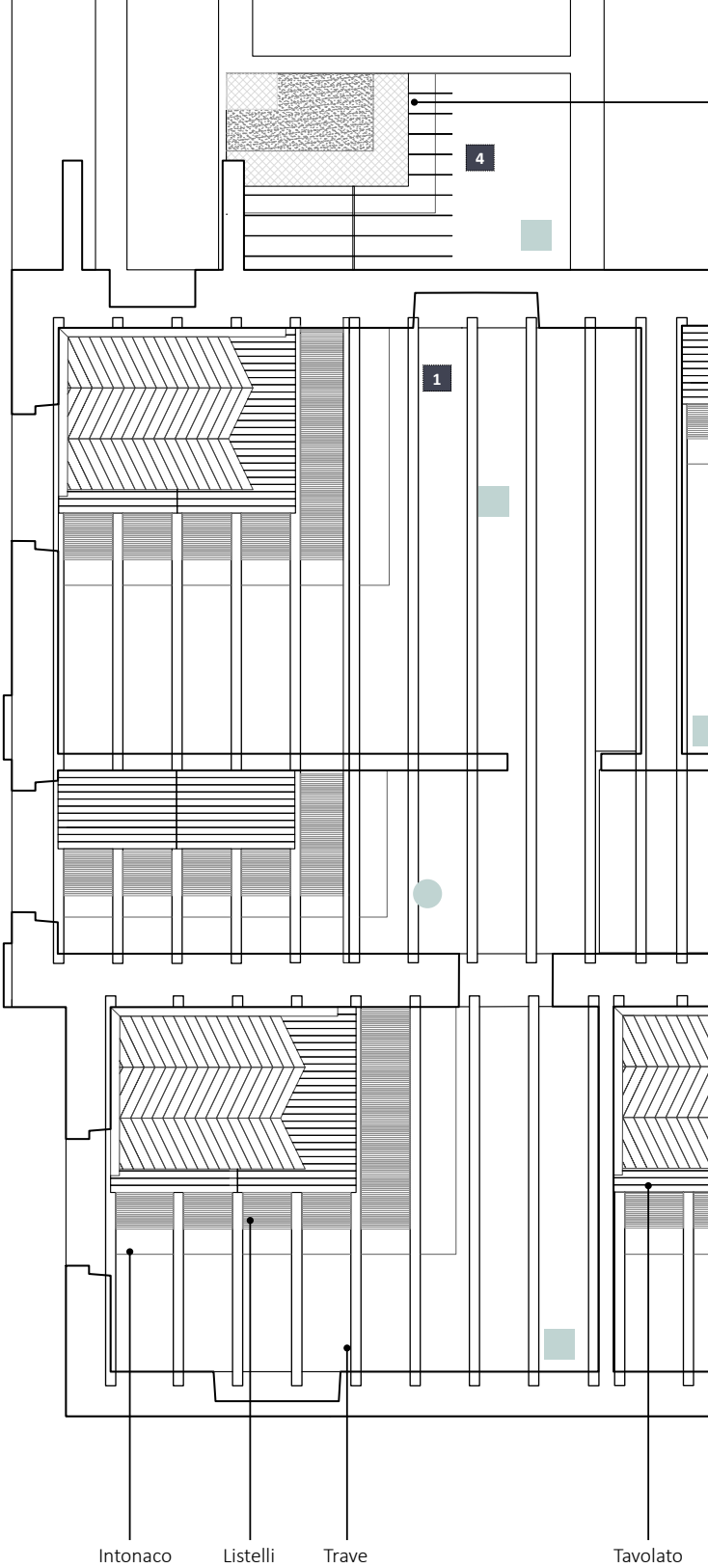
Esempio di controsoffittatura in listelli di legno

Gianni V. GALLIANI, Giovanna FRANCO, *Una tecnologia per l'architettura costruita: forme, strutture e materiali nell'edilizia genovese e ligure*, Alinea, Genova, 2010.



Solaio SAP

Maurizio ZUCCO, *Il solaio in Latero-cemento* (presentazione)



RILIEVO FOTOGRAFICO



29 aprile 2019



29 aprile 2019



Solaio in cemento armato a piastra piena



Scala 1:50 0 1 2 5m


29 aprile 2019



29 aprile 2019



29 aprile 2019

LEGENDA

Accertato

Ipotizzato

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

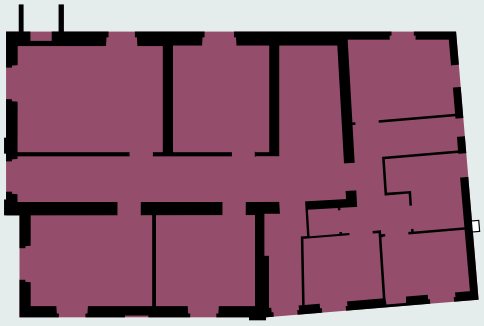
Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

RILIEVO STRUTTURALE
IL PIANO TERRA

TAV. 3.12



TIPOLOGIA DEI SOLAI



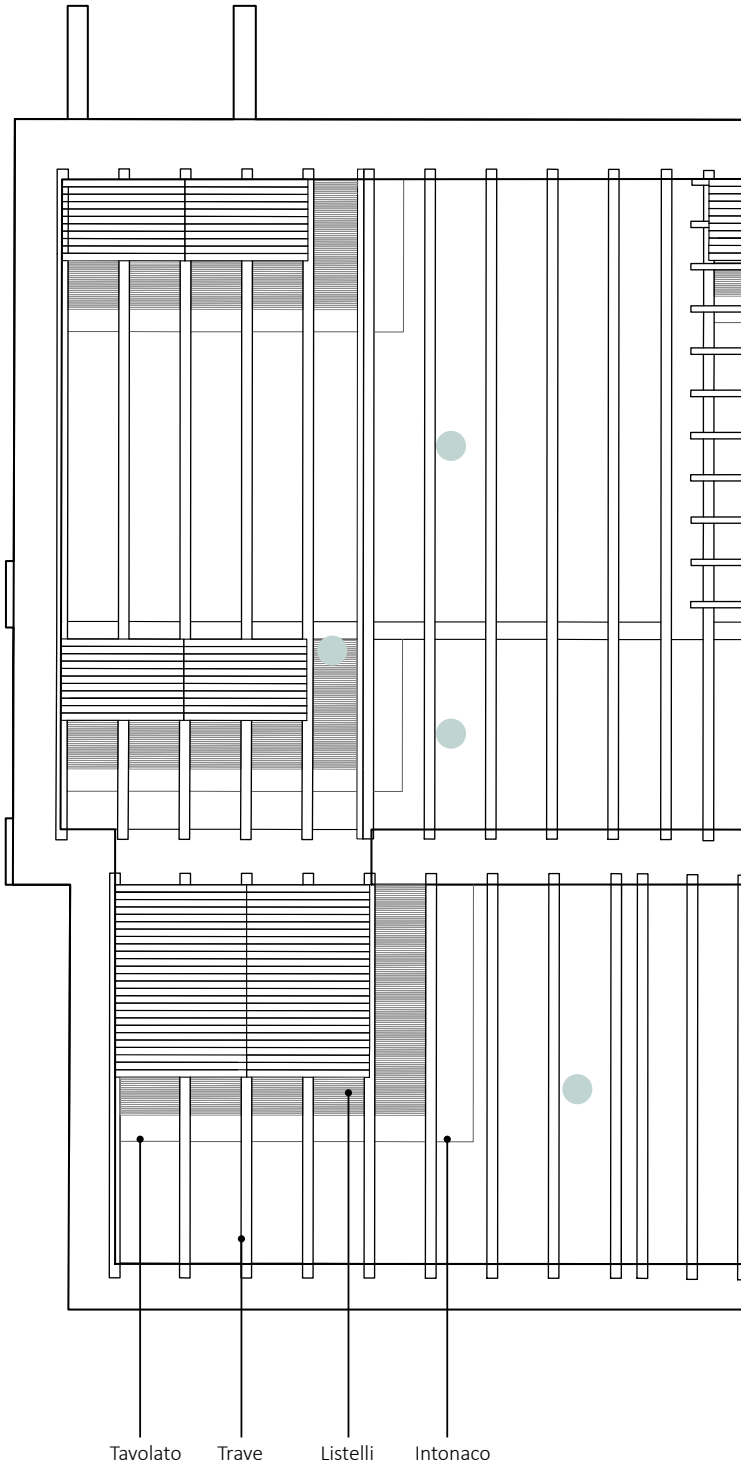
Laterizio

Legno

Calcestruzzzo armato

APPROFONDIMENTI

Tutti i solai che sovrastano il piano primo sono realizzati con un sistema di travi lignee ad un interasse stretto, di circa 60 cm. Nell'estremità inferiore le travi presentano una serie di listelli inchiodati che costituiscono un cannicciato, sul quale è stato applicato l'intonaco e successivamente lo strato di finitura superficiale. Il sistema di travi lignee è sorretto dalla muratura esterna perimetrale e da un muro di spina in corrispondenza della parete est del corridoio di distribuzione.



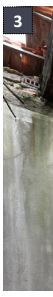
RILIEVO FOTOGRAFICO

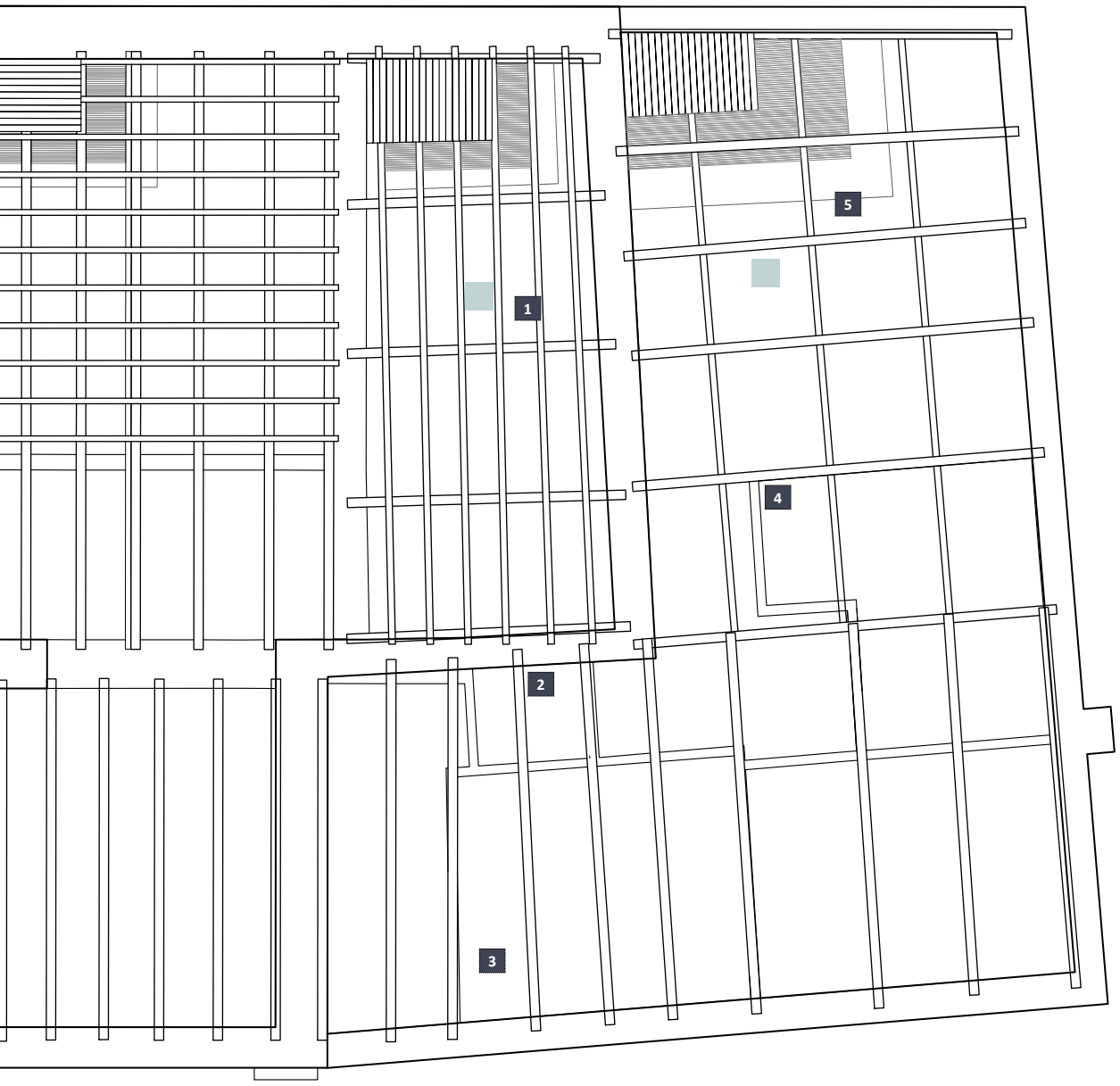


19 aprile 2019



19 aprile 2019





Scala 1:50 0 1 2 5m


19 maggio 2019



19 maggio 2019



19 maggio 2019

LEGENDA

Accertato

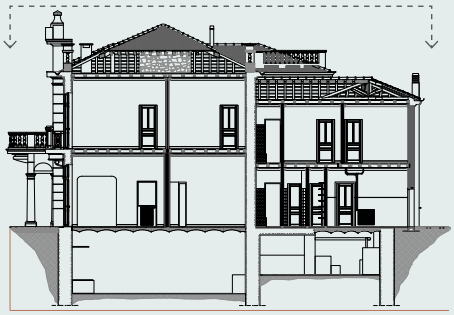
Ipotizzato

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

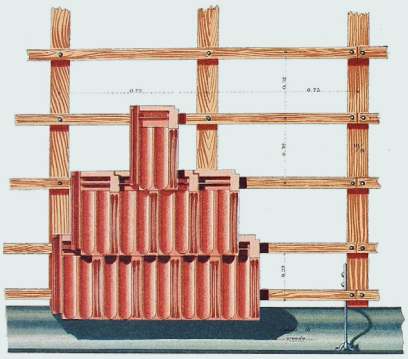
Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

RILIEVO STRUTTURALE
IL PRIMO PIANO

TAV. 3.13

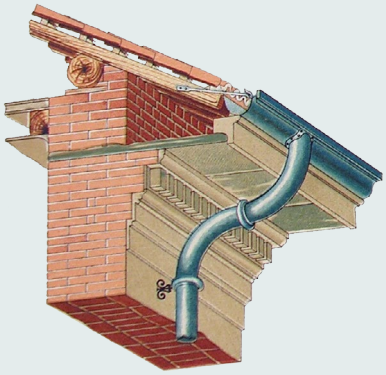


RIFERIMENTI

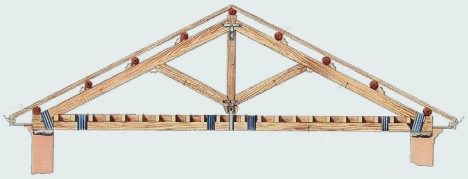




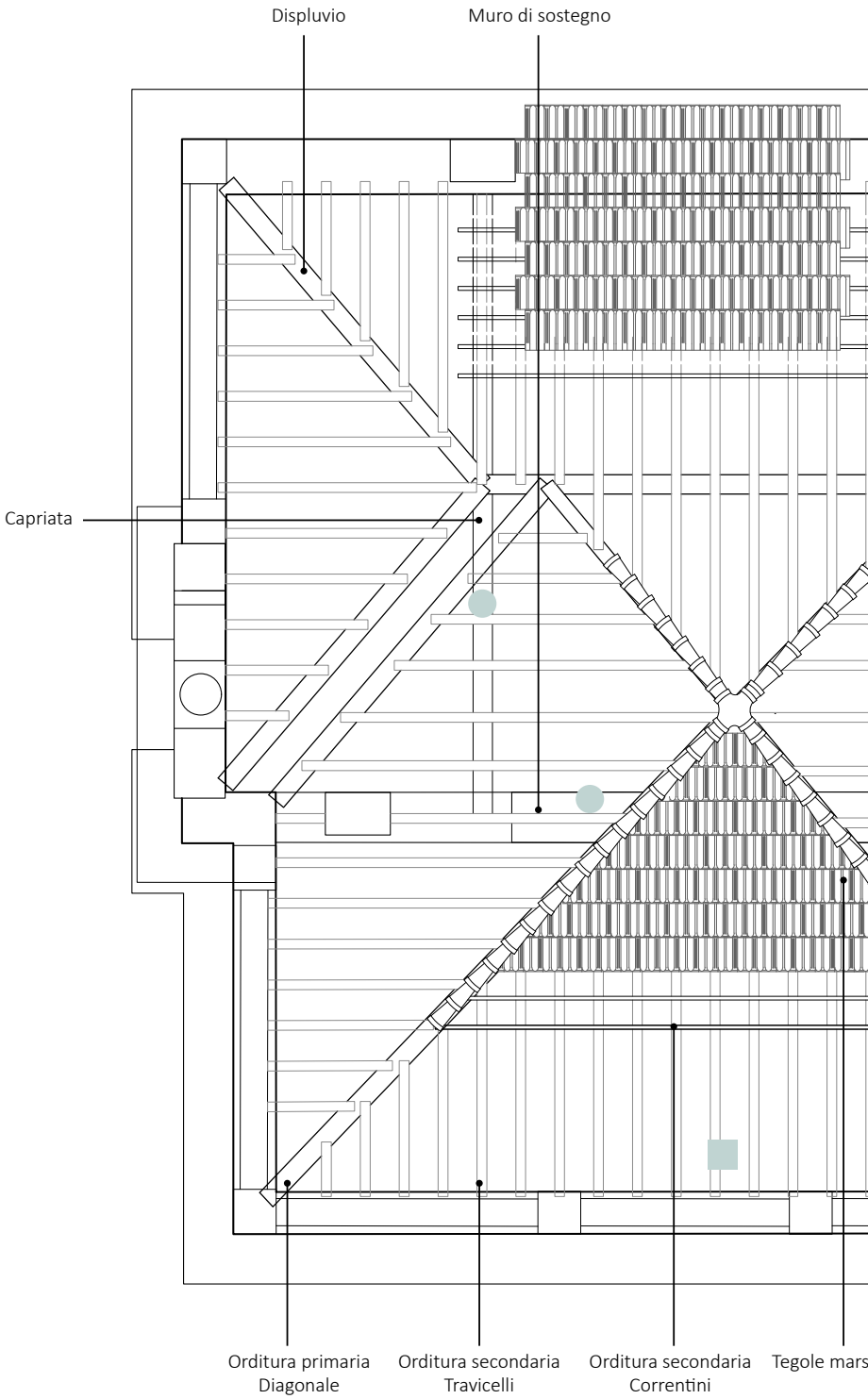
Porzione di copertura realizzata con tegole del tipo marsigliese
Carlo FORMENTI, *La pratica del fabbricare*, Milano, 1893, Tav. LVII



Sezione verticale e scorcio di un cornicione semplice a lavoro compiuto
Carlo FORMENTI, *La pratica del fabbricare*, Milano, 1893, Tav. LIV



Un tipo di capriata in legno
Carlo FORMENTI, *La pratica del fabbricare*, Milano, 1893, Tav. XLVIII



RILIEVO FOTOGRAFICO

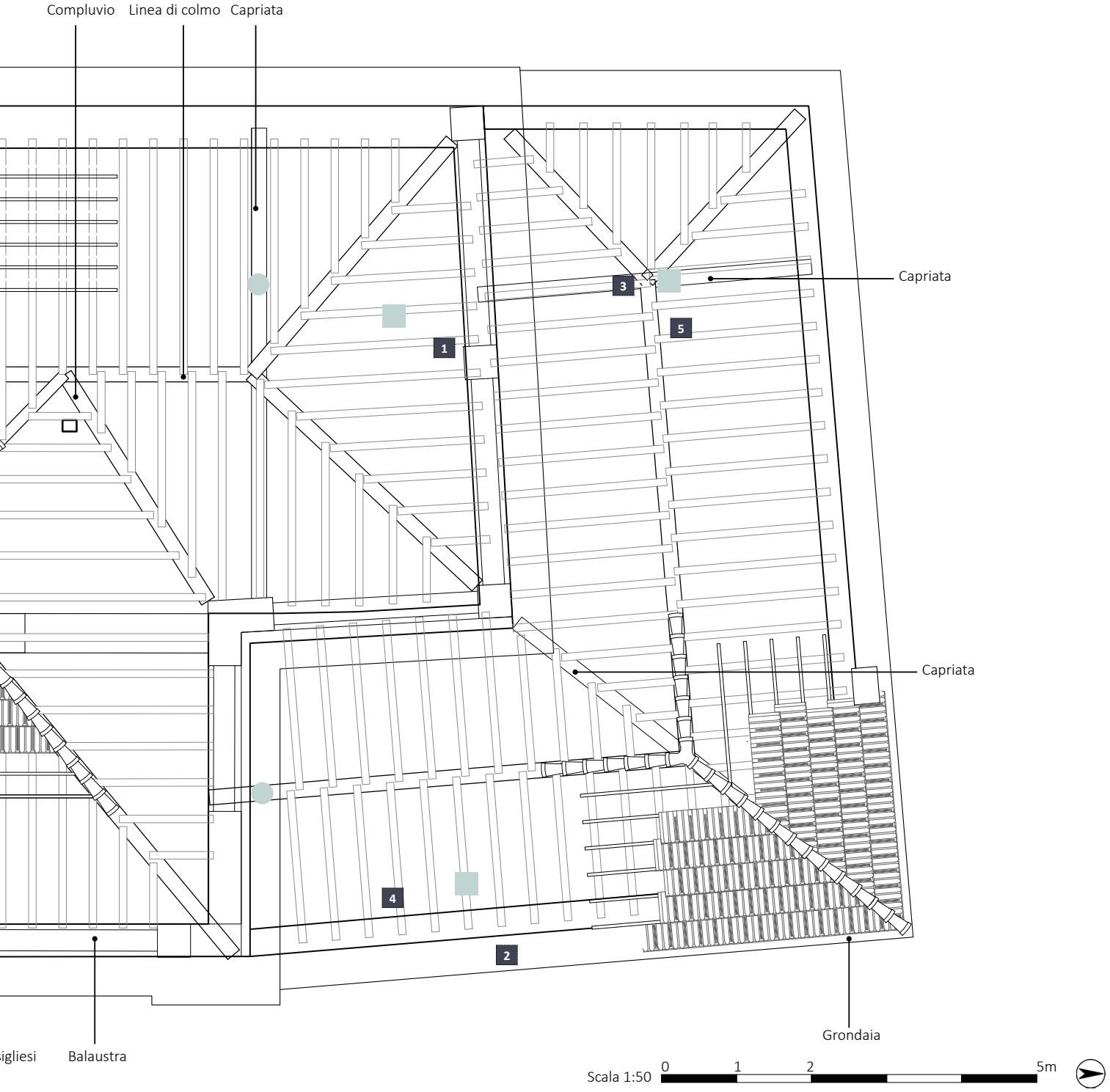


Fotografia di Andrea LUPI 19 aprile 2019



Fotografia di Andrea LUPI 19 aprile 2019







19 maggio 2019



19 maggio 2019



19 maggio 2019

LEGENDA

Accertato

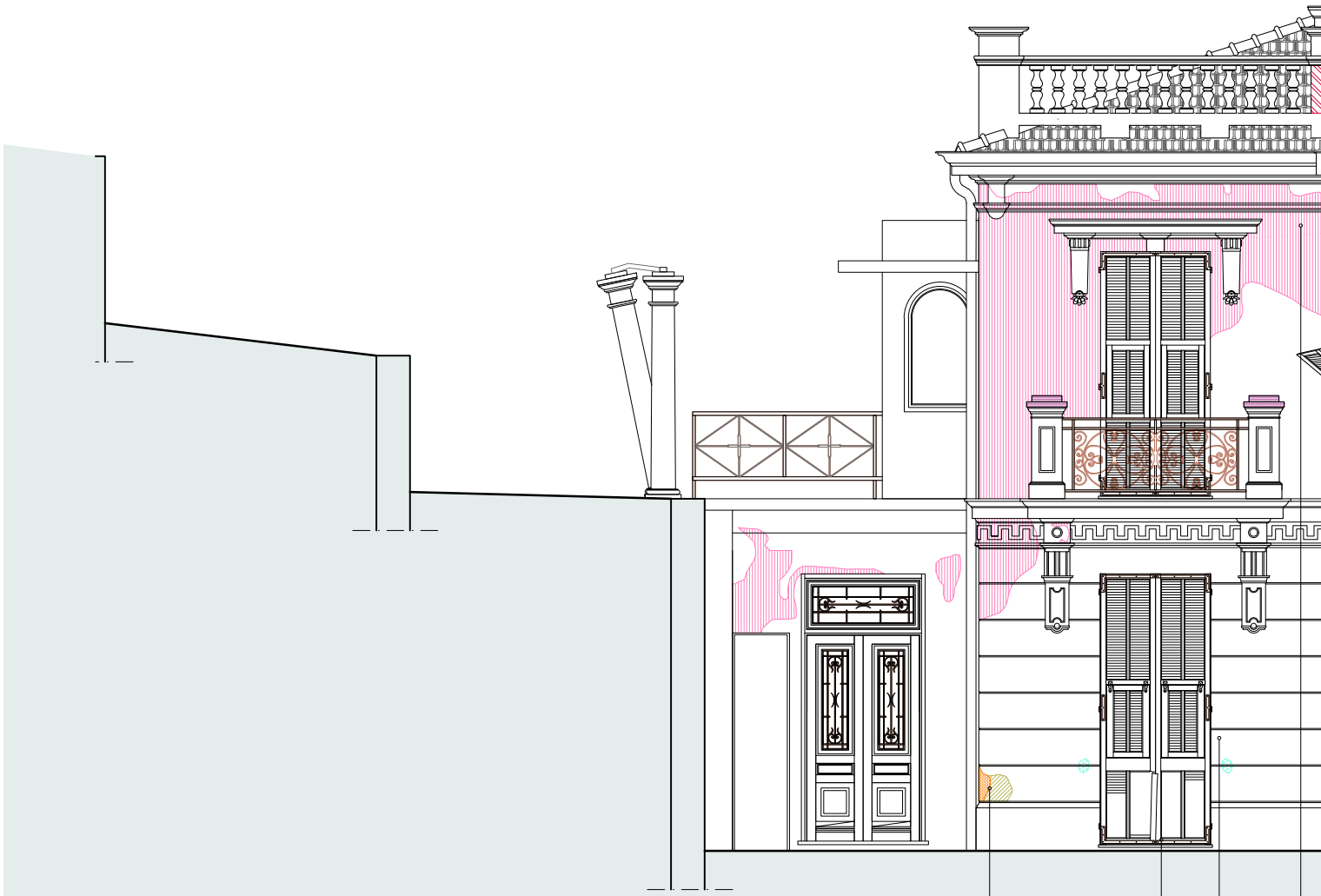
Ipotizzato

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

RILIEVO STRUTTURALE
LA COPERTURA

TAV. 3.14



APPOSIZIONE DI MATERIALE INCOERENTE

ASSENZA DI INTONACO

OSSIDAZIONE E CORROSIONE

CROSTE NERE

DISTACCO

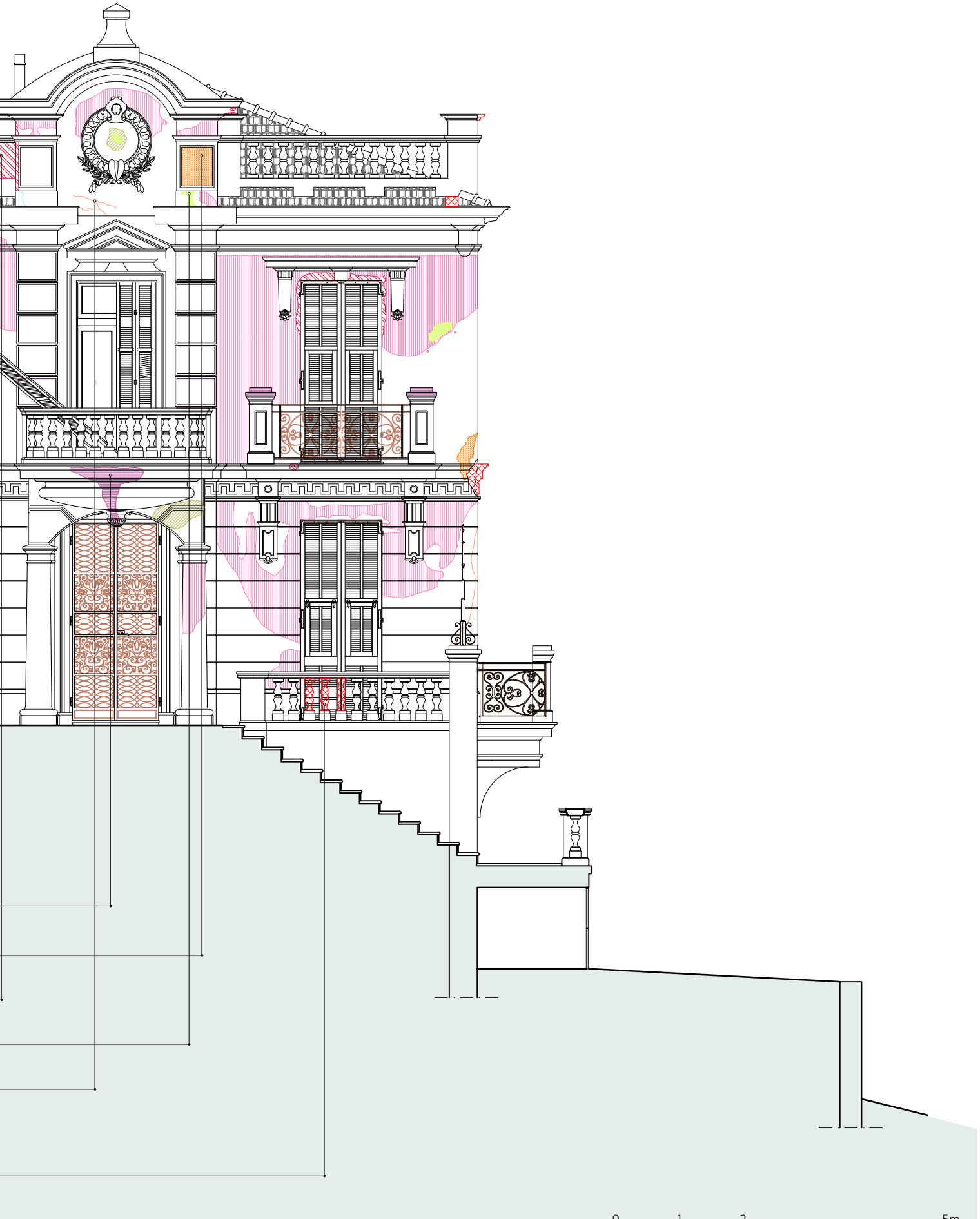
EROSIONE

ESFOLIAZIONE

FESSURAZIONE

MACCHIA

CROLLI E MANCANZE



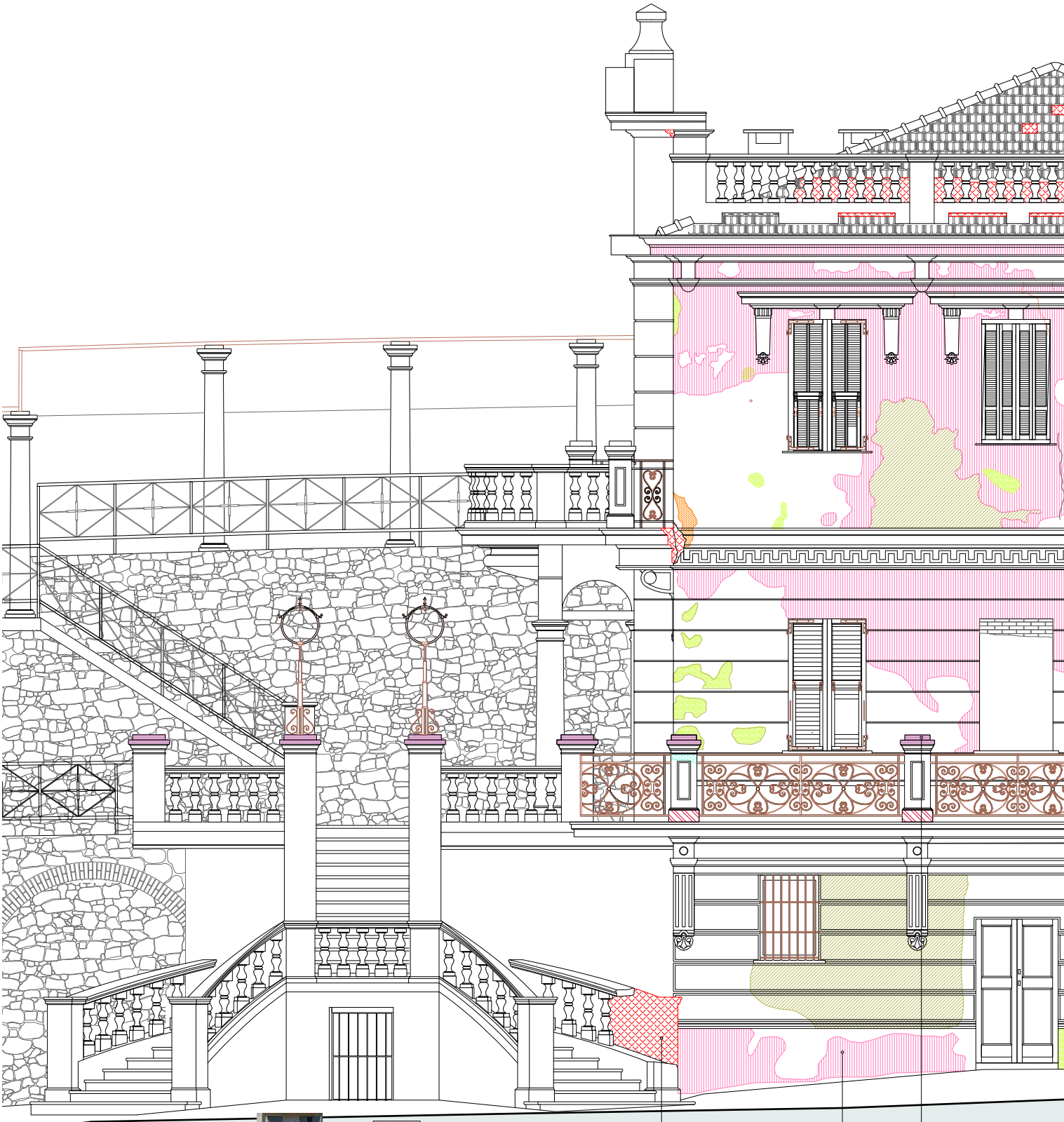
Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

DEGRADI
IL PROSPETTO SUD

TAV. 3.15



ASSENZA DI INTONACO

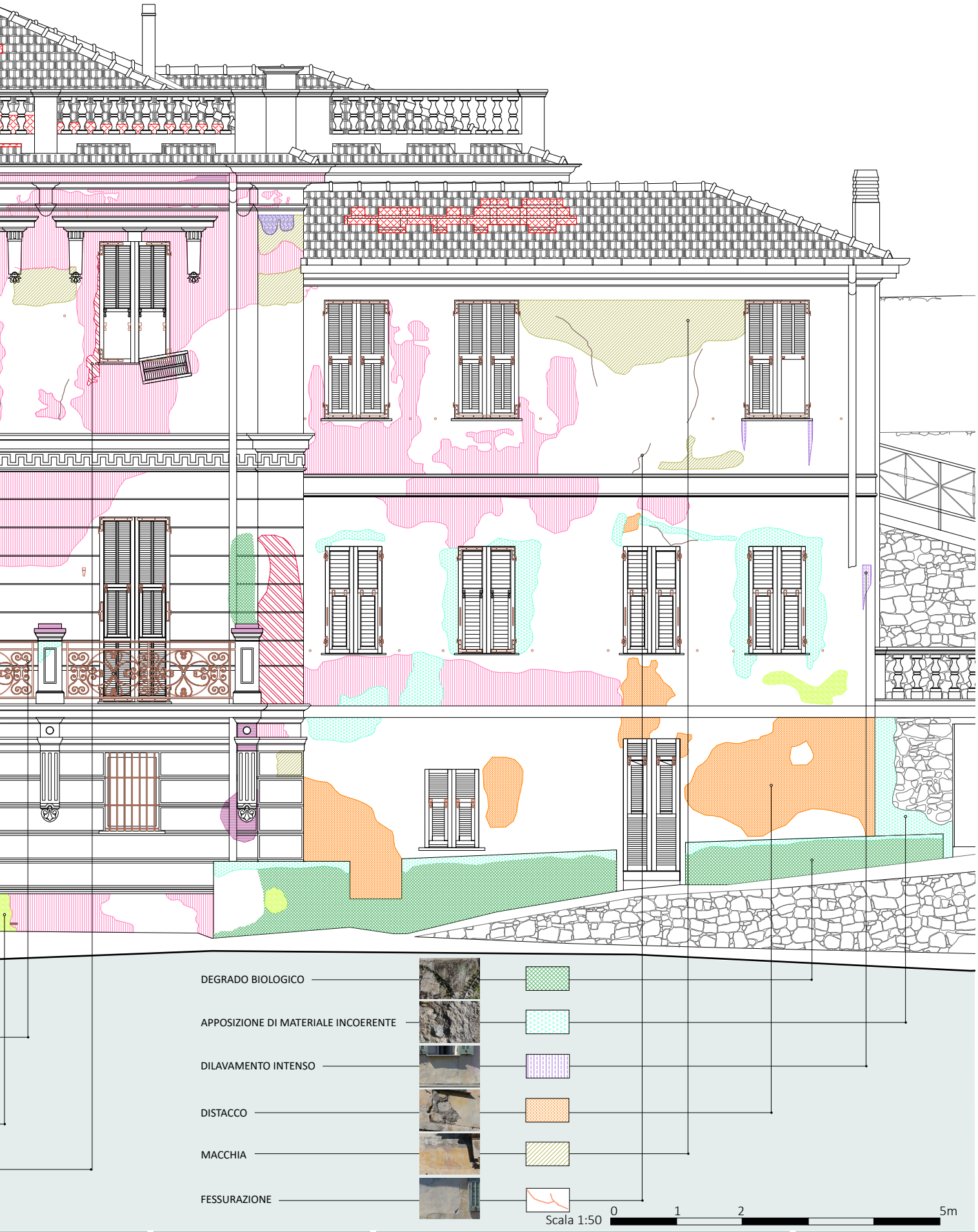
OSSIDAZIONE E CORROSIONE

CROSTE NERE

ESFOLIAZIONE

EROSIONE

CROLLI E MANCANZE



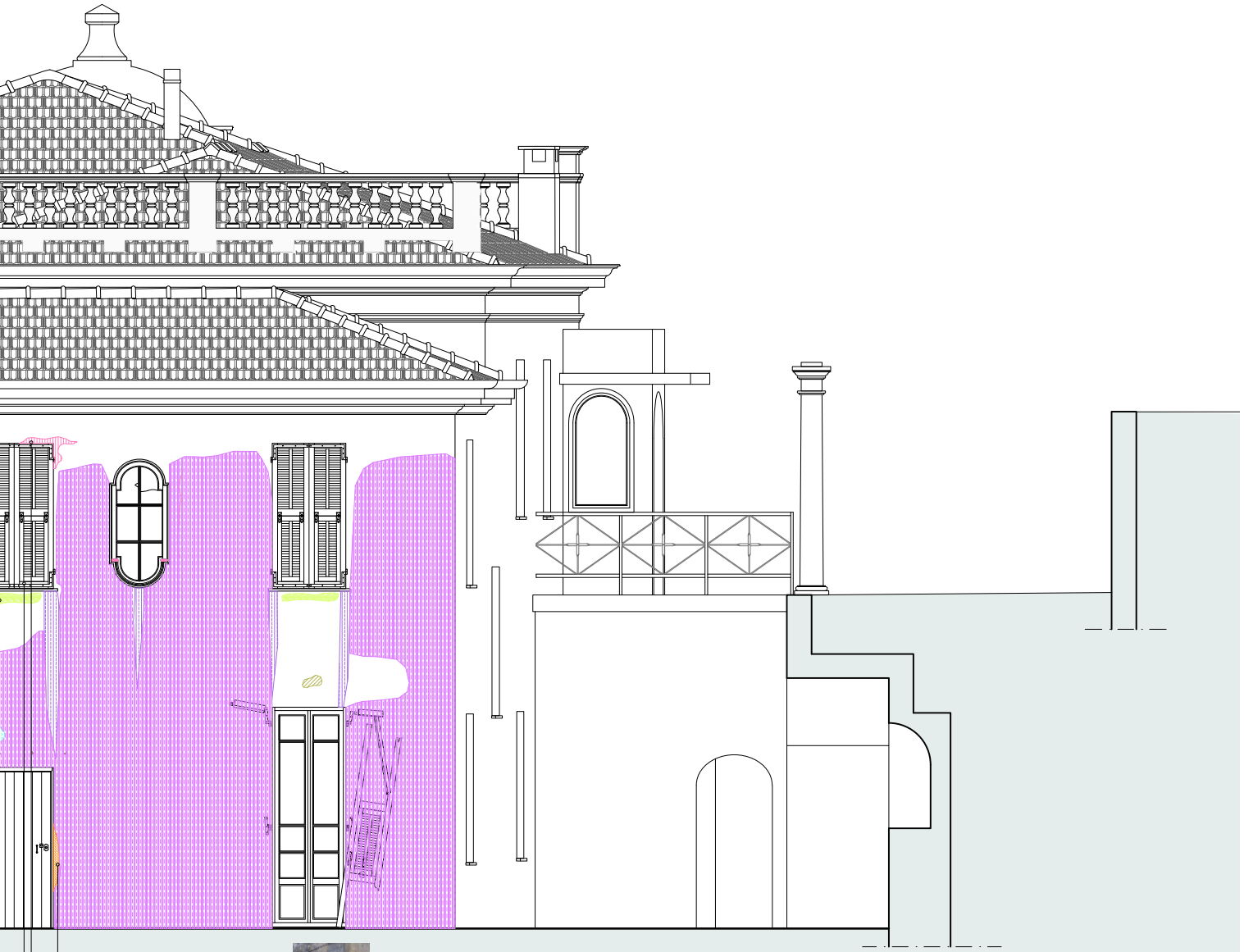
trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

DEGRADI
IL PROSPETTO EST

TAV. 3.16





APPOSIZIONE DI MATERIALE INCOERENTE

ASSENZA DI INTONACO

MACCHIA

DEGRADO BIOLOGICO

DILAVAMENTO DIFFUSO

DILAVAMENTO INTENSO

DISTACCO

ALVEOLIZZAZIONE

ESFOLIAZIONE

FESSURAZIONE

OSSIDAZIONE E CORROSIONE

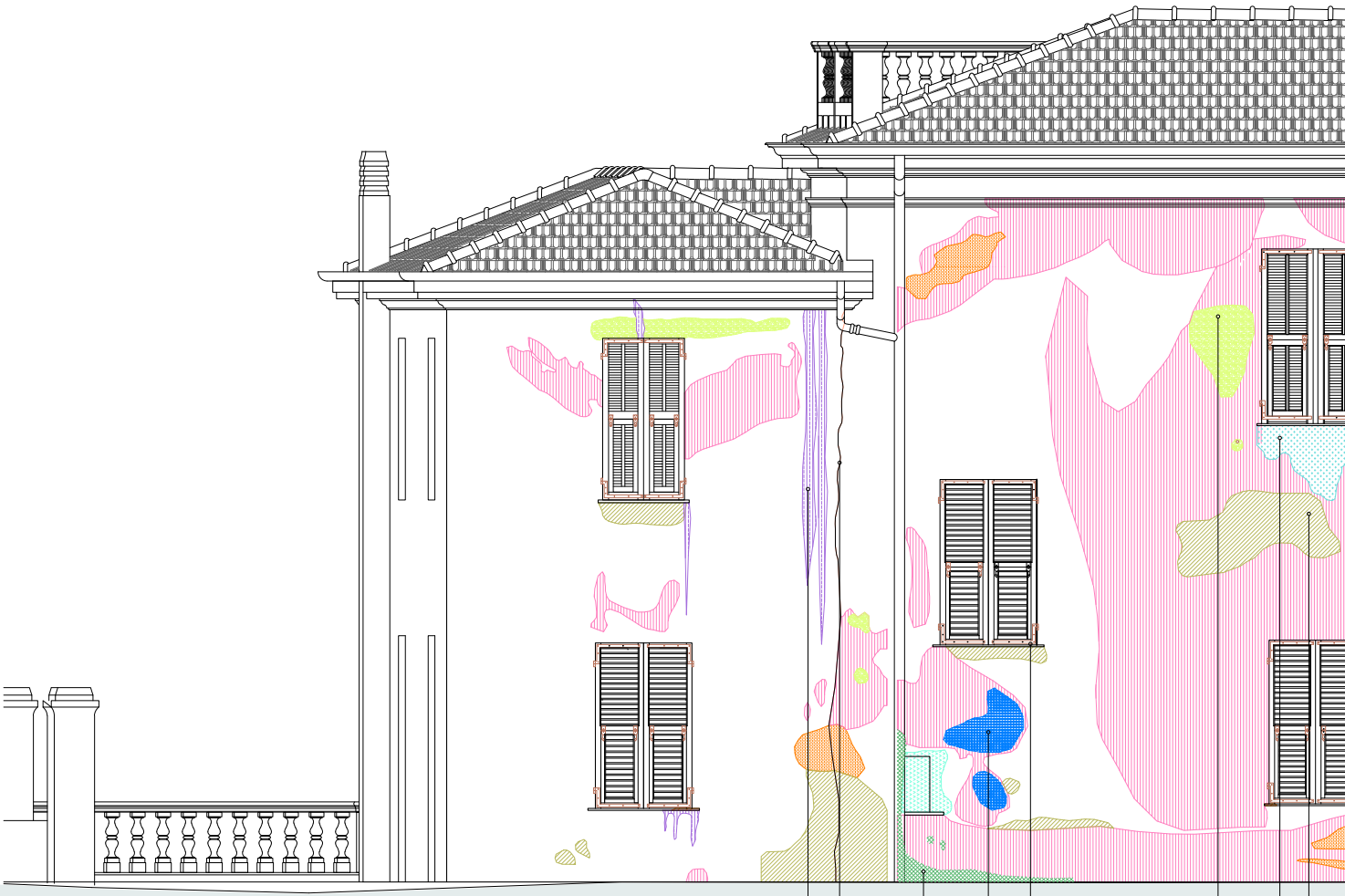
Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

DEGRADI
IL PROSPETTO NORD

TAV. 3.17



ASSENZA DI INTONACO

OSSIDAZIONE E CORROSIONE

ESFOLIAZIONE

EROSIONE

APPOSIZIONE DI MATERIALE INCOERENTE

DILAVAMENTO INTENSO

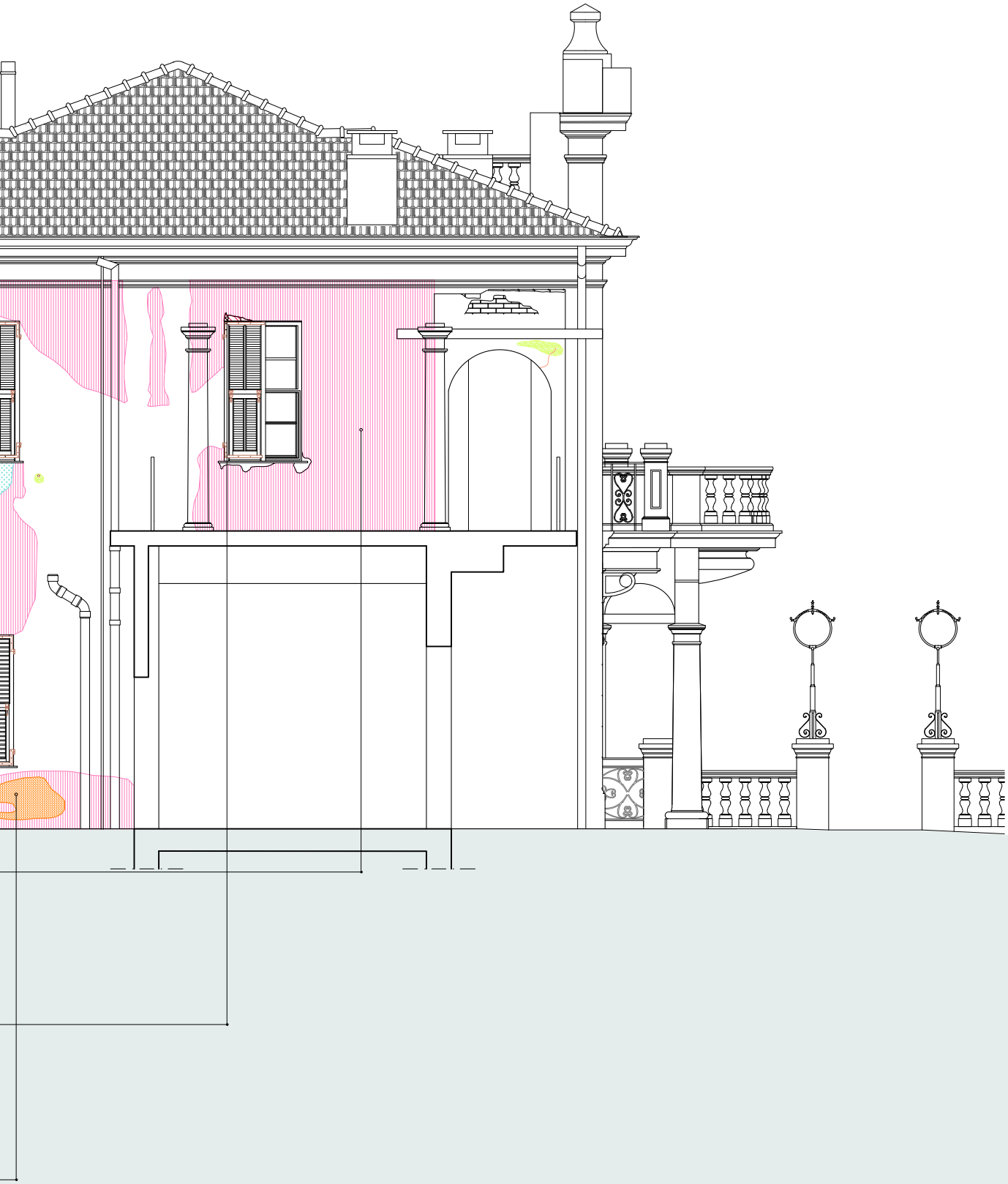
DISTACCO

MACCHIA

FESSURAZIONE

DEGRADO BIOLOGICO

ALVEOLIZZAZIONE



Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

DEGRADI
IL PROSPETTO OVEST

TAV. 3.18

GLI AMBIENTI
Navigatore

PIANO SEMINTERRATO

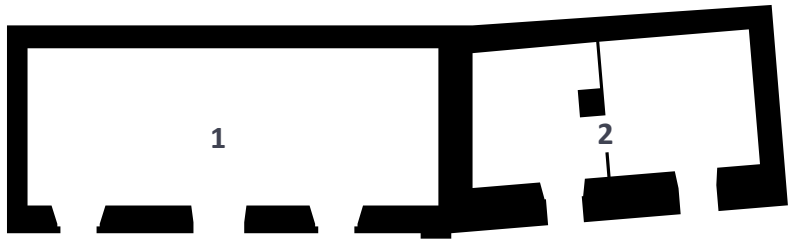
1.Cantina
2.Locale caldaia

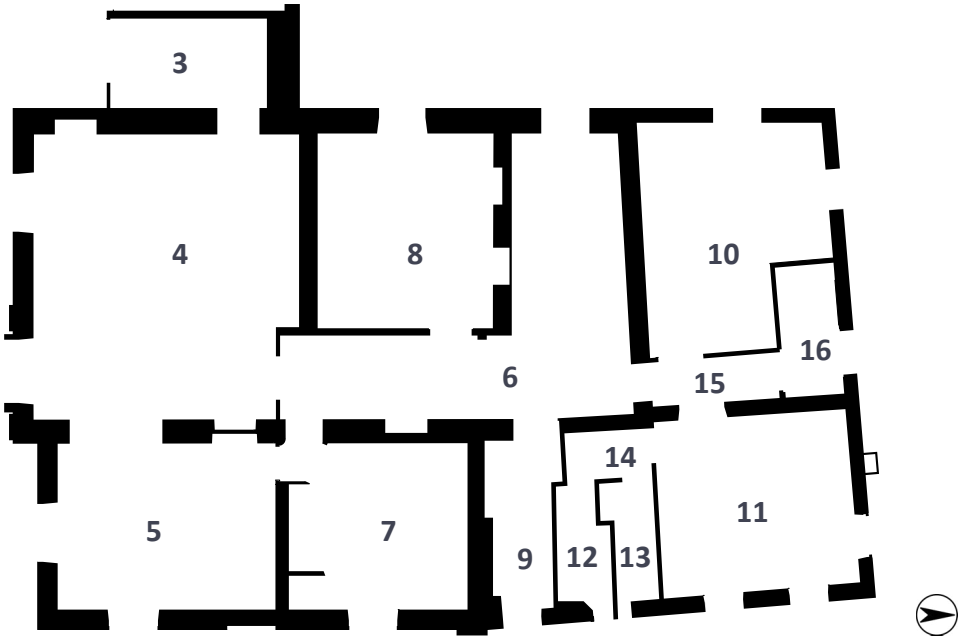
PIANO TERRA

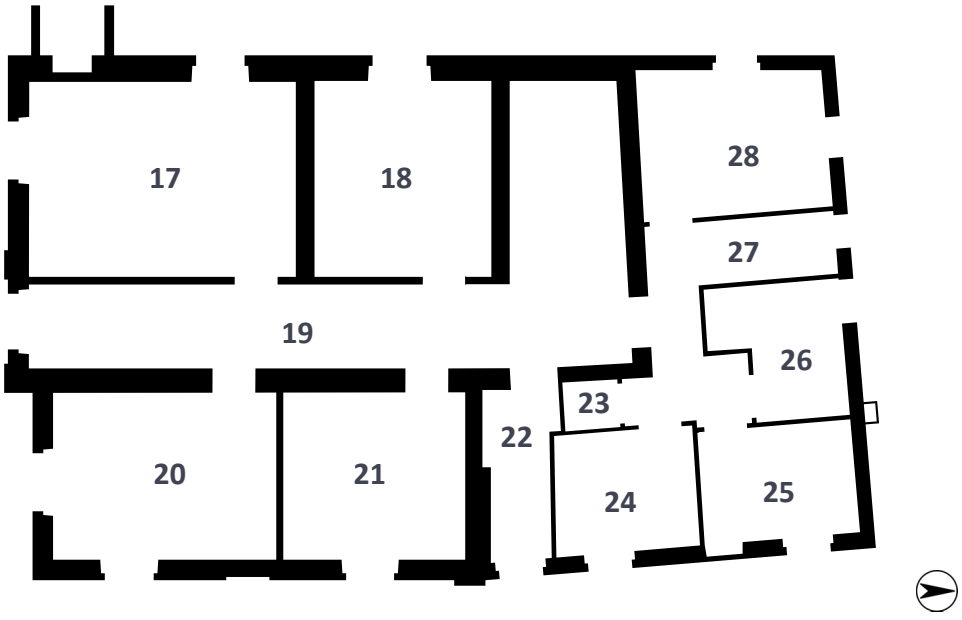
3. Ingresso
4. Salotto
5. Sala da pranzo
6. Corridoio
7. Camera da letto
8. Cucina principale
9. Bagno Principale
10. Lavanderia
11. Cucina di servizio
12. Bagno di servizio
13. Dispensa
14. Disimpegno
15. Disimpegno
16. Ingresso di servizio

PIANO PRIMO

17. Camera da letto
18. Camera da letto
19. Corridoio
20. Camera da letto
21. Camera da letto
22. Bagno principale
23. Bagno secondario
24. Camera da letto
25. Camera da letto
26. Ripostiglio
27. Disimpegno
28. Ripostiglio


1
2


3
4
8
10
16
6
15
14
5
7
11
9
12
13

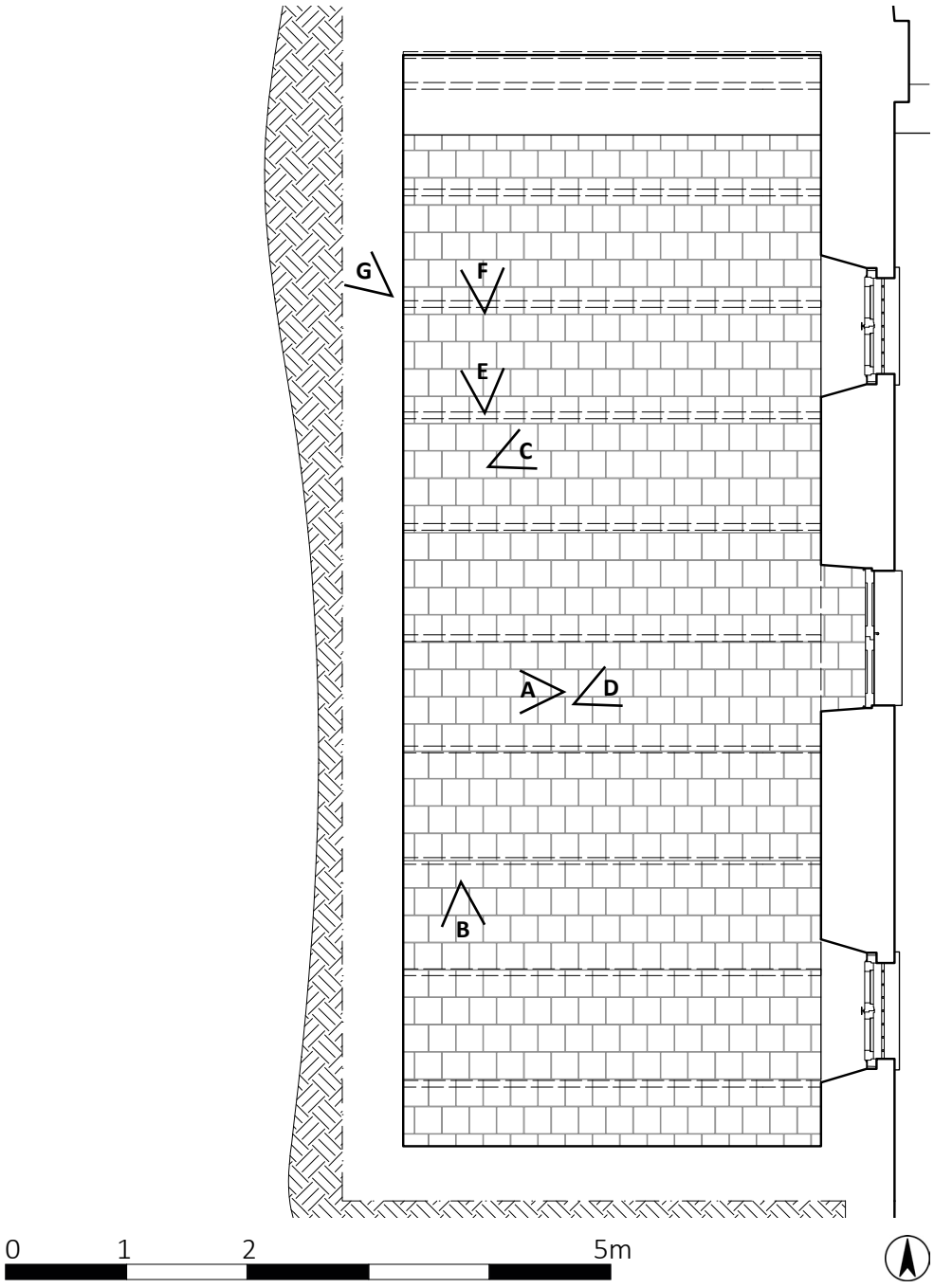

17
18
28
27
19
26
23
22
20
21
24
25

PIANO SEMINTERRATO

La cantina



Al piano seminterrato si trova questo locale utilizzato come deposito e cantina, sono presenti alcune botti per la conservazione del vino. La pianta è rettangolare, il pavimento è rivestito in cotto. Sono presenti una porta, al centro, e due finestre protette da un'inferriata.




A


B


C


D


E


F

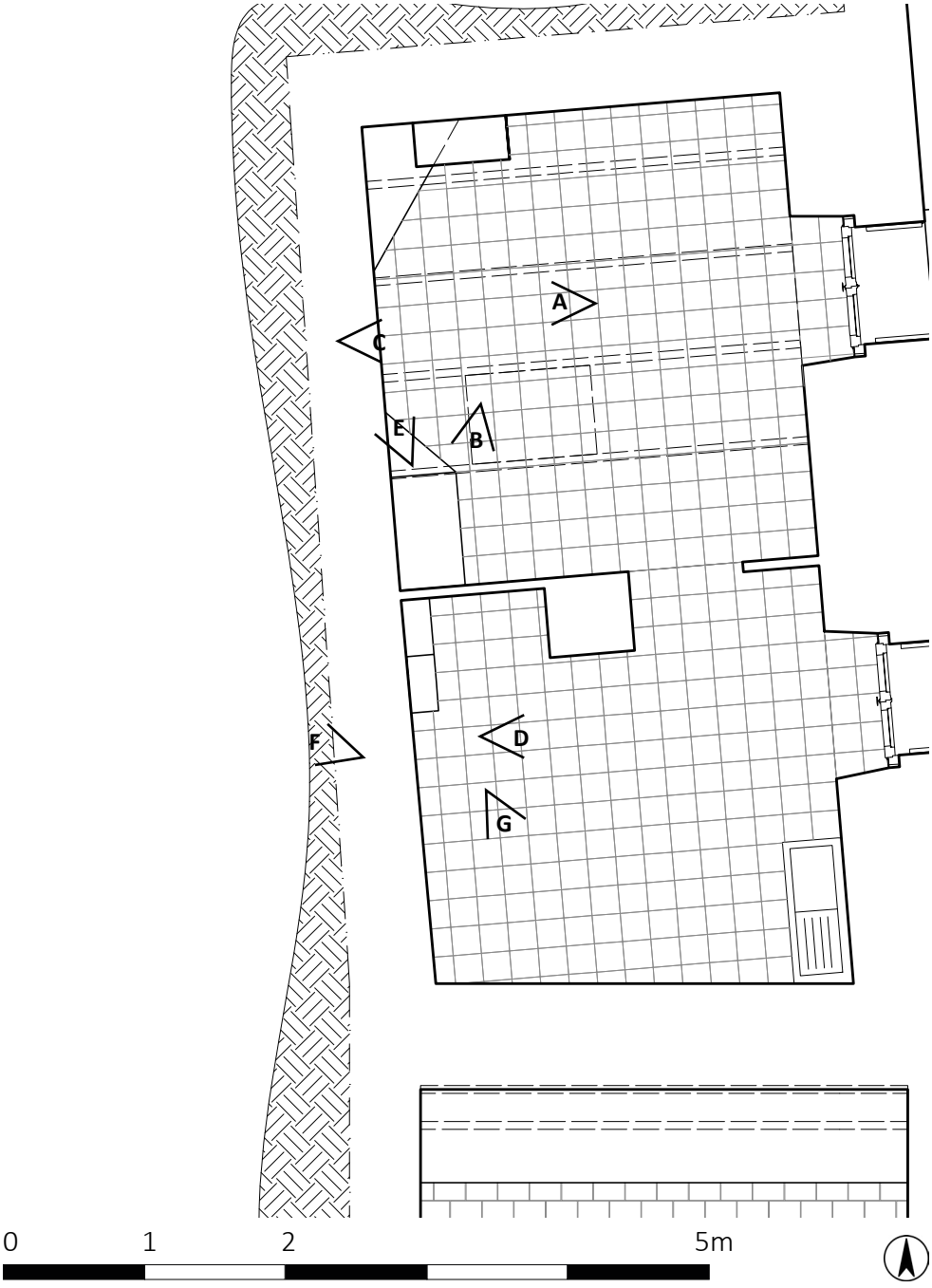

G



PIANO SEMINTERRATO

Il Locale Caldaia

Collocato nel piano semi-interrato è collegato direttamente con la cucina soprastante da una botola. Ad est si trova una porta di accesso dall'esterno ed una finestrella.
L'ambiente è suddiviso in due parti, un locale caldaia vero e proprio ed un locale deposito.




A


B

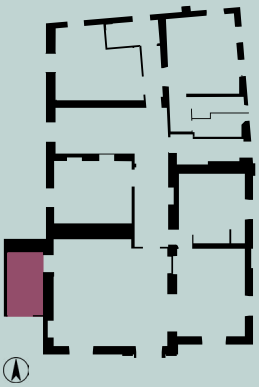

C


D


E


F

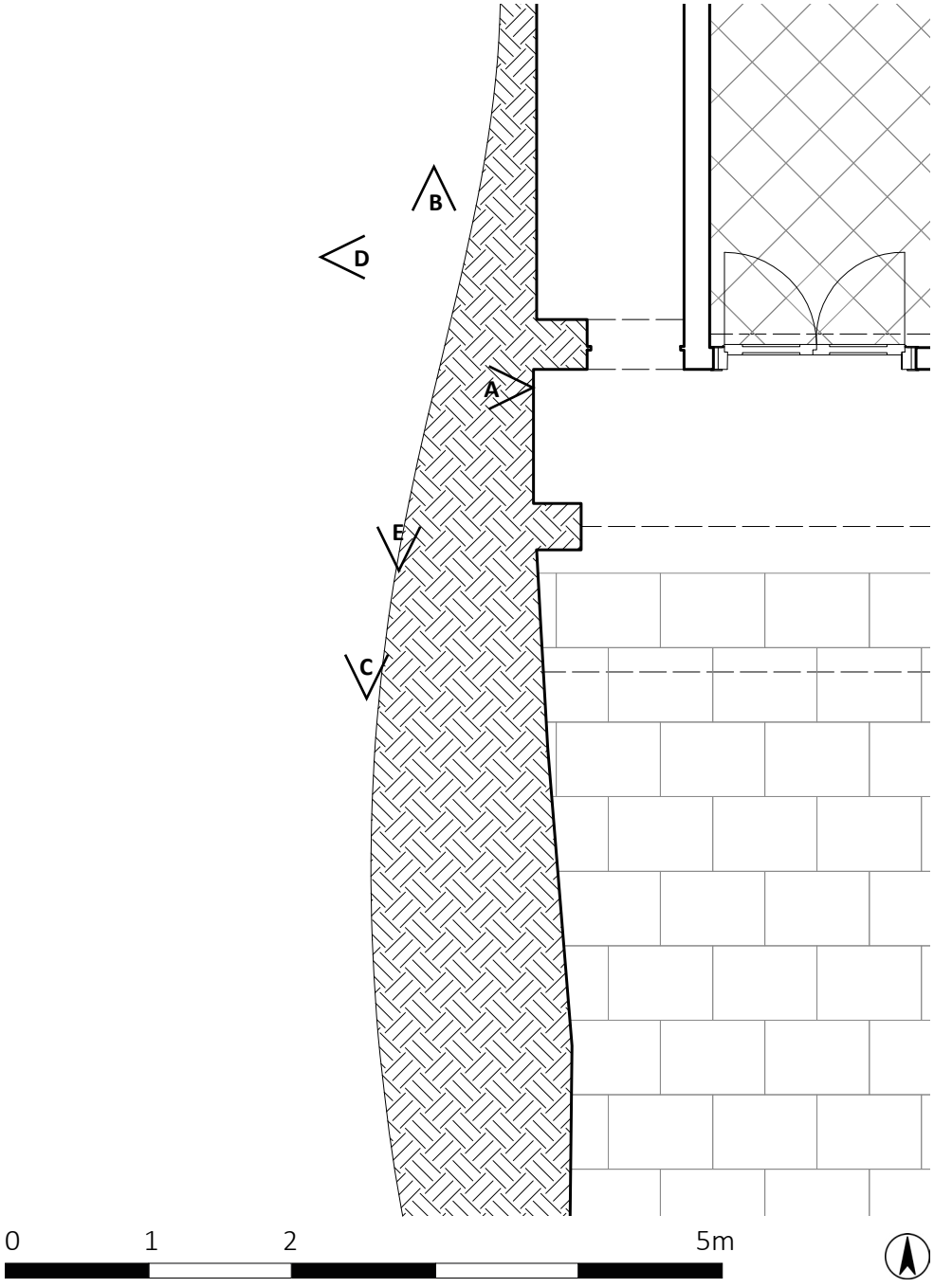

G



PIANO TERRA

L'Ingresso

Locale accessorio aggiunto al volume originale. Si sviluppa con pianta quadrangolare. La pavimentazione è caratterizzata da una scacchiera in marmo bianco e rossiccio, disposta a 45° rispetto alle pareti. Le pareti si presentano di un color crema, mentre il soffitto bianco. Il portone di accesso principale ha una porta a vetri che permette l'ingresso della luce naturale. A suddividere poi l'ambiente dal salone principale c'è una porta interna in legno.



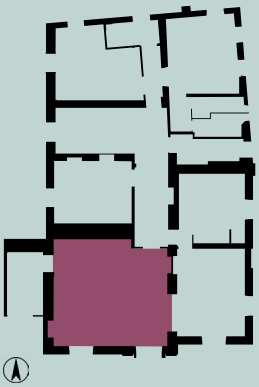

A


B


C

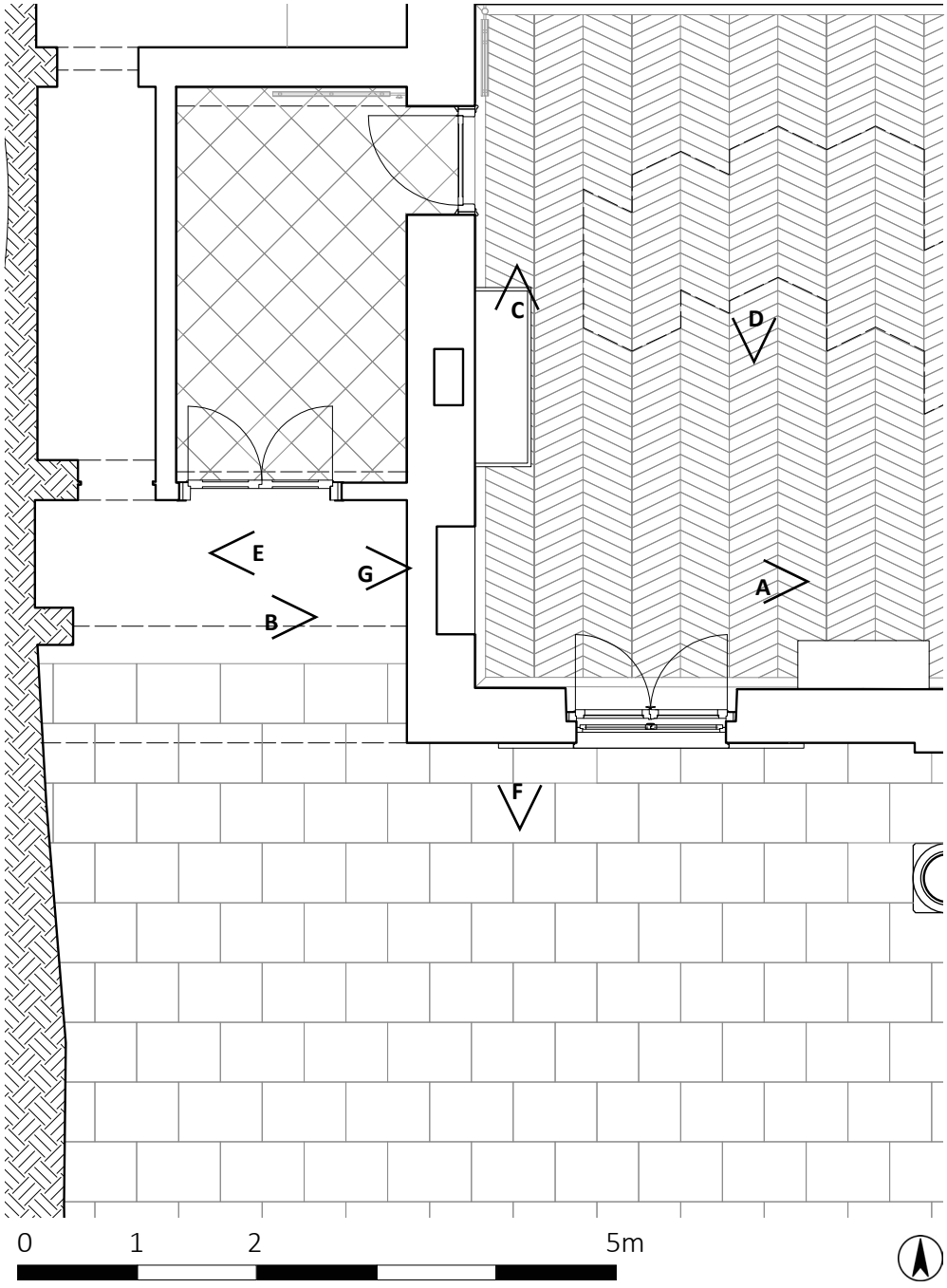

D


E



PIANO TERRA
Il Salotto

Dall'ingresso è possibile accedere solamente al salone principale, di pianta quadrata con un soffitto piano. Il pavimento è realizzato in legno, con i listelli disposte in file a lisca di pesce. Su una parete sono presenti un armadio a muro ed un camino, mentre dal lato opposto della stanza una ampia apertura permette di affacciarsi direttamente sulla sala da pranzo. La sala comunica con il giardino esterno grazie a due porte finestre, di cui quella centrale protetta dall'inferriata che si apre sotto il balcone con le due colonne. Sulla parete opposta al giardino c'è una porta interna tramite cui si accede al corridoio.




A


B

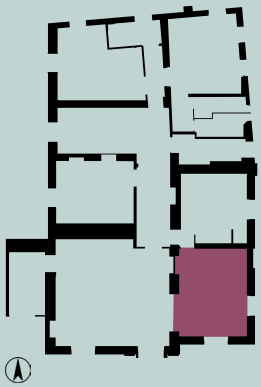

C


D


E

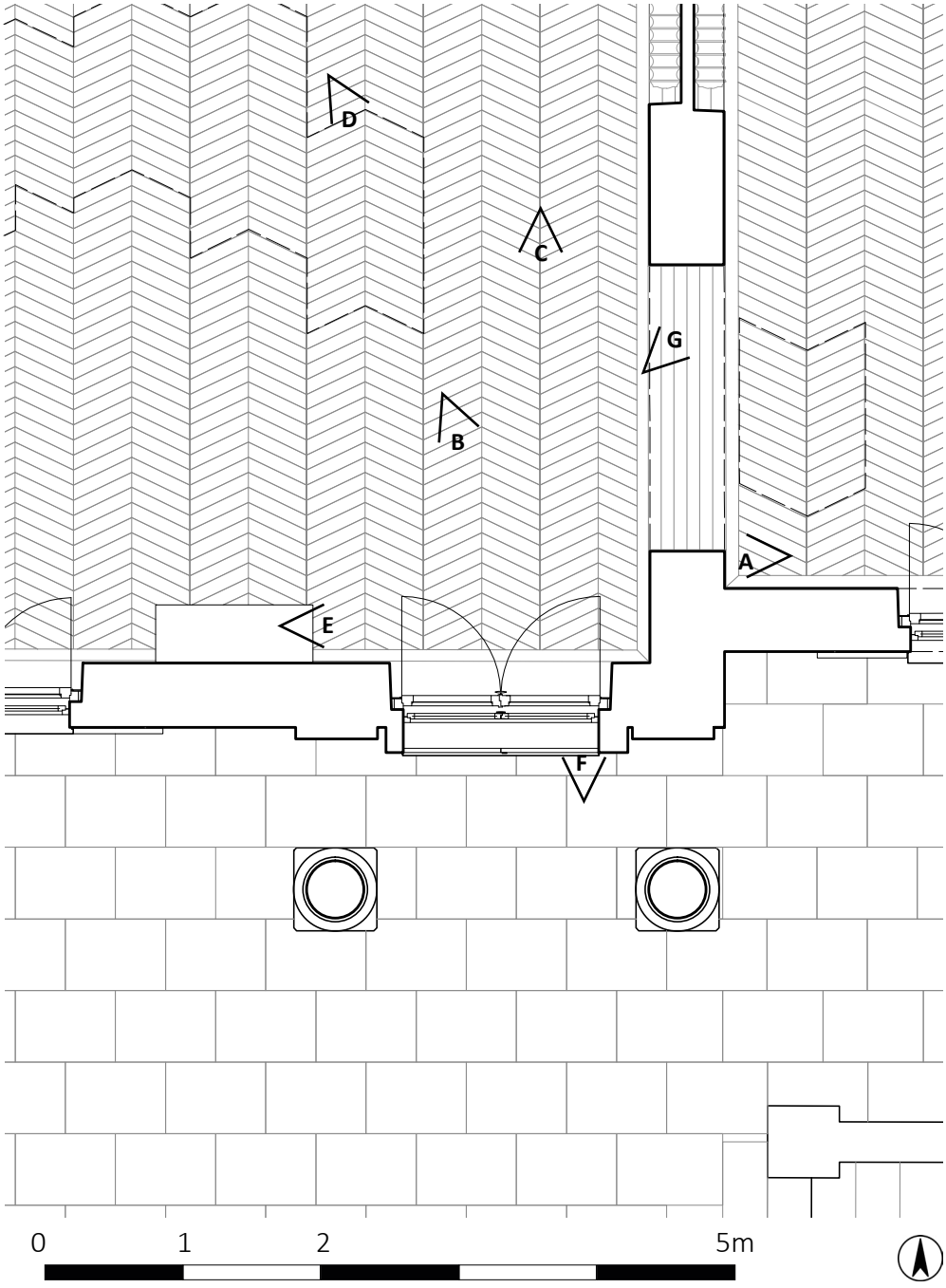

F


G



PIANO TERRA
La Sala da Pranzo

L'ambiente è direttamente collegato al salone principale. Presenta una porta finestra verso sud ed una finestra verso est. Come dimostra la tamponatura esterna, in origine questo ambiente presentava una terza apertura, oggi tamponata. Dall'abbandono sono rimasti come arredi un tavolo e alcune sedie.




A


B

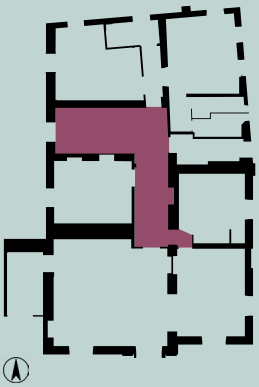

C


D


E


F

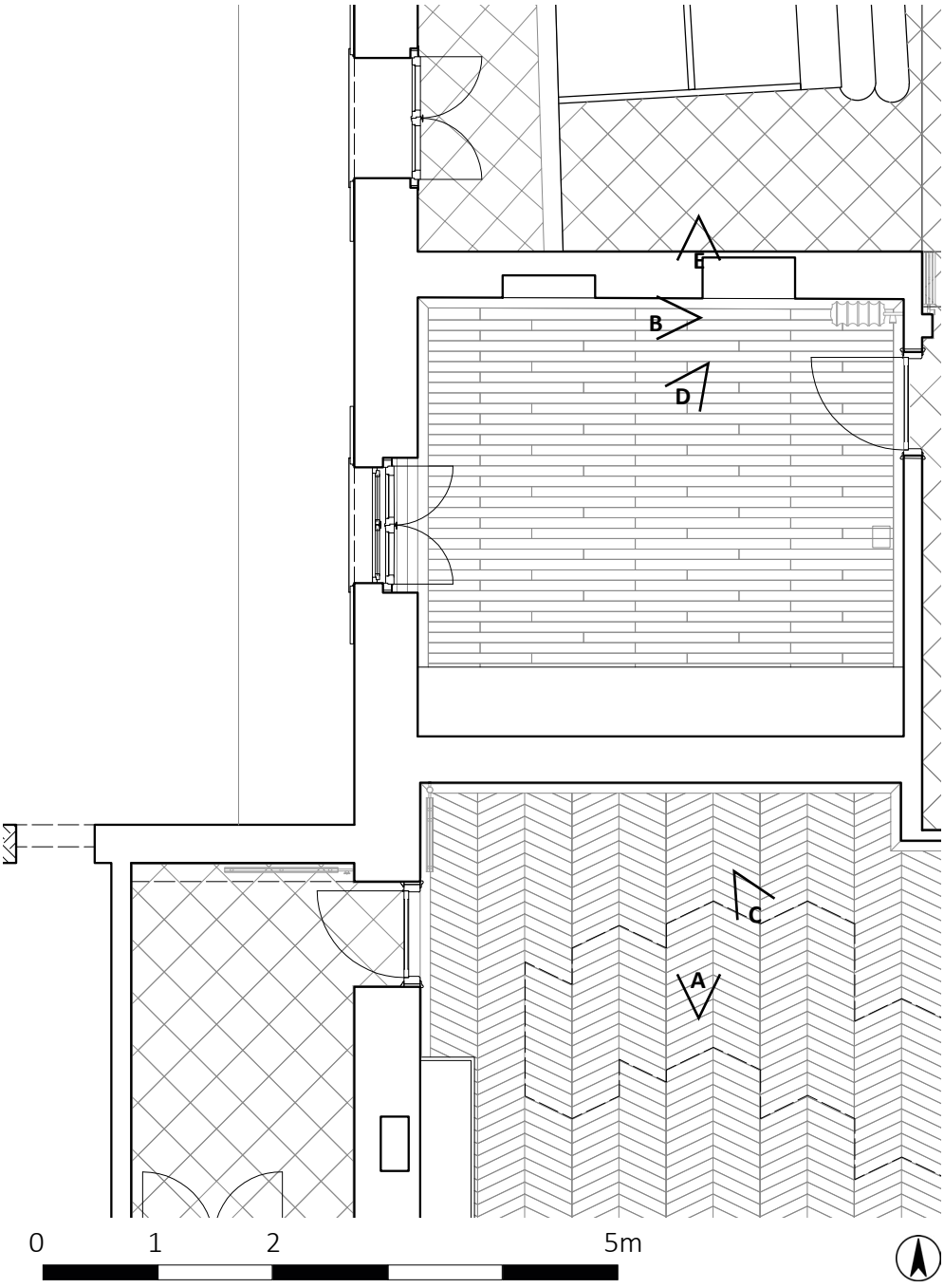

G



PIANO TERRA

Il Corridoio

Il corridoio ha funzione distributiva e collega il salone principale con il vano scala. Da quest'ultimo si accede al corridoio del volume sella servitù ed a un bagno. Entrambi gli ambienti sono pavimentati con lo stesso motivo a scacchiera dell'ingresso e con gli stessi materiali. Un'unica finestra si apre sul vano scala, all'altezza del pianerottolo tra le due rampe. Lo scalone, oggi crollato, collegava il piano terra al piano primo.
Nel corridoio è presente una nicchia con una scaffalatura nella quale sono rimaste archiviate delle stoviglie.



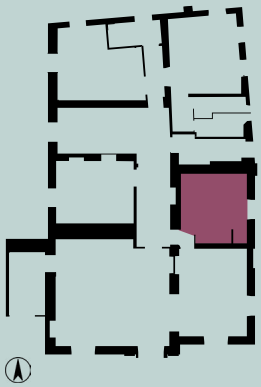

A


B


C

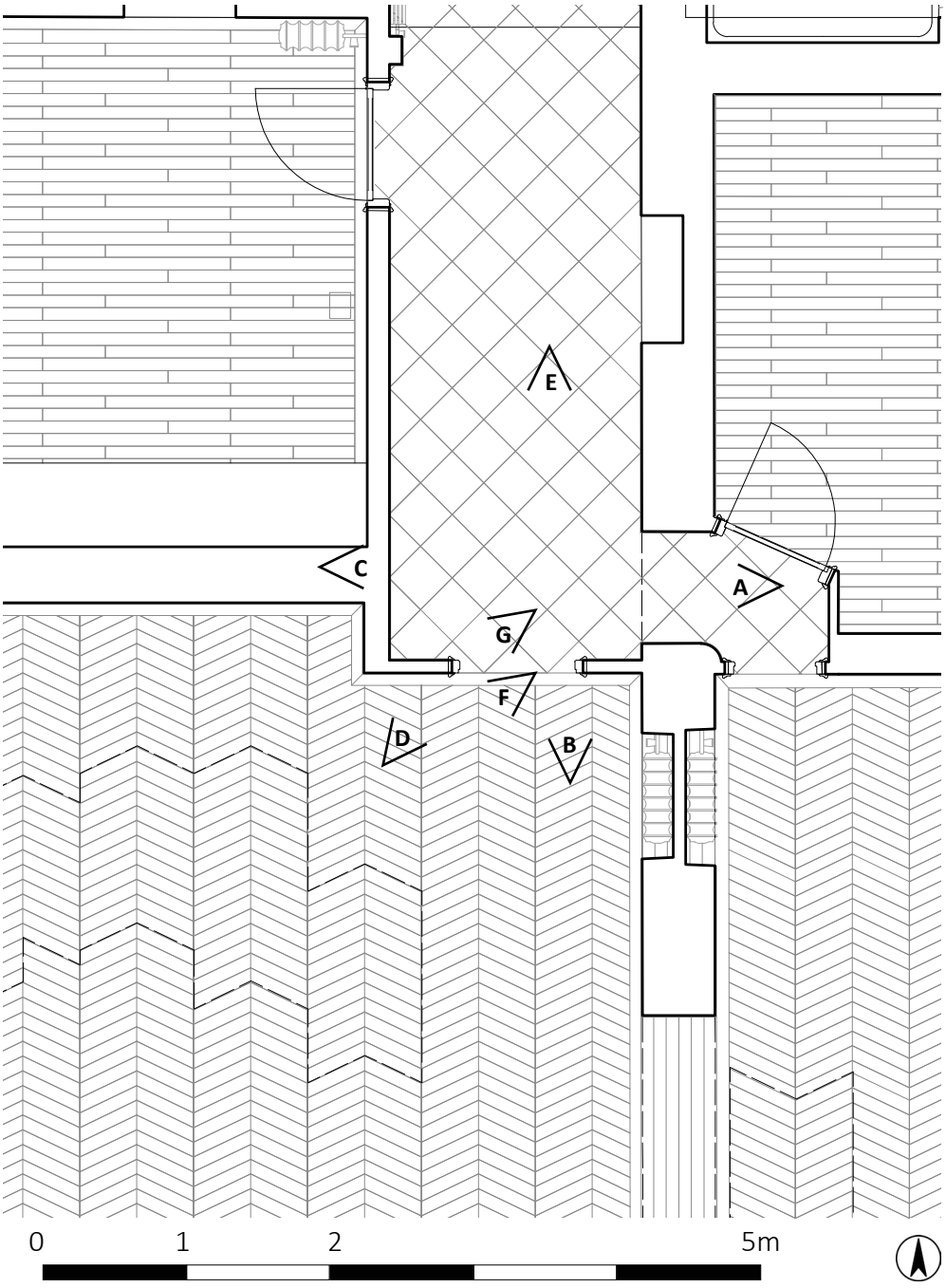

D


E



PIANO TERRA
La Camera

Tra il corridoio e la sala da pranzo si trova un angusto disimpegno, tramite il quale si accede ad una stanza, i cui arredi rimasti sono un letto matrimoniale ed un televisore. Difficile immaginare che la funzione di camera da letto fosse quella originaria del locale, ma questa è quella cui è stata destinata dagli ultimi proprietari. L'ingresso è obliquo rispetto alle pareti della stanza, così come un armadio collocato sull'angolo della stanza. La pavimentazione è in legno.
In questo ambiente è presente una porta-finestra, da cui si accede alla balconata ad est.




A


B

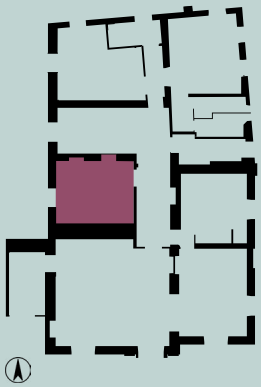

C


D


E

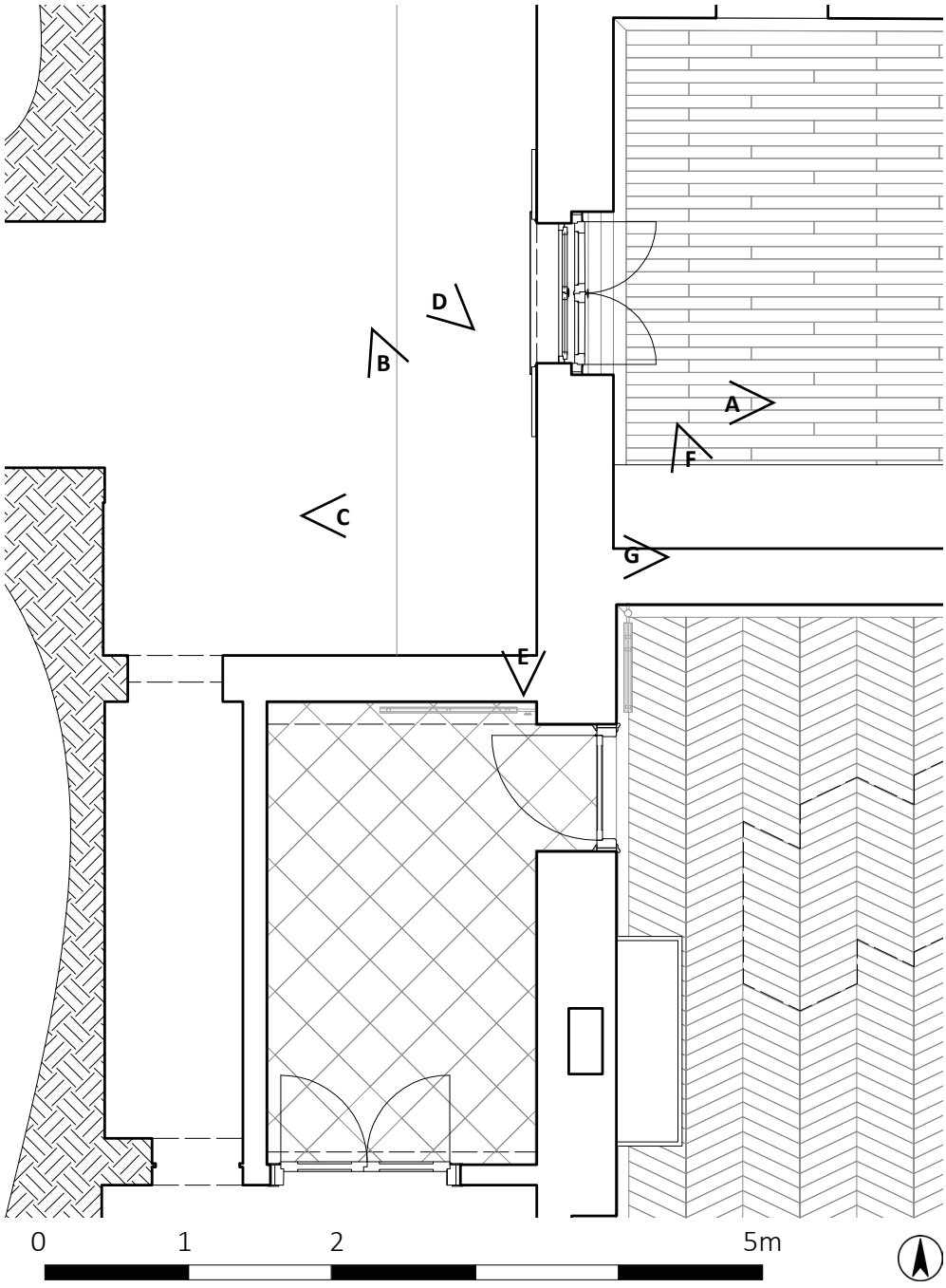

F


G



PIANO TERRA
La Cucina

Sul lato ovest del corridoio si trova una cucina. L'ambiente è quadrangolare e presenta una pavimentazione in linoleum (utilizzata per nascondere il parquet sottostante). La metà inferiore delle pareti ad est ed a sud è rivestita da piastrelle.
È presente una finestra ad ovest, mentre a nord sono state ricavate nel muro due nicchie, chiuse da ante in legno.




A


B

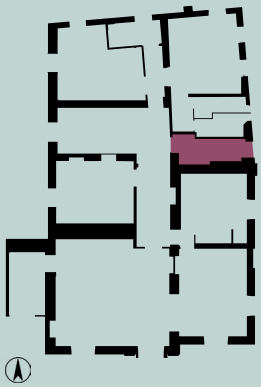

C


D


E


F

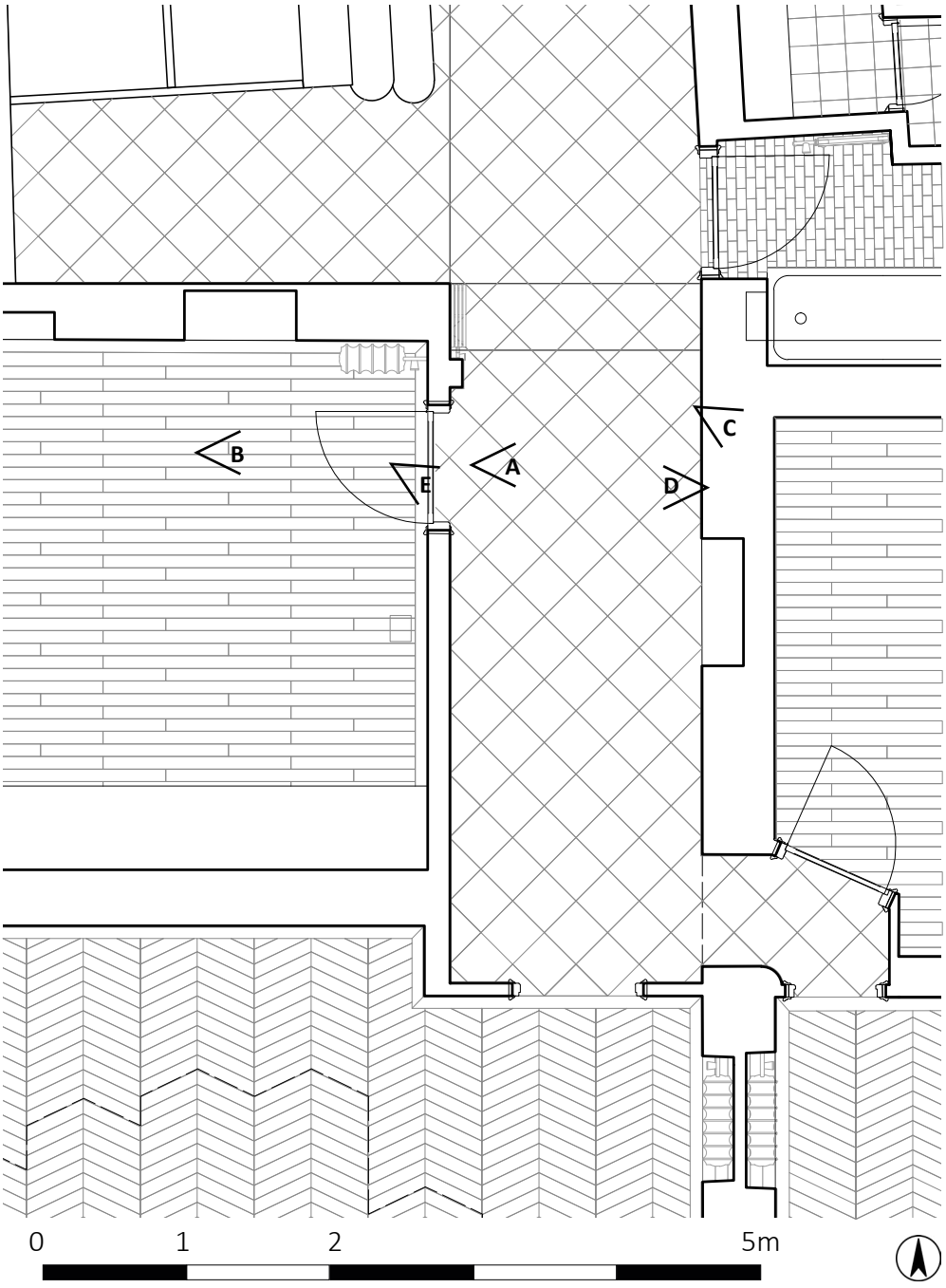

G



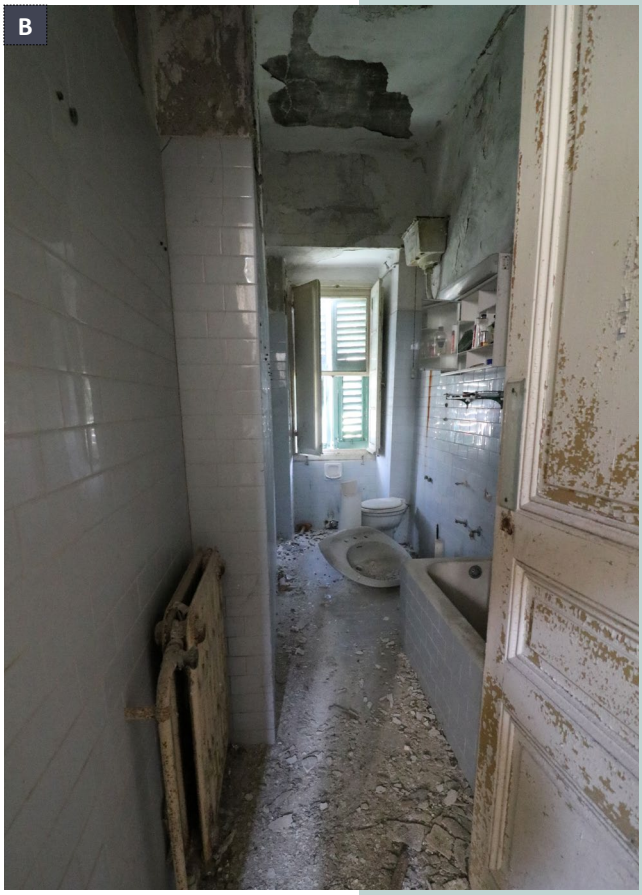
PIANO TERRA

Il Bagno

Uno dei due bagni del piano terra è collocato a ridosso del nucleo originario. Si sviluppa come un bagno corridoio lungo e stretto. Il pavimento e parte delle pareti sono rivestiti da piastrelle di colore azzurro. È presente una finestra verso est.



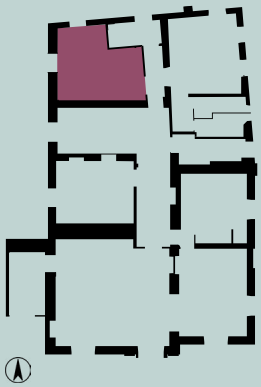

A


B


C

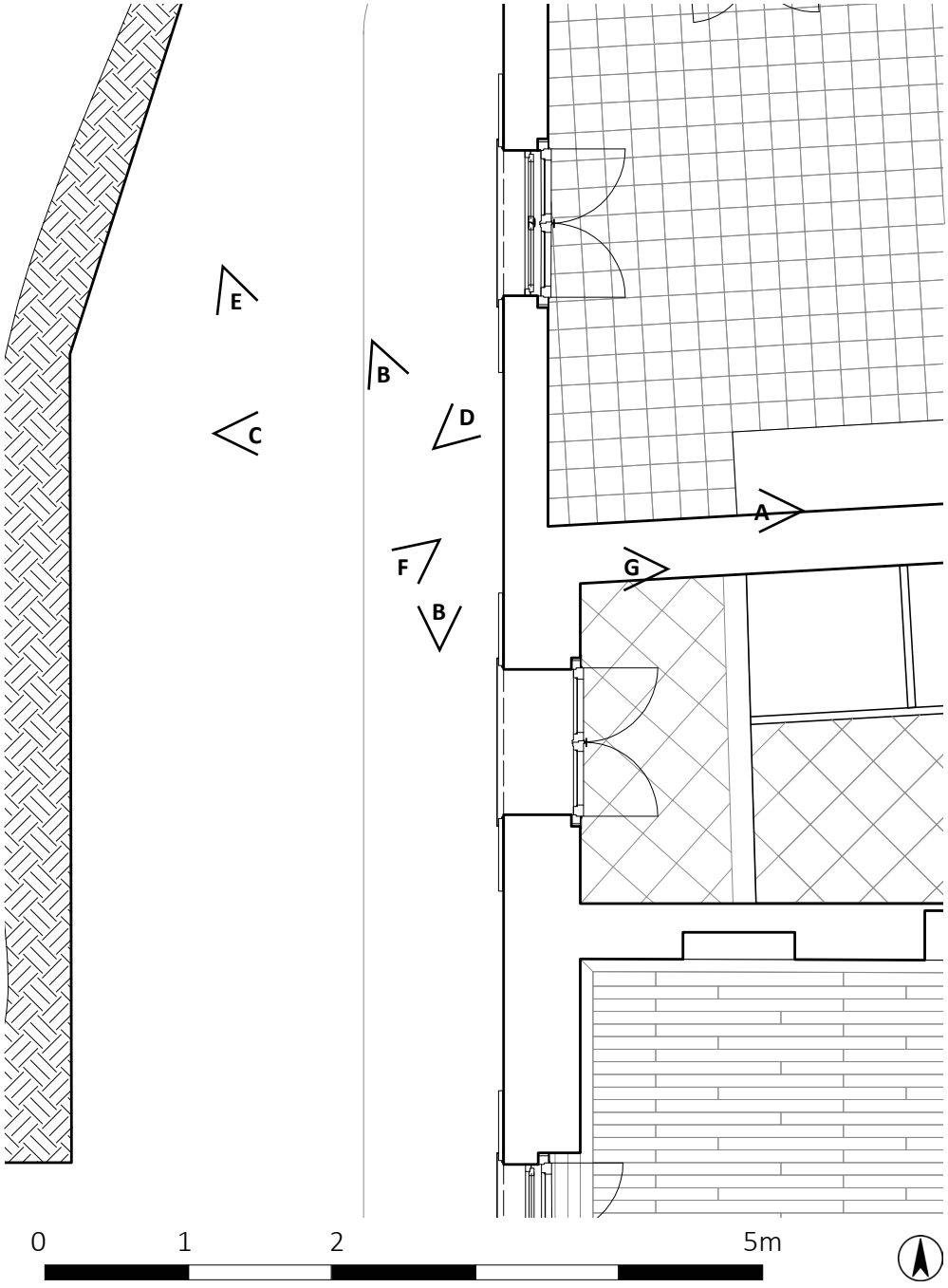

D


E



PIANO TERRA
La Lavanderia

All'interno della parte di più recente costruzione si trova un locale probabilmente destinato a lavanderia. Esso ha forma quadrangolare e presenta due aperture, una finestra verso ovest ed una porta finestra verso nord. La pavimentazione è in graniglia. Questo locale dagli ultimi proprietari è stato anche in parte destinato a laboratorio, è presente infatti un piano di lavoro in legno con alcuni attrezzi.




A


B

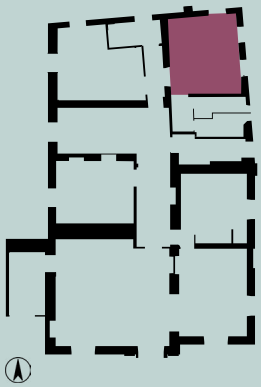

C


D


E

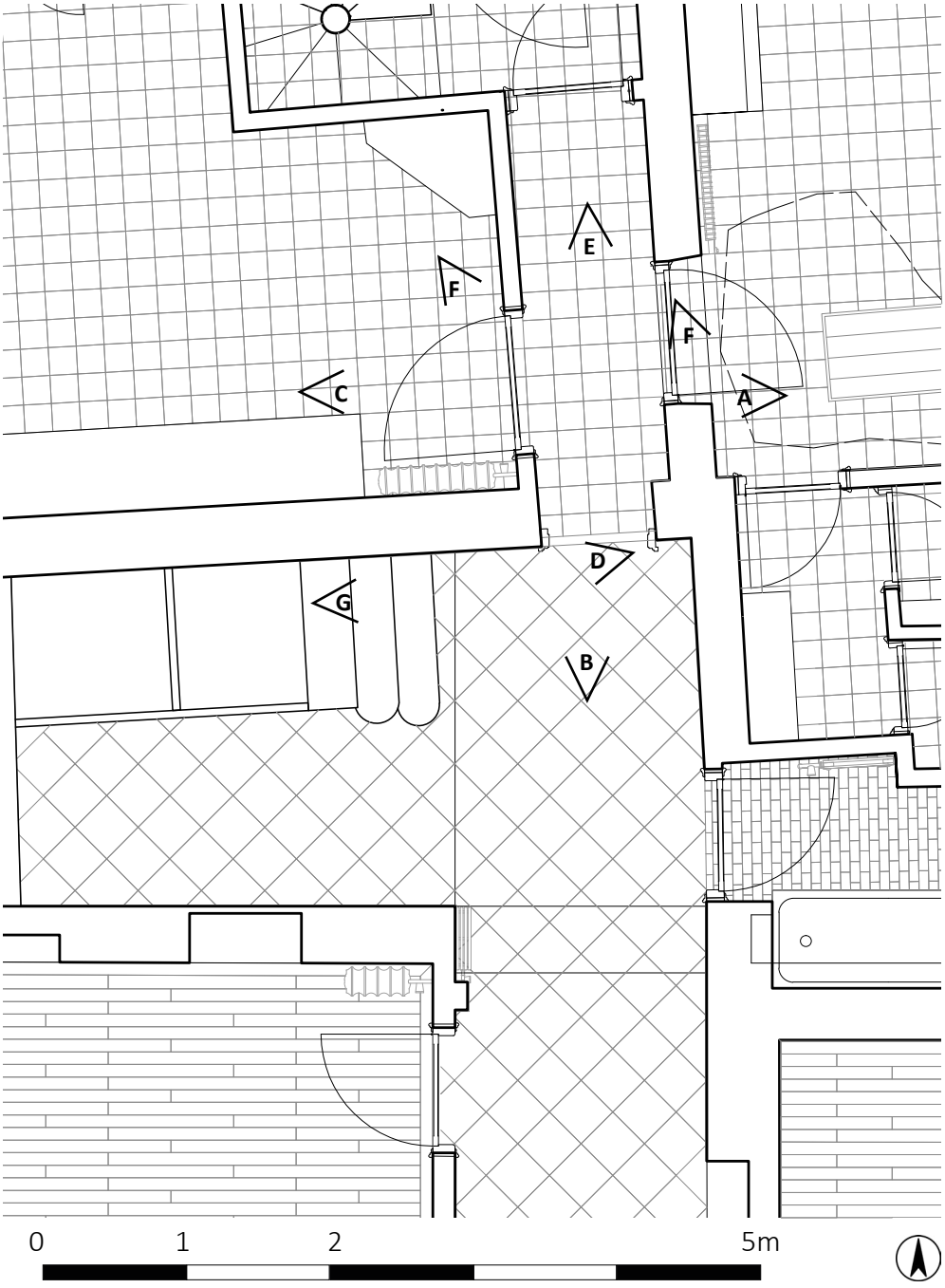

F


G



PIANO TERRA
La Cucina

Nell'angolo nord-est dell'edificio si trova la seconda cucina del piano terra, quella destinata alla servitù. La cucina si presenta come un ambiente più rustico rispetto alla cucina principale, con arredi più modesti. Il pavimento è lo stesso della lavanderia, mattonelle in graniglia, mentre la metà inferiore delle pareti è rivestita da piastrelle azzurre come quelle del bagno principale. Sono presenti due finestre verso est ed una porta verso nord.
Nel pavimento è presente una botola per poter accedere al locale sottostante, il locale caldaia.




A


B

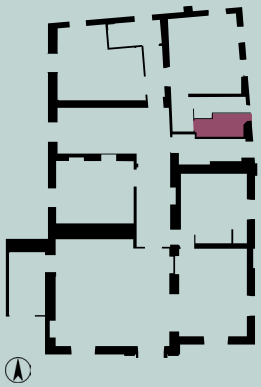

C


D


E


F

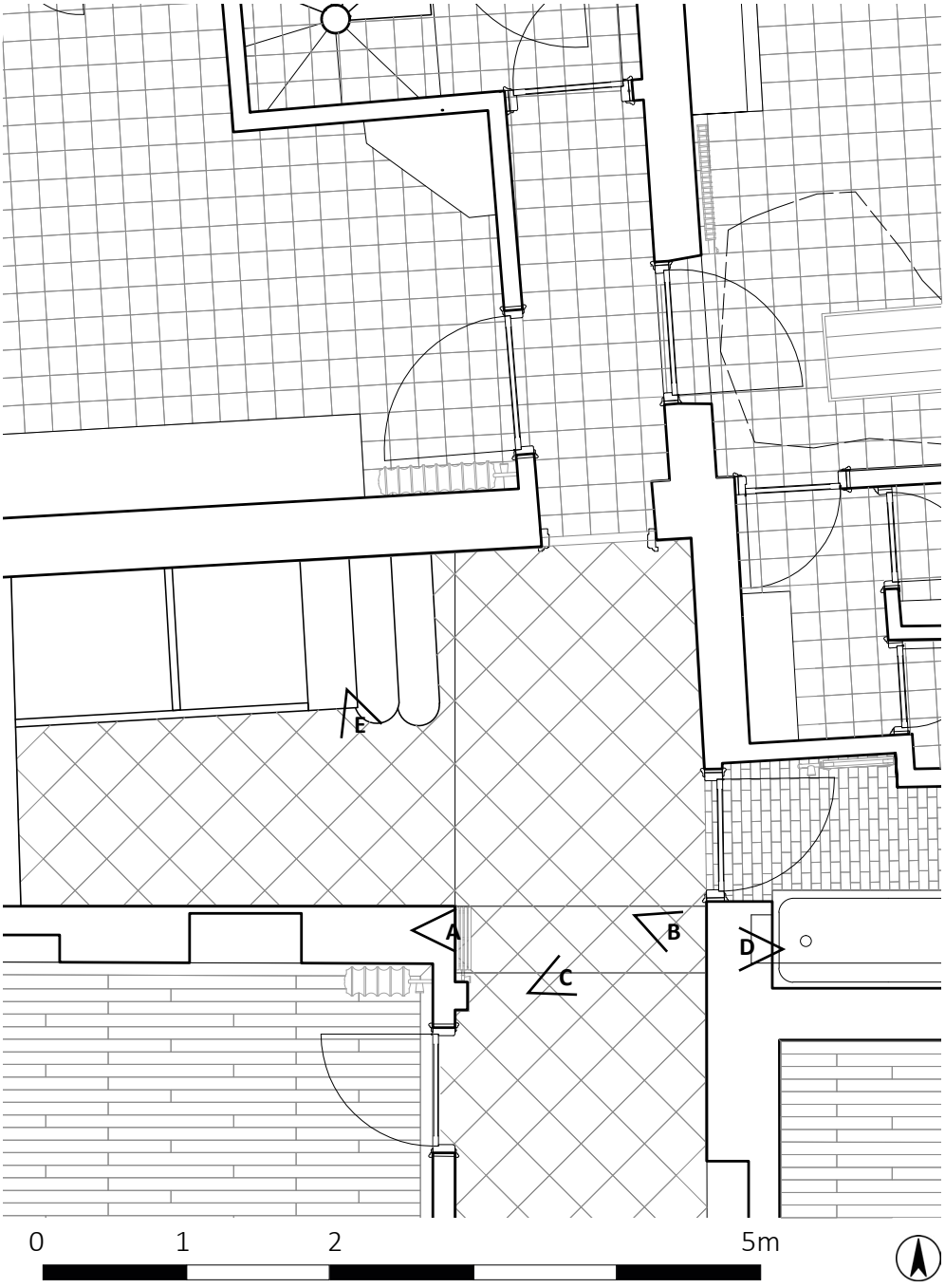

G



PIANO TERRA

Il Bagno di Servizio

Dalla cucina della servitù si accede ad un disimpegno che permette di raggiungere un secondo bagno del piano terra, destinato al personale di servizio, ed un locale dispensa. Questi due ambienti sono stati ricavati dalla suddivisione di un unico locale, il tramezzo infatti arriva a metà dell'unica finestra, comune ai due ambienti. Il rivestimento del bagno è costituito da piastrelle quadrate come quelle utilizzate nella cucina principale.



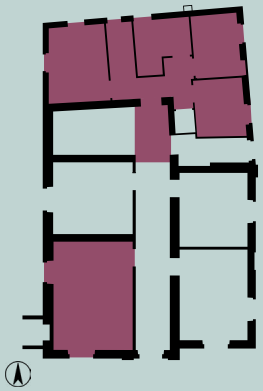

A


B


C


D


E



PRIMO PIANO

Le Stanze

Sono attualmente accessibili le camere da letto del piano primo, tramite una scala a chiocciola a nord. La pavimentazione di presenta in legno, con i listelli disposti longitudinalmente o a lisca di pesce. Le pareti sono color panna ed il soffitto di colore bianco. In alcune sono rimasti alcune reti dei letti, mentre in una è stato rinvenuto una struttura metallica mobile con specchio ed un catino per l'acqua, probabilmente utilizzato per la pulizia personale.

Altre quattro stanze ed il corridoio principale del piano primo non sono accessibili a causa del crollo del ballatoio del vano scala che collega il volume della servitù a quello nobile.




A


B

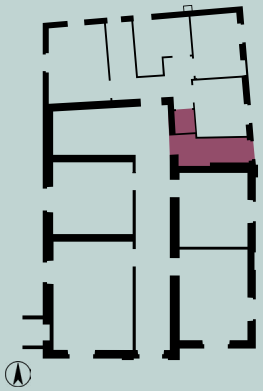

C


D


E


F


G



PRIMO PIANO

I Bagni

Il piano primo è dotato di due bagni, uno in corrispondenza del bagno principale del piano terra, una volta accessibile dal ballatoio del vano scala. Non è attualmente raggiungibile a causa del crollo del ballatoio stesso, ma si intravede il rivestimento delle pareti con piastrelle azzurre.
È poi presente un secondo bagno, a servizio delle camere della servitù, cieco e di ridotte dimensioni, ricavato probabilmente da un precedente corridoio (come suggeriscono le piante del 1939). All'interno di questo bagno è presente un solo vaso alla turca. Le pareti ed il pavimento sono rivestiti da piastrelle azzurre.




A


B


C


D


E


F


G

GLI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO



Fig.1 **Vincolo Bellezze di insieme**

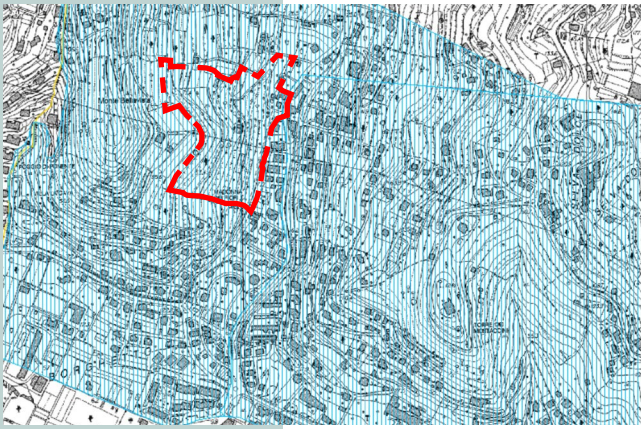


Fig.2 **Confine Proprietà**



Fig.3 **Foto d'insieme** | 2019[1]

Per il progetto di recupero di Villa Genua è necessario seguire i dettami degli strumenti di governo del territorio presenti. Si tratta del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), del Piano di Bacino. del Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC), ma devono anche essere tenuti in considerazione i vincoli del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

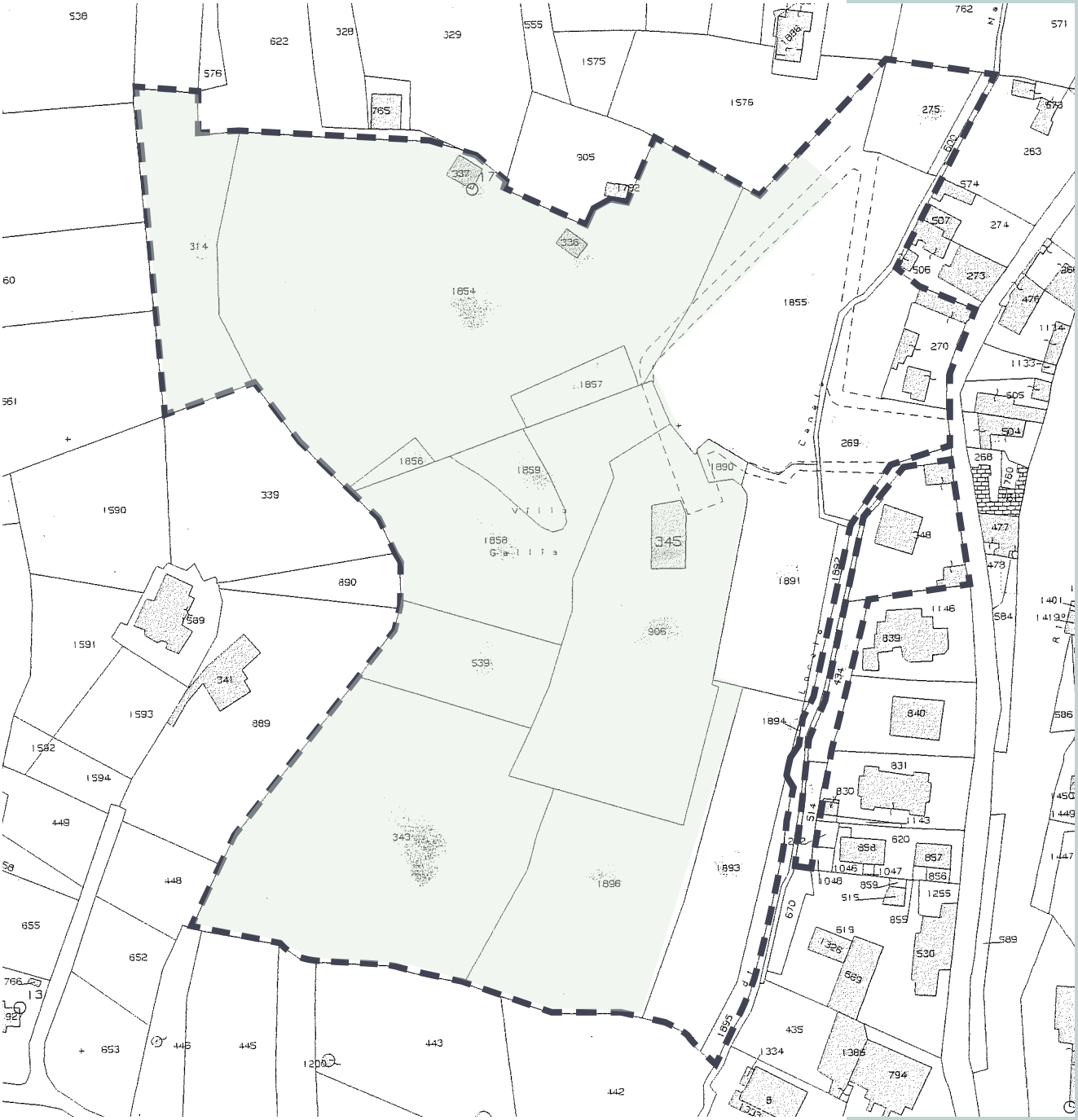
Un primo livello di pianificazione territoriale è legato al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), della Provincia di Imperia. Si tratta di un piano urbanistico che definisce le aree di interesse ambientale per salvaguardarle e regolare lo sviluppo urbano. Nel PTCP la tenuta di Villa Genua si trova nelle aree “agricole intensive”.

A livello provinciale un altro strumento di governo del territorio è il Piano di Bacino. Si tratta di uno strumento normativo nel quale vengono indicate le caratteristiche fisiche e ambientali del territorio per poter pianificare, difendere e valorizzare il suolo. La proprietà di Villa Genua si trova in un’area a pericolosità e suscettività media (Carta della suscettività al dissesto), con medio rischio geomorfologico (Carta del rischio geomorfologico) e non è invece in un’area a rischio idraulico (carta del rischio idraulico).

A livello comunale, invece, la villa è inserita nel P.R.G. in un elenco di edifici paesisticamente da conservare. Inoltre nel Piano Regolatore si trova in un’area definita come zona “T”, ovvero di tessuto a vocazione turistico-ricettiva.

Inoltre Villa Genua si trova in un’area vincolata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Non è sottoposta ad un vincolo individuale, bensì in una zona con il vincolo paesaggistico di bellezze d’insieme, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. L’oggetto del vincolo, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nel 1966, è l’”Area collinare della zona alta di Bordighera”.

Figure 1,2: in <www.liguriavincoli.it>, consultato il 29 novembre 2018.



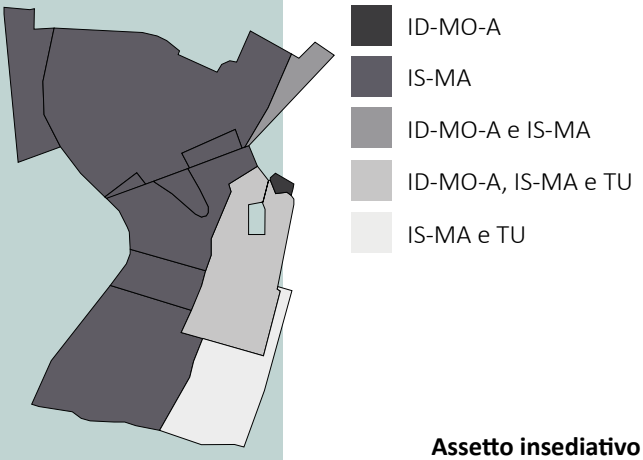
Confine Propretà Originario

Area di Progetto

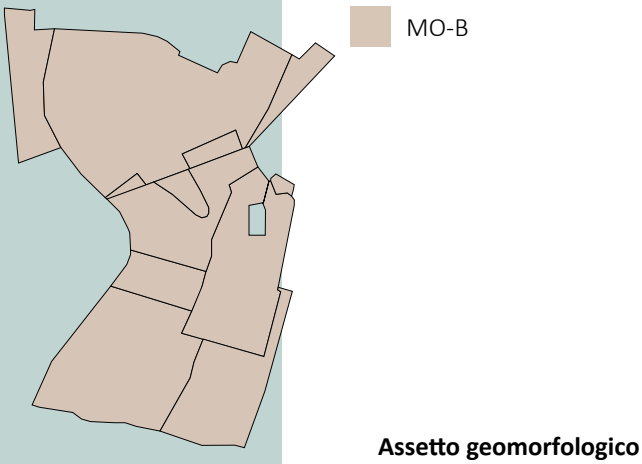
Mappa Catastale comune di Bordighera

Fuori scala

PRESCRIZIONI URBANISTICHE



Assetto insediativo



Assetto geomorfologico

Nel ptcp, il piano territoriale di coordinamento relativo all'assetto paesistico-ambientale della Liguria, sono previsti tre tipi di assetti per l'area oggetto di studio:

ASSETTO INSEDIATIVO[1]:

ID-MO-A:

(Insediamenti diffusi- Modificabilità di tipo A)

Questo regime viene applicato nel caso di insediamenti caratterizzati da forte eterogeneità e disorganizzazione, all'interno dei quali non sono riconoscibili caratteri prevalenti o schemi organizzativi a cui attenersi. La disciplina con queste nuove regole permette all'insediamento di svilupparsi in direzione di un assetto più ordinato e adeguato dal punto di vista paesistico-ambientale. Gli interventi devono essere basati su di uno studio organico d'insieme che permetta di generare regole e schemi organizzativi.

IS-MA:

(Insediamenti Sparsi- Mantenimento)

In questo caso, l'insediamento presenta un corretto equilibrio con l'ambiente naturale o agricolo e dunque l'obiettivo corrisponde al voler mantenere le caratteristiche insediative dell'area. Sono concessi interventi di nuova edificazione e inerenti agli edifici esistenti nel rispetto della conformazione insediativa attuale.

TU:

(Tessuti Urbani)

Trattandosi di aree urbane, le problematiche non corrispondono agli obiettivi del piano e quindi non sono regolate dalla disciplina paesistica.

ASSETTO GEOMORFOLOGICO[2]:

MO-B:

(Modificabilità di tipo B)

Gli interventi in queste zone devono rispettare i criteri del corretto inserimento ambientale delle opere

[1]Regione Liguria, Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, Norme di attuazione D.C.R. n°6 del 26 febbraio 1990 e s.m.i.

[2]Regione Liguria, Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, Norme di attuazione D.C.R. n°6 del 26 febbraio 1990 e s.m.i.

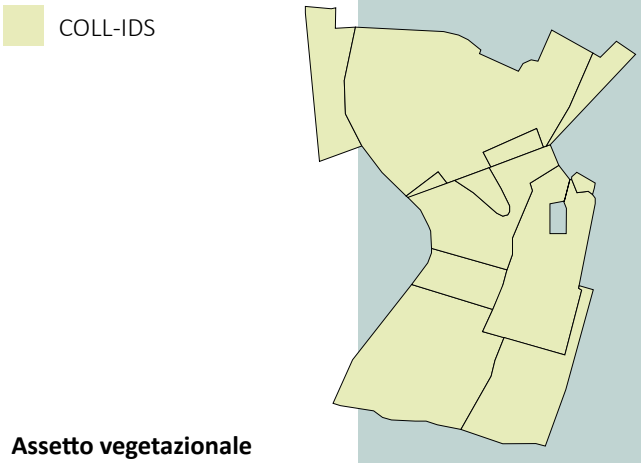
ASSETTO VEGETAZIONALE[3]**:**

COLL-IDS:

(Colture agricole e Impianti Diffusi di Serre)

Il piano non regola le modalità di esercizio dell'attività agricola ma, nel caso in cui venissero realizzati edifici, impianti o infrastrutture, sarà necessario seguire le normative inerenti all'assetto insediativo. E' inoltre vietata la costruzione di nuove serre nelle zone caratterizzate dal regime normativo di conservazione nelle sezioni dell'assetto insediativo e geomorfologico.

Gli impianti diffusi di serre sono regolati dal regime normativo del consolidamento; è possibile un'eventuale espansione che non vada a modificare troppo l'aspetto del paesaggio ed è consentito l'intervento di ristrutturazione degli impianti esistenti tenendo conto della corretta sistemazione idrogeologica ed infrastrutturale dell'area di pertinenza.



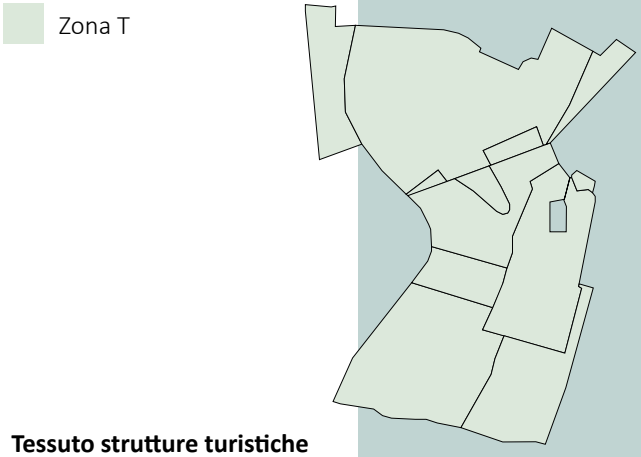
Assetto vegetazionale

Andando ad analizzare il Piano Regolatore:

ZONA T[4]**:**

(Tessuto strutture turistiche)

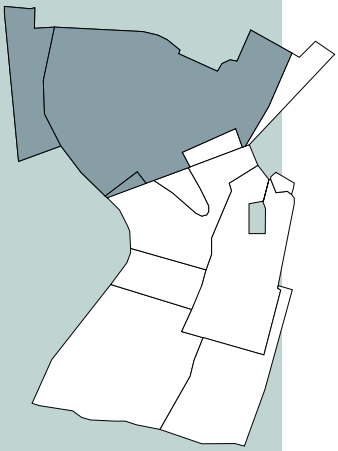
La porzione di terreno catalogata come Zona T ammette, mediante S.U.A.(Stazione Unica Appaltante), la realizzazione di una struttura turistica ricettiva e un villaggio turistico regolati da disverse predisposizioni inerenti alla tipologia, dimensione e caratteristiche.



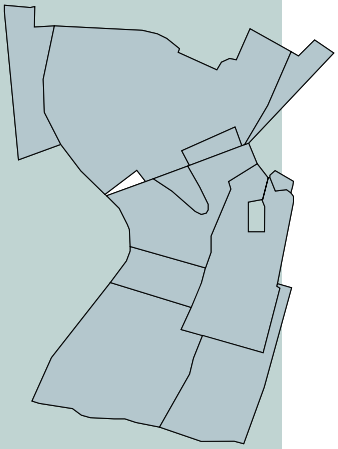
Tessuto strutture turistiche

[3]Regione Liguria, Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, Norme di attuazione D.C.R. n°6 del 26 febbraio 1990 e s.m.i.

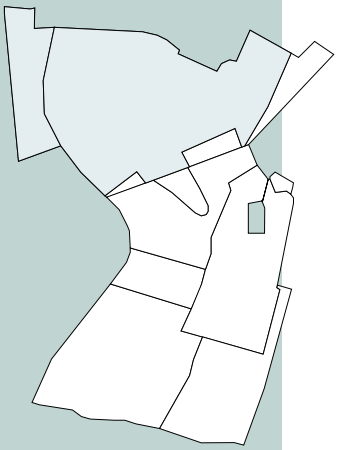
[4]Città di Bordighera, provincia di Imperia, Norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore. Approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale N.39 del 29.02.2000



Rischio Moderato



Rischio Medio



Rischio Elevato

RISCHIO GEOMORFOLOGICO[1]:
Permette di catalogare le diverse aree del terreno sulla base del rischio di frana e da erosione. Questa tipologia interessa in particolare i versanti poichè soggetti a questo tipo di movimento del terreno.
Le cause sono dettate da fattori naturali come la conformazione geologica e geomorfologica e la vulnerabilità aumenta sulla base delle precipitazioni degli incendi e del disboscamento.
All'interno dell'ambito di Bacino n°2-Nervia, le classi vengono così distinte:

R1:
(Rischio Moderato)

R2:
(Rischio Medio)

R3:
(Rischio Elevato)

Nel nostro caso l'edificio in questione ricade all'interno della categoria R2 la quale prevede una perizia geologica, a seguito di indagini specifiche, contenente le prescrizioni necessarie all'individuazione di un corretto intervento strutturale.

Inoltre il sito viene inserito all'interno dei **suoli di categoria B** ossia "Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s"[2] e **coefficiente topografico T2.**

[1]Piano di Bacino stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico, relazione generale, ambito di bacino n°2- Nervia

[2] Relazione Geologica - modellazione sismica, Geol. Andrea Guardiani, Geol. Paolo Anfossi, maggio 2019.

RISCHIO SISMICO[3]:

Il comune di Bordighera ricade nella categoria **3s** ossia "pericolosità sismica medio-bassa" .

La struttura dovrà essere calcolata secondo la normativa antisismica mediante l'utilizzo dell'accelerazione sismica del sito, in funzione delle coordinate geografiche, e delle categoria stessa.

[3] In <https://www.comuniecitta.it/classificazione-sismica-comune-di-bordighera-8008>, consultato il 10 agosto 2019.

IL PROGETTO IN VIA DI DEFINIZIONE



Fig.1



Fig.2



Fig.3

L'attuale proprietario di Villa Genua ha incaricato l'Architetto Sergio Maiga del nuovo progetto di recupero della tenuta e degli edifici. Questi sono i principali aspetti ed interventi del progetto che sarà realizzato, con la previsione di destinare la proprietà a fini agricoli e turistici.

Per quanto riguarda la villa è previsto di mantenere i muri perimetrali del volume a sud, inserendo una nuova struttura portante per i solai, con il rifacimento di solai antisismici. I serramenti saranno sostituiti e verrà ripristinata la balaustra sommitale. Il volume a nord invece, sarà interamente demolito e verrà ricostruito ed ampliato. Questa parte nuova dell'edificio ospiterà la parte ricettiva. Verrà inoltre realizzato un locale interrato, con un solo fronte fuori terra, per ospitare servizi legati al fitness.

Si prevede di recuperare la scala a tenaglia di accesso al piano terra della parte residenziale, di recuperare le balaustre poste sul giardino antistante il piano terra e la passeggiata con colonne posta al livello superiore del terreno con il raddoppio delle colonne e l'inserimento di archi in ferro, per supportare piante rampicanti.

Per quanto riguarda il resto della tenuta le serre esistenti saranno sostituite su una superficie equivalente, ma con nuove strutture tecnologicamente avanzate. L'eccezione sarà una singola serra che sarà recuperata con la propria struttura originaria, per essere destinata ad attività espositivo/didattica legata all'agricoltura. Sulle coperture delle serre saranno installati pannelli solari per la produzione di energia elettrica.

Si prevede di recuperare le acque per l'irrigazione delle serre con un gioco di vasche con salti d'acqua. Ed ai piedi dei giochi d'acqua verrà collocato un laghetto balneabile.

Inoltre è prevista la realizzazione di un piccolo villaggio turistico.

Per quanto riguarda le coltivazioni e l'attività agricola si prevede il recupero dell'oliveto e del vigneto e l'aggiunta di un frutteto.

Sergio MAIGA, *Relazione del Progetto di recupero*, Sanremo, 2018.
Figure 1,2 e 3: Andrea LUPI, 8 aprile 2019.





Villa Genua

Fotografie d'insieme scattate dalla via Coggiola 2019

LA NOSTRA PROPOSTA PROGETTUALE:
residenza e boutique hotel



Fig.1 **Uliveto** | 2019



Fig.2 **Serre a Nord-Ovest** | 2019



Fig.3 **Zona Boschiva** | 2019

Il progetto di recupero e rifunzionalizzazione di Villa Genua punta al restauro dell'edificio, ma anche della tenuta, per l'importante valore di memoria dell'immobile stesso, ma anche della cultura della seconda metà dell'Ottocento e di inizio Novecento che porta con sé.
All'interno del lotto della Villa l'obiettivo è quello di dare importanza alla multicoltura legata alle tipologie botaniche che hanno caratterizzato la storia di Bordighera, dalle palme, ai giardini botanici alle piante grasse alla floricoltura. Dal recupero delle strutture delle serre, per riattivarne l'utilizzo nell'estremità nord della tenuta, al rendere nuovamente produttivi l'uliveto ed il vigneto.
Per quanto riguarda l'edificio l'intento è quello di assegnare una funzione in parte residenziale ed in parte turistico-ricettiva, mantenendo il più possibile inalterato l'aspetto e la vocazione del luogo.

IL PROGETTO DELLA TENUTA

L'obiettivo del progetto per quanto riguarda la tenuta, la considera come un tutt'uno, nonostante le due proprietà in cui è attualmente suddivisa. La ragione di questa scelta è detta dal fatto che in passato sia stata un'unica proprietà non per nulla al cui ingresso si trovava la casa del custode, e sia perché è nei programmi dell'attuale proprietario del lotto superiore (quello in cui si trova la villa) di acquisire anche quelli limitrofi, in cui c'è attualmente servitù di passaggio per l'accesso alla villa.

Il progetto della tenuta di Villa Genua punta al conservare la vegetazione e la multicolturalità che la contraddistingue e che ne fa un caso esemplare nella zona della città in cui si trova. Infatti è una delle ultime proprietà non occupata da residenze e ville a schiera, situazione che invece caratterizza il versante opposto della piccola valle del Rio Borghetto è infatti completamente occupato da residenze private la cui costruzione risale alla seconda metà del Novecento o ai primi anni Duemila.
Nelle aree esterne della villa restano infatti numerose tracce del passato, con la possibilità di riattivare quello che sono state le coltivazioni ed il giardino.
Nella parte nord del lotto si trova un uliveto. Si prevede di effettuare lavori di risistemazione dei

muretti a secco dei terrazzamenti e di pulizia degli arbusti spontanei. Verso nord-ovest si trovano alcune serre oggi abbandonate che in passato venivano utilizzate per la coltivazione delle piante grasse, in particolar modo cactus. Si prevede di recuperare la struttura delle serre mantenendone la carpenteria e sostituendo gli elementi vetrati.
La porzione più alta della tenuta, verso nord-ovest, è occupata da vegetazione boschiva, con alberi ad alto fusto tipici della vegetazione mediterranea, ad esempio pini. Si prevede una pulizia del suolo e la rimozione di piante infestanti, mentre viene mantenuta la vegetazione ad alto fusto. Dello stesso tipo sranno gli interventi dove si trova l'area di vegetazione incolta nell'estremità sud-est del lotto, con un'area che però ha funzione di separazione con le altre abitazioni, e permette di creare un isolamento ed un'intimità nei confronti della villa.
La parte a sud della villa stessa è invece attualmente occupata, dall'alto verso il basso, da un vigneto in stato di abbandono, da alcuni terrazzamenti con terra brulla, alcuni alberi di agrumi, poi ampia superficie invasa da rovi e sterpaglie nell'estremità inferiore del lotto. Nell'area immediatamente a sud della villa, su cui si affaccia il salone principale, c'è un prato incolto, con alcune palme e arbusti.
Per quanto riguarda la risistemazione di questa porzione sud della tenuta, si prevede si sistemare le piante di vite per riattivare il vigneto, effettuare opere di potatura delle piante di agrumi e rimuovere i rovi, le sterpaglie e la vegetazione spontanea che hanno invaso la parte inferiore del giardino. Si prevede la semina di fiori, rose e margherite, presenti a fine Ottocento-inizio Novecento come dimostra una foto storica.
Dallo stesso scatto d'epoca si può notare come era organizzato il giardino di fronte al salone principale ed il progetto vuole riprendere questa disposizione. Era organizzato con quattro settori separati da un camminamento pedonale a croce. Vengono mantenute le palme presenti. Nel livello inferiore a questo giardino si prevede di realizzare un orto ed un'area dedicata alla coltivazione di piante aromatiche tipiche della regione.
La serra poco distante viene recuperata, ma destinata a giardino d'inverno, riproponendo per metà una struttura vetrata chiusa. Nell'altra metà si suggerisce di posizionare una piscina, presente nel progetto del nuovo proprietario, ma sottoforma di laghetto artificiale al termine di



Zona Incolta a Sud-Est| 2019 Fig.4



Sistema di muri a secco | 2019 Fig.5



La vigna | 2019 Fig.6

una serie di cascatelle che attraversano la collina. Posizionando la piscina all'interno del sedime della serra e mantenendo lo scheletro sella serra stessa, si può integrare in modo più efficace il nuovo intervenendo con la preesistenza, soprattutto senza alterare l'aspetto del versante della collina della tenuta.

Per quanto riguarda le pertinenze nei pressi dell'accesso, ovvero l'antica casa del custode con annesse le ex stelle e l'antico frantoio si propongono le seguenti funzioni. Dal recupero delle stelle e della casa del custode si può prevedere la residenza dei giardinieri o responsabili della manutenzione e coltivazione della tenuta, con gli spazi destinati ai macchinari ed al deposito all'interno delle ex stalle. Invece per quanto riguarda l'ex frantoio, che si trova al di fuori del perimetro delle mura della tenuta, si prevede una funzione legata alla trasformazione ed alla rivendita dei prodotti della tenuta. Utilizzando i fiori ed i prodotti di vigneto ed uliveto si possono confezionare, in laboratori posizionati in questo stabile, prodotti legati alla cosmesi, al benessere, alla cura del corpo, legati alla villeggiatura di lusso che sarà possibile ospitare all'interno della villa.

Dunque, si vuole cercare di mantenere le diverse peculiarità che nel corso della storia hanno caratterizzato la tenuta, dalla vegetazione mediterranea, alle palme, agli uliveti e viti, alle piante di agrumi, alla coltivazione delle piante grasse in serra, fino alla floricoltura, ma per riproporre una nuova funzione ricettiva del territorio, rispettosa della sua vocazione originaria legata alla villeggiatura di lusso. La villeggiatura, così come le caratteristiche della flora della tenuta ha caratterizzato in diversi momenti storici la vita di Bordighera da metà dell'Ottocento per i successivi centocinquant'anni e Villa Genua è un vero e proprio caso emblematico ed esemplare.



Fig.7 **La villa** | 2019



Fig.8 **Confine Nord-Ovest** | 2019



Fig.9 **Fascia sottostante la villa** | 2019



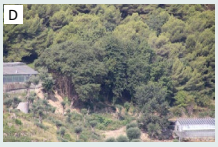
La tenuta nel suo insieme (Scatto da Via Coggiola)

Colture e pavimentazioni









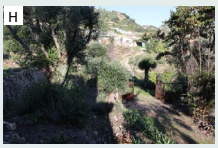
- Viti
- Agrumi
- Fiori
- Ulivi
- Bosco
- Serre
- Prato
- Ghiaia
- Pietra

Articolazione dei nuovi accessi e della viabilità









- Confine della tenuta
- Accesso alla tenuta (Da progetto)
- Accesso alla tenuta (Esistente)
- Accesso alla villa
- Sensi di marcia

Pertinenze del complesso







1. Casa del custode
2. Rimessa
3. Laboratoro di trasformazione e rivendita dei prodotti
4. Villa Genua
5. Giardino di pertinenza
6. Giardino d'inverno e Solarium
7. Piscina scoperta





trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

MASTERPLAN DI PROGETTO
LA TENUTA PRODUTTIVA DI VILLA GENUA

TAV. 4.1

IL PROGETTO DI RESTAURO DELLA TERRAZZA



Fig.1 **Villa La Gamberaia** | Settignano



Fig.2 **Villa Reale** | Lucca
Giardino dei fiori



Fig.3 **Villa Reale** | Lucca
Giardino dei fiori

L'Ottocento cancella un formalismo molto presente fino ad allora nella progettazione dei giardini, poiché si diffonde la moda del giardino paesaggistico. All'inizio del Novecento si inverte la tendenza ed inizia a essere presente un forte nazionalismo che fa sì che vengano identificate alcune tipologie del giardino come peculiari e specifiche si un determinato Paese. All'Italia viene affissa l'etichetta del "giardino all'italiana", intendendo i giardini rinascimentali e si assiste ad un ritorno del gusto proprio in questa direzione. Questi ultimi erano caratterizzati da simmetria, centralità, formalismo e geometria. Tutto ciò raggiunge il proprio apice nel 1931 con la "Mostra del Giardino Italiano" tenutasi a Firenze e da lì in avanti i giardini di parchi, ville e castelli ritornano alla progettazione legata al formalismo.

IL RESTAURO DEI GIARDINI STORICI

Nel corso del Novecento, dunque, si assiste ad un ritorno al formalismo, che spesso coinvolge giardini che hanno mutato il loro aspetto nel corso degli anni, dei decenni o dei secoli per successivi interventi. Sul come intervenire in questi contesti si sviluppano riflessioni e si accende un dibattito che portano a ragionare sul restauro dei giardini. Tutto questo confluisce nella stesura della Carta di Firenze del 1981. Viene redatta dopo il VI Colloquio "Icomos-Ifla" sulla "Conservazione e valorizzazione dei piccoli giardini storici", che di riunisce proprio nel capoluogo toscano, ed accetta anche tentativi di ripristino. Viene giustificato il ripristino in quanto i giardini sono costituiti da materiale vegetale e pertanto deperibile. Tuttavia solamente nel caso in cui ci sia una "tabula rasa", non ci siano tracce archeologiche e in presenza di una ricca iconografia che attesti la conformazione de giardino nel passato.
Seguirà, tuttavia, nello stesso anno la pubblicazione della cosiddetta "Carta italiana del Restauro", approvato ad una Tavola Rotonda organizzata

Figura 1 : In <https://www.dimorestoricheitaliane.it/dimora/villa-gamberaia/>, consultato il 16 settembre 2019.

Figura 2: In <https://www.dimorestoricheitaliane.it/dimora/villa-reale-marlia/>, consultato il 16 settembre 2019.
Figura 3: In <https://napoleoneeilsuotempo.wordpress.com/tag/tofanelli/>, consultato il 16 settembre 2019.

nel settembre 1981. Il giardino costituisce, nella proposta italiana", un unicum, limitato e con una propria storia che riflette la sua epoca ed i processi che lo hanno generato. E spesso si susseguono differenti fasi e aspetti del giardino. Con un intervento di ripristino si valorizzerebbe una sola fase storica che ha caratterizzato un determinato spazio: "Pertanto ogni operazione che tendesse a privilegiare una singola fase assunta in un certo periodo storico e a ricrearla ex novo, a spese delle fasi successive, [...] risulterebbe riduttiva e decisamente antistorica" [1].
Sulla scia del dibattito scatenato dal convegno Isa Belli Barsali pubblica un proprio contributo su Italia Nostra: "E così nella risposta alla domanda «quale giardino?» non può essere estraneo quanto è acquisito per il restauro architettonico: restauro conservativo, e conservazione dell'ultima faccia che ha avuto nel tempo"[2].
Scrive inoltre che realizzare un'operazione di ripristino data il giardino al giorno d'oggi, si tratterà dunque di un giardino contemporaneo. Ogni tentativo di replicare quello che è stato in una sua fase storica, sarà comunque un falso.

I GIARDINI DELLE NUOVE RESIDENZE DI VILLEGGIATURA SULLA COSTA FRANCESE E LIGURE

La progettazione dei giardini diventa essenziale nel panorama di fine Ottocento e inizio Novecento nelle residenze di villeggiatura che sorgono lungo la Costa Azzurra e la Riviera Ligure. La scelta dei luoghi per la villeggiatura è detta da "[...] la bellezza dei panorami e il clima favorevole all'acclimatazione delle numerose piante giunte in Europa da ogni parte del mondo che porta inglesi, tedeschi, russi a costruire le loro 'winter houses' nei luoghi dell'eterna primavera e a contornare di importanti composizioni paesaggistiche le prestigiose residenze, situate lungo la costa".[3]
Formalismo e geometria caratterizzano spesso le soluzioni scelte dai progettisti: "Gli artisti del



Giardini Hanbury | Liguria **Fig.4**



Giardini Hanbury | Liguria **Fig.5**



Giardini Hanbury | Liguria **Fig.6**

[1] Vincenzo CAZZATO (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Ministero per i beni culturali e ambientali Ufficio studi, Roma 1989.
[2] Isa Belli Barsali, *I giardini non si sbucciano*, Italia Nostr,n.221, 1983 in Vincenzo CAZZATO (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, Ministero per i beni culturali e ambientali Ufficio studi, Roma 1989.
[3] Mariachiara Pozzana (a cura di), *I giardini del XX secolo: l'opera di Pietro Porcinai*, Alinea, Firenze, 1998.
Figure 4, 5 e 6: In <www.giardinihanbury.com>

giardino fondarono la loro progettazione su un impianto prevalentemente geometrico e assiale [...]. Una particolare attenzione era rivolta ad acclimatare nel giardino ricche collezioni di vegetazione esotica sempre alternate a piante arboree e arbustive della regione mediterranea [...]. Il giardino ricco di Palme della villa progettata da Charles Garnier a Bordighera" è "significativo esempio di questi interventi paesaggistici fortemente strutturati su un terreno roccioso e acclive".[1]

Si caratterizzano questi paradisi botanici per la posizione elevata e panoramica della villa e si cerca di ricreare l'ambiente di provenienza delle specie arboree. "il desiderio di ricreare quadri di natura ad imitazione dei paesaggi naturali [...] e di recuperare elementi vegetali (agrumeti, oliveti, vigneti), architettonici e di arredo della tradizione locale e di valorizzare attraverso numerose vedute il godimento del paesaggio circostante".[1]



Fig.7 **Villa Garnier**| Bordighera



Fig.8 **Giardini Pallanca** | Bordighera



Fig.9 **Differenti pavimentazioni a raso**

IL PROGETTO DELLA TERRAZZA DI VILLA GENUA

Ed anche la terrazza di Villa Genua al livello del piano terra si presenta attentamente studiata nella sua posizione e nella sua disposizione. In primo luogo è direttamente connessa tramite tre porte finestre con il salone principale della villa e, poi, si sviluppa longitudinalmente verso sud, invitando lo sguardo proprio verso il meridione, verso il mare. La posizione sopraelevata della villa stessa permette di creare questa terrazza che si affaccia direttamente verso le acque del Mar Ligure. Una quinta scenografica con un colonnato con pergolato affianca su tutto il lato ovest lo spazio di quello che era stato un tempo un giardino, ma che oggi si presenta incolto, privo di qualsiasi disegno, di aiuole o percorsi e con la sola presenza di alcuni palmizi di differente specie.Si tratta di un caso di "tabula rasa" in cui è necessaria una riprogettazione del giardino stesso. Tuttavia non si possiede documentazione su come si presentasse in passato il giardino, ad eccezione di una fotografia

[1] Mariachiara POZZANA (a cura di), *I giardini del XX secolo: l'opera di Pietro Porcinai*, Alinea, Firenze, 1998.

Figura 7: in < http://www.villagarnier.it/il-giardino.html >, consultato il 3 agosto 2019.

Figura 8: in < http://www.pallanca.it/giardino.html >, consultato il 3 agosto 2019.

Figura 9: In <https://www.houzz.it/foto/giardini-contemporanei>, consultato il 3 agosto 2019.

storica. In quest'ultima si può osservare un parterre composto da aiuole, con un'area di rispetto centrale, probabilmente perimetrate da bosso o mirto. Non sono presenti nello scatto i palmizi invece oggi esistenti. Tuttavia dalla fotografia si può intuire un disegno geometrico e formale del parterre.Dalle scarse fonti si può dunque intuire la presenza di un giardino progettato secondo il formalismo del giardino all'italiana, ma non si può fare affidamento su indicazioni precise.

Analizzando invece le preesistenze, si può notare come la disposizione dei palmizi possa far intuire un disegno d'insieme. Le palme sono state collocate infatti in tre dei quattro angoli della terrazza e, nel quarto caso, all'intersezione degli assi centrali della stessa, in corrispondenza della metà dell'intercolumnio di mezzo del pergolato.

Il progetto dovrà essere concepito dunque cercando di viaggiare su differenti binari, tenendo conto della teoria del restauro dei giardini storici e soprattutto nel rispetto del luogo e delle preesistenze.Si è cercata una nuova proposta che rispondesse alle seguenti indicazioni:

-rispettando le preesistenze
-con la consapevolezza della scarsità di fonti
-considerando il formalismo che si può intuire essere stato seguito nella progettazione del giardino
-non ripristinando, ma proponendo un'idea dichiaratamente contemporanea, pur rispettando i punti precedenti

Considerando questi aspetti e quanto riportato nei precedenti paragrafi si è cercato di riproporre uno spazio che fosse quasi una stanza esterna della villa. Il disegno di progetto prevede la realizzazione di percorsi pedonali perimetrali e in corrispondenza nei due assi centrali, che però si interrompono al centro della terrazza per lasciare uno spaio di rispetto al palmizio preesistente. Le aiuole ed i percorsi sono disegnati utilizzando come riferimento gli assi della terrazza e la scansione delle colonne che si affacciano sul giardino dal terrazzamento superiore.

Colture, pavimentazioni e viabilità

- Viti
- Agrumi
- Fiori
- Ulivi
- Bosco
- Serre
- Prato
- Ghiaia
- Pietra
- Piscina
- Accesso alla Villa
- Percorsi Principali

ABACO DELLE SPECIE ARBOREE

1 *Chamaerops humilis*
Palma di San Pietro
Mediterraneo




2 *Brahea dulcis*
Palma delle rocce
Messico




3 *Butia capitata*
Palma butia
Brasile



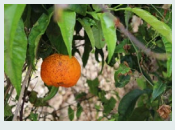

4 *Phoenix acaulis*
Palma da dattero
India



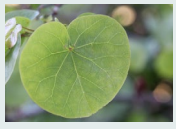

6 *Syagrus romanzoffiana*
Palma cocos
Sud America



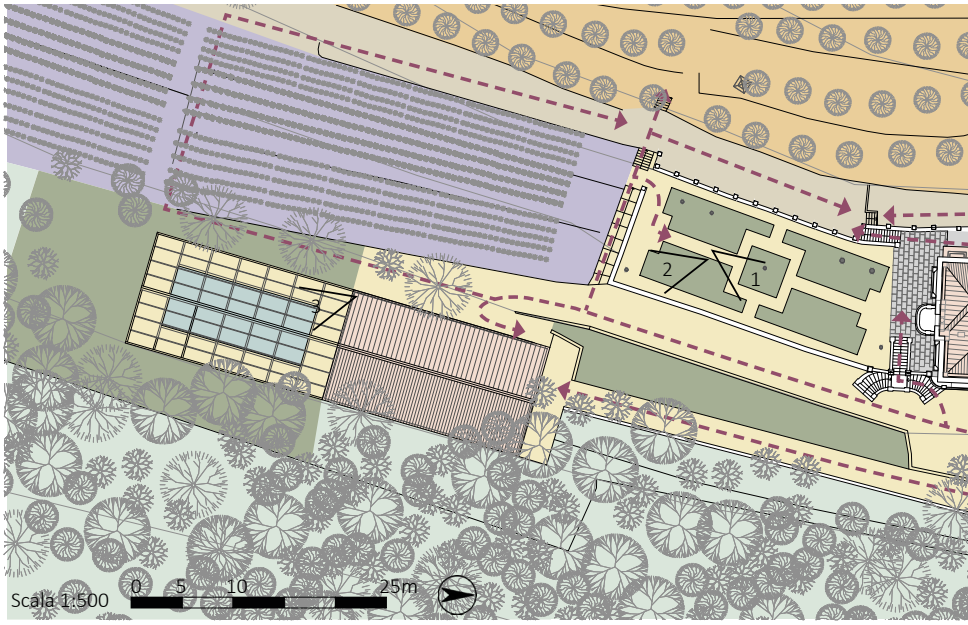

9 *Citrus reticolata*
Mandarino
Cina




12 *Cercis siliquastrum*
Albero di Giuda
Asia minore e Mediterraneo

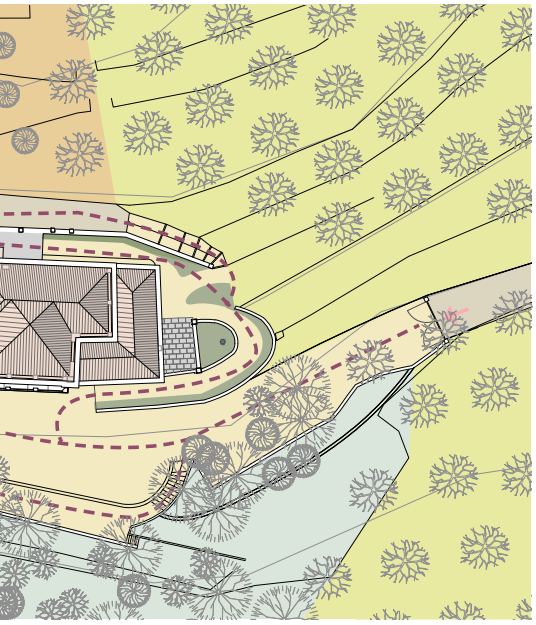
ANALISI DEI PERCORSI

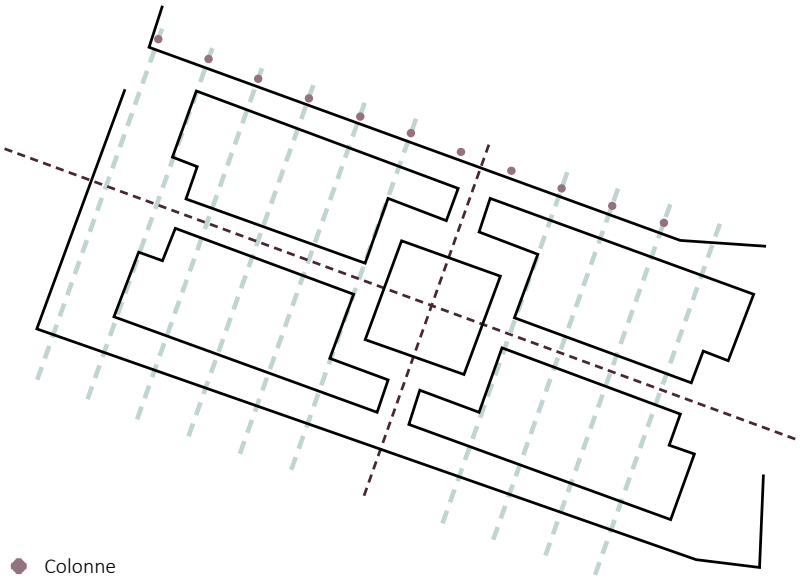


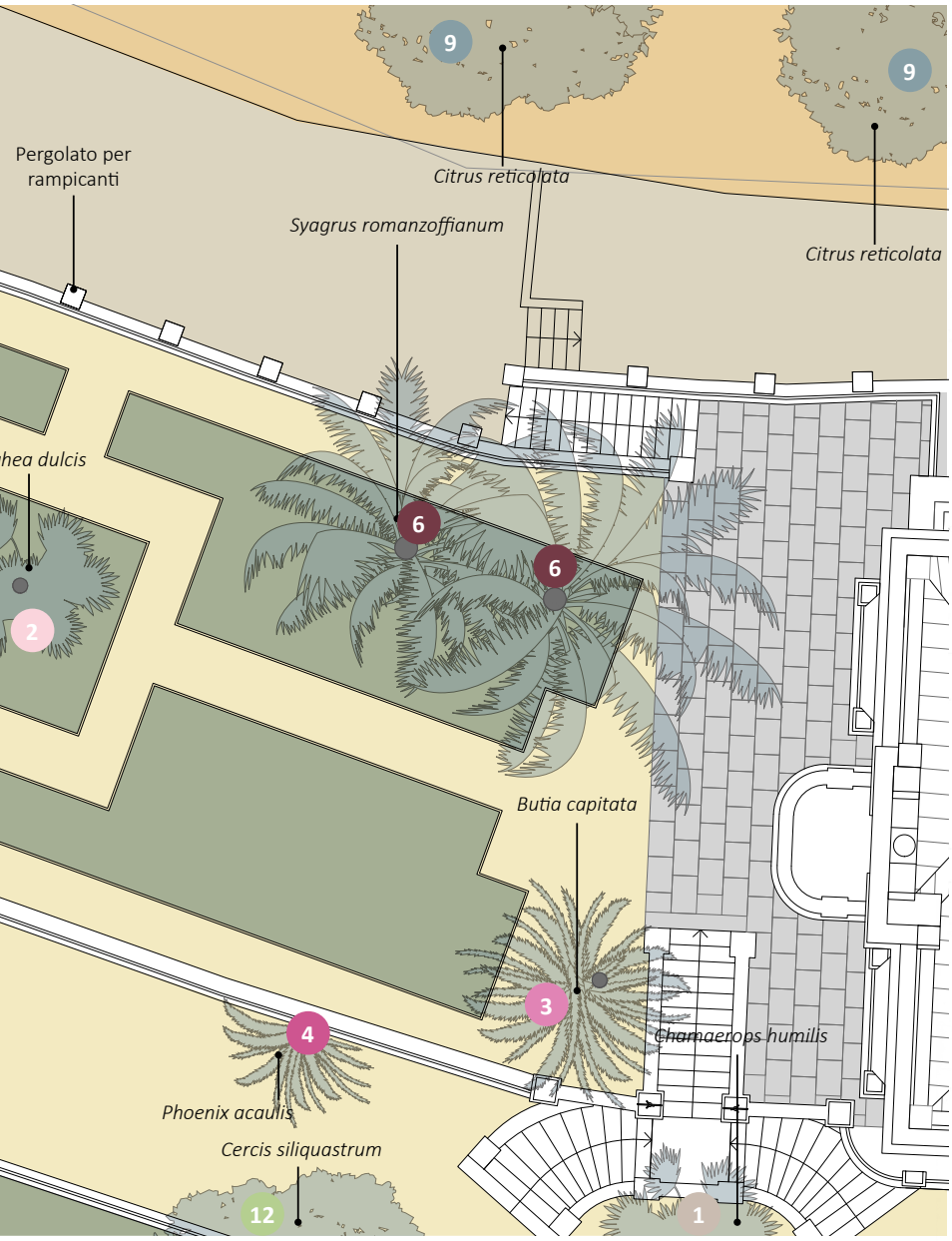
PROGETTO DELLA TERRAZZA



SCHEMA COMPOSITIVO









1_ Vista della terrazza dal suo punto centrale



2_Vista della piscina dal giardino d'inverno



3_Veduta panoramica dalla terrazza

trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**IL RIDISEGNO DELLA TERRAZZA DI VILLA GENUA**	**TAV. 4.2**

UNA NUOVA IDENTITA' PER VILLA GENUA



Fig.1 **Locanda Pandenus**| Milano



Fig.2 **Relais & Chateaux hotel**| Bruges



Fig.3 **Hotel TwetySeven**| Amsterdam

LA TIPOLOGIA DEL BOUTIQUE HOTEL

Tra le varie tipologie alberghiere dell'hôtellerie, sta prendendo piede quella del "boutique hotel". Questa denominazione nasce negli Stati Uniti per indicare piccoli e piccolissimi (ma non solo) hotel di lusso. I primi boutique hotels, chiamati anche "lyfestyle hoyel", nascono negli anni Ottanta a New York e San Francisco e vengono caratterizzati da una serie di requisiti.
In primo luogo, è un hotel indipendente o regala questa sensazione, anche quando fa parte di catene alberghiere. La dimensione è ridotta rispetto alle strutture ricettive tradizionali. Gli ospiti dei boutique hotel ricercano un'atmosfera intima e riservata e il numero ristretto di stanze è una prima caratteristica.
Un altro requisito è l'unicità dell'edificio e del suo contesto, che sia lontano dagli hotel convenzionali e standardizzati. Spesso all'interno dello stesso boutique hotel le singole stanze sono caratterizzate da un particolare arredamento che le differenzia le une dalle altre. Non è raro trovare opere d'arte e di design in questa tipologia di struttura ricettiva.
Si tratta per tanto di un'ospitalità di lusso, ricercata, contemporanea e non convenzionale, in un ambiente unico.

ESEMPI DI BOUTIQUE HOTEL IN EUROPA

Proprio per la loro unicità i boutique hotel possono essere declinati nelle più svariate tipologie. Alcuni esempi possono essere i seguenti, con particolare attenzione a differenti aspetti: in alcuni casi all'arte, in altri alla cucina, in altri ancora all'arredamento ricercato ed in altri al benessere.
Un primo esempio caratteristico della tipologia dei boutique hotel è "*Locanda Pandenus*" a Milano. Ha due sole camere ed è pensata per una clientela che voglia sentirsi come a casa nella caotica Milano. Si tratta di un appartamento situata in zona Brera ed ha un arredamento moderno e raffinato.
Molto diverso è il caso del "*Relais & Chateaux*

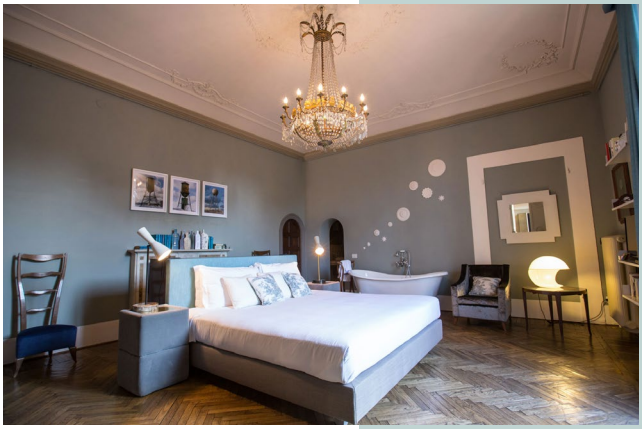
Figura 1: in <https://www.pandenus.it>, consultato il 12 settembre 2019.
Figura 2: in <https://www.relaischateaux.com>, consultato il 12 settembre 2019.
Figura 3: in <https://www.hoteltwentyseven.com>, consultato il 12 settembre 2019.

hotel Heritage" a Bruges, che è invece un palazzo storico del centro, con camere arredate in stile regale classico. È stato nominato miglior luxury boutique hotel del Belgio.

Terzo esempio sempre collocato in un centro storico è quello dell' "*Hotel TwentySeven*" ad Amsterdam, che si trova a un minuto dal palazzo reale. Ha numerosi servizi tra cui un ristorante stellato. Una peculiarità che lo caratterizza è la presenza di opere della galleria d'arte Cobra, ospitate nella camere e nelle sale dell'hotel.

In Italia un esempio di boutique hotel è "*Ad Astra Florence*" a Firenze. È una villa storica all'interno del Giardino Torrigiani e offre solamente camere da letto senza servizio di ristorazione. Il proprietario vive al piano terra della villa mentre sono a disposizione degli ospiti i livelli superiori. Le camere sono arricchite da arredi vintage creando un'atmosfera eclettica e contemporanea.

Un altro boutique hotel italiano è "*Hotel Villa Belvedere*", edificio di fine Ottocento che si affaccia sulla Baia di Naxos (Messina). Presenta camere uniche nel loro genere, tutte diverse tra di loro, ma con gli stessi comfort e dotazioni. L' albergo è circondato da giardini a terrazza e da vialetti fioriti con alberi di limoni e d'arancio. Su una delle terrazze si trova una piscina avvolta da alberi secolari ed alte palme.[2-3]



AdAstra Florence| Toscana Fig.4



AdAstra Florence| Toscana Fig.5

IL BOUTIQUE HOTEL DI VILLA GENUA

Per il progetto di Villa Genua è stata scelta la destinazione d'uso del boutique hotel per una serie di caratteristiche che possono combaciare con quelle che sono le peculiarità per eccellenza di questa tipologia ricettiva. Inoltre la zona "T" (turistico-ricettiva) del piano regolatore in cui si trova la tenuta ha portato a questa destinazione d'uso. Ad avvalorare ulteriormente la scelta è stata la presenza discontinua del nuovo proprietario nell'edificio stesso che permette quindi di destinare in determinati periodi dell'anno la villa per una funzione alberghiera.



Hotel Villa Belvedere| Messina Fig.6

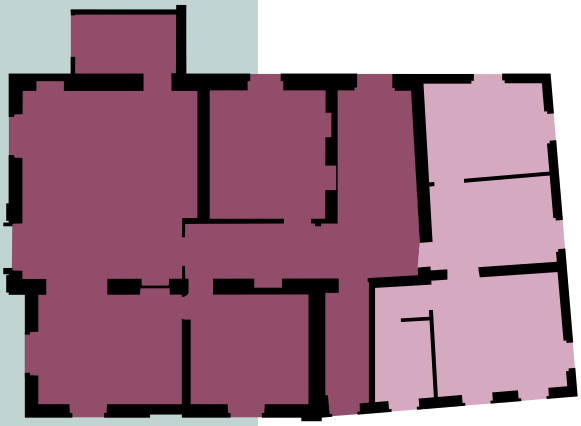
[2] In <https://siviaggia.it/informazioni-utili/significato-boutique-hotel/198727/>, consultato il 13 settembre 2019.

[3] In <https://www.paginegialle.it/magazine/viaggi/boutique-hotel-ideale-per-viaggiatori-dal-gusto-raffinato-1463>, consultato il 13 settembre 2019.

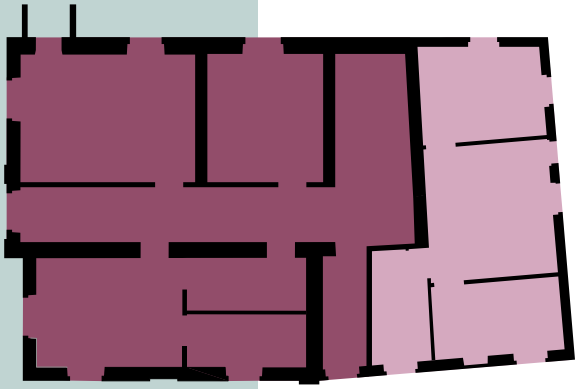
Figure 4 e 5 : in <https://www.adastraflorence.it/>, consultato il 12 settembre 2019.

Figura 6: in <http://www.villabelvedere.it/ >, consultato il 12 settembre 2019.

La posizione estremamente privilegiata è un altro punto di forza per questo tipo di funzione legata alla ricettività.
Anche la collocazione dell'edificio stesso, avvolto nel verde all'interno della tenuta, è una caratteristica unica nel panorama bordigotto.



Piano terra



Piano primo

Boutique hotel / Residenza privata

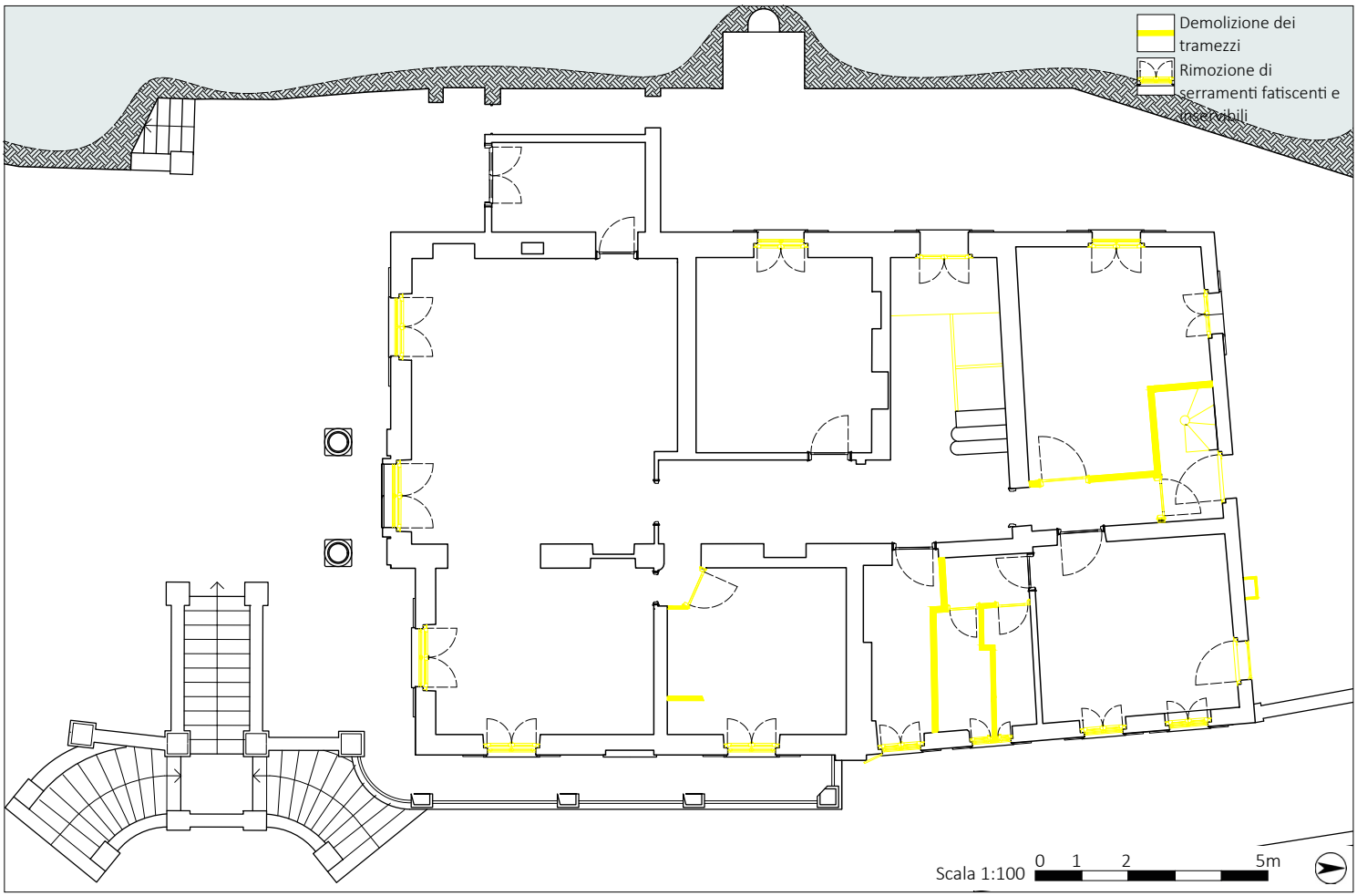
Appartamento del personale

Per quanto riguarda le funzioni attribuite ai vari ambienti della villa, in primo luogo si separano la parte nobile dell'edificio, destinata agli ospiti e al proprietario, dal corpo aggiunto, destinato al personale di servizio.
Per quanto riguarda il copro nobile, quello a sud, al piano terra vengono collocati un salone principale, la sala da pranzo, una cucina ed una sala ricreativa. Al piano superiore, invece, si trova la zona notte con una suite e due camere da letto ed un bagno. La suite dispone di una cabina armadio ed un bagno in camera. Gli interventi sull'impianto di questa parte della villa sono minimi e si tratta in particolare al piano terra dell'eliminazione di un disimpegno tra la sala da pranzo ed il corridoio che porta al vano scala, mentre al piano superiore si suddivide una stanza per ricavare la cabina armadio ed il bagno privato della camera principale (che si affaccia a sud e ad est).
Invece il volume dell'edificio destinato al personale di servizio viene risistemato con una razionalizzazione dei tramezzi interni. Al piano terra si collocano un locale d'ingresso, la lavanderia, la cucina e il bagno. L'ingresso viene ottenuto mediante l'unione di un precedente e più ristretto disimpegno e di un corridoio, mentre il bagno viene ingrandito con l'abbattimento di un tramezzo. La scala a chiocciola esistente in legno a causa della sua fatiscenza viene rimossa, ma sostituita con una in acciaio con lo stesso disegno della precedente. Al piano superiore il labirinto con corridoio quattro stanze e un ridotto bagno con vespasiano viene ripensato con un living cui si accede dalla scala a chiocciola, ai cui due lati sono presenti due stanze, una camera da letto ed uno

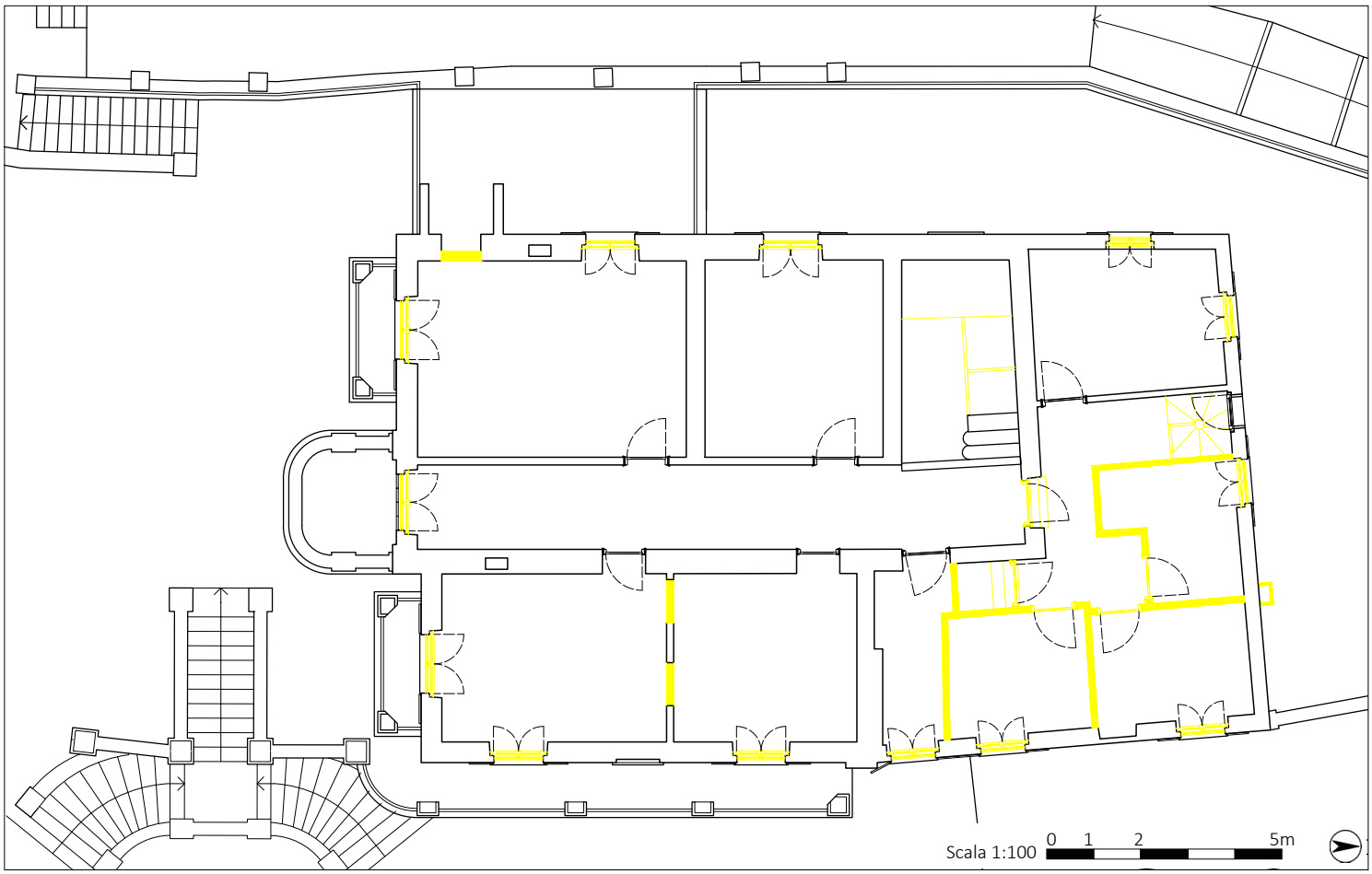
studio, oltre ad un bagno.
Tra gli spazi esterni viene progettato un disegno per il giardino su cui si affaccia il salone principale. Si crea uno spazio interamente fruibile con un prato a raso e percorsi di ghiaia che seguono un disegno geometrico che viene realizzato seguendo la proiezione delle campate del colonnato soprastante.
Per le strade della tenuta, che attualmente si presentano sterrate, si prevede una sistemazione con terra battuta stabilizzata. Quest'ultima, confezionata con la miscelazione del terreno in sito o inerte di cava terroso, con leganti inorganici, composti stabilizzanti ecocompatibili e acqua, permette di mantenere un aspetto simile per materiale e cromia rispetto a come si presentano attualmente i tracciati stradali, rendendoli però di comoda fruizione carrabile[1]

[1] In < https://www.pavimenti-web.it/4281-strade-ecologiche-in-terra-battuta>, consultato il 6 agosto 2019.

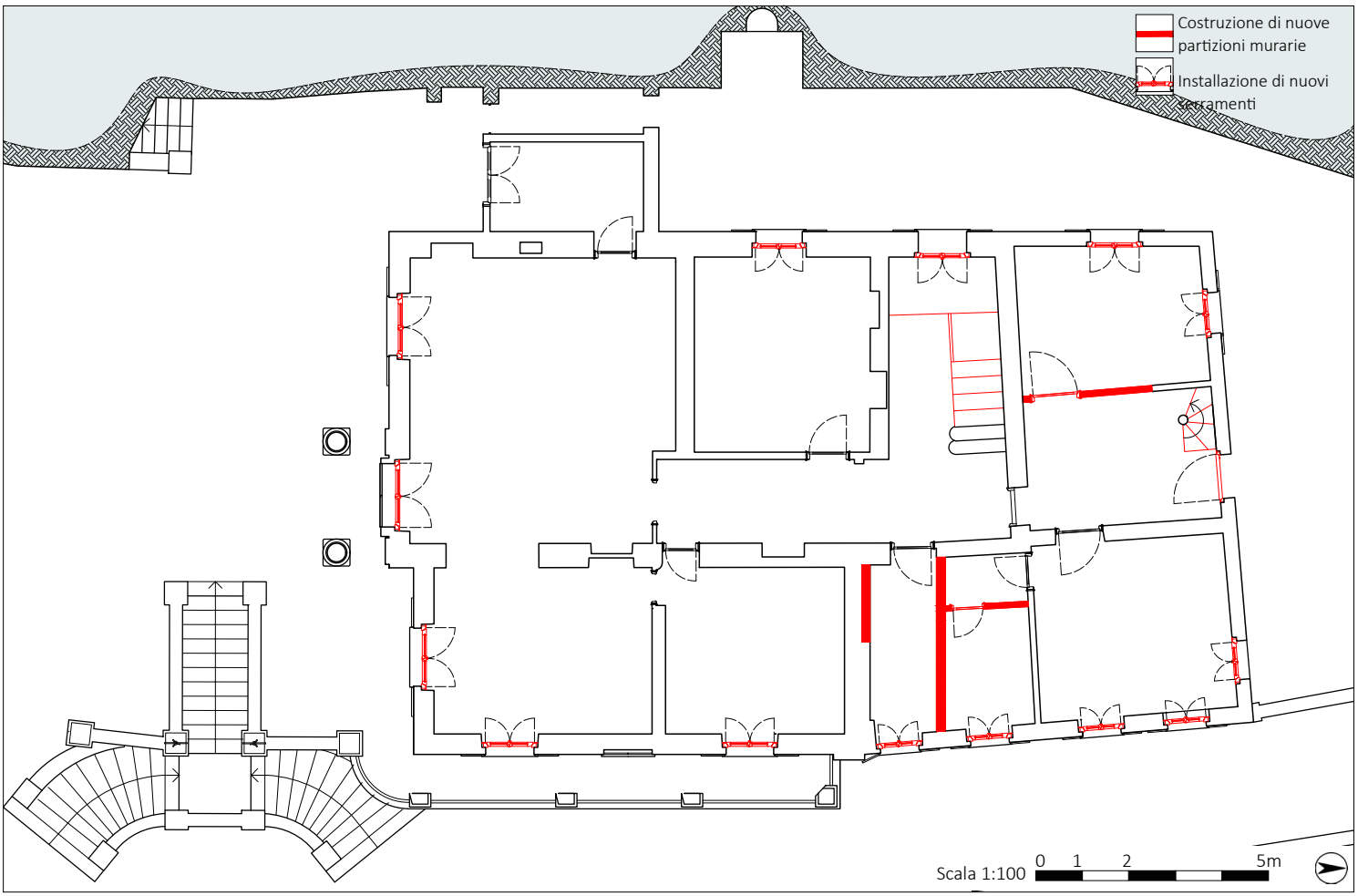
DEMOLIZIONI E RIMOZIONI PIANO TERRA



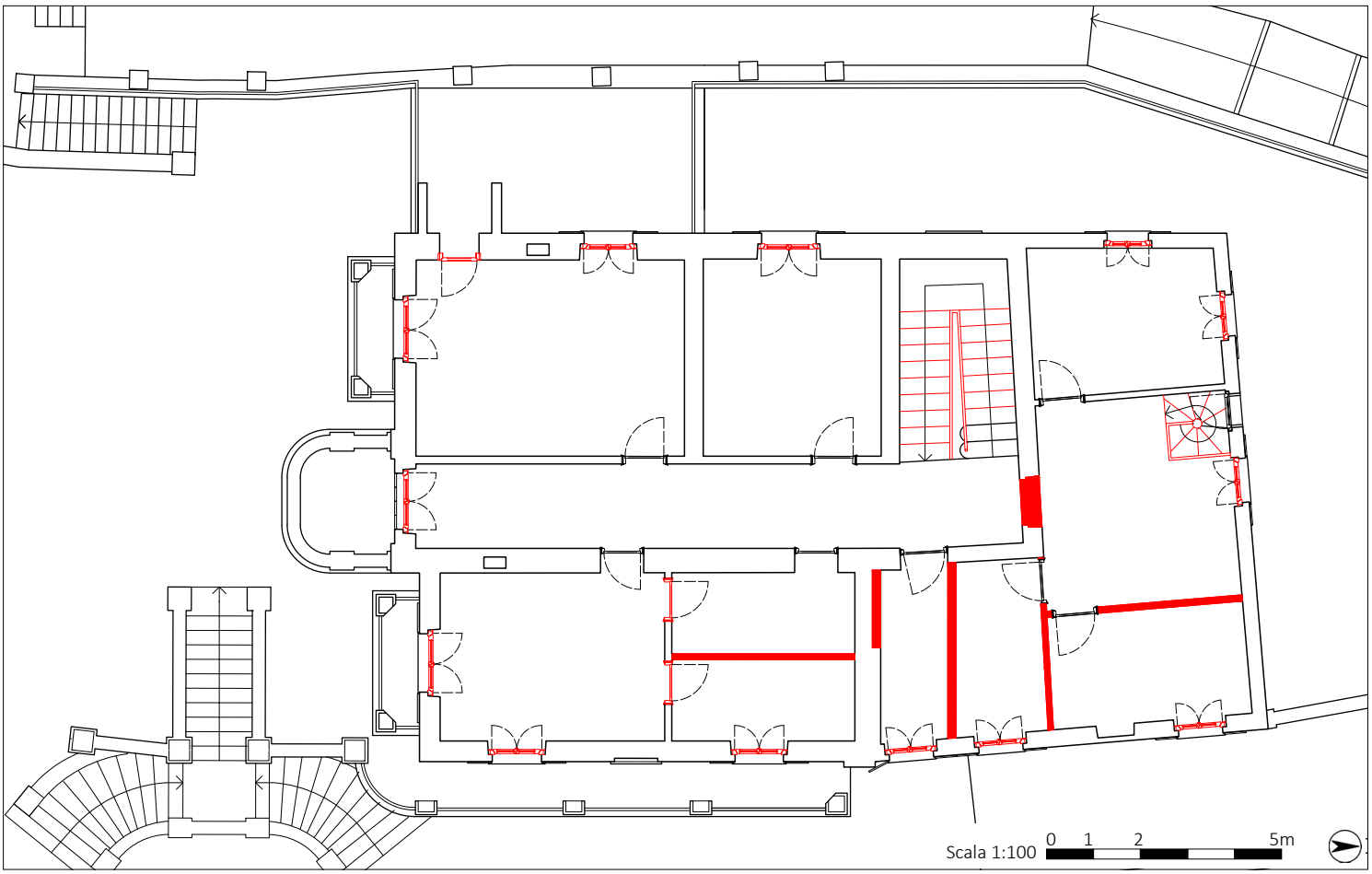
DEMOLIZIONI E RIMOZIONI PIANO PRIMO



NUOVE COSTRUZIONI PIANO TERRA

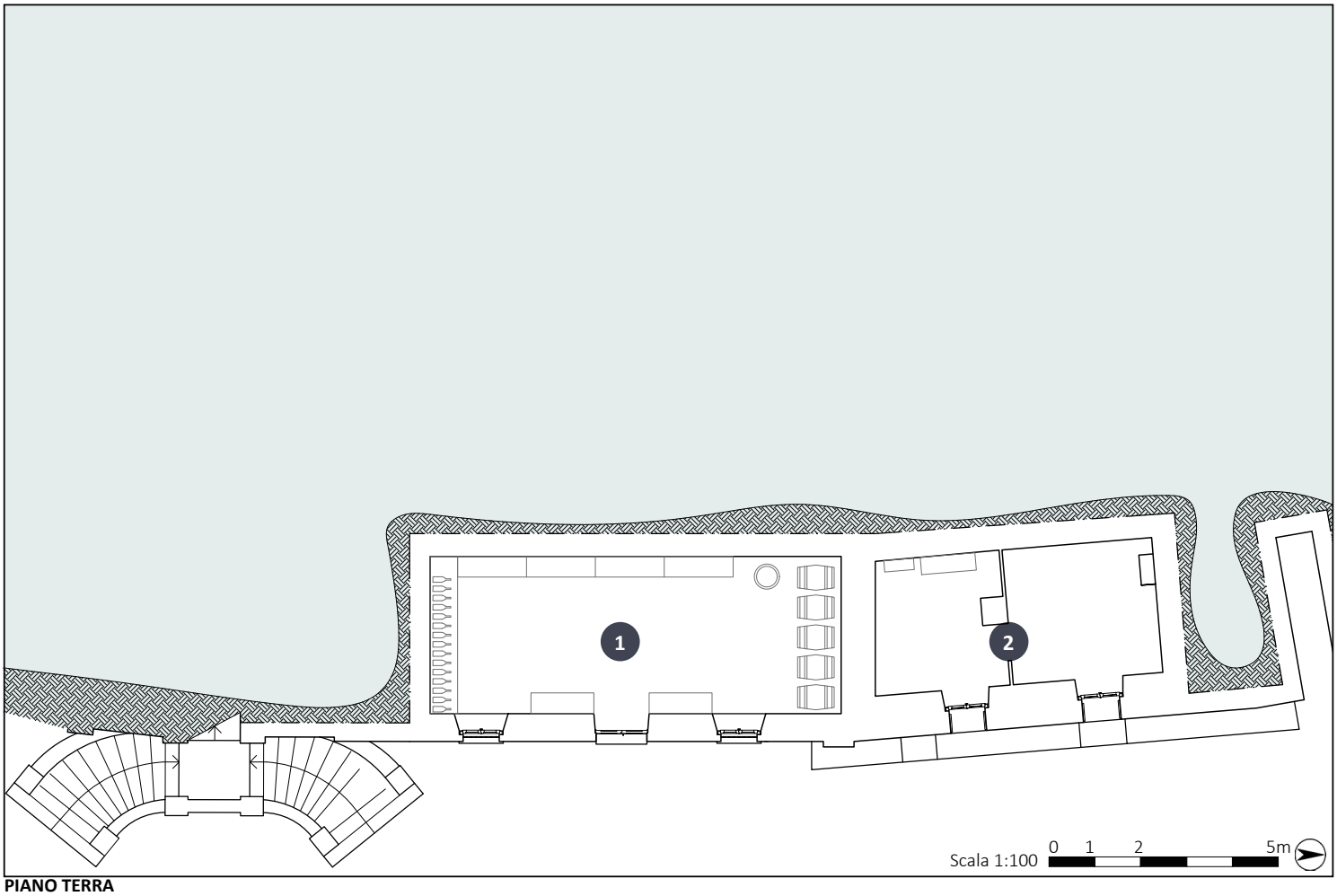


NUOVE COSTRUZIONI PIANO PRIMO

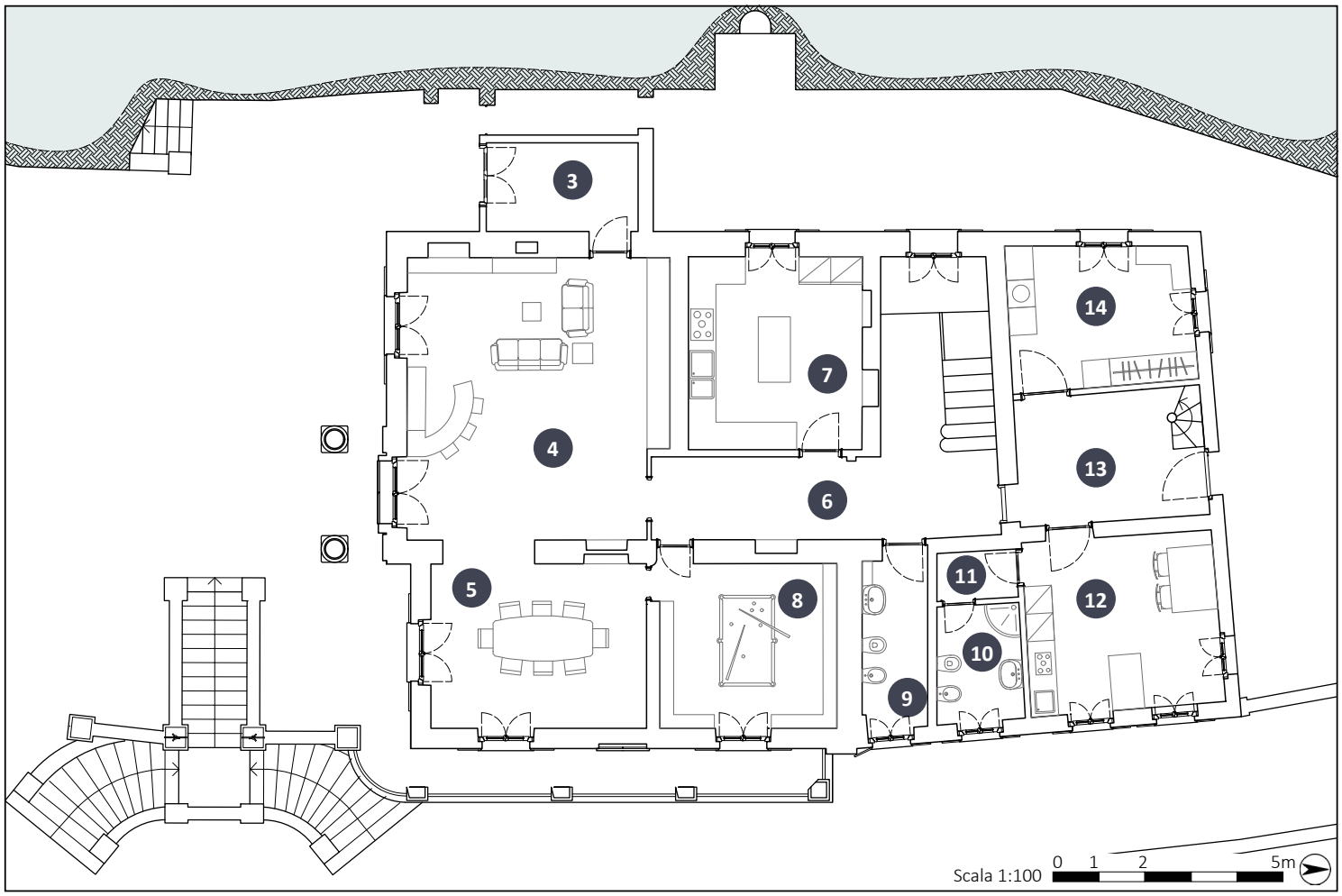


trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**DEMOLIZIONI E COSTRUZIONI**	**TAV. 4.3**

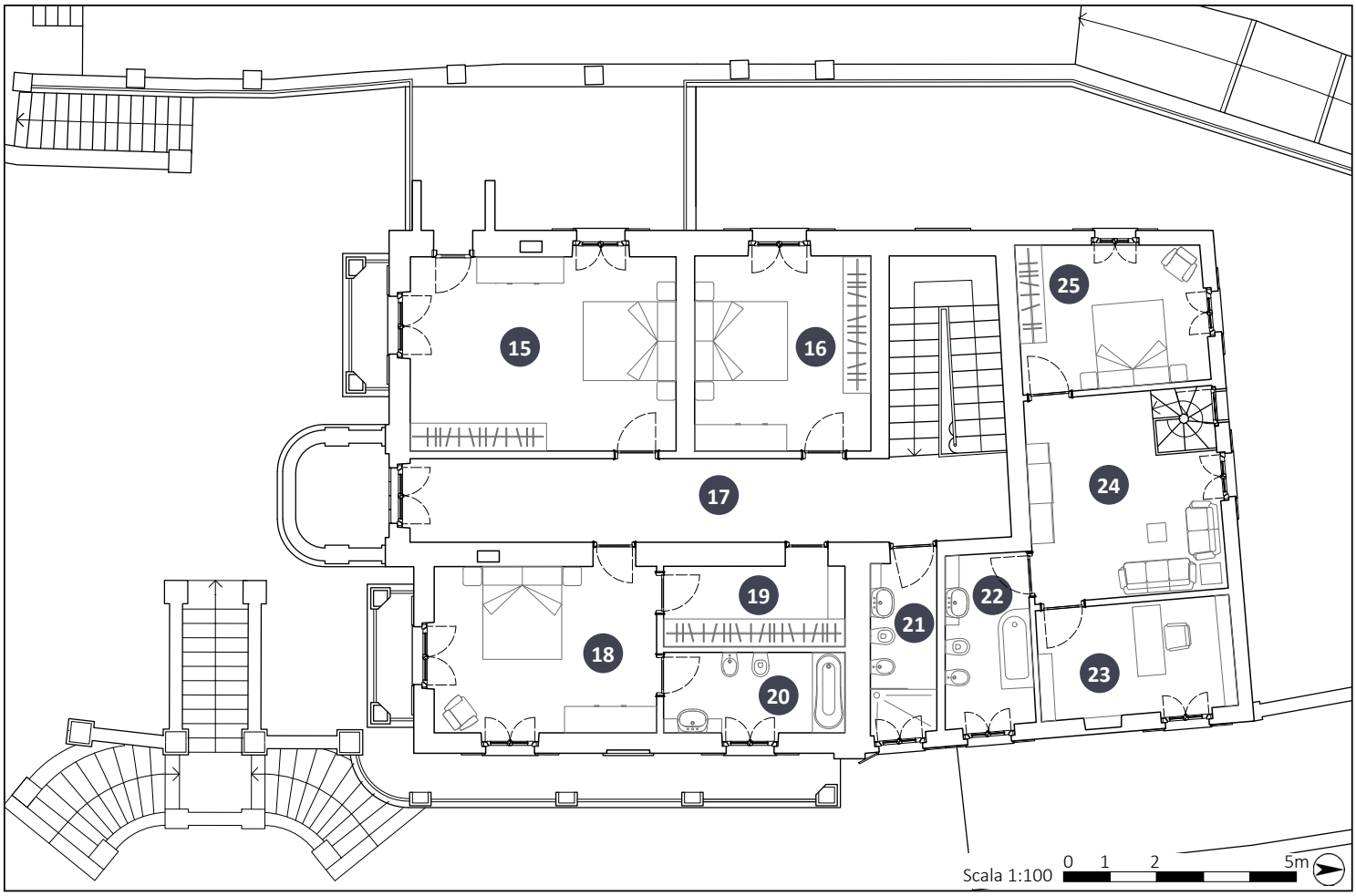
PIANO SEMINTERRATO



PIANO TERRA



PIANO PRIMO



GLI AMBIENTI

Il seminterrato

1 Cantina
2 Locale tecnico, impianto caldaia

Il piano terra

3 Ingresso
4 Salone principale
5 Sala da pranzo
6 Corridoio distributivo
7 Cucina
8 Sala ricreativa
9 Bagno zona giorno
10 Bagno del personale
11 Disimpegno
12 Cucina del personale
13 Accesso del personale
14 Lavanderia

Il piano primo

15 Camera da letto
16 Camera da letto
17 Corridoio distributivo
18 Camera da letto
19 Cabina armadio
20 Bagno privato
21 Bagno zona notte
22 Bagno del personale
23 Studio
24 Salotto
25 Camera da letto



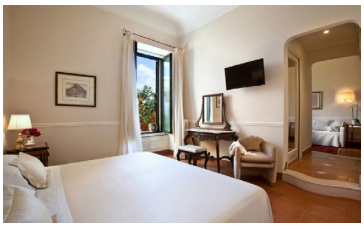
Boutique hotel / Residenza privata
Appartamento del personale

SUGGESTIONI



Hotel Villa Belvedere | Salone

In <www.villabelvedere.it/it/>



Hotel Villa Belvedere | Camera da letto

In <www.villabelvedere.it/it/>



AdAstra | Cucina

In <www.adastraflorence.it/it/>



AdAstra | Particolare camera da letto

In <www.adastraflorence.it/it/>

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

LE NUOVE FUNZIONI INTERNE

TAV. 4.4

GLI INTERVENTI

L'obiettivo del progetto è quello di cercare di mantenere quanto più possibile inalterati i materiali e l'aspetto dell'edificio, ma sono necessari una serie di interventi per ristabilire la fruibilità dello stesso. In primo luogo è necessaria la sostituzione di tutti i solai lignei del piano primo, crollati in seguito alla marcescenza causata dalle infiltrazioni d'acqua conseguenti all'ammaloramento della copertura.

I nuovi solai sono realizzati in travi di legno lamellare che seguono un passo simile a quello delle travi preesistenti. Saranno, però, lasciate a vista a differenza delle precedenti nascoste da un cannicciato intonacato.

Sulle travi viene posato un tavolato, su cui poi viene posto un telo impermeabile traspirante. Successivamente viene inserito un isolante termico (pannelli in fibre di legno), poi un isolante acustico anti calpestio e infine un getto collaborante in calcestruzzo, un massetto per gli impianti con l'inserimento delle serpentine per il riscaldamento a pavimento. Infine, la pavimentazione in legno completa la stratigrafia dei nuovi solai.

Dal tavolato, la stessa stratigrafia viene utilizzata per il piano terra, in cui però vengono realizzati solai in parte sui locali interrati della cantina ed in parte solai controterra. Per quanto riguarda questi ultimi, viene realizzato un solaio rialzato con mattoni pieni posti su fondazioni in calcestruzzo. Tra il cordolo di cemento viene posizionata una guaina isolante per evitare l'umidità di risalita. Poi vengono posizionati tavelloni di lunghezza 80 cm. Si crea così un vespaio areato.

Infine un'ultima tipologia di intervento riguarda il solaio SAP che si trova a nord ovest al piano primo. Viene realizzata una nuova soletta collaborante in calcestruzzo armato, perfettamente interconnessa con il solaio esistente grazie all'impiego di specifici connettori in grado di aumentare la resistenza e rigidezza del solaio esistente incrementandone anche la portanza.[1]

Si interviene anche sui muri in pietra controterra, che necessitano di un isolamento dall'umidità

[1]In < https://www.teknoring.com/news/materiali-e-soluzioni/solai-sap-come-si-consolidano-ecco-un-manuale-pratico/>, consultato il

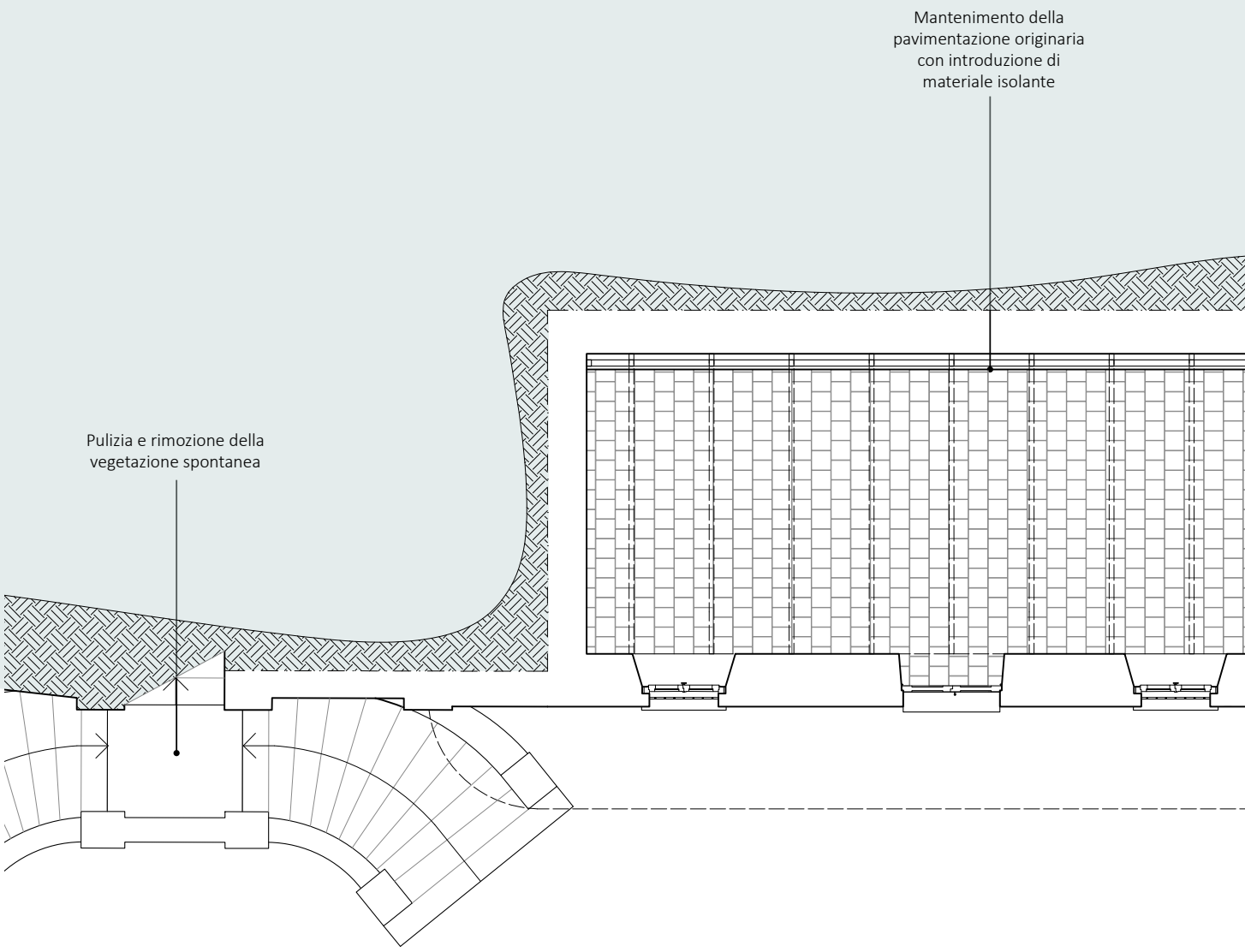
del terreno, con cui sono attualmente a diretto contatto. In particolare i locali del seminterrato si presentano in questa condizione su tre dei quattro lati, l'unica eccezione è presentata dalla parete ad est.
Per i lati nord e sud si prevede, in seguito allo scavo, il posizionamento di un telo impermeabile, di una barriera al vapore e poi il riempimento di parte dello scavo con ghiaia di vetro, che ha funzione isolante. Invece per quanto riguarda illato ovest, verrà realizzata all'interno una contro-parete, lasciando un'intercapedine tra essa ed il muro contro terra.
Il manto di copertura viene a sua volta sostituito da uno nuovo che mantiene l'aspetto di quello originario, con l'inserimento di una perlinatura e di una barriera impermeabile sottocoppo. Le tegole marsigliesi preesistenti vengono recuperate e riutilizzate per il completamento del nuovo tetto.
Per quanto riguarda la muratura esterna del volume aggiunto, quello a nord, si necessita un rinforzo strutturale, che sarà garantito da un intonaco armato. Con un'armatura in acciaio, che garantisce maggiore resistenza antincendio rispetto al carbonio, in un intonaco di calce dalle proprietà termoisolanti. Con intonaco di calce saranno integrate le mancanze anche nel resto dell'edificio che presenta porzioni in distacco. Come finitura superficiale sarà utilizzata una pittura termoriflettente, con una buona capacità di riflettere la radiazione solare.
I serramenti fatiscenti ed inutilizzabili, a vetro singolo, vengono sostituiti da nuovi serramenti in legno con doppio vetro la cui carpenteria riprende il disegno di quelli preesistenti, con listelli divisori orizzontali.
Invece, per quanto riguarda le gelosie esterne vengono smontate, portate in laboratorio per sistemazione degli elementi danneggiati e sostituzione della ferramenta degradata. Così è possibile recuperare le preesistenti gelosie per ricollocarle nella precedente sede.
Per quanto riguarda gli impianti dell'edificio è

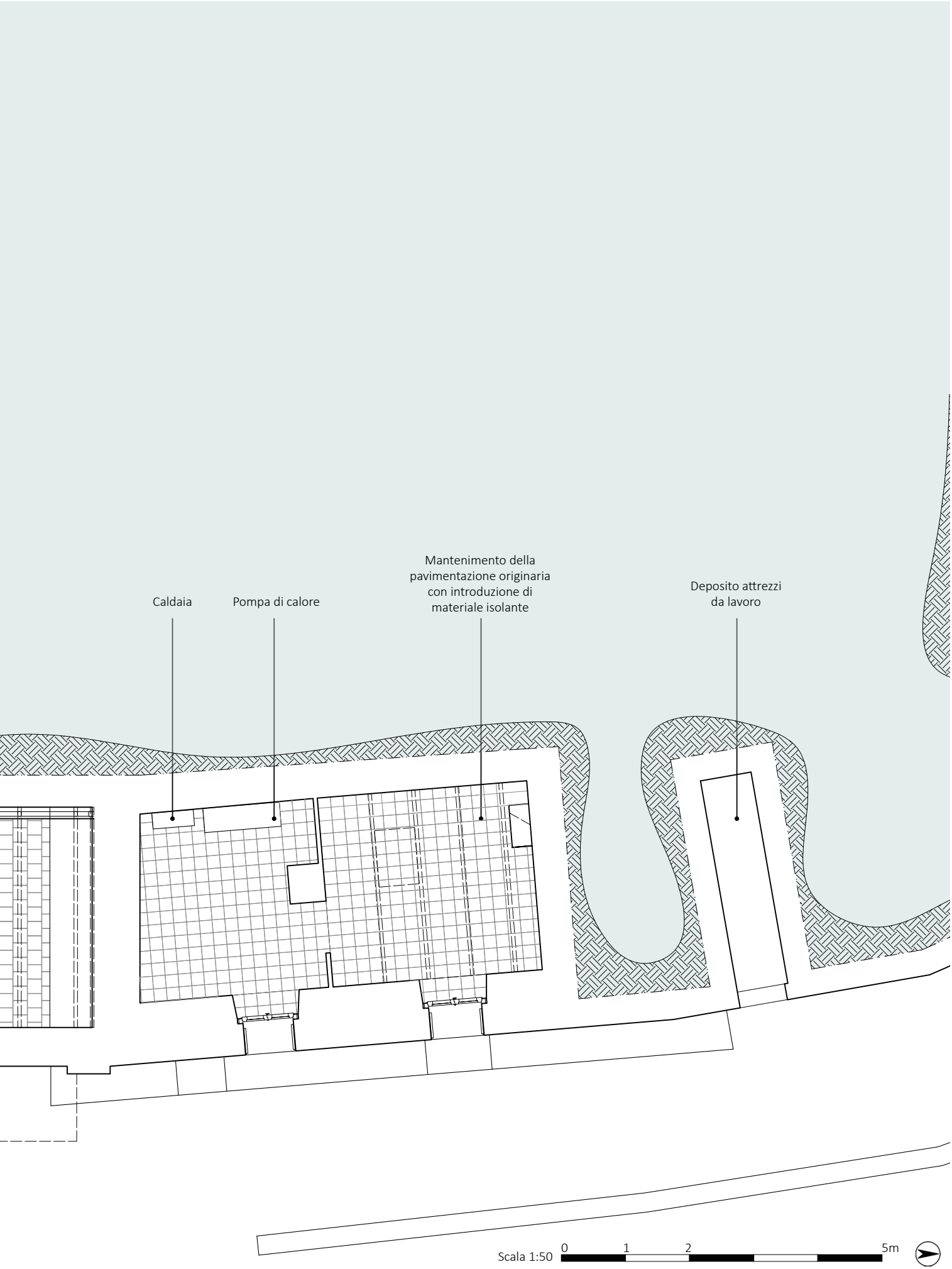
necessaria una revisione dell'impianto elettrico ed idraulico. Il riscaldamento e raffrescamento dell'edificio viene garantito da un sistema con caldaia e pompa di calore aria-acqua. Tramite le serpentine ad acqua a pavimento si può regolare la temperatura delle varie stanze e locali. Inoltre per quanto riguarda il corpo nobile è presente un impianto di riscaldamento e raffrescamento ad aria con ventilconvettore per una più rapida acclimatazione del proprietario o degli ospiti in arrivo, per permettere al riscaldamento a pavimento di arrivare alla temperatura desiderata. La caldaia e la pompa di calore vengono posizionate nel locale tecnico seminterrato, mentre il ventilconvettore nel sottotetto. Per la realizzazione dell'impianto per il riscaldamento a pavimento viene utilizzata una nicchia preesistente nel muro portante.

Gli interni dell'edificio vengono mantenuti con un aspetto pulito ed essenziale come quello preesistente. La pavimentazione è in legno e cerca di riprodurre il disegno della precedente. I solai in legno lamellare sono a vista e ciò rappresenta una discontinuità con il passato.

Per quanto riguarda l'arredamento l'intento è quello di proporre elementi contemporanei accanto ad alcuni elementi vintage, in parte recuperati tra quelli rimasti in buono stato di conservazione. Non si cerca di riprodurre un allestimento simile ad uno che si sarebbe potuto trovare nel corso nel Novecento, ma che sia dichiaratamente contemporaneo.




Mantenimento della pavimentazione originaria con introduzione di materiale isolante
Pulizia e rimozione della vegetazione spontanea



trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

PIANTA DI PROGETTO
IL SEMINTERRATO

TAV. 4.5



Mantenimento della pavimentazione originaria in marmo con aggiunta di materiale isolante sottostante

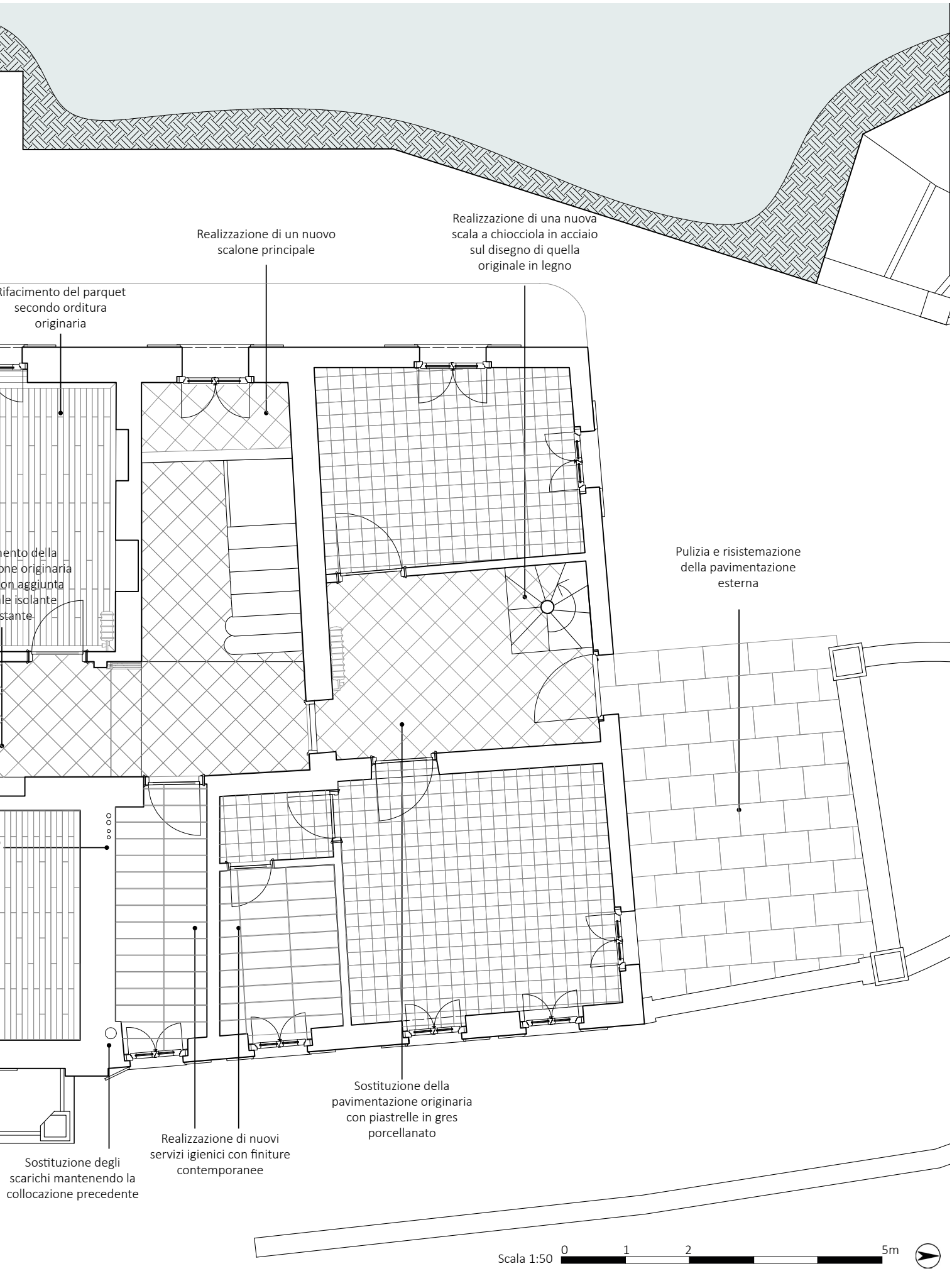
Pulizia e risistemazione della pavimentazione esterna

Rifacimento del parquet secondo orditura originaria

Mantenim
pavimentazio
in marmo c
di materia
sotto

Collocazione di un nuovo impianto di riscaldamento utilizzando le nicchie preesistenti

Pulizia e rimozione della vegetazione spontanea



trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**PIANTA DI PROGETTO IL PIANO TERRA**	**TAV. 4.6**

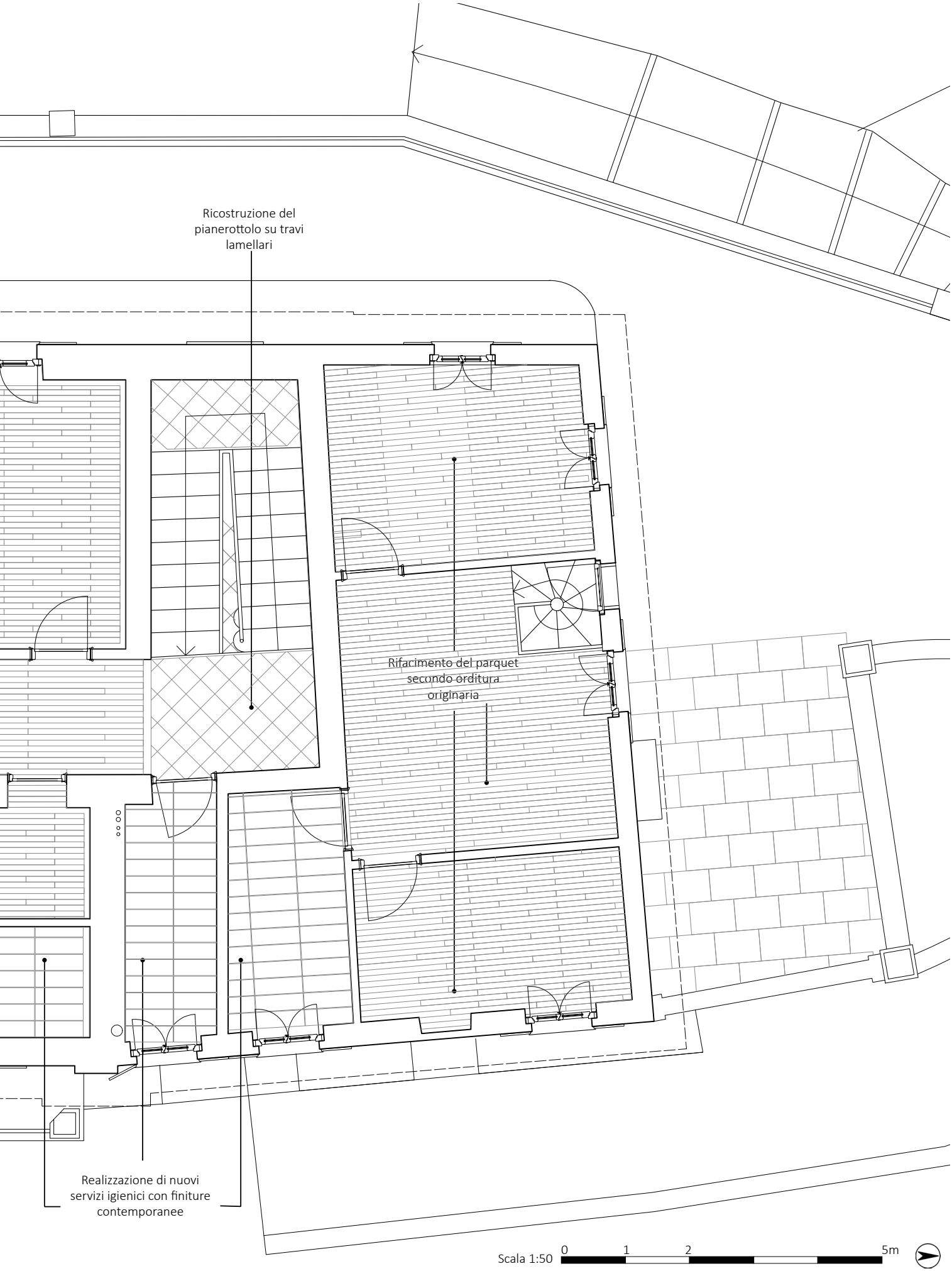


Rimozione del tamponamento

Pulizia e rimozione della vegetazione spontanea

Pulizia e consolidamento delle balconate

Rifacimento del parquet secondo orditura originaria



trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

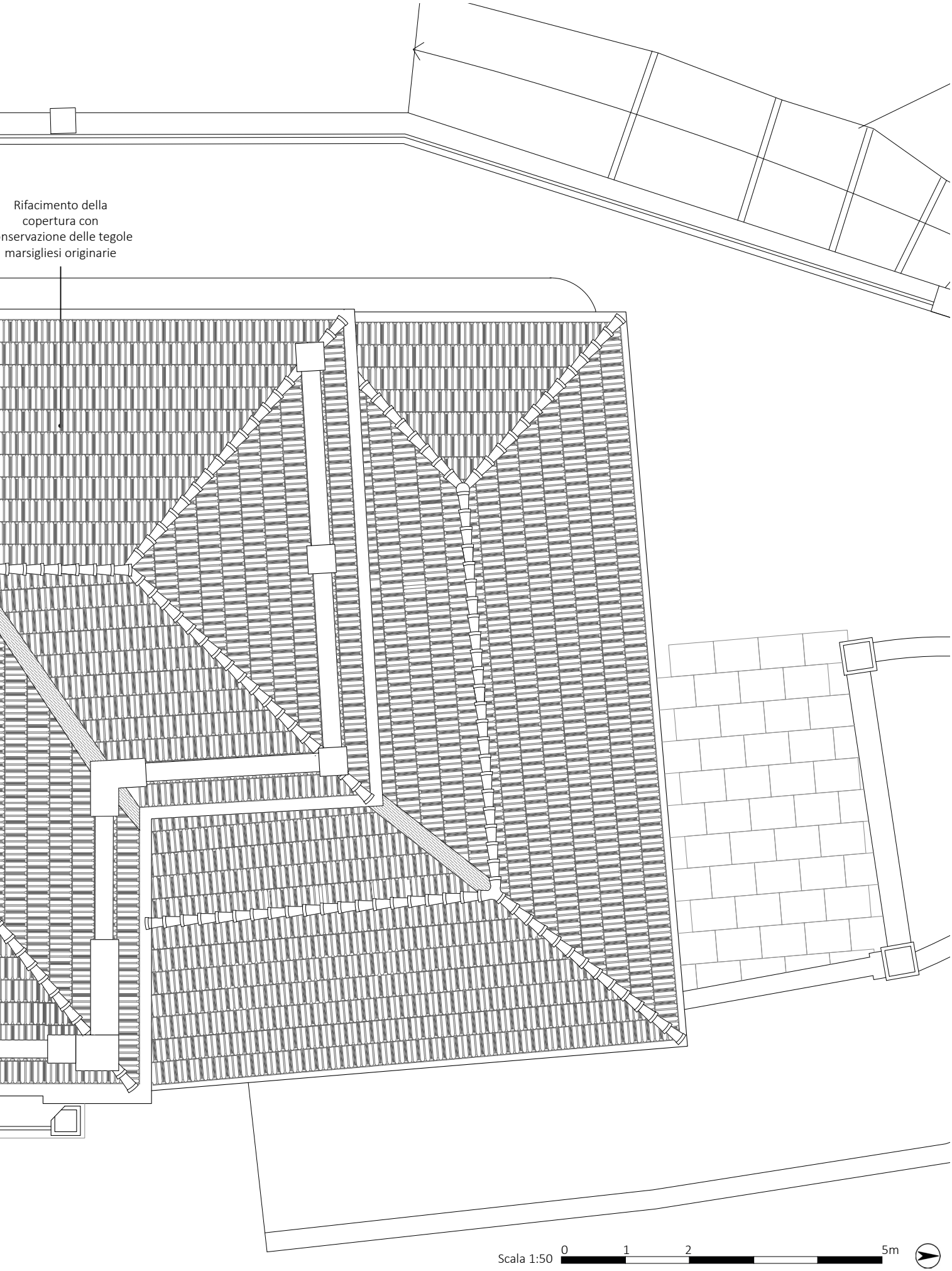
PIANTA DI PROGETTO
IL PIANO PRIMO

TAV. 4.7



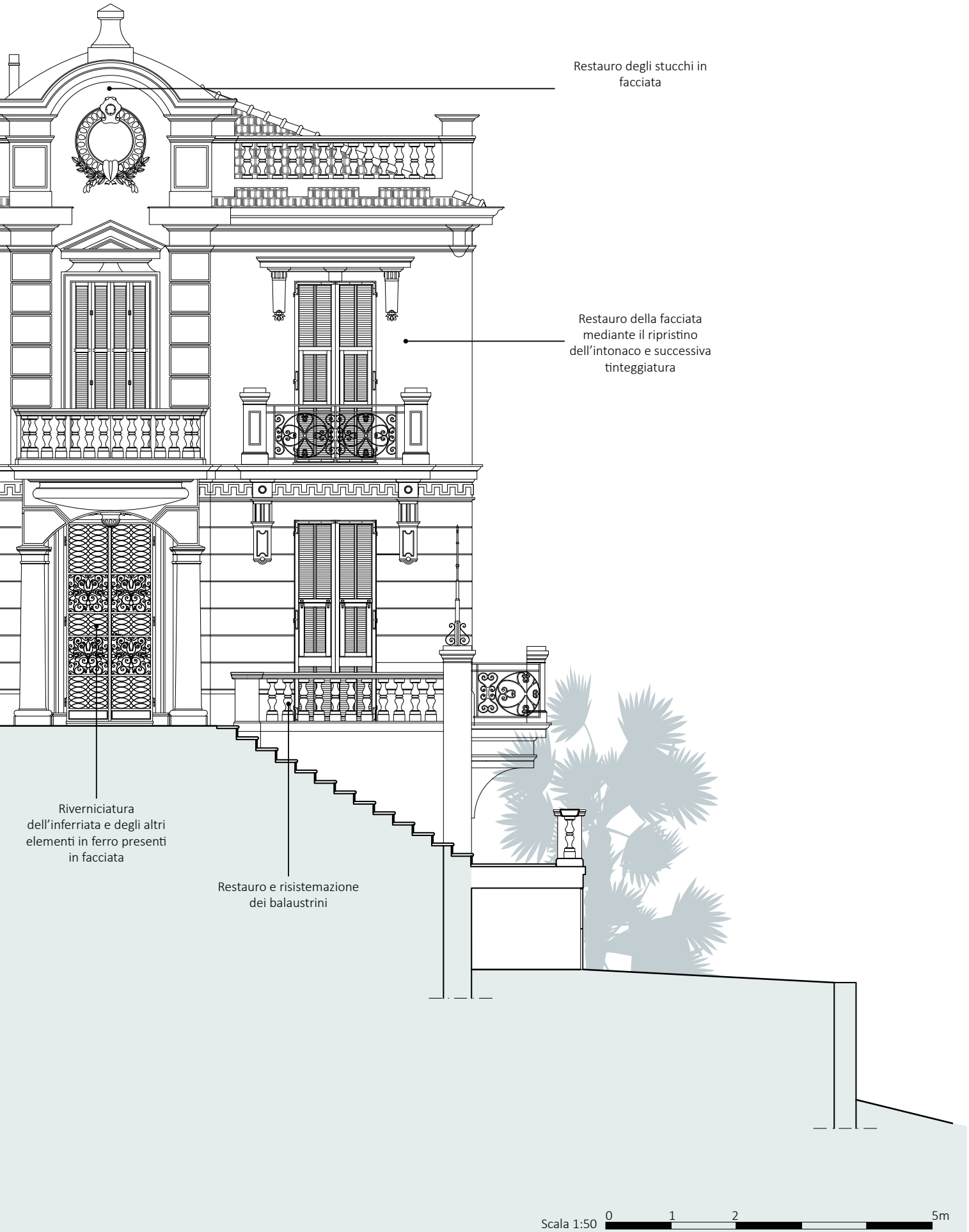
Restauro delle canne fumarie

co



trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**PIANTA DI PROGETTO** **LA COPERTURA**	**TAV. 4.8**


Restauro del colonnato con annessa risistemazione in loco delle colonne
Restauro delle gelosie in legno



Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

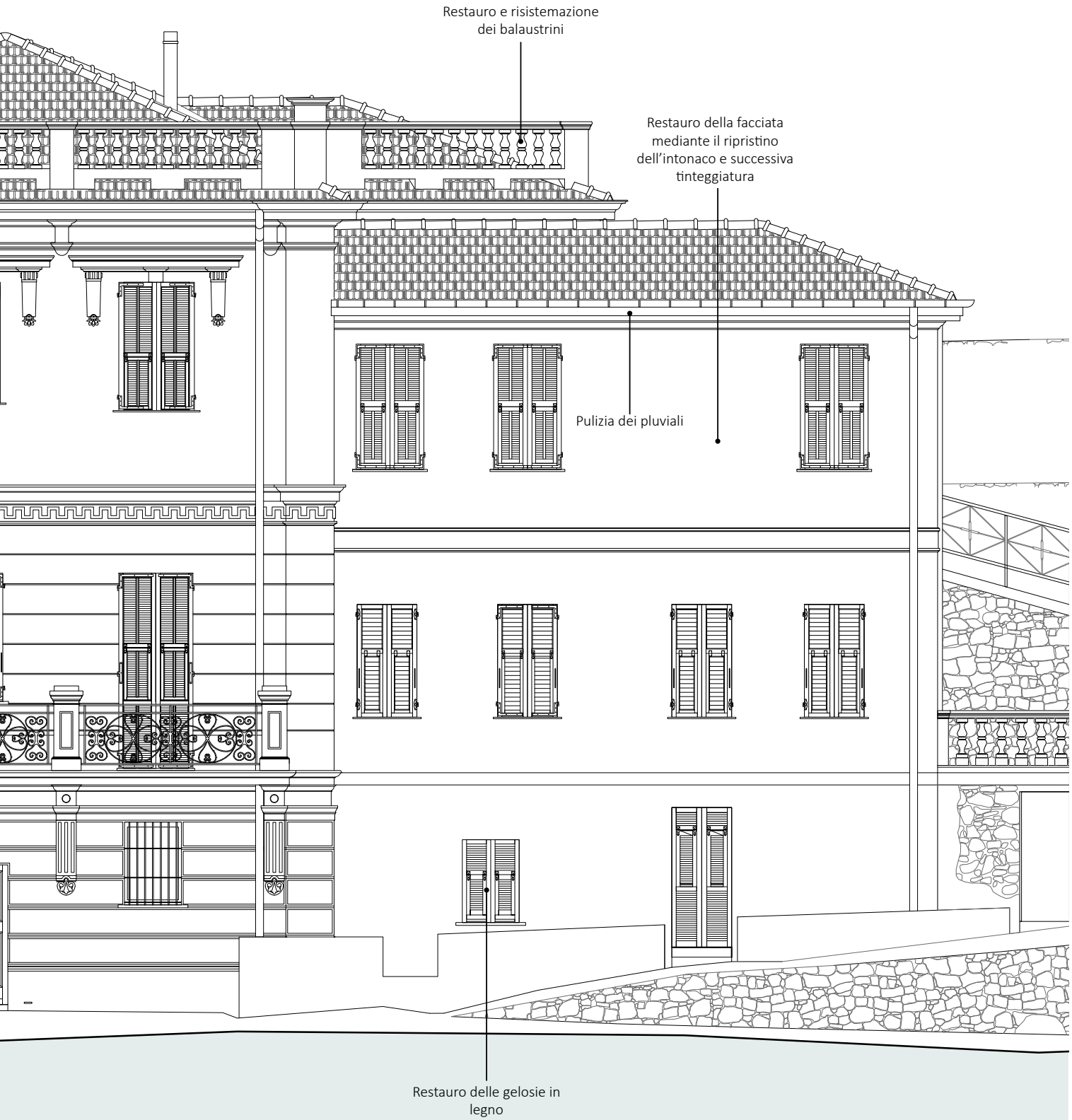
IL PROGETTO
PROSPETTO SUD

TAV. 4.9



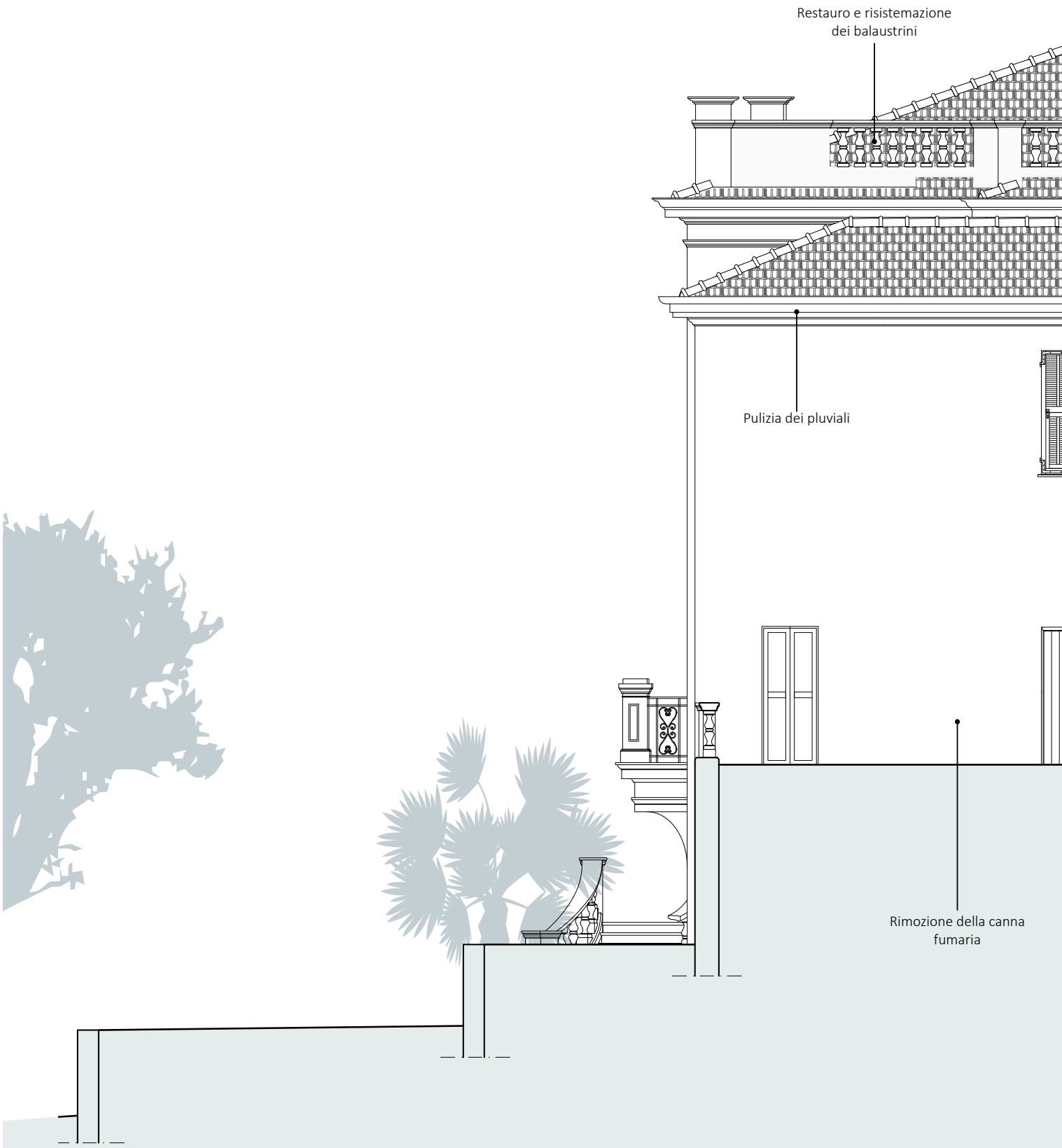
Restauro e riverniciatura
degli elementi in ferro
presenti in facciata

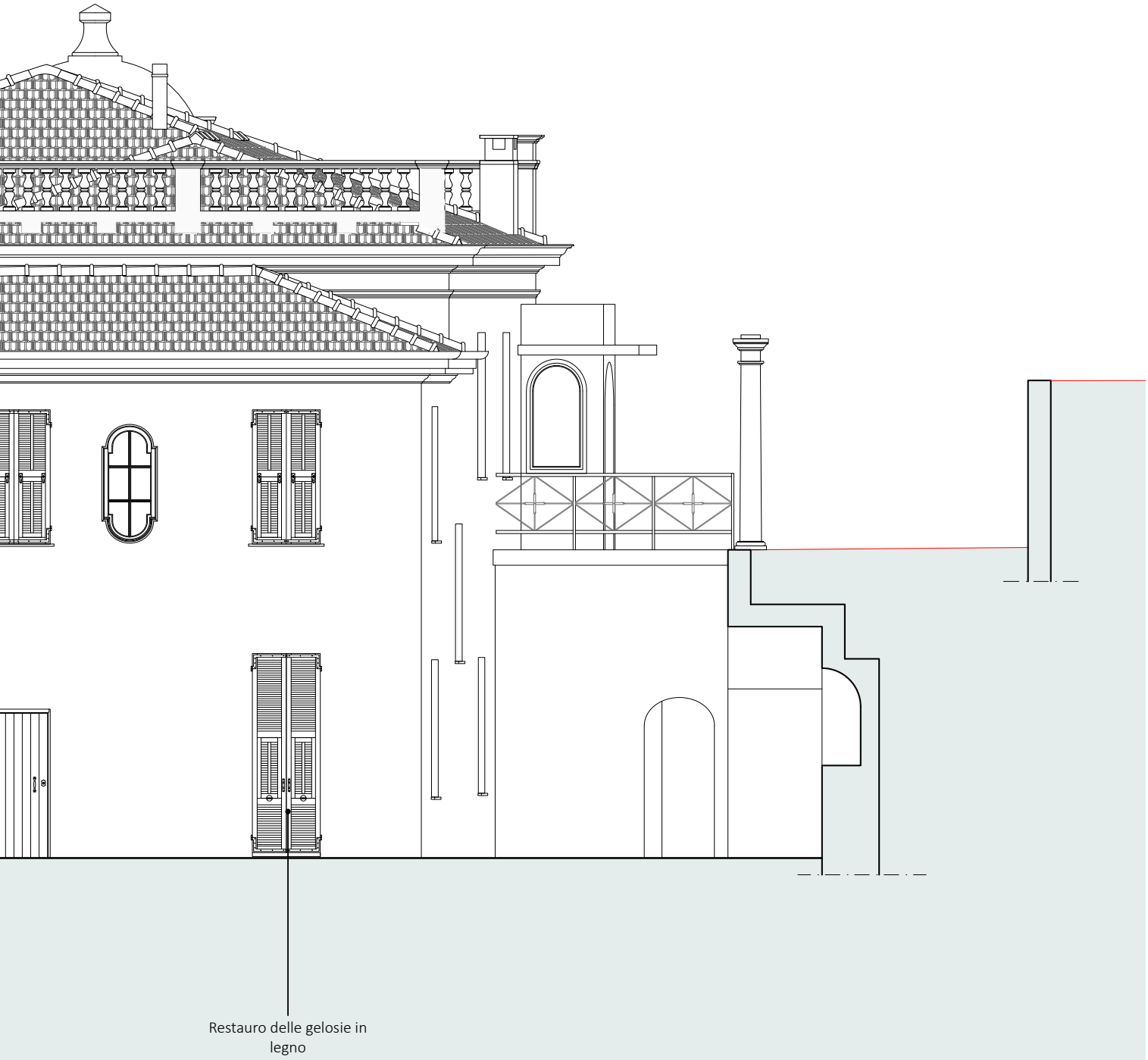
Restauro e risistemazione
dei balaustrini



Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**IL PROGETTO** **PROSPETTO EST**	**TAV. 4.10**


Restauro e risistemazione
dei balaustrini
Pulizia dei pluviali
Rimozione della canna
fumaria



Restauro delle gelosie in legno

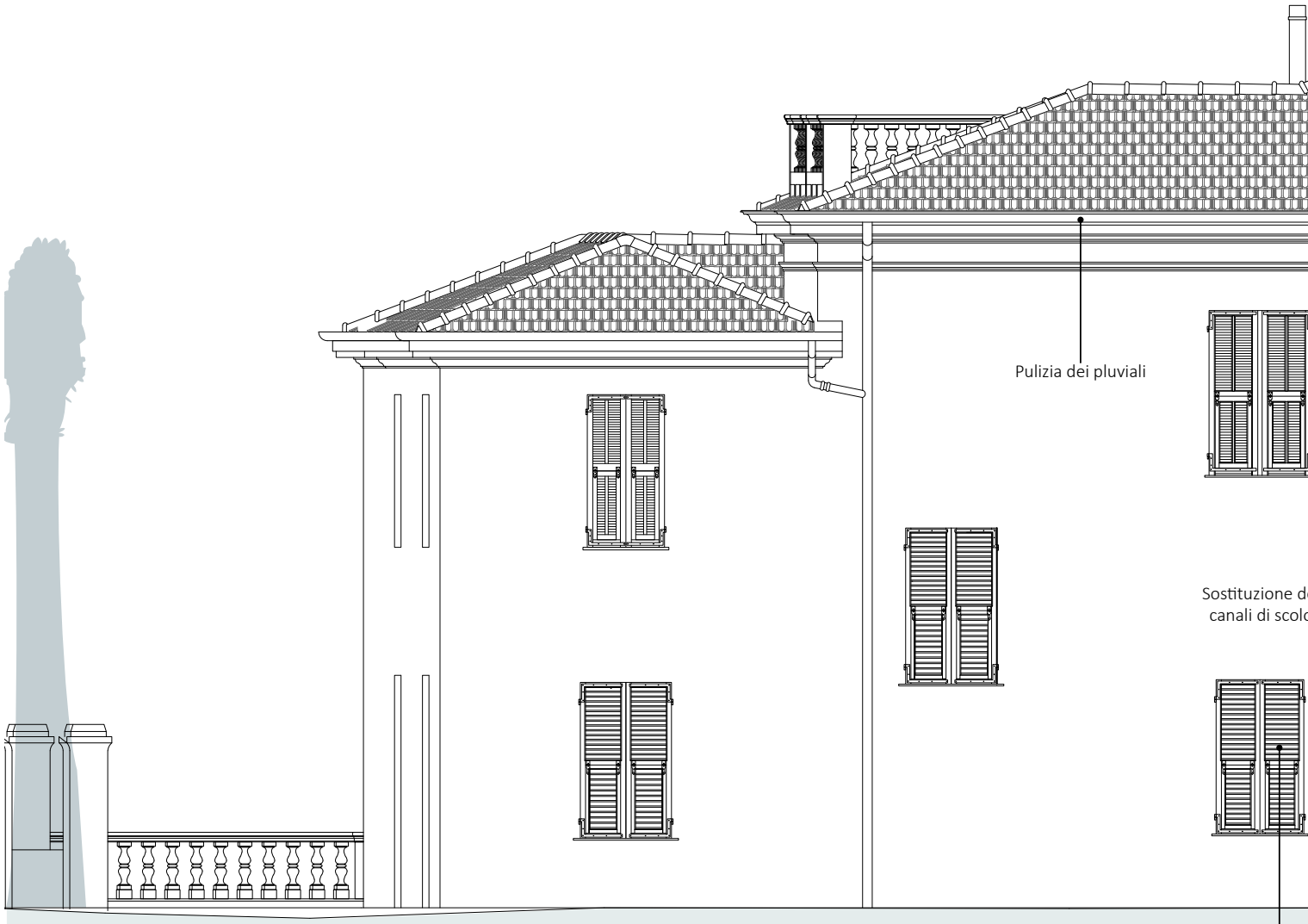
Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

IL PROGETTO
PROSPETTO NORD

TAV. 4.11


Pulizia dei pluviali
Sostituzione d
canali di scol
Restauro delle g
legno



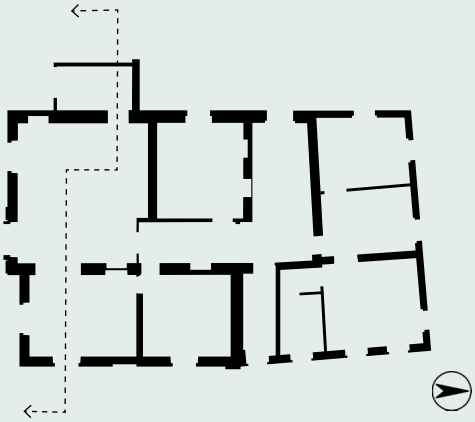
Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

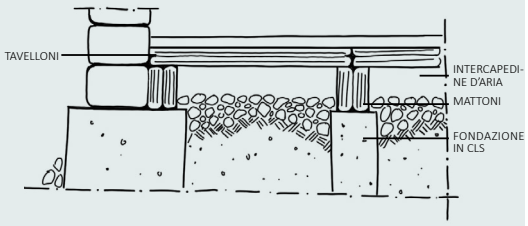
Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

IL PROGETTO
PROSPETTO OVEST

TAV. 4.12

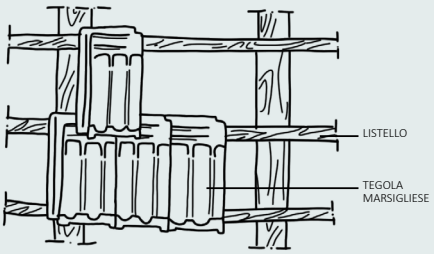


RIFERIMENTI



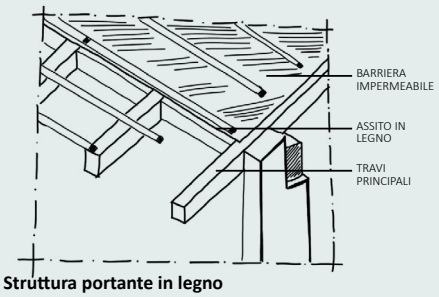
Solaio controterra: solaio rialzato con tavelle in laterizio
Questa tecnica prevede la costruzione di una serie di muretti paralleli in mattoni che poggiano su cordoli in cemento armato. Sui mattoni vengono collocate tavelle in laterizio.

Carlo Amedeo Reyneri, *Fondazioni e strutture portanti in bioedilizia*, Edicom Edizioni, Manzano, 2007.



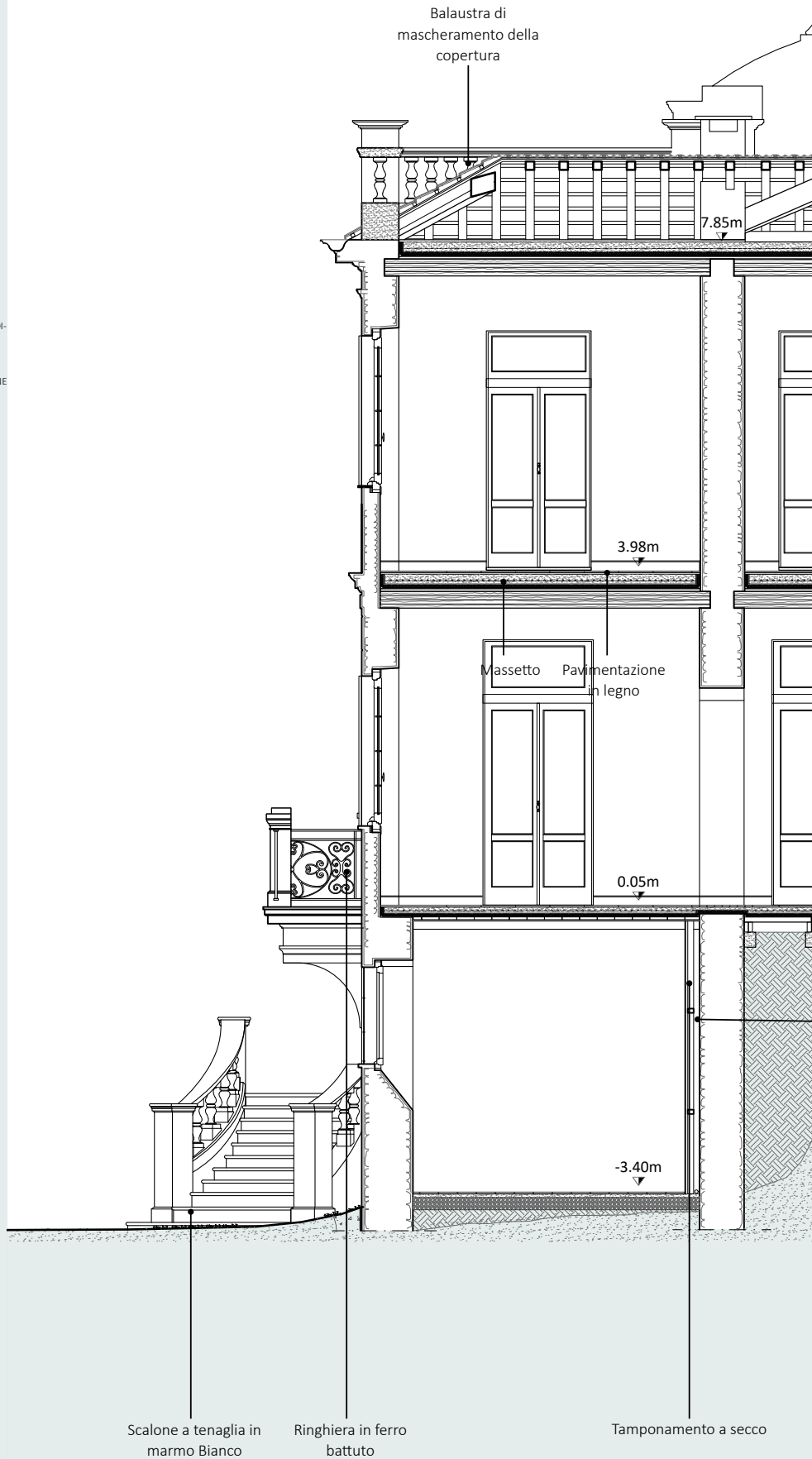
Manto di copertura in tegole marsigliesi
La tegola marsigliese nasce tra fine Ottocento ed inizio Novecento e si afferma grazie alla sua leggerezza e facilità di posa. Presenta scanalature che permettono collegamento tra gli elementi ed una resistenza al vento maggiore rispetto ai coppi. La posa avviene su listelli di legno.

Carlo Amedeo Reyneri, *Coperture in bioedilizia*, Edicom Edizioni, Manzano, 2007.



Struttura portante in legno
La struttura portante in legno riprende il disegno di quella preesistente. Viene aggiunto un assito di tavole di legno protetto da una barriera al vento impermeabile.

Carlo Amedeo Reyneri, *Coperture in bioedilizia*, Edicom Edizioni, Manzano, 2007.





Solai con travi in legno lamellare
Sistema portante dei nuovi solai con travi in legno lamellare e tavolato in legno. La scansione delle travi riprende quella preesistente, ma le travi in legno lamellare, oltre ad avere una maggiore resistenza di quelle in legno massiccio tradizionali, sono un intervento dichiaratamente contemporaneo.



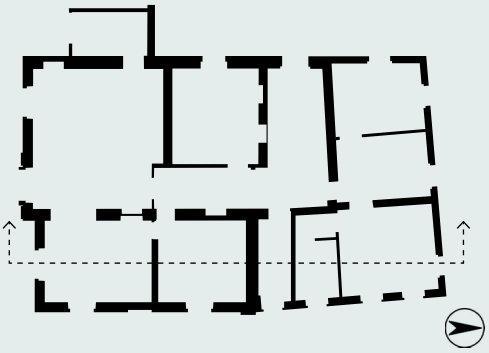
Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto
elatore: Matteo Ferrari

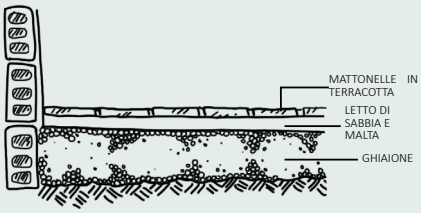
Candidati: BATTAGLIA Pietro
PELLEGRINO Angelica

PROGETTO
SEZIONE TRASVERSALE
EST-OVEST

TAV. 4.13

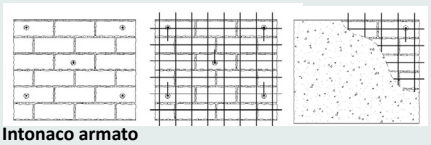


RIFERIMENTI



Solaio controterra per locali cantina/dispensa
Per locali seminterrati, che mantengano un umidità relativa dell'80-90%.
Su uno strato di drenaggio di circa 15 cm costituito da un ghiaione compatto viene collocato un letto di sabbia e malta, non armato. Per garantire traspirabilità e conservare l'umidità la pavimentazione deve essere realizzata in materiali igroscopici, in questo caso con il riutilizzo delle mattonelle in cotto preesistenti.

Carlo Amedeo Reyneri, *Fondazioni e strutture portanti in bioedilizia*, Edicom Edizioni, Manzano, 2007.



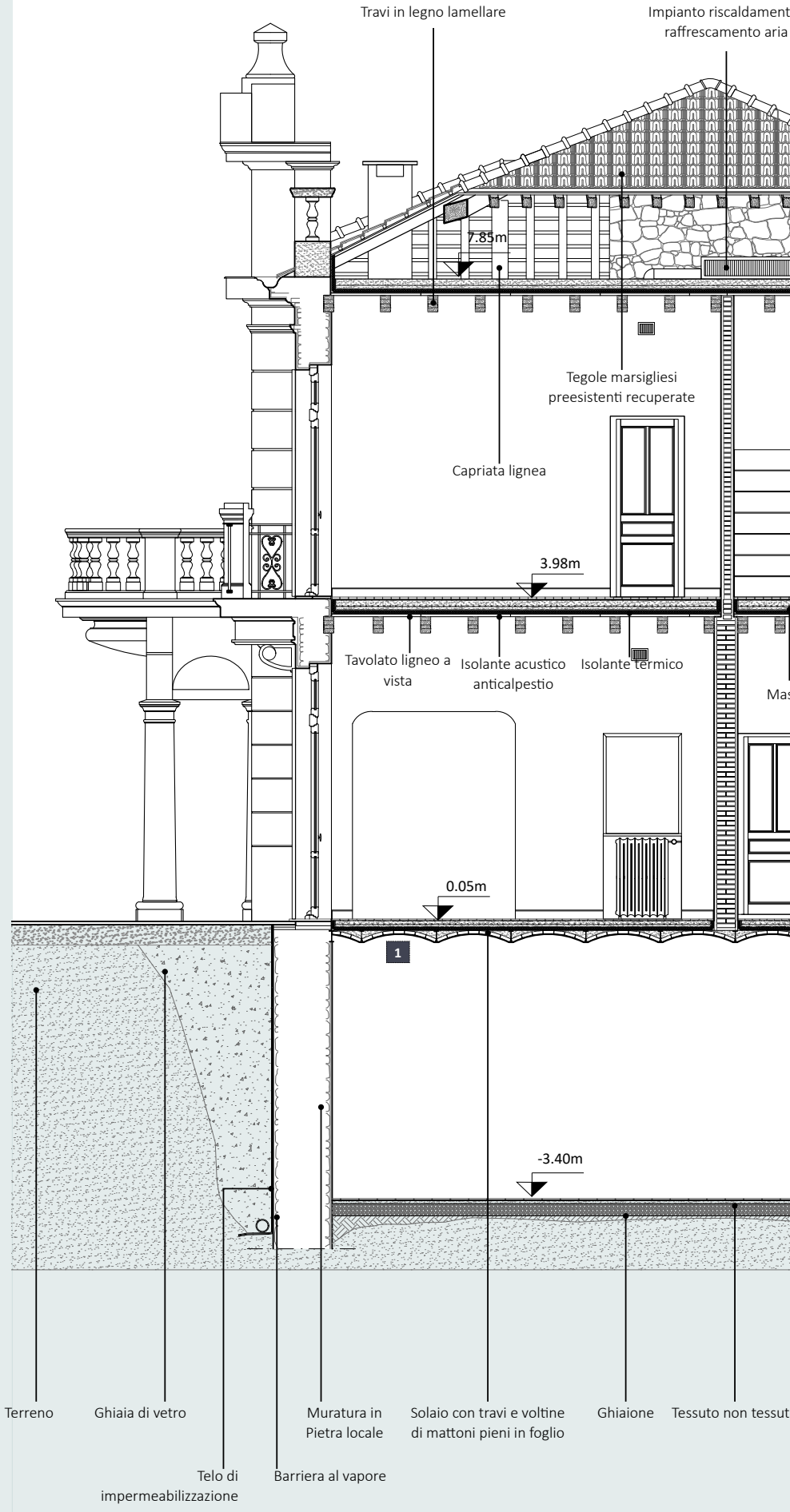
Intonaco armato
Per garantire resistenza a trazione la muratura del corpo del personale viene rinforzata con intonaco armato. Viene collocata una rete metallica in acciaio (più resistente del carbonio in caso di incendio), fissata alla muratura attraverso una serie di connettori. Con lo streto di intonaco che ricopre la rete si raggiunge uno spessore di 5 cm.

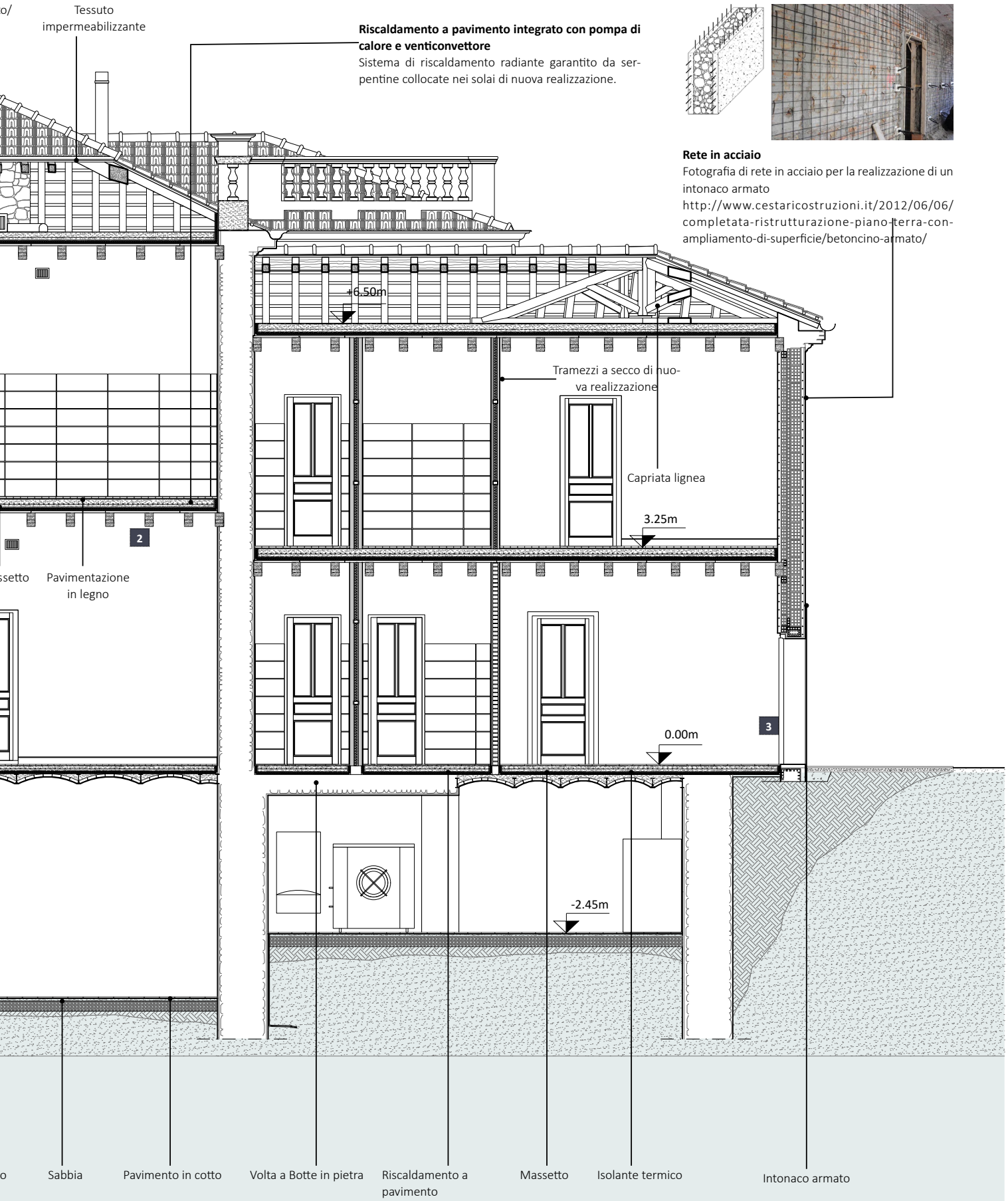
https://www.edificiinmuratura.it/Pagina/92/l1-consolidamento-elevazione-intonaco-armato-immagini



Isolamento muro controterra della cantina
Con uno scavo di un'intercapedine viene posizionato un telo impermeabile e una barriera al vapore all'esterno della muratura. Viene poi colmata l'intercapedine con ghiaia in vetro cellulare. La ghiaia in vetro cellulare è ricavata da vetro riciclato ed ha elevata resistenza meccanica ed al fuoco, oltre ad essere isolante termico ed impermeabile all'acqua.

https://www.edilportale.com/prodotti/bacchi/ghiaia-granuli-di-vetro-cellulare-per-vespai-e-riempimenti/b-glas_321091.html





Rete in acciaio
Fotografia di rete in acciaio per la realizzazione di un intonaco armato
http://www.cestaricostruzioni.it/2012/06/06/completata-ristrutturazione-piano-terra-con-ampliamento-di-superficie/betoncino-armato/

Scala 1:50 0 1 2 5m

trice: Monica Naretto elatore: Matteo Ferrari	Candidati: BATTAGLIA Pietro PELLEGRINO Angelica	**PROGETTO** **SEZIONE LONGITUDINALE** **NORD-SUD**	**TAV. 4.14**

BIBLIOGRAFIA

Silvia ALBORNO (a cura di), *Monet a Bordighera*, Leonardo Periodici, Milano, 1998.

Amministrazione Comunale di Bordighera (a cura di), *Ezio Benigni fotografo*, Alzani Editore, Pinerolo, 2016.

Assessorato attività culturali, *Una ferrovia tra due secoli: momenti di storia della Cuneo-Nizza*, Litografia AGA, Cuneo, 1979.

Umberto BARBISAN, Franco LANER, *Capriate e tetti in legno*, Franco Angeli, Milano, 1997.

Umberto BARBISAN, Franco LANER, *I solai in legno, Franco Angeli*, Milano, 1997.

Giuseppe BEARZI, Vittorio BEARZI, *Architettura degli impianti*, Tecniche nuove, Settimo Milanese, 1997.

Enzo BERNARDINI, Giuseppe BESSONE (a cura di), *Bordighera ieri*, S.A.S.T.E. Stabilimento Tipografico Editoriale, Cuneo, 1971.

Armando BESIO, *Bordighera*, Sagep, Genova, 1998.

Gustav Adolf BREYMANN, *Costruzioni in legno*, Casa Editrice Dottor Francesco Vallardi, Milano, 1885.

Gustav Adolf BREYMANN, *Costruzioni in pietra*, Casa Editrice Dottor Francesco Vallardi, Milano, 1885.

Gustav Adolf BREYMANN, *Muri costruzioni in mattoni ed in pietre artificiali e naturali*, Editrice Librerie Dedalo Roma, Roma, 2003.

Vincenzo CALVO, Elisabetta SCALORA, *Solai e coperture in legno*, Grafill, Palermo, 2014.

Vincenzo CAZZATO (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive, Ministero per i beni culturali e ambientali*, Ufficio studi, Roma, 1989.

Anna Maria CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, Istituto internazionale di studi liguri Museo Bicknell, Bordighera, 1971.

Edmondo DE AMICIS, *Pagine Allegre*, Fratelli Treves, Milano, 1906.

Barbara DEL CORNO, Giovanna MOTTURA, *Tetti e coperture* , Maggioli Editore, Santercangelo di Romagna, 2013.

Paolo DONATI, *Legno Pietra e terra. L'arte del costruire*, Giunti, Milano, 1990.

Bartolomeo DURANTE, Ferruccio POGGI, *Storia della magnifica comunità degli otto luoghi - Città di Bordighera*, Alzani Editore, Pinerolo, 1986.

Gianni V. GALLIANI, Giovanna FRANCO (a cura di), *Una tecnologia per l'architettura costruita*, Alinea, Bologna, 2001.

Maria Adriana GIUSTI, *Restauro dei giardini. Teorie e storia*, Alinea, Firenze, 2004.

Norbert LANTCHNER (a cura di), *La mia CasaClima*, Edition Raetia, Bolzano, 2009.

Giovanni LICATA, *Palme. Specie ambientate in Italia*, EdiSar, Cagliari, 1993.

Fabio MANGONE (a cura di), Gemma BELLI, Maria Grazia TAMPIERI, *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano, 2015.

Carlotta MAPELLI MOZZI, Martin CLAVÈ ALMEID, *La famiglia Mapelli Mozzi mille anni di storia*, Clavé Almeida, Milano, 1984.

Gisella MERELLO, *L'immagine turistica di Bordighera attraverso le cartoline illustrate e la letteratura*, Madalei Editore, Bordighera, 1995.

Ernest NEUFERT, *Enciclopedia pratica per progettare e costruire*, Ulrico Hoepli, Milano, 2016.

Federica NICCHIARELLI, Anna Rita TURLÒ, *Manuale del risanamento*, Edizioni kappa, Roma, 2000.

Politecnico di Torino (a cura di), *Strade ferrate in Piemonte*, Celid, Torino, 1993.

Mariachiara POZZANA (a cura di), *I giardini del XX secolo: l'opera di Pietro Porcinai*, Alinea, Firenze, 1998.

Carlo Amedeo REYNERI, *Coperture in bioedilizia*, Edicom Edizioni, Manzano, 2009.

Carlo Amedeo REYNERI, *Fondazioni e strutture portanti in bioedilizia*, Edicom Edizioni, Manzano, 2007.

Carlo Amedeo REYNERI, *Solai, pareti e serramenti in bioedilizia*, Edicom Edizioni, Manzano, 2008.

Pier ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-racconti-vite*, Alzani Editore, Pinerolo, 2017.

Pier ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-racconti-vite 2*, Alzani Editore, Pinerolo, 2018.

Giovanni RUFFINI, *Il Dottor Antonio*, Sellerio Editore, Palermo, 1986.

Dino TAGGIASCO, *Guida di Bordighera e dintorni, Opere di propaganda nazionale*, stabilimento Tipografico Bellino, Torino, 1933.

Sergio TINÈ, *La pratica del restauro*, BE-MA editrice, Milano, 1985.

Luigi VIACAVA, *Floricoltura in Liguria, dagli inizi ad Euroflora*, Sagep, Genova, 1996.

Luigi VIACAVA, *Lodovico Winter. Giardiniere in Bordighera*, Erga Edizioni, Genova, 1996.

Andrea ZANINI, *Un secolo di turismo in Liguria*, Franco Angeli, Milano, 2012.

Andrea ZANNI, *Un secolo di turismo in Liguria. Dinamiche, percorsi, attori*, Franco Angeli, Milano, 2012.

Guido ZUCCONI, *La città dell'Ottocento*, Editori Laterza, Bari, 2001.

FONTI DOCUMENTARIE

Comune di Bordighera, *Certificato di destinazione urbanistica*, Bordighera, 26/06/2007.

Geol. Andrea GUARDIANI, Geol. Paolo ANFOSSI, *Relazione Geologica - modellazione* sismica, maggio 2019.

Atto di vendita tra le famiglie Pellegrino, Revelli e Tomatis e immobiliare residenza villa genua s.r.l., notaio Antonio INSOLIA, Sanremo, 29/03/2017.

Ing. Marco PELLEGRINO, *Domanda di autorizzazione Paesaggistica per intervento Piano Casa*, Vallecrosia, 11/09/2018.

Arch. Sergio MAIGA, *Relazione del Progetto di Recupero,* Sanremo, 30/03/2018.

SITOGRAFIA

www.adastraflorence.it
www.agavepalermo.com
www.albyphoto.it
www.bancadipiacenza.it
www.bordighera.it
www.bordighera.net
www.bordighera.tv
www.casamare.net
www.centrometeoitaliano.it
www.clarencebicknell.com
www.comuniecitta.it
www.cumpagniadiventemigliusi.it
www.dimorestoricheitaliane.it
www.enocode.com
www.facebook.com/BordigheraAmorMio/
www.ferrovieinrete.com
www.fondoambiente.it
www.geoportal.regione.liguria.it
www.gettyimages.it
www.giardinihanbury.com
www.hoteltwentyseven.com
www.houzz.it
www.imprese.san.beniculturali.it
www.inviaggiocondimaggio.it
www.italushortus.it
www.liguriaponente.wordpress.com
www.liguriavincoli.it/
www.marklinfan.com
www.meteolive.it
www.napoleoneeilsuotempo.wordpress.com
www.paginegialle.it
www.pallanca.it
www.pandenus.it
www.pavimenti-web.it
www.picclick.it
www.relaischateaux.com
www.rivierapress.it
www.sanremonews.it
www.siviaggia.it
www.soudan.it
www.storiaindustria.it
www.teknoring.com
www.tennisbordighera.it
www.thetimes.co.uk
www.treccani.it
www.ventimiglianews.it
www.viareggino.com
www.villabelvedere.it
www.villagarnier.it
www.20miglia.com

Un ringraziamento alla mia famiglia per non aver fatto mai mancare sostegno e supporto in questi anni, con una presenza ed un aiuto costanti e preziosi.

Un grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuti ed aiutati nella realizzazione di questo lavoro, in particolare a Niccolò Normani, Francesca Pellegrino, Patrizia Penazzo, Andrea Lupi, Chiara Alberti, Erica Biancheri, Annalisa Vasta, Donatella Lupi, Ferruccio Poggi, Gisella Merello, Luigi Bellone, Ettore Natta, Simonetta Spiga, Salvatore Vento, Miriam Laiolo, Pier Rossi, l'architetto Sergio Maiga, l'ingegnere Marco Pellegrino, il geometra Giancarlo Tiberti, l'ingegnere Massimilano Manera, l'architetto Simone Modica e l'architetto Massimiliano Gerlotto.

